Opera Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.

GESÙ SANTIFICATORE

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede
(Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966)
già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

PRESENTAZIONE

Questo è il sesto volume della serie: "Il Candelabro"*, cui seguirà:* "Gesù Sacerdote e Re eterno"*, l'ultimo, già in corso di ricezione.*

Particolarmente ricco di illuminazioni, di riflessioni, di stimolazioni in ordine alla santità, quale "finalità unica da desiderare" *(cap. 12), questo testo è una pioggia di grazie, cui auguro una altrettanto copiosa messe di frutti.*

Fin dal primo capitolo, vera ouverture di tutta la sinfonia, vengono annunciate le linee di sviluppo.

Si staglia come gemma, fin dal titolo, una delle più incisive definizioni di santità, quale: "civiltà del mistero ed inequivocabilità di una vita spesa al servizio dei fratelli per servire ed amare Dio" *(cap. 1).*

Tutto il testo è costellato di definizioni - illuminazioni, quali sfaccettature dell'unico diamante, la santità appunto, di cui è impossibile disegnare una definizione esauriente. È impensabile una precisa codificazione delle frontiere dell'infinito.

Con l'affermazione programmatica: "Esporrò in queste pagine l'espressione dell'amore degno di essere vissuto, perché in conformità ad esso la santità diviene cosa certa" *(cap. 1), già si delinea la equazione: santità=amore vero, che è sottesa ad ogni successiva argomentazione.*

La denuncia del male, la messa in guardia dalle sottili deduzioni diaboliche, la smascheratura di beni apparenti sono argomenti scontati; non c'è da stupirsi di trovarli in questo testo di apologia della santità.

Analogamente è comprensibile l'appello: "Vinci, uomo, la ritrosia verso la giusta morale" *(cap. 107), poiché l'esperienza insegna che a conclusione di una vita amorale si trovano* "il dramma, la tragedia, la disperazione…" *(cap. 107). Sorprende invece che si rilevi la* "vera santità" *come se ne esistesse qualche forma di apparente o falsa. E in effetti si deve riconoscere che le argomentazioni del cap. 105 hanno una dirompente forza disincantatrice. Non c'è che dire; ci possono essere* "veri lupi tra agnelli". "Violentare la buona fede è omicidio spirituale non meno grave di un omicidio materiale"*. Forse non ci si pensa; forse non se ne tiene conto. Chi scruta le menti e i cuori e non si lascia ingannare dalle apparenze ci rende un servizio prezioso, smascherando la santità non autentica. Veramente amara è la conclusione del capitolo:* "Io… sono dolente perché nella falsa santità umana vengo nuovamente tradito e, ciò che è più grave, con una leggerezza troppo spesso determinata e ingiustificata, quando coloro che mi tradiscono mi hanno conosciuto per essersi addirittura a me consacrati" *(cap. 105).*

Non tutto è oro ciò che riluce; non sempre sono veramente sante le persone che sembrano tali.

Del resto tra le apparenze e la realtà c'è un divario già annunciato: "Molti saranno i chiamati, ma pochi gli eletti" *(cfr. Mt. 22,14).*

A questa affermazione evangelica fa seguito una predizione nel cap. 100: "il muro della divisione spirituale nella mia Chiesa si ergerà altissimo e per mia propria mano, potentemente guiderò coloro che con fede pura e sincera continueranno a riconoscermi quale vero Pastore nella santità del mio Vicario in terra".

"Nulla potrà il superbo contro di essi, perché il bimbo della "Donna vestita di sole" verrà rapito al cielo e per la bestia sarà sconfitta totale" *(cfr. Ap. 12,1 ss.).*

Quando accadrà questo? La domanda affiora di getto, ma la risposta non è in termini di tempo.

"Mesi, anni, giorni? Ciò che conta non è la data ma l'amore e la fede a Dio, data per scontata" *(cap. 100).*

Il citato testo apocalittico nomina sole, luna e stelle (Ap. 12,1) nel contesto della natura "ancora splendida, nonostante le violenze che subisce" *(cap. 108). Dagli astri, dalla natura alla soprannatura si dipana un'immmagine-pensiero che incanta e conforta.*

"Mitico è il richiamo del sole, della luna, delle stelle, ma ciò che Io, Gesù, suscito nei cuori è ben di più, perché in essi sono Io stesso il calore sponsale del sole, il chiarore dolce e soave della luna, il dispensatore di grazie abbondanti come stelle, che ho posto nel cielo perché siano testimonianza di luce propria in coloro che sanno veramente amare" *(cap. 124).*

Queste affermazioni non sono frutto di fantasia, né sprazzi di poesia teologale possibili in una mente umana. Chi può esprimersi così, se non chi gli astri li ha creati?

Analogamente non può una penna terrena appropriarsi di espressioni come queste: "Popolo mio santo… giunge a me il tuo pianto e non temere, sono Io, Gesù, in te la vittoria certa sul male; ciò te lo prova la mia vita, la mia morte, la mia resurrezione, la mia Parola che, quale lama a doppio taglio, ben saprà tagliare in due il fronte del bene dal fronte del male" *(cap. 124).*

Ci sono richiami così accorati, ammonizioni così severe, appelli così gravi che non si possono attribuire se non a chi solo li può pronunciare.

Non per nulla sono corredati di testi evangelici, a loro conferma, come a rassicurare il lettore: "Sì, sono sempre Io, non dubitare!"

"Nell'orto degli ulivi tutto l'amaro calice fu accolto con la consapevolezza che Dio è Amore. A coloro che vorranno offuscarne la potenza con abiura e apostasia, dico: "Non fatelo, perché meglio sarebbe non foste mai nati" *(cfr. Mc. 14,21) (cap. 100).*

Ma è stile e prassi di Cristo che la misericordia abbia la meglio e si prodighi ai fini della salvezza di tutti.

Il mettere in guardia l'uomo dai rischi che corre è misericordia.

"Non disdegnare, uomo, la Volontà Divina, ritenendo così d'essere libero battitore, perché ad abbattersi su di te sarebbe la grandine dei tuoi stessi peccati, nell'incontrollabile gravità nota a me solo che, nonostante tutto, ti offro la mia misericordia quale passaporto spirituale che generi salvezza universale" *(cap. 108).*

La misericordia di Dio ha il suo polo corrispettivo nella speranza dell'uomo, quella speranza che ha dato ali ai piedi del figlio prodigo nel suo ritorno alla casa paterna.

"La certezza della mia misericordia è richiamo alla speranza, è invito a ricordare che un Padre buono attende il vostro ritorno di figli prodighi" *(cap. 91).*

Misericordia e speranza, attesa e ritorno non avrebbero senso, se l'uomo potesse disporre di una seconda vita terrena.

La teoria diabolica della reincarnazione, in cui molte persone si illudono e si rifugiano per coonestare vizi e peccati a cui non vogliono rinunciare, è bersagliata, anche senza esservi nominata, nel capitolo 91.

"Ecco dunque il manifestarsi delle eresie basate su cervellotiche invenzioni che la verità nei cuori smaschera, mettendo a nudo lo sguardo menzognero di colui che, tramite la superbia dell'intellettualismo fine a se stesso, procaccia il suo veleno".

"Sappiate che la vita è treno unico che passa e non ritorna" *(cap. 91).*

È ovvio che siano soprattutto i giovani a lasciarsi incantare, abbindolare e sedurre da teorie così allettanti. Privi di esperienza, più esposti alle novità sensazionali, hanno più che altri necessità di guida.

A questa esigenza l'autore risponde segnatamente con il capitolo 123, dedicato appunto ai giovani.

"Io, Gesù… sono il vostro giovane Dio, coetaneo nel silenzio di non essere compresi ed amati". *Ad elevare il pensiero oltre l'avvicendarsi del giorno e della notte verso i valori da vivere, ecco l'invito:* "Giovane amico, fratello, la vita che da Dio hai ricevuto non ti presenta solo il rincorrersi della luna dopo il sole, ma l'unica verità che ti permette di realizzare l'amore mio in te. I fatalismi, i compromessi, la menzogna, la provocazione, la droga, la morte morale, spirituale, fisica, tutte possono categoricamente essere ripudiate".

Ma come vivere casti in un mondo che è più corrotto di Sodoma e Gomorra? Su quali forze contare? Il giovane è stimolato a far leva, più che su se stesso, sulla grazia.

"Vivere in castità e giustizia non ti sgomenti, perché infinite sono le risorse della fecondità divina nel cuore umano". *Il capitolo si chiude con l'appello ad essere esempio di santità. Essa non è mai perduta di vista, è veramente il centro di gravitazione di ogni ragionamento, il fulcro attorno a cui ruota ogni concetto. Essa è* "impalpabile rugiada quotidiana, è manna nel deserto del cuore" *(cap. 122) e diviene risolutrice attiva di tutte le esigenze dell'uomo, traducendosi in carità concreta.*

Non poteva mancare il richiamo all'anno del Padre in queste pagine e la prospettiva sul grande Giubileo.

"Or è addirittura il Padre che, con enorme potenza, dona ai figli suoi inaudite ricchezze spirituali, perché siano presenti al banchetto che avviene nell'abbraccio che la Chiesa offre a tutto il mondo con il Giubileo" *(cap. 121).*

Esso già produce frutti di conversione, che preludono alla messe spirituale ormai vicina.

"La risposta giubilare è già nel cuore di molti che, per amore, si convertono e si predispongono a mettere a frutto la grande novità e felicità d'essere tornati bambini fra le braccia del Padre, nel solco della vittoria del bene sul male" *(cap. 129).*

Quando affiora questo conflitto nel suo epilogo vittorioso, come nei precedenti volumi, si fa riferimento a Maria SS. Il trionfo del Cuore Immacolato coincide con tale vittoria. Di qui l'importanza del ruolo di condottiera di Maria SS. Lei che sul Calvario ha accolto nel cuore l'umanità intera, quale Madre universale, è divenuta tale anche nei confronti di tutte le sofferenze. Questo concetto è incastonato in un contesto tanto grave quanto difficilmente accettabile dall'uomo: il senso e il valore della sofferenza.

"La sofferenza non riveste solo un carattere fisico ma anche spirituale, a volte di portata altissima ed eccezionale. Ciò è tanto più eccezionale se vissuto nel silenzio di un'offerta totalmente generosa di se stessi all'azione corredentrice di Maria SS., che di ogni sofferenza è madre meravigliosa come lo fu e lo è sia per il mio martirio spirituale che cruento, che va completandosi nel mio Corpo Mistico che è la Chiesa" *(cap. 95).*

Non voglio sottrarre il lettore alla scoperta personale delle ricchezze di questo volume, vera miniera di tesori sapienziali.

Ma chi è l'autore? Chi è che scrive queste cose? È naturale che affiori con prepotenza il quesito in chi legge e medita queste pagine.

Assicuro il lettore che lo stupore e la meraviglia fioriscono ad ogni eventuale rilettura da parte della stessa scrivana-scrittrice che di questi testi è lo strumento ricevente.

Tanto è spontanea la meraviglia da farle esclamare: "Ma come, io ho scritto questo?" Il che fa comprendere come ella non abbia pensato, organizzato, architettato e composto il presente volume.

Il vero autore è un altro.

Il lettore non prevenuto, ma attento ed aperto a cogliere questa rugiada di sapienza, dovrà convenire con me che non è frutto di mente umana.

Per la "contraddizion che nol consente" non può esservi effetto superiore alla causa. Questo testo è di una tale levatura sapienziale da reclamare una mente superiore, una causa trascendente. A voi, lettori, scoprirla, facendo questo viaggio intorno alla santità.

Milano, 9/2/1999

Padre Gianfranco Verri

1. La santità è civiltà del mistero

15/11/1997

Generazione eccelsa e conclamata, ancor prima che Abramo fosse, in me già fu ad onore a gloria del Padre, che in me annunciò il Redentore, il Verbo fatto carne per la salvezza di tutta l'umanità.

La santità è luce benefica universale, che irradia l'Amore di Dio. È impronta di Dio dunque in tutto ciò che è luce e potenza d'Amore, quale sovrana realtà della sua gloria.

L'umanità beata è l'incandescente prole, il frutto benedetto che nella mia trasfigurazione identifica la grazia di essere mio Corpo Mistico.

Luce da Luce, la mia umanità redime, giustifica e santifica la proiezione in Dio di ogni anima creata dalla perfetta elargizione d'amore dell'eterno Padre.

Bontà infinità, eterna felicità, ecco ciò che prospetta il Padre ad ogni figlio che nel suo nome compie in sé l'abbandono totale alla Volontà Divina.

Specifica forza che apre innanzi a sé le frontiere dell'infinito e propone di credere e fermamente accogliere la Volontà di Dio, quale ripromessa sempre nuova perché intatta ed intangibile rimanga la fedeltà a Dio Padre, buono ed onnipotente.

La santità è congiunzione feconda, dichiarata sponsalità tra l'anima e Dio che amplia a valori eterni la creatura.

È l'impeto eucaristico che corona di vittoria i giusti, rendendoli luce agli occhi delle nazioni.

Le stesse, infatti, vedranno e udranno per l'effettiva presenza mia in coloro che sapranno essi stessi essere vivente Eucaristia.

L'arte d'amare è santità fervente, peregrinante, adorante le mie cinque piaghe dalle quali sgorgano sangue ed acqua per redimere le nazioni tutte.

La santità è civiltà del mistero, è l'inequivocabilità di una vita spesa al servizio dei fratelli per servire ed amare Dio.

Il canto del cuore è lode infinita che esprime con la gioia la realtà di un amore unico, inconfondibile, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Annuncio dunque alle nazioni fu ed è l'Amore nella verità unica ed inconfondibile del mio essere uomo – Dio.

Il Santo dei santi è vostra guida, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, la verità fatta persona nel Verbo incarnato, perché la dirompenza dell'amore sia totale fra le nazioni tutte.

Luce sia dunque la verità del S. Vangelo ad accogliere nell'Eucaristia il fuoco vivo del mio amore.

Amore unico, vero, santo è sorto come virgulto nel legno della Croce ed è risorto per donarvi la rinascita per una vita senza confini, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vengo a voi ed in voi quale vita eterna.

Esporrò in queste pagine l'espressione dell'amore degno di essere vissuto, perché in conformità ad esso la santità diviene cosa certa.

La santità è norma di vita nei semplici che sanno accusare solo se stessi ove manca l'amore e, con umiltà grande, si portano al fonte battesimale e sacramentale per capire, agire, amare.

Il vero cristiano è l'uomo che sa accusare se stesso, non gli altri, d'inadempienza e raccogliendo le sue poche forze si offre a me perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, venga a prendere dimora nel suo cuore perché la speranza divenga certezza che solo in me la nuova forza è vittoria su ogni male.

Eccoti, piccolo uomo, la mia comprensione profonda per tutto ciò che può lenire la tua delusione per l'indifferenza altrui. Io, Gesù, tutto potrò essere per te se capirai che a tua volta non devi essere indifferente a me.

2. Il mistero della grazia divina è visibile solo se tradotto in opere

21/11/1997

La generazione divina al sacro mistero dell'Amore Divino è assoluta forza del bene che ammanta l'anima e ne conclama la regalità.

Certezza dunque, causa d'assoluto bene, la gioia soave dell'Amore Divino inonda l'anima, la potenzia e, nell'infinito desiderio dell'umile annullamento di sé, vi è la riprova della trascendenza divina, vita feconda per il fiorire del piccolo tralcio (Gv. 15,5).

Il modello di vita nella santità è semplice imitazione di Maria SS. e mia, per l'impossibilità propria di essere, per l'uomo, più del maestro.

La dedizione amorosa d'essere riparazione della mia Chiesa è missione d'autentica santità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vincolo l'uomo alla fedeltà fiduciosa, indice del corretto praticare la fede, la speranza, la carità.

È armonia feconda dunque, l'Amore Divino che distilla il vino buono dagli otri nei quali la semplice acqua si è lasciata convertire in vino, per allietare il banchetto della sponsalità sacra il cui vino fu ed è mio Sangue offerto al Padre dedicando al mondo il brindisi della grazia e della gioia eterna.

Il muschio che fa da tappeto al mio passo nel tuo cuore, uomo, è gelido come nella notte in cui nacqui e sarà solo il tuo saperti rendere capanna, tepore dovuto al respiro della preghiera, che mi donerà calore, accoglienza sincera che muta la capanna in reggia perché in essa vi ha posto dimora il Redentore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo convertire la tenebra in luce perché è a quest'ultima che il cuore umano anela, per acquisire la forza di procedere nelle vie della vita in nome della pace, della verità e dell'amore.

Non temere, piccolo uomo, sono Io, Gesù, che adombro la tua umile vita con le ali della sapienza, t'istruisco e ti mando come agnello fra i lupi.

La linea esecutiva del tuo mandato di grazia è lo Spirito Santo ad ispirarla ad ogni cuore, perché lo stesso maturi alla concezione della santità ogni pensiero, gesto, parola.

L'unicità d'ogni anima impone un ruolo esecutivo diverso.

È in ogni caso l'ordine umano a doversi elevare a ciò che l'Amore Divino intende elargire.

Il mistero della grazia divina è visibile solo se tradotto in opere la cui sapienza e vita sono conclamata edificazione del popolo santo di Dio.

Nell'avido pascolare alla sapienza eterna l'uomo estende la sua capacità ricettiva e donativa a misura divina; perciò, nell'appagata sincerità di un cuore, lo splendere della carità diviene stella che segnala la presenza mia nell'atto d'essere vero uomo e vero Dio fra la gente.

La vetustà del mondo non ammette altri rinvii, perché ad occhio nudo ogni uomo può ormai constatare lo scempio che la costante e poco contrastata azione del male va compiendo.

La santità è essenza pura, riscontro della presenza mia tra voi, santo trascorrere in me il tempo della vita nella Vita, la grazia dell'amore nell'Amore, la gioia di lodare il Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno, nel Figlio, vero uomo e vero Dio.

Vera umanità è pure il mio Corpo Mistico, accentratore della verità per custodirla, amarla, servila a beneficio di ognuno e di tutti come il mio Sacrificio di croce ha inteso amorevolmente insegnare.

Il particolare cammino che ogni uomo deve percorrere è corredenzione, perché ad ognuno ed a tutti sia svelato il mistero della perfetta santità.

Nell'ordine precostituito tramite il bene eterno della Parola, della preghiera, della conversione e del conseguente sacrificio, non è altro che l'ordine stesso da me costituito per potere, sin d'ora, rimuovere l'ostacolo da ogni cuore.

3. L'asservire il nemico di Dio è insito negli stolti

23/11/1997

L'epicentro della grazia salvifica coincide con la santità vissuta, sofferta, amata, quale imitazione sostanziale del mio Sacrificio di croce.

La purezza d'intendimento e la grazia sono presupposto fondamentale all'arcano mistero della santità.

Il pullulare di vesti sdrucite, di sepolcri imbiancati, di meste e pur pie carogne, fedeli solo a se stesse nell'egoistico intento di voler solo sopraffare, recide il giglio della santità e ne calpesta il candore.

Guai a coloro che degli innocenti fanno spettatori di indegno spettacolo e, non paghi di tanto danno, si avventano su corpi inermi per ferirli, stuprarli, ucciderli.

Nell'innocenza vi è il santo splendore della creatura nata per vivere la gioia di Dio d'averla creata; come osi, uomo indegno, derubare Dio delle creature che gli appartengono per grazia? Non sia mai che ciò avvenga, perché la reprobità che fa di un innocente un martire subisce grave condanna.

La pia luce e l'ordine salvifico di ogni volontà di bene illumina, infervora gli animi alla volontà di amare, che nella santità raggiunge l'apice sperato.

La guarigione spirituale è base fondamentale affinché le anime, abbandonato ogni compromesso, s'allietino della rinascita in spirito e verità per giungere a conoscere ed a gustare il frutto benedetto, la vita eterna.

Fatica invano colui che non fonda sulla roccia la sua stabilità di fede quale sicuro affidamento a me, Gesù, Signore Iddio vostro, che della vostra costruzione spirituale sono la pietra angolare.

La fragilità umana è onda che s'infrange contro la roccia, ma al tempo stesso permette all'anima di trasformarsi in candida spuma.

Or dunque, miei amati, popolo mio, vostro è il cammino nel corso dei millenni che si fa sempre più greve per l'accanirsi del male che guerrescamente colpisce e, troppo spesso, uccide per ottenere una pur sempre peregrina vittoria.

L'asservire il nemico di Dio è insito negli stolti, negli accecati dal lampeggiare di mille luci che poco e male illuminano le menti, perché la sola vittoria del male è ottenere la cecità delle anime nei confronti della luce divina.

Gravemente sospettoso, il male s'aggira come leone ruggente attorno a quelle creature la cui adesione totale al bene ha privilegiato del potere mio in loro d'essere luce del mondo e sale della terra.

La sapienza, dunque, è dono da promulgare perché sia resa gloria al Padre, che con sapienza tutto ha creato e reso accessibile all'uomo di buona volontà.

Muto, il cuore semplice accoglie il dono della sapienza e permette il rigenerarsi all'infinito dello scopo fondamentale della vita: la santità.

Nell'orbita sovrana della perfetta carità la sapienza concede non solo la regalità umana su ogni cosa, ma l'estendersi all'infinito di ciò che la fecondità spirituale, infinitamente, può procreare assolutizzando in Dio la sublime paternità gloriosa, trionfalmente santa e santificatrice nel mio nome, ad opera dello Spirito Santo Paraclito.

La veste sublime dell'amore di Dio è per ogni uomo che ama essere determinata forza del bene, che infrange le illusioni e torna a far pensare alla sua corresponsabilità.

È straordinarietà insita nell'ordinario di Dio che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, ha l'unigenito, il Verbo, la santa volontà, la testimoniata santità.

4. Essere figli di Dio è privilegio altissimo

28/11/1997

La santità è brevità di un termine per cui la vita non avrà più termine.

L'erudirsi in questa o quella tematica teologica esprime la volontà dell'uomo ad essere attento a nulla trasgredire, pur di essere concreta volontà di bene.

L'arrendevolezza alla grazia santificante è filo che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, offro ad ogni uomo perché la coerenza, la fedeltà, la perseveranza permettano di concepire, ora dopo ora, giorno dopo giorno, la massima composizione del Regno, che suscita nell'animo il bene eterno di una conoscenza senza fine.

Il criterio fondamentale di vivere la vita deve insorgere dal fulcro dell'amore del Dio vivente ed eterno, come vivente ed eterna dovrà essere l'anima, cioè ricettiva e conforme alla perfetta Volontà di Dio.

È luogo comune ritenere la santità valore sì elevato da essere a priori scartato per una malintesa umiltà che è serva, in tale caso, dell' infingardia umana anziché di Dio che ama.

La burlesca infiorescenza di ragioni cui l'anima adduce, per semplificare il suo rapporto con Dio, finisce per annullare Dio stesso dalla vita umana anziché essere la vita umana ad annullarsi in Dio.

La ragione, in troppi casi vigile tesoriere di uno sconfinato egoismo, non s'avvale certo della sapienza divina per sancire l'ordine del comportamento umano, ma pone il pesante fardello del peccato sulle spalle di ogni uomo che rimane così schiacciato dall'impossibilità di gestire la follia umana di omettere Dio dalla propria vita.

La ripercussione profonda d'ideologie blasfeme inficia l'animo umano rendendolo fantasma, perché la vita non è più vita ma morte.

Come può l'uomo gioire di un tale danno?

Permettere alla propria ragione di confluire nel fiume infernale della superbia di bandire Dio dalla coscienza è per lo meno illusorio, in quanto sarà la coscienza stessa a disorientare la ragione fino allo smarrimento totale.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, è la via alla conoscenza della verità e dell'amore, ad essa strettamente collegati per un criterio d'ineffabile giustizia che sancisce ciò che è buono da ciò che buono non è.

La vita, nel suo essere prova, addita la perseveranza quale nobile segno di superamento possibile della prova stessa.

Non badi l'uomo alla derisione che gliene deriva, ma sappia ben ricordare che "ride bene chi ride ultimo".

La sacralità della vita è perfezione d'accesso alla vita eterna, che permette anzitutto di amare e servire Dio in perfetta volontà e giustizia.

Il ruolo della vita è impegno di assoluta fedeltà e grazia, atto a far risplendere i valori non solo, ma il valore della vita stessa in quanto non è solo temporale, ma eterna.

Muovi dunque, uomo, i tuoi primi passi incontro a me vilipeso e crocifisso, per conoscere e capire cosa significa amare nei confronti della vera vita.

L'efficacia della consapevolezza di essere figli di Dio è privilegio altissimo, rende sensibile il cuore umano alla conseguente santità offerta su patena d'oro perché sia totale comunione con me, che sono l'Amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono reso pellegrino d'amore nelle vie tortuose dei vostri cuori perché la mia Parola possa ricondurli alla ragione unica che vale, perché è pensiero del Padre.

5. Non anteporre te stesso, uomo, al passo che Io compio

29/11/1997

L'ardore e l'effettiva gratuità della grazia in un cuore permettono all'uomo di vivere il respiro meraviglioso e profondo di una nuova vita in me, che sono l'Amore.

Dove sei, trionfale arroganza che pretendi boriosamente di oscurare Dio nelle umane menti?

Sì, non è casuale il gioco di parole; infatti tu menti a te stessa perché tuo padre è l'iniquo, il bugiardo, il traditore.

Soffia ora però un vento nuovo, per l'allietarsi del cuore umano di una nuova primavera, per l'esprimersi dei cuori in poetici versi ed in feconda preghiera.

Naturalezza innata, dunque, dovuta all'estendersi della fiducia in Dio che sa proporre la vera alternativa ad ogni causa di morte perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la vita.

Non anteporre te stesso, uomo, al passo che Io compio per giungere nel tuo cuore per dimorarvi quale fonte di vero e puro amore.

Il vivere la segreta speranza d'amare ed essere amati deve emergere, diffondersi e fondare nella roccia la santa città di Dio.

Sì, popolo mio amato, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il Re delle genti, il fautore divino di ogni vostra divina aspirazione per essere, alla pari con me, veri figli di Dio Padre onnipotente ed altissimo, il vero e puro buono che d'ogni creatura conosce virtù e difetto.

L'amore dolce, il sacro vincolo d'amore che lega ogni anima a Dio è prospetto d'assoluto sole, d'assoluta luce che non può non illuminare, disperdendo così ogni tenebra.

Vivere l'apporto degno della santità, quale pietra viva e di luce che ogni anima mi rappresenta, è encomiabile ritorno al saper assaporare la perfetta sapienza di Dio.

Vita da Vita, dunque, nella perfezione di un amore che non conosce confini, che non sa illudere ma solo e profondamente amare.

L'amore è virtù e grazia di un cuore che sa spendersi per me quale valore, il più alto in verità che il cuore umano possegga, per divenire consolidata realtà dell'Amore Divino sulla terra.

Il candore di un'anima è cosa rara, è l'eccipiente fondamentale d'ogni opera che da Dio nasce e a Dio ritorna centuplicata dall'assenso delle conversioni del cuore umano, nato, per Volontà di Dio, perché sia eternamente amore.

La vigile esperienza della vita umana è santa realtà della quale ogni uomo ha motivo di esserne pago o meno, a seconda del ruolo che la santità ha avuto nella sua vita.

È sequenza felice il riconoscere in me la vita, la verità, l'amore; dogmatica realtà e sequenza esecutiva di un proficuo ordine d'opere sante che in tutto permettono di riconoscere in loro me, il vero fautore di ogni opera, il vero e vivo Amore.

La pastorizia non è un ruolo perso nella vita dell'uomo, perché a tutt'oggi il mio gregge si disperde se i pastori non attendono al loro ruolo di vere guide delle anime sante, anime comunque e dovunque protette dall'azione provvida dello Spirito Santo Paraclito.

Vivere la luce divina è immensità di cuori che fanno dell'avanguardia spirituale il sacro senso di Maria, l'itinerario dolce e soave d'ogni bisogno dell'anima d'essere solerte e contemplativa, ovunque e comunque, Dio, perfetto Amore.

6. Popolo mio, non porti sotto leggi meschine e traditrici

9/12/1997

La risposta di Dio ad un popolo credente è sempre esauriente.

Navigano sotto un terso cielo coloro che al cielo stesso affidano la piccola vela della propria vita.

Or dunque, popolo mio, mio mare d'anime sconvolto dalla violenza del vento perverso dell'iniquità, a te giunga il mio aiuto, la redenzione, la ripromessa della mia eterna fedeltà.

Sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che placo le acque, che modifico le raffiche dei venti in soave aura che alletta i sentimenti più riposti delle anime per renderle salde componenti di un esercito di santi.

Santa è la grazia ed il vortice dei miracoli ad essa connessi, pur di far giungere il mio popolo santo alle eterne delizie del mio Regno di gloria.

La vita di ognuno e di tutti è pervasa dal chiaro senso che la sapienza e l'obbedienza ad essa corrisponde a salvezza, al vero giungere al porto sperato perché alle anime il navigare non risulti vano.

Oh, tenera delizia di un giorno di festa, il giorno della nascita, d'ogni nascita, perché è vita che sviluppa, sempre più, ogni ardente riflesso dell'Amore di Dio.

Non altrettanto è possibile affermare ove la grazia non esiste per il mancato rispetto d'ogni sapienza di cui la vita è la prerogativa innegabile, che rende innegabile l'esistenza stessa di Dio.

Il fallire il bersaglio è di coloro che non sanno stabilire in me, Gesù, Signore Iddio vostro, il centro della nascita e, se non bastasse, della rinascita alla vita, che nella spirituale dimensione è possibilità grande per ognuno di porre la propria vita nel giusto alveo che offra la gioia di viverla nella grata persuasione che l'amore di Dio è tutto.

Non porti sotto leggi meschine e traditrici, popolo mio; a te basti la mia legge, che è legge d'amore e gratitudine all'Amore stesso per il suo essere non solo illimitato, ma eterno.

La viva grazia trascende e rende vibrante d'ogni giustizia il delicato compito di convivere nell'assoluta fiducia che uno è Dio, l'autore supremo della vita nella dimensione enorme d'ogni più piccola cellula creata per essere parte del mistero della mia gloria e santificazione di ogni cuore.

L'esattezza è ciò che fa della matematica presenza di Dio in ogni cosa creata ed incerata, perché in essa il dono della scienza possa far giungere, anche ai più dubbiosi ed ai più lontani, lo stupore delle meraviglie di Dio.

Nella suprema grazia di un cuore inabitato dalla presenza di Dio vi è l'arabesco della bontà che, comunque si esprima, è capolavoro di rara bellezza, d'indescrivibile finezza.

Grazie, popolo mio, per l'ascolto che donate alla mia Parola semplice, reale, indistruttibile e regale per la magnificenza di colui che s'è reso Verbo incarnato per far toccare con mano al Tommaso tale o talaltro che il morire per amore è sempre resurrezione ed inesprimibile corsa incontro alla vita nel suo più sublime splendore: la santità del cuore.

Sì, miei piccoli e grandi eroi che in me avete conosciuto ed amato la vita, che per me vi siete battuti nella fede rigorosa e salda e brandito la verità quale unico vessillo della vostra esistenza, sì, è a voi concesso il plauso del mio Cuore stravincente sulla morte e sul suo tenebroso regno fatto di ingiustizie e tradimenti.

La luce sapienziale della mia Parola v'illumini dunque a saper vivere, amare ed edificare in ogni cuore la libertà della santità.

7. Non si lasci accecare l'uomo dalla polvere dell'inganno umano

16/12/1997

La verità è la sintesi esecutiva di un cuore che ama.

Pentiti, Gerusalemme, dei tuoi misfatti ed il sole di giustizia tornerà ad arriderti per rendere le tue mura manto della gioia.

Onorate, santi, sacerdoti, innocenti, vergini e tutti coloro che sanno ardire nel mio nome alla verità suprema che Dio è Amore.

Dai tuoi occhi, popolo mio, traspare l'indignazione per ciò che è male, ma poco fate perché regni il bene.

La misura con la quale misurate voi stessi vi tiene in gran conto, uomini di poca fede che anelate ad un potere effimero e menzognero.

Non privatevi dei raccordi che fanno giungere a giustizia le strade della verità.

Non propinate ai deboli il peso dei vostri misfatti; sia in voi lo scrupolo di non addossare croci insostenibili ai fratelli per consacrare voi stessi allo straniero, anziché a Dio.

Meditate la sagacia, l'irruenza del cuore propria dei santi che giovarono a se stessi ed agli altri per la perseveranza e la nota evidente dell'interesse dell'anima completamente rivolta a Dio per acquisire l'umiltà, la sola degna di regnare con regalità nel cuore d'ogni uomo.

Ha valore immenso la gioia della perseveranza, fedele, costruttiva, anteposta all'untuosa caparbietà di voler raggiungere solo il vertice del peccato.

La misura divina è la sola che deve contare perché l'anima santa possa costituire campo prolifico di ogni bene, non l'astrusa ma gravissima misura dell'egoismo umano che non fa che straripare da ogni dove, perché la misura dell'iniquità è colma e bisogna riconoscere la verità.

Onora la verità colui che ama di puro amore, colui che sa flettere i suoi sentimenti, unitamente alle sue ginocchia, innanzi all'altare, fiducioso del perdono divino, che una via apre, cioè la via alla santità.

Non si lasci accecare l'uomo dalla polvere dell'inganno umano che, in tutto e per tutto, tende ad invalidare le cose sante per sminuirne l'importanza e la messa a punto del diritto sovrano della santità.

Or dunque, piccolo uomo meschino: la regalità della santità è concessione prettamente divina a quelle anime che, a loro stessa insaputa, vengono investite del medesimo ruolo che già fu mio di accogliere la sofferenza quale valore unico d'autenticità dell'amore professato.

Non s'indigni l'uomo nel riconoscere il fratello carente e ribelle a Dio, se mai ha saputo o voluto pregare per la conversione pura e sincera e del fratello e di se stesso.

La ribellione a Dio è astio d'ordine pratico che non tiene conto dell'asfissia dell'anima dopo aver messo in atto tale comportamento.

La rimostranza a Dio è totalmente impropria e vera misura per riscontrare la propria inettitudine, la gravità del corso del fiume delle invettive e delle iniquità dei prepotenti, meschini e selvaggi autori del proprio e dell'altrui fallimento umano.

L'atteggiamento umano nei confronti di Dio e dei suoi eletti sia sempre equilibrata espressione di gioia, d'adorazione, di venerazione e di grazia.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, autentico il cuore umano nella saggezza di un vivere proprio, espansivo ed espansionistico dell'amore totale del Verbo, che incarna se stesso per essere continuatore umano - divino della condizione e conduzione della vita umana secondo il Pensiero del Padre, che è Amore.

8. Non aspettate di essere disperati per credere all'amore

16/12/1997

La Volontà di Dio è come ideale transenna che pone su di un ponte unico tutta la volontà umana nell'ordine nuovo di un'unica ovazione: il plauso solenne al Re della gloria.

Mutevole e profondo, il cuore umano pare giocare a rimpiattino con ciò che è divino per la consapevolezza che il lasciarsi trovare significa farsi chiamare, rendendo unica ed inappellabile la santa risposta a Dio.

Merito infinito, infatti, ha quel cuore che, incurante di se stesso, a tutto sa rinunciare pur di possedere Dio.

Mutevole l'affanno, la gioia, la grazia, pur nell'inenarrabile sottofondo di pace che permette al cuore di recepire la verità tutta intera.

Mie anime predilette, popolo mio santo, non affannatevi per ciò che è vano, non vi alletti lo stupore ed il plauso del mondo, ma procedete impavide nella conquista della perfezione, nella certezza che molto più grandi sono le mete di plauso divino nell'onnipotente vittoria contro il male.

La dinastia dei figli di Dio, da millenni procede spedita verso la terra promessa che ha la Gerusalemme celeste quale meta da raggiungere per l'infallibilità eterna di ogni anima chiamata ad essere edificazione di luce.

Premetti, o gloria, l'ardore della mia passione in ogni cuore e sarà acceso il fuoco dell'Amore Divino per ogni anima della terra.

Sappiate vincere il dubbio, l'apatia, il senso di un vago smarrimento che vi sorprende nel giusto ritenere di non conoscere la via che v'invito ad intraprendere, anche se molti lodevolmente l'hanno percorsa, rendendosi documento d'amore vissuto.

La fede nella propria fedeltà non tutti la posseggono, finendo così di abbandonare anche la fede in Dio.

La pietà per la mia passione e morte vi sia sacra consigliera, opponendo la verità della ragione di un'inimmaginabile follia: l'essermi lasciato crocifiggere per amore.

Attuare il recupero della verità non è cosa facile perché richiede attenzione e sperimentazione della stessa, che il mondo non ha più.

La ricerca dunque in coloro che chiamo si fa viva, appassionata, rispondente all'esplosione dell'ispirazione divina che ad ogni anima chiede di essere canale d'amore, principio di vita eterna, fiore socchiuso al calore ed alla luce del sole della sapienza.

La completezza del sacro vivere la verità e l'amore è realtà che immunizza dal peccato e rende l'anima forte e saggia, per l'innata contemplazione di ciò che è solo divino.

Procedere dunque sulle mie vie è progetto d'ineguagliabile finezza, per grazia e conoscenza di ciò che al mondo pare inarrivabile ma non è, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono colui che chiama, colui che ama, colui che sa morire in ogni cuore perché lo stesso riviva alla grazia eterna dei divini splendori.

Non aspettate d'essere disperati per credere all'Amore, ma avvicinatevi nell'inconsueto abbandono ad una fiducia che v'indicherà in quali termini l'Amore si dona a voi per recuperarvi alla grazia senza fine.

Nell'opera santa della Redenzione nulla dev'essere lasciato al caso o comunque intentato, perché la comprensione della verità può giungervi improvvisa, quale lampo a cielo sereno che immette in una realtà senza fine.

È appartenenza alla sacralità del mio Cuore la ripromessa sincera d'accogliere la mia chiamata, viverne con entusiasmo l'impegno per essere configurazione degna della storia dell'umanità rinnovata e santa.

9. La santità è potenza positiva d'ogni bene

17/12/1997

Luce divina, la grazia è garanzia di un ordine nuovo accetto a Dio.

La divina sapienza che ne consegue è apertura per la mente ed il cuore che sa porgere la sua stessa vita, pur di giungere a conoscenza del vero e puro amore.

La santità è, dunque, la giusta conquista di un cuore che ama permettere a Dio di essere amato.

L'amore di Dio, infatti, è dono gratuito che per sua natura è esplodente richiamo all'uomo perché stupisca di ciò che Dio gli offre, perché l'uomo stesso sia continuità della sua stessa grazia, sapienza, amore.

La pluralità degli intendimenti divini è legge sacra incisa nel cuore umano, al di là d'ogni conoscenza; ciò perché l'uomo avverta, in caso di grave distacco da Dio, il bisogno di ritornare per essere sicuro mezzo della sua onnipotenza per vivere e regnare.

La rivalità umana, di fronte alla consapevolezza d'essere tanto ricchi di doni, non ha più ragione d'esistere perché in ognuno ed in tutti vi è la straordinarietà dell'unicità, incomparabile verità che fa di ogni uomo la continuazione benedetta della grazia stessa di Dio.

Vi è connaturazione divina dunque in ciò che è umano e connaturazione umana in ciò che è divino; ecco il ricircolo del quale l'amore abbisogna per divenire componente essenziale d'ogni rapporto vitale tra l'anima e Dio.

Realtà viva, l'amore non è solo sentimento ma è qualità ardente, feconda e quindi fruttuosa d'essere nati per essere testimonianza vissuta della reale presenza, potenza e concreta naturalità dell'Amore Divino.

Il giubilo del cuore non è altro che la risonanza, logica, obbiettiva, della carica di grazia che si autoalimenta delle meraviglie di Dio.

Compreso ciò, la ribellione umana a Dio è tanto più grave perché è cecità, è cambiamento di rotta, superbo, velleitario, per l'intrusione dell'immodestia, della vanità, dell'invidia, della vendetta satanica contro Dio la quale esorta all'abbandono di ciò che è buono, per la presunzione che tutto debba essere possibile all'uomo anche senza Dio.

La libertà umana può dirsi tale solo quando è potentemente amica di Dio, cioè santa, incontaminata realtà della Volontà di Dio che rende l'uomo forte della verità conquistata, vissuta ed amata.

È dunque in tale dimensione che la santità è potenza positiva d'ogni bene e possibilità continua di comunicare con Dio.

L'implicazione della causa divina nella causa umana, e viceversa, è insita nell'avvenuta alleanza concessa da Dio all'uomo, perché quest'ultimo potesse convertirsi ed onorare così il suo dovere di vero figlio di Dio.

Non trascuri l'uomo di ricordare la gravità del peccato, quale grave infrazione alla purezza di rapporto che deve intercorrere fra l'anima e Dio.

La semplicità è corso di una forza umana che permette a Dio il riassetto fondamentale dell'assoluto amore, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Una vita mantenuta nei termini di una mediocrità, carente della grazia stessa di Dio, corrisponde alla tiepidezza fumosa del cuore umano che, se non muta, non può cogliere i frutti della speranza, perché la speranza muore per mancanza di fede e, via via, tutto cola giù, sempre più giù.

È ordine puro l'amore che affranca in sé il potere dirompente e costruttivo, al tempo stesso dell'esplosione della vita atta a dare seguito alla conquista primaria che, per l'uomo, è la purezza dell'amore in Dio.

10. L'uomo vivo, vero, santo è assolutamente libero in se stesso

28/12/1997

La liberazione da ogni male è avvenimento dovuto alla conquistata santità.

Varcare il libero arbitrio, rendendolo parte ignota di sé pur di dar compimento al saggio abbandono in Dio della propria volontà, è atto di supremo amore che nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo non teme più ostacolo alcuno.

Nella dimessa parte del debole l'uomo accoglie in sé la totalità della potenza divina, che è e resta insuperabile e vera vittoria su ogni male.

La consapevolezza amorosa che l'uomo denuncia nei confronti di Dio è indice di rinuncia a ciò che umanamente appare desiderabile, logico e del tutto conforme a ciò che è derivazione stessa della perfetta creazione divina.

Ciò non significa desistere dal disegno di Dio, ma rendersi testimonianza che l'uomo vivo, vero, santo, è assolutamente libero in se stesso al punto di saper rinunciare anche a ciò che fa parte dei diritti umani nei confronti della natura stessa, quanto mai obbediente e rispettosa della paternità di Dio.

Amare è concezione di illimitato splendore di una gloria senza fine, in coloro che sanno desiderare solo per Dio cotanto splendore.

Nobile, ricco di virtù, il cuore umano, incontaminato dall'egoismo imperante, è fine interlocutore di Dio stesso che ama il rapporto di confidenza con l'anima in grazia e pienamente abbandonata ad approfondire in sé il vero concetto di santità.

Un umore libero e sincero è dunque quanto l'amore richiede per divenire giubilo del Regno eterno, favola mistica il cui divino splendore nasce dalla luce di una stella che, nell'eterno cielo, volle brillare per confessare che non in sé era la luce, ma in colui che più del firmamento brilla in sapienza, grazia e splendore: il Verbo incarnato e conosciuto quale unica vera stella del mattino.

La realtà della vita pratica tende a vanificare l'alto significato dell'apporto mistico quotidiano, per quanto concerne la vita spirituale e la maturazione dei frutti che da essa consegue.

La libertà è vera connaturazione divina nell'essere umano che, pur nell'impegno assunto nel servizio del prossimo e di Dio, non avverte la fatica per la gioia di riservare a me, Gesù, Signore Iddio vostro, il meglio dell'entusiastico dono della fede.

Nella maturazione dei doni dello Spirito Santo viene sempre più meditata, esaltata e vissuta l'imitazione della mia vita terrena, quale modello sublime di pura santità.

L'annoverare nella vita di ogni giorno un tempo di silenzio, rispettoso del mio ricordo di vittima e sacerdote, è coerenza spirituale che allieta il mio Cuore e suscita il concorso della mia misericordia nella gioia di sentirmi amato.

La purezza imperla, col candore delle anime, il manto regale del mio essere Re della gloria, il Santo dei Santi, il Redentore santo e santificatore.

Il mio passare tra voi ha l'inequivocabile valore di una sempre nuova purificazione che esalta e commuove quei cuori che, con fede semplice e sovrana, sanno estendere ai popoli tutti il segno della mia regalità.

Sappiate, miei amati, che nel testimoniare la mia santità in voi intessete la vostra stessa santità.

Il perdono chiesto e mantenuto, nel rispettoso proponimento di non commettere più il difettoso agire confessato, è aiuto e forza a procedere nella via della grazia in se stessi e negli altri tramite il consiglio ed i doni necessari a rendere unità e forza unica il dono della remissione dei peccati.

Vivo e vero in voi, sono colui che ama donarsi per essere amato e donato.

11. Sappia l'umanità essere maternità a se stessa

30/12/1997

L'interposta azione dello Spirito Santo Paraclito è successione di eventi nella vita di ogni buon cristiano.

È il maturarsi stesso degli eventi a conclamare la salda riproposta della virtù, quale continuità della vera vita proposta e mantenuta dalla fede cristiana.

L'eminenza delle virtù è scia stellare della luce che, vivida, segna ed esalta la vita di ogni uomo e ne evidenzia la ricca spiritualità.

Il mezzo sicuro per vincere, in qualità di fede, è donare riscontro al vero e puro amore con la medesima forza e grazia con la quale l'anima si propone a Dio, per essere azione e forza per coloro che ambiscono di essere da Dio amati e salvati.

I forti della fede in se stessi, i ricchi di superbia e falsità non ambiscono certo di essere salvati, ma tempo verrà che anche per essi vi sarà un ultimo richiamo, poi il sipario calerà su ciò che è causa di perversione e morte.

Amate, popoli tutti, la santità che altro non è che assoggettarsi alla vita divina di colui che sa trasmettere ed instaurare l'amore.

La santità è frutto della Parola, dolcissimo conforto nel lasciarla calare nel cuore e nel lasciarla agire a livello d'azione fraterna, familiare, condividendo il criterio di famiglia con le fasce sociali meno abbienti e fraternizzando a livello internazionale l'unità e la pace fra i popoli.

Basta col furore di popoli schiavi dell'incomprensione e dell'odio; all'uomo necessita la pace come dell'aria che respira, ma la pace è frutto di virtù, sapienza, amore.

Non venga ritenuta retorica la mia voce, che all'uomo parla col mezzo sempre nuovo di un cuore disponibile a farsi portavoce dello struggente invito del mio S. Cuore all'umanità tutta.

Le pietre stesse divengono vive al mio passare, arrossiscono e fremono al calore della mia veemenza esortatrice alla vera conversione dei cuori, non all'opportunistica e salottiera gara ad essere solidali solo al non sempre sincero pensiero umano.

L'uomo deve rendersi conto d'avere un'anima, per il raggiungimento della completezza che fa dell'uomo stesso l'affidabile portavoce della realtà umano - divina in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che sono l'Amore.

L'umana battaglia, disgiunta da me, non è altro che fallimentare corso di interessi caduchi ed ostentatamente riduttivi della vera vita, cui l'uomo deve appartenere.

Il mio S. Sacrificio è personale partecipazione al peso del peccato di tutta l'umanità, perché sia reso nullo e possibilità unica di vera rinascita in spirito e verità.

Udire la mia Parola è semplice, perché sono molteplici le aure soavi che lo Spirito Santo diffonde ed effonde quali nuove fronde dell'Eden promesso.

Amate il mio essere verità e saprete essere conversione in atto per voi e per tutti, anche per i più riluttanti e disdegnosi.

L'area dell'imprevedibilità è vasta, come vasta è la disperazione umana a causa della perdita dei valori che sanno umiliare il corpo, se necessario, pur di sopraelevare lo spirito perché sia saggio e veritiero.

Sia dolce l'imbrunire d'ogni vita nel sapersi celare negli orizzonti divini arroventati d'amore.

Sappia l'umanità essere maternità a se stessa, che sa accedere alle vie del Signore forte del divenire della conoscenza divina atta a porre la vittoria della donna in Maria SS., madre di tutte le nazioni.

La santità è recupero sostanziale di ciò che fa della vita la regola vitale della vita stessa.

Onore e gloria, dunque, a coloro che della santità aprono le vie perché molti vi accedano nel sacro riscontro di un avvenire di luce, portatore di vera pace.

Mistico onore è il cielo incandescente d'ogni anima amorosa e santa.

12. La santità è la finalità unica da desiderare

31/12/1997

Brillino le forze del bene nei cieli tersi della vita umana.

Nell'azione costante dello Spirito Santo l'animo umano, che vi cerca riparo, si ritroverà ricolmo di beni, di certezze e valori di santità, quale proposta certamente degna di una positiva risposta.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, rendo positivo il corso di ogni vita protesa ad essere identificazione in me che sono l'Amore.

L'amore è fulcro benedetto d'ogni santità, è confidenza in Dio che rende figlio ogni uomo per poterlo colmare dei suoi beni, presenti e futuri.

Importante è che l'uomo inizi a rendersi materia malleabile e che a Dio stesso possa essere dato di donare forma spirituale a ciò che nel suo amore aveva plasmato, creando la forma fisica del capolavoro del corpo umano.

Verità, dunque: ne è che abbisogna che la verità stessa prenda forma e orientamento di vita in ogni cuore, perché in esso esploda la realtà stessa del mio essere uomo – Dio.

La sapiente valutazione delle circostanze l'uomo è in grado di recepirla e di farne tesoro, ai fini della sua stessa sopravvivenza formale e spirituale.

Una è la via da percorrere senza tema di smentita, ma troppo tarda s'è resa la mente umana alla comprensione della semplicità divina che in me, Signore Iddio vostro, ha il modello unico da seguire ed imitare.

Non temere, uomo, se ti presento la croce, perché su di essa ti ho salvato e se te lo ricordo è solo perché tu prenda atto che il tuo debito verso la giustizia divina è già stato pagato; a te, uomo, non resta che capire ed amare, orientando al cielo la futura libertà di agire secondo la tua volontà di vivere con amore nella Volontà del Padre e Signore.

Operare alla richiesta di Dio di vivere santamente non è altro che vivere il giusto prestigio di essere figlio di Dio.

Medita, uomo, quanta ricchezza ti è stata donata pur nella nudità del tuo piccolo essere.

Orienta al meglio le tue scelte per non precluderti la gioia e la grazia d'essere padre di figli che, a loro volta, possano procreare vite cui sia possibile la santità.

Secondo la ragione divina la santità è la finalità unica da desiderare, perché allo Spirito Santo sia dato d'essere magnificato per l'abbondanza dei suoi doni.

I doni dello Spirito Santo sono corredo regale ad ogni anima che ama la reale importanza di possedere un corpo che sappia rendere culto a Dio, nel godere di una vita terrena quale prova di gratitudine per essere parte del grandioso progetto del Padre.

La vita è sacra di per sé, purché l'uomo non la usi a motivo della sua stessa condanna per aver dileggiato, offeso e sciupato il più bel dono di Dio: la vita sia spirituale che fisica.

La ragione umana, troppo spesso, si discosta dalla sua stessa ragione d'essere per la follia di non amare il mistero eucaristico, che pone la grazia nella felice possibilità di essere preservata dal male per una vita integerrima al cospetto di Dio.

La santità è ricchezza di doveri assunti per dirimere la causa santa della salvezza dell'umanità.

Quale altro scopo nella vita di un uomo può avere altrettanto valore?

È bene, dunque, che l'uomo valuti il valore del suo volere ed ancor più del Volere Divino, che tutto ha posto in atto per salvare l'uomo dal giudizio e da un verdetto che sia di condanna.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, colmo di grazie coloro che sanno ambire d'essere altri me stesso nella gioia infinita della vita presente ed eterna.

13. Nel momento in cui il male agisce, non pare tale

5/1/1998

Aprire il cuore alla speranza è fermento nuovo, è giubilo incontenibile per ciò che la fede porge in parole ed opere.

Muovere i primi passi incontro a me, Gesù, Signore Iddio vostro, significa imboccare la giusta via, procedere nella verità perché venga conseguita la vita, vissuta nella grazia ai fini del superamento della prova che introduce alla vita eterna.

Nella semplicità dell'arrendevolezza dei cuori vi è il segreto dell'infanzia spirituale che permette di conoscere la freschezza e la validità dello spirito, in tutte le età.

È per gioire di tale scoperta che il Padre chiama ad ogni età, pagando in eguale misura gli ultimi quanto i primi.

Santa ripromessa è l'amore a Dio, per meglio comprendere progredire e magnificare l'opera divina della creazione tutta.

Avanzate, anime mie, permettete che vi porga il mio braccio di Sposo perché possa, ad una ad una, rendervi partecipi del sacro fuoco dell'Amore Divino.

Non fu casuale il mio invitare: "Venite a me, voi che siete affaticati ed oppressi ed Io vi ristorerò".

Non disdegnate il S. Vangelo; arricchitevi della Parola.

Il saporoso frutto della mia Volontà è riassunto d'inedite novità che non possono essere né rimandate, né convivere con compromessi di sorta per ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho in serbo per ognuno e per tutti.

Vincere in se stessi le comuni tentazioni di peccato è battaglia al male, sottile e dolorosa al tempo stesso perché esige l'esproprio di molte imperfezioni radicate nel tempo ed erroneamente ritenute indispensabili a regimi di vita in totale disarmonia con la legge divina che alberga nei cuori.

Luce di categorica verità e di speranza è aiuto a comprendere che nel momento in cui il male agisce non pare tale, ma i frutti sono negativa continuità di ciò che conduce l'uomo alla morte civile, materiale, morale, sostanziale di ogni elemento ritenuto vitale, ma che non fu che beffa all'insipienza umana.

Nel ritenersi perfetto l'uomo abbandona la vera perfezione, per inoltrarsi nella buia foresta delle proprie illusioni.

Santo sia l'ordine di ogni cosa, non per forma maniacale ma per il fedele concetto della sottomissione a Dio che va preparando le anime al vero superamento di sé, per cui anteporranno Dio al proprio limitato io.

La sana ripresa dei rapporti con Dio salvatore è processo di liberazione dal male, è vera grazia di condividere il bene da Dio donato, rendendolo patrimonio e patria comune.

Nel decorso della volontà d'essere semplici, miti, veri portatori di pace nei cuori, gli uomini onorano la loro volontà evolutiva del mandato stesso di ciò che Dio ha inteso realizzare quale suo Regno sulla terra.

La resa umana a tale tipo di conoscenza e virtù pare vada disattesa, ma si guardi l'uomo dall'esporre giudizi prematuri, o comunque incompatibili, a causa di una vita condotta nella dissipazione del bene da Dio auspicato per la vera gioia comune.

Nuoce a se stesso l'uomo che si barrica nelle proprie idee fino al giorno del confronto con la luce; solo allora le sue lacrime saranno di gioia.

14. La segreta forza del buon cristiano è nell'ottemperanza a tutti i suoi doveri

10/1/1998

Il merito della grazia d'essere testimonianza d'amore è derivazione diretta del mio sacrificio di croce, amato, accolto e benedetto.

Nella santificazione molte sono le componenti che permetto all'anima di vivere e di agire nel mio nome, in conformità alla Volontà di Dio.

La segreta forza del buon cristiano è nell'ottemperanza a tutti i suoi doveri, nell'intima partecipazione al compiersi del divino corso della salvezza.

È azione meritoria, dunque, sensibilizzare non solo il proprio cuore, ma il cuore altrui, all'infinito valore della misericordia divina che mette ogni uomo in grado di risollevare il capo dopo la caduta.

La coerenza alla grazia è intimo richiamo dell'anima ai beni dell'eterna felicità.

Calare tutte le esigenze spirituali nell'ordine pratico della vita significa rendere la stessa campo fecondo di ogni bene, che è doveroso coltivare e vigilare perché il nemico non vi semini la zizzania (cfr. Mt. 13,25 ss.).

L'ordine puro del sacro vivere l'amore di Dio è riverenza alla regalità divina che nella SS. Trinità ha il suo massimo splendore.

Il corpo umano non sia barriera all'azione spirituale in atto da parte dello Spirito Santo, che ama usare tocchi d'infinito amore per orientare il cuore umano alla sensibilità spirituale, la sola che sempre sorregge tutta l'azione pratica umana in ordine alla salvezza.

Il puro Spirito d'Amore conduce Maria SS., presentandole così tutti i suoi veri figli.

L'umanità tutta soffre dell'incomprensione umana, colma di ciò che è aberrante di fatto, di una superbia e di una imponderabile malvagità dalla quale si è lasciata intridere senza porre ostacolo, non solo, ma degenerando sempre più.

L'immoralità visibile vuole semplificare gli atteggiamenti umani e non s'avvede l'uomo che è spoliazione della dignità umano – divina, la sola spoliazione non richiesta.

Il valore della costanza, nonostante le prove, è suggello dell'amore umano reso paziente dalla riconoscenza a Dio per ogni suo beneficio, elargito sempre con sapienza e finalità altissima.

La gravità dell'inganno è iniziativa umana che sceglie la paternità diabolica anziché divina.

La differenza fra bene e male è sfacciatamente visibile, anche se il grigiore della realtà demoniaca tenta di offuscare ogni chiarezza.

Seguire il pensiero umano è pur doveroso in quanto è donatore della luce, della quale è portatore grazie al dono dell'intelligenza.

L'intelligenza, se ben usata, premia l'uomo del gusto di una abnegazione che è la retta vita alla santità.

Ciò rende possibile ad ogni uomo di poter considerare capitale comune ogni bene, sia terreno che celeste.

Particolarmente grato a Dio è l'uomo che avverte la pienezza in sé d'una sconfinata gioia che gli permetterà di meglio ottenere il valore dell'unità, arma preminente contro il male.

Leggere la Sacra Scrittura, conformarsi ad essa nella liturgia, è preparazione eccelsa ad una vita tutta da vivere nella contemplazione del volto di luce della santità di Dio.

15. Convinciti, uomo, che né tu né il male che ti invade e ti conduce è dio in terra

10/1/1998

Il miracolo eccelso della vita divina nei cuori è tangibile riscontro della verità evangelica.

Nell'incendio amoroso Io, Gesù, Signore Iddio vostro, arrovento le anime nell'unica mia passione, che nell'albero della vita dell'Amore eterno ha il prezioso combustibile.

Nell'immenso rogo d'amore della mia misericordia le scorie del peccato s'inceneriscono, rendendo calice d'oro il cuore umano perché possa inebriarsi della potenza, grazia e amore del mio preziosissimo Sangue.

Or dunque, all'uomo non resta che capire cos'è veramente "oro" nella sua vita.

La sapienza divina è la miniera in cui mai si esaurirà l'oro, del quale far ricco dono alla sapienza umana perché non abbagli la mente ed il cuore con luce che oro non è.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi porgo l'opera educatrice, formatrice e santificatrice dell'Amore che non solo forgia, ma dona forma e cesella l'anima di ogni uomo perché sia degna d'essere luce della mia stessa luce.

Come ogni uomo può ben capire, non si tratta di polemizzare in modo malevolo e scristianizzato su questo o quel tabù, ma di proclamare la verità della santità quale reale spada dall'impugnatura a forma di croce e la lama a doppio taglio qual è la mia Parola (cfr. Eb. 4,12).

Agire alla crociata che onori l'esplosione della mia Resurrezione nel S. Sepolcro d'ogni cuore significa impugnare la croce e la mia Parola perché serva, anzitutto, a sgominare ogni tenebra che offusca la luce del proprio cuore e di ogni cuore.

Alla redenzione è bastato lo spargimento del mio Sangue; si plachi dunque ogni desiderio di vendetta.

Denuncia, uomo, il male che ti fa operare da infausto giustiziere come se Iddio non esistesse.

La presunzione diabolica, che si mimetizza in ogni uomo privo di grazia, furoreggia nella magia di giochi internazionali che incantano, come prodigi, la sprovveduta dabbenaggine umana che pone in ciò che è illusorio, e quindi trappola diabolica, le popolazioni di intere nazioni.

Ove ribolle la lava infernale l'uomo non può che aspettarsi la facile eruzione, che porta distruzione e morte a livello mondiale.

Perché, uomo, ti rendi fratricida quando già il male conteggia anche te, oltre al fratello che odi quale suo prossimo, disgustoso pasto?

Perché ti attardi a pentirti dei tuoi turpi sentimenti e non t'affretti a renderti ricercatore dell'oro della sapienza divina nella miniera della mia misericordia, che seriamente ti rimprovera la superbia di esserti reso giustiziere al posto di Dio?

Quanto prima il soffio del mio labbro sgominerà il male dalla terra; ora aspetta a te, uomo, decidere se essere parte o meno di quel male.

Torna in te, fantasma di te stesso, uomo, proiezione ambulante dell'illusione d'essere ciò che non è, perché tu non sei che nulla, già pugno di nera cenere a causa della morte spirituale che è in te.

Amplia la presa di coscienza di quanto il tuo peccato, uomo, arreca danno a te stesso ed agli altri e ravvediti convincendoti che non tu e tanto meno il male, che ti invade e ti conduce, è dio in terra.

Certo anch'egli, scimmiottando Dio, ti chiede di ricercare l'oro e per questo di rubare ed uccidere.

Ben diverso è l'oro che la sapienza ti dona senza rubare né uccidere, ma per rendere il tuo cuore prezioso al cospetto di Dio.

16. Nel male e per il male troppe anime perdono il valore della loro identità

11/1/1998

È apprezzabile il diritto umano, ma quando il genere umano terrà in debito conto il diritto divino?

La santità è specchio che tutta intera riflette la realtà di ciò che del diritto, sia umano che divino, santamente viene accolto e vissuto.

La Parola di verità ingiunge e conduce a perfezione coloro che, docili all'ascolto, si lasciano guidare dal consiglio santo di Dio che è Padre.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'uomo ha l'avvocato della sua stessa causa che, vissuta nell'amore o meno, ha in sé il seme della giustizia o dell'ingiustizia.

L'uomo, finché non pone chiarezza sul significato spirituale e pratico di cosa significa essere figlio di Dio, non può che rendere grigio tutto ciò che di candido ha ricevuto, a cominciare dall'anima.

Nel S. Battesimo la verità ingiunge a ciò che è macchia di peccato dell'anima di purificarsi, donando così all'uomo il diritto sacrosanto d'essere figlio di Dio.

La perfezione è dono che Dio non lesina a nessuno; è l'uomo, semmai, che lesina a se stesso il convincimento che la grazia del S. Battesimo apre alla possibilità di vivere l'azione santificante, per una vita umana a tutti gli effetti.

L'apostasia di fatto, che molti cristiani vivono, è auto-proclamazione d'alto tradimento al cospetto di Dio.

La giustizia e la pace è veste divina dell'anima che viene da Dio donata nel battesimo e che troppi cristiani calpestano, vanificando così ogni presupposto fondamentale che permette di compiere il cammino della santità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, all'acqua purificatrice del S. Battesimo faccio seguire l'acqua viva della mia Parola che, per suo speciale effetto di grazia, perdona le ingiuste offese a Dio con infinita misericordia.

È così possibile rafforzare le intenzioni e la volontà d'ogni bene, compiendo così un rinnovamento interiore molto gradito a Dio ed a coloro che vengono salvati dalla testimonianza di coloro che, nel mio Nome, porgono la Parola ed i sacramenti che sono ulteriori sostegni e punti di forza spirituale per meglio percorrere il cammino della santità.

La Chiesa custodisce il mandato per l'elargizione costante di tanto tesoro spirituale.

Costante dunque sia l'attenzione di portarvi innanzi alla mia presenza eucaristicamente viva, per godere l'effetto purificatore dell'Eucaristia stessa.

Realizzate in voi quanto più forza divina possibile per combattere, con maggior coraggio, la battaglia della vita costantemente contesa dall'azione del male.

In esso e per esso troppe anime perdono dapprima il valore della loro identità, poi, con totale gravità, se stesse.

La santità è cammino sostanziale d'anime che antepongono il dono che Dio fa di se stesso in me, Gesù, Signore Iddio vostro, eucaristicamente.

L'apporto di un esempio vitale ai fini dell'unità, della giustizia e dell'amore, unisce le anime in me, realizzando così la luce del mondo nel divenire mio Corpo Mistico.

La santità è l'aver acquisito l'identità divina in me che sono l'Amore, l'autore profondo della vita in ogni sua forma, perché nell'uomo risplenda l'immagine a somiglianza di Dio.

17. L'uomo impari a salvaguardarsi da ogni possibile attacco del male

14/12/1998

La cura del mio habitat spirituale nel vostro cuore ferve e rassicura sull'omogenea tessitura di quanto di più prezioso, caldo, morbido, Io mi possa rivestire per essere in ogni cuore Re della gloria.

La tacita appartenenza al mio amore è incanto unico e pur molteplice d'infinite novità.

L'ordine santificatore della coscienza umana è diffuso senso della giustizia, perfezione, pace, verità ed amore, il tutto vissuto nella splendida armonia della docilità alla ricchezza divina ed al magistero della Chiesa militante.

La facinorosa gravità dell'insorgenza umana contro Dio è mutilazione e semina del male nell'area della sapienza. Questa però rende comunque forti coloro che da ciò traggono conclusioni di fermezza e meditato senso di responsabilità verso se stessi, verso i fratelli e verso Dio.

La riconoscenza a Dio per la sua onnipotenza e grazia è bene incalcolabile dell'anima, in quanto non illude ma immerge l'animo umano, sprovveduto e stanco, in sempre nuovi valori da classificare come fonte inestinguibile dei principi vitali della vita stessa.

La vita umana impone l'esigenza della comprensione non solo di ciò che accade attorno a sé, ma in sé, nel dilagare di riprove che il disegno divino è implicita fonte in ogni cuore umano che sa farsi coscienziosa testimonianza della vera vita.

La roccia stessa della fede sulla quale fondare la propria esistenza è, in voi e per voi, me, Gesù, Signore Iddio vostro, verità unica ed inconfutabile di tutto ciò che l'uomo ama e aspira a godere quale segreta fonte dell'Amore Divino.

L'apparente immobilità cristiana non deve essere banalizzata con critiche d'ogni sorta, perché la vera vita in me è intessuta di silenzi di un senso critico non fine a se stesso, ma a rendere bene comune ciò che, con tanta abbondanza, ogni uomo riceve dalla perfetta paternità di Dio.

L'azione vigorosa della riscoperta di tutti i valori insiti nell'integrità fisico- spirituale umana non deve rendere scettici gli animi, ma schivi di quel male che abitudinariamente illude, sorprende, spaventa e distrugge in purezza e assoluta partecipazione al divino mistero della gloria.

L'uomo impari a salvaguardarsi da ogni possibile attacco del male, perché questo può persuadere di non seguire la via di santità intrapresa.

La grazia è la divina componente che aggiorna la fede e la rinnova costantemente.

Nella fiduciosa attuazione di ciò che quotidianamente la vita presenta quale prova da superare Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'Amore, il confidente, la chiara amicizia che costituisce di per sé il superamento della prova.

Nella verifica sostanziale d'ogni anima, emerge sempre ciò che di buono, anche se in misura scarsissima, è riposto nelle svariate pieghe dell'anima stessa.

Ecco, dunque, che il barlume della speranza s'appresta a fare chiarezza, a rendere tangibile la grandezza e l'amore di Dio.

Supplice il mio Cuore a te, figlio, memore delle continue sconfitte quale risultato della tua superbia, ti rivolge la domanda del risveglio, dell'audace forza dell'amore che tutto sa donare nel criterio proprio della santità.

La forza di volontà per reagire all'apatia, al disprezzo di voi stessi, sono Io a renderle efficienti forze nuove per una semplice constatazione: che nessuno sfugge alla pena stessa che il male infligge dopo aver illuso la debolezza umana, per cui l'uomo smette di cedere al male e decide di cedere al bene.

18. L'asperità per un cammino in salita è per le anime forti

21/1/1998

Nell'orizzonte operativo della santità valere la verità feconda del pensiero di Dio vuol significare l'edotta espansione della Volontà Divina sulla terra.

L'appropriarsi del senso unico del valore del Padre è qualificazione eccelsa che vive la vita stessa di colui che l'ha creata; amare, dunque, è recupero fondamentale dei beni della vita in ordine alla Volontà del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La SS. Trinità è la tesoriera unica del bene infallibile, comunicabile e trascendente.

L'amore è deterrente unico e specifico che disarma ogni tentativo del male d'essere prorompente risposta alle aspettative dell'umanità.

Il fulgore dell'arrivismo, della notorietà, del lusso sfrenato, comune nell'esecrando agire umano di ostentare l'orrore come un vezzo, l'errore come una specialità che offre infinito piacere, è obbrobrio al cospetto di Dio.

Nella verità la resa dei conti del male è palese, per l'infittirsi delle maglie che rendono l'abominio perdente su ogni fronte.

L'emergere del male è bruciante realtà nel deserto di cuori amorfi, incapaci di corrispondere al vero senso della vita.

L'opinione comune diviene così livellato squilibrio che assiste impotente al rotolare degli eventi senza il conforto di poter capire, riconoscere, reagire nel senso giusto, cioè con verità, luce, amore.

Lo sconsiderato adempiere a rovinosi riti di una vita satanica, e priva dunque d'ogni fine, è distruzione sistematica della volontà umana che cade inerte nelle braccia del nemico.

L'ardire della forza del male è grande, ma è pur sempre un nulla al cospetto della potenza della Parola di Dio.

L'asperità di un cammino in salita è per le anime forti che sanno reggere l'affronto del male, reagendo con grande abnegazione in nome della verità e dell'amore.

L'originalità, l'ardore, la forza di una vita vissuta in Dio è realtà di vittoria contro il male che, nella sua presunzione, è sempre certo di farla da padrone.

Nella configurazione divina l'anima è sacra potenzialità d'essere forte baluardo di difesa, grazie alla bontà misericordiosa dell'unico vero Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo.

In ciò la verità che Dio è Amore viene a determinare la linea di difesa e la giusta impostazione della vita di ogni credente, perché sappia comportarsi nel sacro rispetto dell'ordine assoluto della vita secondo il pensiero del Padre.

La rettitudine individuale è primo passo dell'uomo che permette di distanziare la sua vita dal male per corrispondere alla Volontà di Dio.

Nell'ardore della santità, propria in coloro che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, hanno con amore espresso la volontà di voler solo amare, vi è la mia potenza convertitrice del male in bene per le anime che, attanagliate dal rimorso, si sentono perdute.

Ricordi l'uomo che la speranza non è mai inutile e che sempre vi è un sentiero in salita da poter percorrere, per ricollegarsi alla via maestra della verità e dell'amore.

La santità è emanazione divina in anime che sanno trarre dall'insegnamento divino le basi e l'alimento costante per vincere gli orrori del male e ogni sua fatua illusione.

La certificazione di una vita spesa per essere testimonianza di santità trova me stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, a stilarla ad onore e gloria di coloro che mi amano, vincendo così, con carità e grazia, ogni male.

19. La santità è giovinezza del cuore che celebra la sua essenza

25/1/1998

La santità è giovinezza del cuore che celebra la sua essenza nel confidenziale amore in Dio, a Dio, per Dio.

La sublimità di tale amore non conosce età, perché rende indefinibile ed infinita la vita.

Nella grazia della libera scelta umana Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo scegliere e lasciarmi scegliere perché a dismisura si aprano le possibilità di vera vita per tutta l'umanità.

L'impatto soave con la grazia di esistere deve far pensare al fine per cui la vita è stata creata.

La santità è ricchezza che possiede l'assoluto Amore.

È vita spesa nella conoscenza viva e profonda di cosa significhi essere da Dio amati.

La miseria umana, purtroppo, non conosce ancora quale grave assurdità accetta nel rifiutare nel cuore la purificazione.

La ricerca autonoma di un amore scristianizzato è fatuo tentativo umano di donare ciò che non è posseduto, se l'anima non è in grazia.

La S. Eucaristia è la presenza mia che indica la via e, passo passo, la percorre per donare all'uomo la gioia della vera conquista di un amore senza fine.

La santità della vita è comando forte dell'interiore ricerca di Dio uno e trino perché imperi la pace, la giustizia, la verità e l'amore.

La salute dell'anima, ancor prima della salute del corpo, è la tesoriera della grazia dell'Amore Divino, che giunge a far miracoli pur di sentenziare la presenza viva in un cuore puro, reso calice di vita eterna.

La potenza dell'Amore Divino dischiude gli animi alla compassione anzitutto di se stessi, perché è doveroso riconoscere le proprie colpe per poi adire alle vie del cielo con somma grazia, dovuta alla mia misericordia.

La legge dell'amore nasce ricca e spontanea nel cuore dell'uomo che ama rivolgersi umilmente a me, per sensibilizzare altri cuori all'annuncio: "Gesù Cristo è risorto!"

L'azione dello Spirito Santo è potente risanatrice, laddove le piaghe umane esulano dal contesto del corpo per manifestare al mondo intero la gravità delle piaghe di cui l'umanità tutta ha reso immondo il suo corpo spirituale.

La ragione di una vittoria vera, sicura, incontrastata, è il poter contare su un arricchimento immediato ed eterno della sapienza divina, apportatrice della vera conoscenza di ciò che, individualmente, deve essere praticato per ottenere con certezza l'esplosione della resurrezione del cuore.

La vita, dunque, non è tale quando non permette l'interscambio operativo anima – Dio a favore dei fratelli.

Opera dunque, uomo, alla ricerca di te stesso ed in te stesso di ciò che t'ha reso sterile ed inaridito agli occhi miei.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, riconoscerai il grande esiliato da vane ideologie, totalmente errate, che attende di poter tornare nell'amata terra del vostro cuore.

La trappola mortale dei vari imperialismi è terra bruciata destinata a costituire il deserto, quale dimostrazione tangibile che senza di me non potete fare nulla (Gv. 15,5).

Attuare il trionfo della verità e dell'amore è continuità d'ascolto e di sollecita azione in coloro che solo in me e nella Madre mia confidano, per una totale rinascita in spirito e verità.

La sacralità della vita è porto sicuro ove porre l'anima al riparo dalle mille incertezze che causano lo smarrimento e, di conseguenza, il peccato.

La santità è la familiare concessione alla SS. Trinità d'essere la tesoriera di ogni vostro pensiero, azione ed elevazione spirituale che sa corrispondere alla vera grazia di vivere la vita, quale grande dono della magnanimità divina.

20. Uomo, non farti più beffare dalla furbizia demoniaca

25/1/1998

Il valore santificante è da cogliere nel più profondo del cuore, perché è tesoro nascosto nel campo d'ogni vita.

Non si tratta di enumerare virtù, ma di trovare il pacco – dono che Io, Signore Iddio vostro, ho posto in ogni cuore perché ogni uomo sia consapevole e partecipe, già nella vita terrena, del suo gran privilegio d'essere un chiamato al banchetto nuziale del Re della gloria (Mt. 9, 10 – 15).

Sì, benché tu, uomo, sia diffidente, indifferente, ateo e quant'altro di grave tu ti voglia imporre, Io a te dico: nel tuo cuore ho riposto un tesoro.

La meticolosità con la quale fai argine alla grazia, peccando, non ti consente di badare a ciò che già in cuor tuo possiedi e purtroppo abbandoni, perché solo il tuo essere fuoco artificiale faccia bella mostra di sé alla festa del paese.

O uomo stolto, il fuoco che Io, Gesù, Signore Iddio tuo, ho posto in te è fiamma del mio stesso Cuore che rifiuti e spegni sotto la cenere della tua iniquità.

Provvedi dunque a rimuoverla ricorrendo al mio perdono, perché ancora tu non ti rendi conto di avere ignorato, trascurato e, quindi, offeso Dio.

La differenza fra Dio e te, piccolo uomo, non è solo perché la grandezza di Dio annulla ogni cosa che a lui pensasse di paragonarsi, ma è che Dio ama ed è sempre pronto a servire te, uomo, mentre tu, uomo, non mi ami e non sei mai pronto a servire Dio.

Nella fonte d'ogni speranza ti abbevero, dissetandoti, colmandoti d'ogni gioia per la vita che ti dono e che ho reso eterna riscattando il tuo peccato col mio Sacrificio di croce.

Vivi la dolcezza dell'ora dell'amore in cui ti chiamo ad essere in me figlio prediletto del Padre. Or, come vedi, tu sei il signore ed Io, Gesù, Signore Iddio tuo, il mendicante che ti si rivolge, pellegrino d'amore per essere riconosciuto come Io riconosco te ogni volta che bussi alla porta del mio Cuore.

La tua vita ha bisogno di fede; ebbene Io ti faccio camminare sulle acque, sposto per te le montagne, ma tu non mi sei ancora fratello perché mi rinneghi, abiurando la fede che ti dono.

Vigile ed attento, l'amore mio per te veglia, ti assiste in ogni periglio in cui il cuore umano può incappare per la sua incapacità di discernere, solo perché non ha voluto aprire il pacco dei doni che Io ho posto nel cuore.

Non farti più beffare dalla furbizia demoniaca che ti vanti d'aver reso tua; veramente furbo saresti se usassi i doni gratuiti di cui disponi e che per stoltezza sciupi.

La vita non è una scorribanda di lussi e di piaceri, ma la culla per cuori umili e sinceri.

Vuoi tu dunque, piccolo uomo, rinascere a nuova vita ove l'essere fieri non è basato sulla superbia, ma sull'utilità della vita per arricchirsi di pensieri sapienti?

Or tu sei, piccolo uomo, meraviglia delle meraviglie create, ma solo se con la tua vita non le avrai tradite, condannando esse stesse e te ad essere da Dio annullate.

Dio è perfezione e, come tale, ama donare continuità e vita a ciò che è incontaminato e puro.

Uomo, non sentirti per questo abbandonato perché Io sono la misericordia che ti ricerca quale pecorella smarrita, che ti ripesca nelle acque infime del peccato, che ti offre il pane per alimentare la nuova vita, che ti mostra rinnovato e santo al cospetto di Dio, purché tu lo voglia. Renditi, o uomo, artista per ricreare in te quel te stesso che Io, tuo Dio, ho sperato tu potessi essere per inondarti della gloria dei santi, rendendoti luce agli occhi miei.

Vieni, mio piccolo uomo, pecorella smarrita, lasciati guarire dalle ferite dei rovi di cui è cosparsa la vita.

Ricolmare il cuore di santità significa aver colto la rosa fiorita che, pur nascendo tra le spine, non manca di sbocciare al cospetto di Dio in tutta la sua meravigliosa fragranza, turgore vellutato e vivido colore, quale segno della regalità dell'amore.

21. Nutrire con false ideologie l'animo umano è pratica pericolosa

27/1/1998

Lettera morta è la vita, se non è giustamente indirizzata nel suo compito di annunciare al mondo che la vita stessa è prezioso carico di doni da donare. La vita, infatti, è dono in sé che grave sarebbe rifiutare, nel falso credere che non esista futuro.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la vita ed il futuro felice di tutta l'umanità.

Il perdersi in saccenterie d'ogni genere è polemica inutile che disquisisce su possibilità relative, latenti, temporanee e temporali, senza tenere in alcun conto il valore sostanziale della vita eterna.

Unitariamente il popolo di Dio è in costante ricerca di un cammino congiunto che assicuri il corso d'avvenimenti determinanti la certezza del valore della vita terrena ed eterna.

Nella fede semplice la certezza è scontata, per cui la vita umana stessa s'avvia nella giusta via che permette di acquisire sempre nuove certezze e la gioia fondamentale che le stesse esercitano. Nella quotidianità la fenomenologia delle difficoltà fa smarrire considerevolmente la fede; per questo è indispensabile, ove la fede è più matura e stabile, costituire la messa al bando di tutto ciò che è motivo di dispersione e di grave danno per l'anima.

In una forma di santa missionarietà, basata sull'esempio, la disponibilità, la coerenza, l'aiuto vero, solidale e fraterno, è bene determinare un punto luce che risvegli le coscienze dal torpore della morte dell'anima, ben più grave addirittura della morte del corpo.

La morte dell'anima è alla base e causa di gravissime conseguenze sul piano etico morale, in quanto è totalmente smarrita la coscienza del male operante al degrado sociale in ogni sua forma aberrante e complessa. Ciò è ancora più grave, perché difficilmente lo si può arginare e debellare.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conclamo la vita spirituale quale possibilità fondamentale per far sì che la sapienza divina insegni, intervenga e permetta di agire oltre il limitato agire della sapienza umana.

Percepire l'esigenza di vivere è facile, in quanto dal profondo dell'animo umano trasale l'aspirazione dell'indefinibile sconosciuto, cioè l'amore.

È infatti in virtù del desiderio d'amare ed essere amati che, in meno che non si dica, può avvenire la resurrezione nel cuore e la netta presa di coscienza dell'importanza della conversione. Nutrire con false ideologie l'animo umano è pratica pericolosa, perché dapprima è accattivante esperienza per poi ritrovarsi alla demoniaca presenza.

La vita eterna certo è conquista basata sulla riconoscenza a Dio per aver donato all'umanità la Sacra Famiglia che, senza riserva alcuna, ha concesso a Dio di essere punto – luce per ottenere non solo l'apertura dei cuori, ma l'apertura delle porte del Paradiso per un'eternità di gloria.

Lo scetticismo generale in cuori che simboleggiano ogni cosa, riducendo il valore della vita stessa a banale caso, è ingiustizia vissuta verso se stessi e gli altri nonché grave mancanza d'amore a Dio. La prassi fondamentale per ogni cuore, che desideri realmente partecipare alla grave purificazione in atto, è di seguire fedelmente il dettame del proprio cuore per poi metterlo in discussione ed a confronto con la verità santa del Vangelo.

Volere ciò è già evoluzione in atto nell'ottimo segno che assicura, alla vita propria ed altrui, la certezza della salvezza.

La santità è passo che certamente mi affianca nel volermi come amico, fratello e sposo, nell'ineffabilità beata di una grazia senza fine.

La fede è ricchezza della salute spirituale che da nulla si lascia condizionare, pur di offrire a Dio ciò che è di Dio ed a Cesare ciò che è di Cesare.

Mira dunque al mio Cuore trafitto, uomo di poca fede, e ricorda: la fede agisce in sé al mio stesso intervento di grazia, suscitando anche il miracolo, se necessario.

A buon intenditore la fede è molto cara.

22. Credere è gioia di un fervore che non conosce l'eguale

28/1/1998

L'ingentilire i cuori è tema sacro caro a Dio, per l'evolversi della creatura nelle rarefatte altezze della spiritualità.

Porgo a te, uomo, l'opera mia d'amore che il S. Vangelo sigilla ed il tuo cuore suggella quale realtà di vita che, ancorata alla speranza, divinizza se stessa nel ruolo sublime della carità, rendendo santo colui che crede.

Credere è gioia di un fervore che non conosce l'eguale.

Mirare il cielo è semplice gesto rivelatore della vastità dell'abbraccio dell'amore di Dio, che pone l'uomo in contatto con se stesso perché si decida a ricambiare tanto amore, abbracciando con fede la missione che Dio chiama a compiere per il bene comune.

La santità è motivazione profonda che responsabilizza l'uomo a far della sua vita non la vana ricerca di ciò che ritiene di non avere, ma il concreto ringraziamento per ciò che ha e per ciò che potrà essere, in virtù della fede e della grazia santificante per farla fruttificare.

La ricerca dell'assoluto amore è aspirazione fondamentale per ogni anima che anela di ricongiungersi a Dio, per vivere e procedere nella netta consapevolezza che essere figli di Dio è ricchezza inestimabile.

La vita è l'opportunità benedetta, concessa da Dio perché l'uomo accondiscenda ad essere tale in tutte le implicazioni che lo chiamano ad operare per il bene totalizzante, che la grazia offre perché sia vissuto secondo lo spirito di carità.

La verità è poema e realtà fondamentale che istruisce ed alimenta le radici dell'anima che, come grande albero, affonda le radici nella roccia ed eleva le braccia al cielo in segno di lode e ringraziamento al Signore.

La conoscenza dell'assoluto Amore è data a coloro che sostengono con eroismo la verità evangelica e, solidali in ciò che il S. Vangelo propone di credere e sperare, agiscono, vivendo così all'ombra delle mie ali.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accomuno la religiosità del cuore di molti miei amati ed in loro eleggo la mia dimora.

La sacralità della vita è doverosa riconoscenza e rispetto a Dio, che si è compiaciuto di donarla perché sappia costituirsi offerta, quale interscambio di vero amore senza fine.

La santità è fonte auto - riparatrice delle mancanze proprie ed altrui, è mezzo unico perché l'incendio dell'amore si propaghi su tutta la terra.

Eclissare la santità è eclissare il sole di giustizia e verità, causando così la morte morale e spirituale di molti fratelli.

Procedere nelle vie di una corretta evangelizzazione è passo sovrano del Re della gloria in cuori semplici, che amano sentirsi lanciati nella prospettiva divina del mio ritorno.

Il concedere forze nuove all'umanità che muore è linfa vitale che, quale iniezione salvifica, agisce nel silenzio quale seme di vita, sotto la coltre nevosa dell'indifferenza e del peccato dei più.

La santità non sbaglia mai il suo bersaglio, perché l'arciere sono Io che conosco nell'intimo il cuore che desidero conquistare all'eterna causa dell'amore.

Non sia mai che in te, uomo, vi sia diniego alla perfetta Volontà di Dio che vuole solo alleviare il tuo passo.

Tutto l'agire umano ha bisogno di revisione, perché non è solo il limite risaputo a far franare ogni tentativo di costruzione spirituale umana, ma la tentazione che perversamente continua a far valicare il limite della coscienza e del rispetto dovuto a Dio ed ai fratelli.

Mesci la tua realtà, uomo, e renditi tu stesso calice divino per ingentilire finalmente il tuo rapporto con il creatore, che ha il solo torto d'averti creato e follemente amato.

23. Il periglio della vita cristiana è una riprova in più che non è vita vana

29/1/1988

La saggezza e l'originalità dell'Amore Divino sono inconfondibile forza e capacità di adire alle vie del cielo nella realtà sostanziale della santità.

Non dica l'uomo: "Non conosco l'Amore", perché ad ogni uomo è dato di conoscere l'Amore, purché lo voglia.

Nella mediocrità del disinteresse umano a conoscere l'Amore, quale via perennemente aperta alla santità, vi è l'ignoranza, seguita dalla malizia, a tarpare le ali dello spirito nel feroce tentativo di sviare dalla retta via le anime innocenti e pure.

La diretta somiglianza con me, Gesù, Signore Iddio vostro, deve imprimere nei vostri cuori sentimenti di generosità illimitata, nati dalla quiete di un equilibrio santificante che non conosce confini.

La realtà della vita in me, che sono l'Amore, è via che s'inerpica sulla roccia ma che dell'intero orizzonte manifesta la tacita apertura, quale sipario pronto a dischiudersi alla vita nuova perché rinnovata e santa.

L'ingegno è la non comune capacità di arricchire le anime e la vita stessa della volontà di mettere a frutto i talenti ricevuti, perché la santità sia realtà pratica oltre che realtà spirituale.

La commozione di quanti s'adoprano ad adire alle vie del cielo è velata dal pianto di gioia, per l'ineffabile soavità che permette di gustare anticipi di paradiso.

Nella notte che l'umanità vive nell'ingiuriosa abiura a Dio vi è la disperazione e la morte, quale diretta conseguenza di un disordine morale senza eguali.

L'incenerimento della propria anima, dovuto al pentimento sincero, è modo grato al cuore umano per estirpare la zizzania e la prova certa della nascita di un mondo nuovo.

Sì, uomo, il tuo debito è grande, ma il Padre non mancherà di tenere conto della misura in cui sarai stato generoso con i tuoi debitori. Solo così la liberazione da ogni male sarà facile conseguenza di un modo nuovo d'intendere i rapporti umani e divini, nonché la vita stessa.

Il periglio nella vita cristiana è una riprova in più che non è vita vana, perché permette il recupero sia della volontà che dei valori insiti nella vita stessa, quale mezzo per raggiungere l'eterna gloria.

La pace intima di un sereno avvenire è speranza per ogni uomo di buona volontà, che ama lasciarsi coinvolgere dall'Amore Divino per giungere finalmente alla perfezione dell'amore. Non sono le congetture umane a riequilibrare la sorte di coloro che, finalmente, muovono forse i loro primi passi verso il bene, ma la divina, misericordiosa azione dello Spirito Santo Paraclito.

La luce, l'integrità fisico-spirituale, la pace, sono gli elementi che compongono l'utile passaggio a ciò che la vita da millenni attende e che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, trovano accoglienza e conferma di un aiuto disinteressato, anche tramite coloro che Io stesso mando per offrire la possibilità dell'unità, della forza di base per sostenere qualsiasi battaglia.

La difesa dal male è valore liberatorio a cui ogni anima ha diritto, purché tragga da se stessa l'arma della preghiera onde delineare chiusura al male, senza escludere il recupero e la gioia di ridonare speranza al peccatore.

Il dissestarsi del friabile terreno delle certezze umane deve fare rendere conto che è solo in Dio la risposta alla fiducia riposta nella vita, solo se considerata quale suo dono e base per potere acquisire conoscenza, vera libertà ed amore.

La coercizione che il male fa per isolare le anime crea sempre nuovi disagi e forme di depressione psichica, perché l'uomo non deve insorgere contro tutti ritenendosi un centro autonomo fine a se stesso.

L'uomo è vita in espansione secondo il pensiero del Padre, che non lesina certo i suoi doni perché possano essere scambievole corso della vera ricchezza che porta a compimento il capolavoro della gioia di vivere, cioè della santità.

24. La doppiezza non raddoppia le virtù, ma le annulla

13/3/1998

La ragione, indicativa della sobrietà divina nel manifestarsi dell'imbonimento evangelico, non può transigere e non deve trovare zone d'ombra per sintesi e commenti che s'inebriano dell'ostentazione umana, pur di lanciare fango su ciò che è sacro Volere Divino.

Il dono della proprietà di linguaggio è di pochi, perché la creatura ha degradato in sé il sacro tempio che avrebbe dovuto custodire la Parola secondo sapienza.

La sapienza divina fa di un illetterato un sapiente, purché l'uomo accordi l'offerta a Dio della propria intelligenza e della propria buona volontà.

Nell'inneggiare all'assoluto, potente Dio, Signore del Cielo e della terra, l'uomo protende le note profonde dell'atavica speranza.

Io, Gesù, ho vinto l'inganno e l'ingannatore per donare corpo alla realtà nuova della santità, tanto maldestramente perduta.

La regalità della santità sa farsi tutt'uno con me, nell'accigliato sprone a far sì che si rispetti il faticoso cammino di coloro che camminano nella via stretta per meritare, un giorno, d'essere cittadini del cielo.

La vita umana, comunque e dovunque si svolga, deve rispetto là dove la vita divina pone l'infiorescenza della sua promessa di far fiorire il deserto.

La missione riparatrice delle larghe falle del male è ricamo d'un infinito numero di anime che sutura, punto dopo punto, le lacerazioni che, senza pietà, vengono inflitte al mio Corpo Mistico. Non vi siano dunque astruse affermazioni nei riguardi di molti cuori impegnati a donare la linfa vitale della mia Parola, perché il deserto della disperazione umana non sia più.

Lacero e contuso il male tenta di apparire, per sensibilizzare ad una falsa carità che, mascherata di solidarietà, agisce al facile consenso al male che solo nel tempo svela le sue macabre conseguenze.

La sacralità della vita non può permettere questo, per cui molti saranno fraintesi di coloro che la verità rende suoi testimoni per la vera giustizia che deve regnare tra i popoli.

L'affabilità non deve essere scambiata per facilità da parte del male d'accaparrarsi una nuova preda.

Nella dimestichezza al sorriso, la santità è maestra, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono maestro in lei.

Luce sia e luce fu, ed anche se il male tenta di oscurarla, la luce è e sarà realtà di ieri nell'oggi e dell'oggi nel domani che nel divenire in me, eterno presente, non lascia adito a tenebra alcuna.

Ciò che è bene determinare è il vero valore del significato dei termini, secondo lo spirito di fede e di santità che deve impregnare di Spirito Santo ogni aspetto, sia della vita umana che delle cose. Ciò insegna a comprendere che gli aspetti oscuri non indicano solo il male ma, spesse volte, la mancata conoscenza, come una zona d'ombra stabilita da un frondoso albero è benefico ristoro.

Nella vita spirituale molti sono i supporti che, per analogia con la realtà naturale, insegnano, specialmente se osservati con cuore puro, a discernere il bene dal male.

La fatuità umana è leggerezza che appesantisce anziché innalzare.

La doppiezza non raddoppia certo le virtù, ma le annulla.

Attua dunque la potestà sul tuo linguaggio, uomo, perché non sia effimero e volgare il tuo vivere in coerenza con il tuo dire.

Matura dunque al senso della responsabilità, uomo, in quanto Io, Gesù, Signore Iddio tuo, a te affido il fratello a te stesso, per cui è bene cristificare il vostro cammino nell'unità feconda che santifica.

Non sia mai che ancora Caino colpisca l'innocente. Sia frutto di pace il vostro essermi offerta da offrire al Padre, Dio, l'Onnipotente.

25. Il rinverdire del giardino dell'Eden è già in atto

13/3/1998

La ricerca umana sull'uso dell'appropriato comportamento, rispetto all'insegnamento evangelico, riceve la risposta di fondo dall'umiltà di un assoluto abbandono alla Volontà del Padre ad imitazione del mio sacrificio, quale morte agli eventi e resurrezione dagli eventi stessi, morte compresa.

A rendere possibile ciò è la santità, libera, conoscitrice dalla superiore Volontà Divina ed altamente provvida nella cura di coloro che ne fanno amorevolmente esperienza.

Non sia la riduttiva volontà umana a dirimere le vostre scelte, ma sappiate corrispondere, con generosità e grazia, alla scelta divina che fa d'ogni cuore l'incontrastato eroe della rocca di difesa da ogni male.

L'arretramento della volontà d'amare è il peggiore nemico di voi stessi, perché lascia il campo aperto a ciò che è solo esperienza negativa di ciò che viene definito amore.

Alla rimirata beltà della santità ogni anima può non solo aspirare, ma rendere attiva ogni possibilità di bene per la conquista certa della meta prefissata.

L'onorificenza non è il dato di fatto che più vale, anzi varrebbe assai poco se non fosse la virtù, praticata a livello di opere, a meritare il compiacimento sia umano che divino.

La rete per la pesca miracolosa, di cui la santità si serve, è dovuta all'annodarsi di più nodi in modo chiaramente simmetrico e perfetto, perché nessun'anima rimanga esclusa dalla misericordia divina.

Il Signore, dunque, è sempre fra gli uomini per compiere, inavvertitamente dagli stessi, il miracolo del suo amore.

L'orgoglio umano purtroppo arricchisce solo di beni materiali la creatura, che s'abbassa sempre più sotto il peso della ricchezza stessa.

Orrori senza fine sono il marchio della bestia, che striscia subdolamente anch'essa accanto alla creatura per accattivarsi la sua debolezza e far sì che perda di vista l'orizzonte prefissato.

L'apparenza di una vita onesta, simile a molte altre, non basta; ciò che vale è la missionarietà che, all'occorrenza, non bada al perbenismo pur di alleviare la gravità della condizione di morte di un'anima, oltre alla fatiscente condizione di un corpo che è denuncia grave per l'egoistico comportamento di gran parte dell'umanità.

Lanciare il sasso dello scandalo internazionale che pesa sulle molte coscienze che sfruttano inappellabilmente le popolazioni meno abbienti, è operazione che viene tacitata e resa motivo di riesame dell'ingiustizia che sovrasta i popoli.

Essa, quale fiume in piena, finirà per straripare, rendendo invivibile la stessa sopravvivenza umana.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono tra voi per rendervi noto che il rinverdire del giardino dell'Eden è già in atto ed ogni anima purificata e santa ne prenderà possesso per vivere la gioia perfetta da Dio promessa.

Come, dove, quando, è ancora sigillato nel mio Cuore per non creare disparità di sorta, per cui sappia ogni anima che, nonostante le sue ben note ribellioni, può ancora giungere a me tramite la perfezione che tutto purifica e tutto santifica.

La messe dorata, presa quale simbolo dell'oro della santità, mostra l'importanza d'essere seme maturo che Io stesso, seminatore incontrastato, semino nel migliore dei terreni, ma che nonostante ciò il menzognero frammischia con la zizzania (cfr. Mt. 13,23 ss.).

Or dunque crescete, spighe mie, perché tutte quelle che Io ho seminato non saranno confuse in eterno.

Particolare cura avrò nel separare il vostro essere buon grano dalla zizzania (cfr. Lc. 3,17), ma a voi è chiesto di perseverare perché questa sarà azione ultima perché non venga reso zizzania anche l'oro puro della mia Parola.

Amate e pregate, perché non sapete né il giorno, né l'ora. (M. 13, 35).

26. La superficialità esilia il cuore dal suo ruolo primario

15/3/1998

La forza dell'assoluto amore non recede mai.

Nella pluralità degli eventi una sola è la meta riservata ad ogni uomo, ma che pure è varia nella misura in cui l'uomo avrà o meno amato.

La ricerca autobiografica della vostra indole, del vostro carattere, è pur sempre qualcosa di condizionato di cui la divina realtà tiene conto; per questo s'appella all'importanza di un personale rapporto anima – Dio.

Esso permette di acquisire e mettere in pratica le linee essenziali che solo l'amore sa additare e conseguire, per un ruolo umile e morale che la vita presenta per non condizionare l'animo umano alla mancanza di luce.

Il ricorso al surrogato dell'amore, inteso quale arido riempitivo del tempo della malinconia, è viepiù indice di frustrazione e vuoto dovuto all'intento corrosivo del male.

Questo, anziché permettere di cogliere il valore immenso della solitudine e del silenzio, sobilla gli animi alla ribellione a ciò che, a torto, è ritenuta mancata partecipazione alla vita.

La vita è tale nella completezza non di un solo modo di viverla, ma per l'infinità varietà di realtà che solo la fiducia in Dio permette di qualificare quali momenti aurei della vita stessa che da Dio è stata donata.

La superficialità, quanto il ripiegamento su se stessi, esiliano il cuore dal suo ruolo primario, cioè esprimersi, per quanto gli è dato di esprimere, in parole ed opere per dimostrare alla mente le grandi risorse di cui dispone e che il cattivo uso della propria esistenza fa perdere di vista.

La severità, come l'abbandono a briglia sciolta della propria vita, possono porre in essa barriere insormontabili che pregiudicano la volontà e la realtà della santità.

Il mistero della vita ha in sé risorse incalcolabili perché l'amore possa far breccia in un cuore vincolandolo alla libertà suprema, ma nella perfezione e nella conquista che sola può essere ambita perché implica la presenza stessa di Dio quale unico vero amore.

Ecco allora che la rassegnazione, vissuta quale senso di schiavitù, fiorisce perché anch'essa ha modo di magnificare la virtù che più sa rendere l'anima libera d'incontrare e conoscere Dio. Nell'originale rigoglio delle virtù infiniti sono i sepali che formano il fior fiore delle virtù stesse; per questo è tanto importante accordare a Dio l'ordine di dare vita alla primavera. Le virtù, dunque, sono la fioritura della primavera che accoglie e dona l'amore quale dono sublime dell'amore stesso.

La meta dunque di ogni vita è il raggiungimento della primavera della vita stessa, che con amore va incontro all'Amore per l'effettiva, eterna felicità. È allora che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, confermo la grazia della santità e le gioie profonde di tale meritata conquista, che accomuna a me le anime semplici che hanno saputo credere all'amore.

Nell'unico percorso della vita, nel quale Io mi proclamo via, accolgo il passo di ogni uomo e quanto è tuttora il mio dolore nel riscontrare quanti sono coloro che deviano dalla retta via, nell'illusione di trovare la fortuna terrena dietro questo o quell'angolo.

L'insipienza umana diviene così retaggio di sangue, sia umano sia divino.

L'incetta diabolica stabilisce il passo forzato dell'ambiguità, dell'ingordigia, della superbia, della vanità, del potere e quant'altro è disdicevole per il passo umano quale inciampo che obbliga l'uomo a fermarsi sulla cresta gelida del proprio orgoglio, perdendo così tempo e passi che fanno dell'uomo un buon maratoneta nelle vie di Dio.

Nel campo della santità molti sono i buoni percorritori della mia via, che ricevono in premio il valore ambito della vita eterna.

Abbiate, dunque, la semplicità che bandisce ogni stolta presa di posizione nei confronti della vita perché, anche se nella giovinezza pare una passeggiata, se Io, Gesù, vengo abbandonato, il percorso può farsi alquanto tenebroso.

La luce è valore incommensurabile ove la meta prefissa è la santità.

27. La morale si radica nelle beatitudini

15/3/1998

La vita è concetto d'altissimo e puro valore morale.

La morale è tale quando è autentico servizio e qualità di vita scevra da compromessi e riferibile al rispetto totale della Volontà di Dio.

È Dio stesso che fa della morale un ordine precostituito, atto a fronteggiare la sfrontatezza del male che ingiunge all'uomo di essere partecipe della sua beffa a Dio.

La morale è valida quando nel suo ruolo d'insegnamento divino, ancor prima che umano, colloca la sua luce sul moggio (cfr. Mc. 4,21).

Per coloro che la morale dell'intelligenza e l'intelligenza morale guida a scelte di vita particolarmente impegnate, come per coloro che non pongono alla loro vita alcun divieto, la morale appunto indica che la verità è una e, come tale, è preziosa perché integra ed indiscutibile.

Nell'aggiornare la vita alla Volontà Divina l'uomo non può che aderire a ciò che implica la morale, senza che neppure venga presentata e tanto meno messa in discussione,

La morale, e ciò che conforma alla moralità, non sia ritenuto in contrapposizione alla libertà, perché ciò che è ineccepibile sul fronte umano e divino dona riscontro di perfetta libertà.

La diseducazione esplicita, in auge nel mondo, esalta le ispirazioni fatue e maldestre e, al tempo stesso, il bisogno d'essere liberati dalla menzogna, dal compromesso, dai sepolcri imbiancati che sono certamente cattivi esempi di moralità, ma ciò nulla ha a che fare con la morale vera e propria.

Nel ricorrere alla parola amore, ma non alla sostanza di ciò che l'amore veramente è, vi sono infinite dissertazioni contro la morale e coloro che, ad onore della verità, trovano logico presentarla per ciò che di buono e reale essa rappresenta ed ottiene.

La morale si radica nelle beatitudini, che la mentalità moderna non esita a considerare amorali perché pregiudicherebbero il valore della ritenuta vera conquista umana finalizzata alla superbia dall'orgoglio di credere l'uomo superiore a Dio, a riprova dell'apostasia operante e dilagante.

Il separatismo dall'opera compiuta da Dio perché l'uomo fosse e sia tutt'uno di grazia ed amore col suo creatore non sgomenti gli animi puri, perché la ripresa costante degli insegnamenti divini riconduce costantemente il gregge all'ovile nel quale Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il vero, unico pastore.

La ragione assoluta dell'intransigenza umana trova in me il motivo di riferimento per un ordine che non può non tenere conto del valore morale della morale stessa.

La via spirituale disgiunta dalla morale è incoerente rispetto alla perfezione, che deve tenere in gran conto perché non venga a mancare il rispetto dovuto a ciò che nell'uomo più conta, cioè essere tempio sacro della SS. Trinità.

Il favoritismo al tornaconto, la concupiscenza senile, l'ammutinamento verso la vera giustizia, il favoritismo a sette sataniche, l'ammorbamento delle schiere sociali meno abbienti con traffici illeciti, ingiustizia sociale, violenze individuali e sociali, conflitti, armamenti, indifferenza verso l'ambiente, accidia resa costume di vita, prostituzione, droga, spettacoli osceni e quant'altro non rispetta la legge e l'amore di Dio non può definirsi morale,

La negazione stessa della vita, negando addirittura Dio che l'ha creata, è inconcepibile amoralità. La ragione stessa per vivere sembra annullata, per via del gorgo infernale che attenta ad ogni vita. Nulla di ciò può sfiorare la santità, che è via di luce nell'amore e nel rilevare che l'abiezione e la morte violenta non sono altro che piaghe dell'immoralità.

Non si disorientino le anime avvedute e giustamente scrupolose d'essere esempio fraterno secondo la Volontà di Dio.

Puri e semplici dovranno essere gli sguardi a me rivolti, perché solo i puri di cuore vedranno Dio (Mt. 5,8).

28. L'uomo, nonostante tutto, in cuor suo ricerca ed ama la santità

16/3/1998

Legge naturale, letteratura amena, il cuore chiuso di molti, ostilità, superbia, inganno e quant'altro di osceno è bene omettere, formano un quadro assai deprimente di un'insostenibile situazione sia morale che materiale.

Tutto ciò sembra non dare assolutamente spazio alla santità, ma l'uomo, nonostante tutto, in cuor suo ricerca ed ama la santità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, Verbo incarnato, sono Santità delle santità, prima fra tutte l'amore del Padre per tutti i suoi figli.

La santità subisce un'ingiusta emarginazione perché, ancora una volta, l'uomo mette in evidenza il suo errato credo in se stesso anziché in Dio.

L'umile proposta mia, d'essere accolto ad amare nel cuore umano, da troppi è rifuggita per mancanza di fede in ciò che veramente vale.

L'orrida condizione di peccato che pervade il mondo esclude la gioia gratuita della santità, per poi pagare con la stessa vita pochi momenti di costosissima ed effimera gioia.

Nel cuore umano cade la barriera dell'improbo agire per il coronamento di troppi fallimenti spirituali, morali e pratici che affliggono l'umanità.

Ove hai lasciato la tua speranza, uomo che affidi alla ribellione ogni iniziativa in ciò che tu erroneamente ritieni vita?

La vita è un susseguirsi di stagioni: per essa valgono i misteri sia naturali che soprannaturali, che tanta gioia donano nello scoprire, giorno dopo giorno, le infinite verità di Dio.

È solo in tale dimensione, infatti, che l'uomo scopre il valore dell'esistere in Dio e quanto sono grandi gli scopi per i quali la vita è bene sia adempimento pieno dell'ordine precostituito dalla ragione divina, che altro non è che immenso amore offerto alla creatura.

Non è infatti casuale il costante appello alla fede, alla speranza, ed alla carità, perché a tali virtù è affidato il tesoro divino reso nascosto dalla cecità (cfr. Mt. 13,44) in cui l'uomo è caduto a causa del peccato.

Il divino mistero è sacro e la santità per amore lo conquista, lo custodisce e lo dona a tutti coloro che sanno amare in umiltà, grazia e giustizia, Dio e tutto ciò che è suo dono.

Ecco perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono reso dono all'umanità quale divino mistero nella grazia umana d'essere, in ognuno ed in tutti, amore e santità sempiterna.

La ricchezza insita nella santità l'uomo la riconosce, ma ritiene in troppi casi difficile il conquistarla.

L'errore di valutazione è insito nel ritenere che l'uomo sia solo nel suo quotidiano lottare contro ciò che il male ha organizzato perché l'uomo abbia la mente sempre più annebbiata in ordine a ciò che vale.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, alfine di ridonare la vista ai ciechi e l'udito ai sordi (Mc. 10,52), ho conferito ai sacramenti la potenza necessaria a liberare l'uomo da ogni male e, per questo, eccellono i sacramenti del Battesimo e del Perdono.

Al peccatore non resta che riconoscere d'avere ricevuto le grazie necessarie e che, nel rifiutarle, insiste nel porgere barriera a me ed all'immensa grazia della mia misericordia.

Attimo dopo attimo Io, Gesù, Signore Iddio vostro, pongo me stesso nell'Eucaristia, dopo di che è facile dichiarare a Dio la propria fede, le proprie speranze ed il santo impegno della carità per amarlo e servirlo con profonda gioia e santo impegno.

Molteplici sono i modi ed i tempi che maturano a scelte dapprima graduali, poi via via sempre più determinate a seguirmi nella via alla santità.

Nel ripristino dei valori essenziali emerge la buona volontà umana, da sempre magnificata sia sul piano umano, sia divino.

Coronate dunque di gioia il vostro cuore, perché è mia dimora, cioè sede legale dell'Amore.

29. È di fondamentale importanza vivificare la vita con la forza della fede

20/3/1998

La regia dell'Amore Divino è regalità, per la facoltà dell'anima di lasciarsi istruire e dirigere nelle vie della pace.

La mia tenerezza è grande laddove le anime si lasciano istruire, annuendo con le lacrime e fissando in Dio Padre la loro meta spirituale e temporale.

La realtà viva e santificante di una vita spesa per amare è il bene più prezioso che l'uomo può condividere per essere degno amico di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, intendo con ciò rassicurare quelle anime la cui dimensione spirituale fatica a liberarsi dalla zavorra delle opportunità che la vita umana offre.

La realtà vitale del dono dell'amore ha la sua sede nell'intimo più profondo dell'anima, delineando così il profilo autentico e sincero di ciò che la Volontà del Padre ama riservare all'anima stessa.

La fecondità è vita, perciò conseguenza vitale del dono dell'Amore Divino per far sì che la perfezione umana possa essere riconosciuta, amata e resa splendore della gloria di Dio.

La santità, dunque, è purezza di cielo che trasfonde nell'animo umano la stessa dignità e grandezza divina senza orgoglio e compiacenza da parte dell'umana creatura, ma con lo stupore che consente di maturare la coscienza ai ritmi dell'evoluzione salvifica, la cui importanza è ancora tutta da scoprire.

Come può, infatti, la limitata visuale umana conoscere, discernere, edificare nell'ottica suprema della perfezione divina, se da questa non si lascia coinvolgere, istruire e rendere immagine e somiglianza del Creatore?

Nella santificazione la natura umana, pur semplificandosi, ottiene di ingigantire a misura universale il proprio potenziale vitale, in virtù della preghiera che permette di rendere uno e tre volte santo il mio Corpo Mistico.

La ricerca idolatra, che l'uomo compie per appagare insane passioni, non può certo essere addotta a motivo di santità, perciò inevitabilmente crollano i falsi idoli e l'uomo stesso che in essi spera.

Sopperire con una partecipazione degna a ciò che il peccato ha in sé, quale guasto distruttore di tutto ciò che in un modo o nell'altro inquina, è ripromessa visibile e sensibile che non può essere tacitata perché è vita vera, sia per l'anima che per il corpo.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, che sono la via, la verità, la vita, avete la comunione fondamentale di cui l'anima abbisogna per ristabilire l'armonia necessaria a compiere il passo verso la liberazione da ogni male.

La prova della vita non deve disarmare la creatura, ma edificarla giorno dopo giorno nella gioia d'essere, a priori, parte dell'eternità dei risorti in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che sono l'Amore.

Vivificare la vita con la forza della fede è di fondamentale importanza, perché è unica possibilità di rafforzare la fragile realtà umana che troppe volte s'illude d'amare la vita, ed è da ciò che derivano le più cocenti delusioni.

Il mistero della potenza divina, trasfusa nella concretezza quotidiana tramite la santa Eucaristia, è la dimensione che dona forza e senso alla vita stessa che, maturando, scopre sempre più il valore totale delle mie promesse.

Vivi dunque con serenità e grazia la tua realtà di pietra di luce, uomo, perché la santa Chiesa è e sarà la vera madre che non mancherà di riconoscere ed alimentare al proprio seno tutti i suoi figli.

Ciò che meglio d'ogni altra cosa indica l'appartenenza alla condizione di grazia ed amore è la gioia del cuore.

Non vi meravigli la costanza con la quale suscito vocazioni d'amore, perché so che in me la gioia, la luce, la pace, l'amore, mai verranno a mancare.

30. Nulla è più edificante della testimonianza dei martiri

23/3/1998

La prescienza di Dio è volontà indefessa di far nuove tutte le cose.

È nell'organicità di un disegno che presenta in sé i punti cardinali, quale dimensione ottimale per donare alla terra la sfericità che sa convogliare l'infinito per rendersi natura propria di un ordine spirituale superiore, che la santità sa armonizzare in modo perfetto sia le cose del cielo sia le cose della terra.

Oh, pace che vivi tra gli ulivi l'angoscia di non potere essere raggiunta, se non con il sacrificio che solo la santità ha saputo abbracciare totalmente per farne dono all'intera umanità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, proclamo e dico che la santità è suggello mistico di un corpo che sa offrire al Padre la perfezione spirituale al di là d'ogni pretesa perfezione fisica.

Ciò rende giustizia al giusto pur se toccato dall'infermità, a sostegno di un agire dunque che non fa leva sulla potenzialità del corpo, ma sulla potenzialità dell'anima.

Le ragioni addotte dalla santità sono anzitutto l'amore, perché in esso la santità moltiplica se stessa tramite la fecondità irradiante, la prolificità delle inaudite novità di Dio.

Le fasi della vita hanno in sé l'irruzione e il declino della vita stessa, nell'impegnato corso per risolverne la validità.

Che la vita sia convalida di un tempo di prova è cosa certa; per questo è dato alla libertà di vivere la verità, ma pochi comprendono il valore della verità che sa offrire la vera libertà (cfr. Gv. 8,36). È così che la prova per molti è, con cognizione di causa, vissuta e superata e per molti ritenuta addirittura provocatoria rivalsa contro Dio.

L'arte di vivere la vita è esplicativa offerta dell'uso proprio dei talenti ricevuti.

La consapevolezza che la vita è prova dimostrativa della fede del cuore permette di seguire, passo passo, la Volontà di Dio, sapendo umilmente arrendersi nel riconoscere il proprio nulla pur nella contraddittoria realtà che sarà proprio il vero nulla umano a divenire, per l'assunzione diretta da parte della grazia divina, mio Corpo Mistico.

La speranza cristiana è di per sé modello che sa opportunamente far aderire i cuori al disegno primario della Volontà di Dio.

È fardello umano la vita che si fa carico della carità vissuta, ora dopo ora, nell'encomiabile rispetto d'ogni vita umana pur nella differente estrazione sociale, razziale o religiosa.

Il vivere la santità è di coloro che sanno vigilare alla perfezione dell'anima e che, essendo tale, non possono ignorare la SS. Trinità.

L'emergere della volontà salvifica nel cuore umano è perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi rendo viva passione umana ora in questo ora in quel cuore, ove al più presto sono accolto, ascoltato ed amato.

Il raggiungimento dello stato ottimale per l'anima è quando, conscia della gravità del peccato, non solo si converte ma ripara a sua volta con pubblico sacrificio della sua stessa vita, per amore ai fratelli, per amare Dio.

Nulla è più edificante della testimonianza di molti martiri che hanno saputo rimanere luminoso esempio di fede, pur di non rinnegare Dio.

La diversificazione fra i popoli del concetto di Dio non è come per i confini fisico – geografici, perché ogni confine è limite concepito dalla limitata sapienza umana.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, con l'ubiquità della mia regalità divina dall'eternità ho posto illimitati orizzonti a coloro che amano di puro amore.

Sappiano dunque i cuori riconoscere all'amore puro il privilegio dell'espansione sia in cielo come in terra, perché ciò fa riconoscere e ritrovare in me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'eccellenza della perfetta santità.

Alto è il sole della santità perché tutti possa illuminare, e ciò farà perché tutti, levando alta la testa, sappiano riconoscere nel sole l'elevazione della S. Eucaristia.

31. Il guasto dovuto al peccato contagia, abbruttisce e schiavizza

23/3/1998

La refrattarietà della vita umana al divino concetto della santità fa presentire lo squallore della deformazione mentale dovuta al peccato.

Il maggior guasto di una mela, posta al centro di un paniere di mele, non consiste nella mela stessa ma nella marcizione di tutte le altre.

Il guasto dovuto al peccato irretisce, coinvolge, contagia, abbruttisce, schiavizza e priva della fecondità spirituale e fisica le anime che ad esso si uniformano per compiacere al pensiero umano anziché al pensiero divino.

Mercificare l'amore è la caratteristica del peccato che rende mercanti del tempio i profanatori della legge di Dio.

Il prospetto esecutivo della legge divina è insito nella liberazione dal male d'ogni uomo di buona volontà che non adduce alcun pretesto, ma si lascia amare, indirizzare, istruire dalla perfetta sapienza divina insita nella mia Parola.

La vera santità consiste nel vero adoperarsi al futuro ed al presente d'ogni bene cristiano, perché la verità sia appannaggio d'ogni amore.

La fedeltà al rango degli eletti nella vita cristiana è esperienza di gioia nella croce, per una perseveranza che rende santa la vita propria ed altrui.

La particolarità della luce divina della santità in atto procede laddove l'umiltà è cosa certa, nel dono di sé dell'esempio di una vita virtuosa e vera portatrice di gioia e di pace.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, Santo dei santi, vibro in Cuor mio per la pietà che impreziosisce la vita dei credenti sino a renderli portatori del mio messaggio e perfetti esecutori dell'insegnamento della mia Parola.

La difficoltà umana della vita apostolica è da ricercarsi nel facile attribuire alla fede un impegno troppo greve ed una rinuncia, a ciò che è ritenuta vita, addirittura grave.

Il santo approfondimento della vita cristiana, per vivere la realtà feconda della mia Parola, è sacro pensiero e sereno manto della madre mia che esorta alla conquista dei beni certi che la vita cristiana offre e dona.

La veridicità della mia Parola è tale da non trovare dissenso, se non presso coloro che nello scherno osano a tutt'oggi svalutare la mia regalità divina.

Stabilire la mediocrità umana è semplice, stabilire la perfezione cristiana è senz'altro più impegnativo, ma è esperienza che non mancherà di compensare al centuplo le aspettative sperate.

La realtà mistico - sponsale tra l'anima e Dio è la componente della fedeltà più nascosta e più eclatante, per ciò che il mistero divino stesso lascia trapelare di ciò che è arte d'amare l'Amore. La genialità umana è allora che prende su di sé tutta l'intraprendenza divina e ne fa tesoro, ai fini della fecondità cara a Dio Padre per il realizzarsi del vero popolo di Dio sulla terra.

La realtà dinamica della vita della santità e della santità della vita è il procedere stesso alla santificazione delle menti e dei cuori, perché ogni credente goda dell'effetto sperato per i giorni tribolati nel deserto delle passioni umane dispersive e logoranti.

La genialità della vita divina sa fondersi efficacemente a vertice della vita cristiana, laddove l'offerta di sé è totalitaria e totalizzante appartenenza a Dio, al massimo delle possibilità umano – divine.

Nella capacità d'estrinsecare la volontà d'amare al di là della stessa prospettiva umana vi è l'unione trasformante con me, in me, per me, Gesù, Signore Iddio vostro, che gioisco di essere il tutto per tutto nell'anima eletta.

Alto è il grado di santità che la spiritualità eletta sa raggiungere pur d'amarmi e ben so Io, confidenzialmente, onorare della mia presenza la profonda condiscendenza dell'anima amante del mio amore.

Sia essa benedetta…tre volte benedetta!

32. Solo nella santità può definirsi a "lieto fine" il romanzo della vita

27/3/1998

Le invasive forze del male sovrastano e soffocano il corso libero e l'anelito di pace che ogni cuore sostiene quale suo legittimo diritto.

L'eversione piratesca, l'ignobile agire, la perversione, l'illegalità, l'oscuro pensare ed agire sino al tradimento, il delitto, la morte, sono pesante carico di responsabilità che non può essere banalizzato.

Si richiede una seria verifica individuale che accerti, allo sguardo innocente dei bambini, che tutto ciò che è misfatto e tenebra deve finire.

La materialità ingiunge costantemente allo spirito di abbattere le sue difese e di lasciare che tutto divenga fango.

La decisa realtà di bene sia la risposta legata alla Parola del S. Vangelo, che ben sa essere guida e forza per coloro che amano amarmi.

La diretta padronanza del pensiero e degli atteggiamenti, dovuta alla volontà propria di seguire e volere la Volontà di Dio, è grado spirituale meritorio della compiacenza divina.

Lo stadio d'invulnerabilità è proprio del concetto di santità.

La via umana ha in uso criteri di valutazione spirituale non sempre consoni e rispettosi della gradualità con la quale l'anima è messa in grado di salire in ordine ai valori della vita eterna.

Il mistero della salvezza non sarebbe tale, se la conformazione religiosa umana fosse totalmente in sintonia con il pensiero divino del Padre, la Parola del Figlio e l'amore dello Spirito Santo Paraclito.

L'autodifesa umana al cospetto di Dio non ha ragione di esistere, perché a Dio nulla è sconosciuto; di ciò diedero squallido esempio i progenitori dopo la colpa commessa.

All'uomo non resta che confidare nell'amore misericordioso di Dio per attingere forza nel volersi rialzare dalla caduta.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, il voler confidare è già virtù di un umile agire che ammette i limiti ma, al tempo stesso, la ferma intenzione di rimediare per procedere in ciò che è bene. L'excursus del discernimento è caratterizzato dal disorientamento umano nella non facile comprensione del mistero divino della salvezza, per il suo carattere ermeneutico.

Il tutto è però risolvibile con la fede nella Parola, che illumina l'ascesi di un'anima che veramente ama.

La comprensione ideologica non basta, occorre la comprensione mistico – spirituale per stabilire la condizione di confidenza amorosa in Dio, con Dio, per Dio.

Siate sollecite, anime tutte, a divenire anime sante.

Il principio della vita è innesto in Dio, non solo, ma è ricca componente di virtù e grazie che candidano l'uomo alla santità.

Vivere il beneplacito della vita in Dio è capoverso di tutto il romanzo della vita di ogni uomo, che solo nella santità può definirsi a lieto fine.

Il marasma delle incertezze umane è dato dalla mancanza di fede, che mette l'uomo nell'oscurità dello smarrimento, della sfiducia in sé e negli altri.

Mettere fine alla provvisorietà umana, all'incertezza della vita presente e futura, non è solo aspirazione umana ma Volontà Divina.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono reso partecipe del tempo della vita umana per riformare, scuotere, riabilitare le coscienze alla certezza della Resurrezione.

La via è irta di difficoltà a causa della debolezza umana di cedere alla tentazione di seguire falsi ideali, sconnessi binari che portano inevitabilmente alla rovina la propria e l'altrui vita.

Sia, dunque, ripresa la corda della scalata perché ormai la cima della vetta è vicina, per l'arte materna di Maria SS. di saper accogliere, sotto il suo manto, tutti gli uomini ed in particolare i veri deboli nel corpo e nello spirito.

33. Ogni vita trova il suo inizio nella realtà di un atto d'amore

13/4/1998

La luce della verità è sopra coloro che ne venerano la giustizia e ne riportano giudizi di bontà e di ragione d'essere ammiratori della verità stessa, a lode e gloria della SS. Trinità.

La voce portatrice della verità ha in sé i crismi della benedizione, della guarigione e dell'ottenimento di sempre maggiori grazie.

La totalità e l'infinito valore della verità sono inarrivabile conoscenza che attua, nel mistero della trascendenza, la pienezza benefica necessaria all'umanità perché ogni cuore ottenga la perfetta risposta e la guida alla santità.

Il santo mistero della vita cristiana è tutto pervaso dall'intraprendenza salvifica e dall'incandescenza dell'Amore Divino, che ne suggella con compiacimento la volontà.

La grazia del mistero divino è sì grande da presentare la santità quale benefico effetto di un circuito d'amore che illumina i cuori, rendendoli capaci di percorrere vie assolutamente nuove ma certamente proficue ai fini del bene comune.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, animo alla fede le coscienze per ricolmarle della verità che offre me stesso, sostanza e testimonianza di un reale confronto e conforto diretto anima – Dio.

Il costante passare del tempo è sconcertante misura di ciò che l'anima umana potrebbe realizzare, ma che sembra bloccarsi al richiamo delle facezie mondane che altro non sono che perdita di quel tempo tanto prezioso.

È ottima legge la verità, che apporta la prorompenza del tuono ed il sussurro dell'aura soave per il mutare delle coscienze, in conformità alla perfezione della vita in ordine al giudizio universale.

Ogni vita trova il suo inizio nella realtà di un atto d'amore.

L'anima avanza così nella luce, che rende la vita continuità di ciò che la verità amata insegna in parole ed opere.

Il male pone quotidianamente ostacolo alla verità, quale esca che frappone l'illusione al sacro intendere la vita, ed ecco il balenio della ferocia, il crescere inaudito della zizzania della passionalità omicida, del turbamento ed odio, disperazione e morte.

È così che tutto pare distrutto, disorientante e molto comune in tutti i ceti sociali.

Dov'è, o anima, il tuo zelo, la tua ripromessa d'essermi fedele, la costanza riparatrice, la perseveranza finale per amore al tuo Dio?

La sicurezza di vita non basta, se poi la vita stessa dell'anima e del corpo è lasciata in balia dei più assurdi compromessi, delle più malevole intenzioni ed al disconoscimento della verità.

La volontà non deve essere rapitrice, se non del paradiso che l'attende.

Il valore mistico d'ogni gesto e parola è incomprensibile a coloro che si lasciano ottenebrare dal materialismo, imposto quale nuovo vitello d'oro, nel caos della vita che imbocca la via dell'egoismo e dell'ignoranza di ciò che significa vivere secondo verità.

Potentemente, lo Spirito Santo richiama, ma la voce del tuono si disperde pur annunciando l'atroce bufera.

Ecco allora che lo Spirito dell'Amore Divino sussurra con aura soave al cuore umano, ed a coloro che sanno ascoltare parla e dice, rinnova e fa.

Non sia distratta l'anima vostra, perché è immutabile la verità, ma, ove non trova accoglienza, se ne diparte e molte sono le anime che la vorrebbero di nuovo incontrare, ma deserto è il proprio cuore che non ha saputo rendersi dimora.

La vita divina in me, Gesù, Signore Iddio vostro, indica la via che offre la resurrezione in spirito e verità nell'Eucaristia.

34. Alla luce della resurrezione ogni croce acquista una ragione soprannaturale

13/4/1998

Il beneficio dell'ordine proprio dell'amore accorda le anime in un sodalizio che le rende parte autonoma ed estremamente grande, pur essendo piccola infiorescenza spirituale nel mio giardino in terra.

Addivenire al consolidamento di un'opera spirituale significa autenticare, in modo semplice e diretto, un carisma che la grazia divina elabora e proietta nel vasto cielo delle opere divine, rendendo in uguale tempo servizio alla Chiesa e realizzando nei secoli il trionfo del suo essere madre e maestra.

Non è ipotizzabile raggiungere la luce se non è la luce a far scattare la scintilla dell'Amore Divino in un cuore.

Vincere la brevità del tempo, lasciando ai posteri la realtà di un'opera concreta nel suo essere carità, è certamente frutto della Volontà di Dio, ben compresa ed amata per far sì che sia il Corpo Mistico ad essere sempre più inabitato dalla presenza viva e vera della SS. Trinità. È infatti nella continuità del tempo che un carisma di fondazione, la cui premessa è azione continuatrice e causa di santità, testimonia della mia presenza viva nei secoli sino alla fine del mondo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il donatore dello Spirito Consolatore che instaura quotidianamente la santità nei cuori e ne congegna l'ingranaggio sommo che ne specifica il moto, ne universalizza la grandezza e la proprietà altamente sapiente che fa di un solo atomo la parte importantissima e particolare, da Dio stesso conosciuta ed amata quale parte edificatrice del tutto creato. Ciò che rende grande la santità è che, essendo parte reale del Divino Amore, diviene a sua volta parte attiva operante e creante della Volontà Divina.

Ciò che conta è che la santità, per raggiungere gli spazi infiniti ed eterni, diviene luce da luce nella continuità del mio Corpo Mistico, che pervade così con il suo valore salvifico e riparatore di tutto ciò che il male aveva inteso distruggere, per via della supremazia che la luce ha sulle tenebre. Molti dall'eternità sono i cuori santi che la comunione dei santi ha reso una cosa sola in me, che sono l'Amore.

La ragione che perdura al di là d'ogni tempo e d'ogni luogo è la verità, che offre il suo essere vittoria costantemente, manifestando la mia resurrezione in tutto il suo splendore.

Non casualmente parlai di rinascita in spirito e verità (cfr. Gv. 3,3 – 4,23), perché non si tratta di rattoppo ma di vera e propria rigenerazione che fa nuove tutte le cose (cfr. Ap. 21,5). La verità sono Io che vi parlo (cfr. Gv. 14,6): potrei dunque Io presentarvi qualcosa di meno fulgido della Resurrezione?

Alla luce della resurrezione, infatti, ogni croce acquista una ragione soprannaturale in quanto è vittoria sul male stesso che l'ha provocata.

Nel dirigere i vostri passi (cfr. Lc. 1,79) incontro all'Amore vi è la ricerca appassionata della verità, del poter giustificare il proprio cuore che riteneva d'aver sbagliato l'unica scelta che conta: lasciarsi scegliere dall'Amore Divino.

La costituzione di un'opera consta pur sempre di un nucleo contemplativo, che s'avvale delle vocazioni che Io stesso suscito per corrispondere appieno alla finalità per la quale l'opera viene da me suscitata.

L'edificazione del piccolo resto (cfr. Is. 16,14) è chiaro coinvolgimento della vita interiore di anime che agiscono al recupero dei valori della fede per sé e per gli altri nella fulgidissima luce della Resurrezione, perché non hanno disdegnato la loro presenza ai piedi della croce.

Innegabile è l'impareggiabile freschezza di un intento nuovo, ricco di speranze e certo non lasciato al caso, ma accolto e reso grande dalla perfezione spirituale del carisma di fondazione, nel quale già tutto ciò che conta è grazia divina ed amore.

Luce di santità, dunque, non più scritta su carta, ma nei cuori (cfr. 2 Cor. 3,2) perché siano, essi stessi, alimenti di puro amore e rigoglioso frutto dell'albero della vita (cfr. Gn.2,9).

35. Nessuno può dare risposta a se stesso là dove è la tenebra

15/4/1998

La bellezza della santità non consiste nel proporsi, ma nell'essere realtà vissuta della proposta stessa. È ricchezza, dunque, che assomma le povertà portando alla luce in esse la consapevolezza di quanto l'uomo ha mancato nell'amore.

Il rifacimento quotidiano della via che immette nell'ampio caos degli interessi umani è routine che isterilisce le anime ed esibisce corpi più o meno messi in vendita; alto costo, dunque, per un efficientismo finalizzato al nulla.

Il corso stabile della Volontà Divina, in cuori che sanno ascoltare, mette l'uomo al riparo non solo del pericolo di estinguere il valore stesso d'essere uomini, ma di auto - distruggere in sé la vita stessa che Dio ha donato.

L'uomo non può mettersi in antitesi a Dio senza rimanere folgorato dalla sua stessa presunzione.

Per l'uomo l'identità è unica, irrepetibile, cognizione perfetta della luce che offre il lume dell'intelligenza, la sacralità della fede, della speranza e della carità che inducono al concreto l'inesauribile potenza delle stesse ai fini della possibilità della sopravvivenza umana.

Operatività, dunque, che rifulge del marchio divino della luce che stempera in sé l'ordine primario del tempo nella varietà del suo manifestarsi, per la semplicità di vivere, in Dio, già l'eternità. Nessuno può dare risposta a se stesso là dove è la tenebra; per questo sappia l'uomo recedere dalla via larga (cfr. Mt. 4,13), scelta in modo scriteriato e privo di valori, e sappia ascoltare per porre basi nuove alla sua vita, se vuole procedere nella comprensione della propria ed altrui miseria per farvi riparo.

Educarsi al bene non è poi così difficile, perché è Dio stesso che istruisce l'anima, quale infinitesimale luce dell'Amore di Dio, al meglio delle sue possibilità per renderla, in caso di conclamata conversione, anche sede della sapienza, come la storia di santità di piccoli, miseri uomini ha già dimostrato. La luce divina, dunque, è la sola che fa scoccare, nel tempo e nel luogo opportuno, la scintilla della santità, la visuale della vita nuova, atta ad essere interscambio delle esperienze inimmaginabili delle soavità di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conclamo l'ordine nuovo per il segreto vivere l'amore di ogni anima che a me s'abbandona, pronta a lasciare tutto ciò che aveva ritenuto indispensabile ma che indispensabile non era, perché ciò che il cuore è chiamato a vivere è ricchezza totale dell'unica realtà che conta: amare.

Il felice esito della conquista dell'amore è seria convivenza con la santità propria, che immette la creatura nel corso pratico della Volontà di Dio.

Ad ogni anima è certamente data la piena consapevolezza che la via giusta è possibile e che pur possibile è il percorrerla, nonostante il male tenti in mille modi di ostacolarla.

Nel fonte battesimale la vita prorompe nella consolante pienezza dell'innocenza, della possibilità di mettere a frutto i fondamentali interessi dell'anima che, via via, va formandosi alla credibilità in sé e negli altri in un cammino di vera fede.

La stupefacente bellezza della spiritualità cristiana agisce quale sicuro riferimento al plauso per il mistero dell'Amore Divino che, superando in splendore e grazia ogni aspirazione sperata, tutto rinnova.

L'assenso metodico ed esclusivo alla Volontà di Dio è avanzamento pratico delle opere che Dio affida ad ogni anima, per renderla ragione viva del suo essere amore.

La santità è valore unico, primordiale ed universale, che procede ininterrottamente contro ogni vento di bufera perché la sua configurazione è in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che sono la roccia sulla quale il costruire è incrollabile certezza di perseverare (cfr. Lc. 6,48), come Io stesso seppi perseverare per amore alla Volontà del Padre.

Partecipazione degna sia dunque la vostra vita alla conquista del bene eterno qual è la santità.

36. In me l'ardore e l'ardire si uniscono e si rafforzano

15/4/1998

La verità salvifica è luce che annuncia e risponde ad ogni esigenza dell'animo umano.

La ragione feconda del divenire della santità è paradisiaca prospettiva di un ordine nuovo che tutti accoglie ed affratella nell'immancabile gioia dell'amore.

Sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che vi parlo ed a voi, uomini sfiduciati e stanchi, porgo la mia profferta di puro e santo amore.

Non si dica: la via è dolorosa, perché Io ho preso su di me il carico delle vostre sofferenze per donare a voi il sollievo della guarigione e del perdono.

In me, Gesù, vi è il principio d'ogni principio, l'attestazione soave del perfetto abbandono alla Volontà del Padre, perché in me tutti trovino giustificazione, predestinazione, santità, glorificazione.

In me l'ardore e l'ardire si uniscono e si rafforzano nella conseguenza riconoscibile nell'esplosione attiva della pura carità.

Nell'ardire vi è la preparazione immensa della verità, che altro non è che ardore di vittoria totale, unica, sempre nuova, in quanto è amore.

Nella vita d'ogni uomo il mistero divino è grande: la differenza consiste, appunto, in quanto l'ardore ha dissolto le scorie umane e reso ampia l'apertura a Dio ed ai fratelli.

La potenza dell'Amore Divino attua la vittoria conclamata del bene sul male.

Amare è mezzo di comunicazione ideale per essere compresi da coloro che soffrono, perché in essi ogni atto d'amore è recepito come balsamo che ha in sé l'effluvio benedetto della speranza divina, che placa e ristora sia l'anima che il corpo in un consenso continuo alla speranza.

Ardire per il trionfo della misericordia è collaborazione amorosa al grandioso progetto del Padre, che non ha esitato a donare me, suo Figlio, perché a nessuno fosse negata la gioia del perdono e la grazia della possibile santità.

La tenacia operativa dell'ardore, insita in un cuore da me inabitato, è inestinguibile, poiché tutto si diparte dal mio stesso Cuore per una concezione della vita e della morte che è solo santità.

La regalità dell'amore è data dalla santità in atto di proclamare l'annullamento umano nella magnificenza divina.

Per la creatura non si tratta di produrre danno a se stessa, ove la rinuncia è totale, ma si tratta dell'immissione nel perfetto progetto del Padre e, perciò, divenire parte dell'assoluto amore.

Il peregrinare terreno solo così ha senso, perché mai potrà essere disgiunto dall'amore.

Nell'ordine proprio della Volontà Divina, quando l'ardore è l'ardire di un'anima si prendono per mano, non può che sbocciare un amore eterno.

La rettitudine umana è ordine che determina l'evoluzione della gratitudine a Dio per la grazia, foriera di sempre nuove virtù atte a sottolineare l'importanza della fede, della speranza e della carità.

Dapprima sommesso, il passo di danza di una fede pura offre i sui volteggi al Re della gloria, che non tarda a manifestare il suo compiacimento per tanta grazia.

Santità, santità: molteplici sono le realtà amorose che ti contraddistinguono, perché molti sono i cuori che temono Dio con amore puro ed incondizionato.

Anima semplice, se ti saprai librare nei tersi cieli dello spirito conoscerai l'eco profonda della voce divina, che alla tua fedeltà di sposa risponde con impareggiabile dolcezza.

Nulla ti separi mai dal tuo Signore perché in lui solo è la vita, la santità, lo splendore di una comunione amorosa senza fine.

37. La chiusura nel ghetto dell'egoismo umano riduce l'uomo in schiavitù

17/4/1998

La santità rende giganti le anime piccole, le anime semplici.

La vita non è mistero fine a se stesso, ma implicazioni a carattere divino ancora tutte da scoprire di cui lo Spirito Santo Paraclito farà conoscere la verità tutta intera.

In tale prospettiva all'uomo non resta che realizzare un atteggiamento di umiltà e di ascolto affinché questo avvenga nel più breve tempo possibile, perché possa maturare la qualità e la santità della vita stessa a valore profondamente umano – divino.

Superare lo stallo dell'indifferenza umana è fine e principio di un nuovo modo di concepire la vita, perché nessuno debba sentirsi a ridosso di un baratro che la superbia, la violenza, il male, nel suo essere delitto contro la vita, ha posto innanzi ad ogni passo umano.

La sapienza divina è la sacra confidente che educa l'anima all'equilibrio della santità, aggiornando, in modo semplice e profondo, il perfetto agire nel Divino Volere.

Sia benedetto il cuore puro che ammette la sua ignoranza e si apre alla perfezione divina con semplicità e grazia, ottenendo così la comprensione della verità tutta intera.

Il giubilo del cuore è vetta che ogni anima può raggiungere, non certo per leggerezza ma per la chiara consapevolezza della sacralità umana nel disegno divino.

L'ordine precostituito dal mio sacrificio di croce è via, verità e vita di tutto ciò che deve essere contemplato, amato e vissuto per meglio recepire la vera grandezza del cristiano.

Apportare nella Chiesa una partecipazione degna del vivere quotidiano è importante per vivere l'unità, la perennità di un incontro con me, Gesù, Signore Iddio vostro, perché mai più nei secoli dei secoli si estingua la fiamma dell'amore che sono venuto a portare sulla terra (cfr. Lc. 12,49).

Generalizzare la potenza del bene non deve essere motivo di superficialità, ma di richiamo a quella perfezione che già fu mia anche nelle piccole cose.

Sia in ogni anima dapprima la compassione di se stessa, poi la conversione non solo di una parte ma della totalità del cuore, perché l'ottenimento del perdono divino per le colpe commesse sia vera e totale apertura per concretizzare ogni possibile realtà di bene.

L'ambiguità, il compromesso, la sfiducia non devono più sussistere perché vanificano ogni sforzo umano di giungere alla perfezione.

Nel raggiungimento dello scopo prefissato l'anima deve sapere riconoscere la grazia divina e l'azione costante dello Spirito Santo Paraclito.

La vita, per ogni uomo, deve sempre rappresentare la soglia per l'ingresso nella conoscenza di ciò che renderà la vita stessa divino splendore.

Non vi appaia astratto questo mio dire, perché sarebbe come considerare astratta la luce del giorno che permette di vivere la vita stessa, rendendo concreta la santità in molti più cuori di quanto non si pensi.

La santità non sia bandita dal vostro cuore per lo spauracchio delle rinunce ad essa connesse, perché ciò cui la santità richiede di rinunciare è di persistere nel volere essere uomo vecchio (cfr. Ef. 4,17), privo del vero senso e del vero orizzonte della vita.

La chiusura alla santità è rendere l'uomo rifiuto a se stesso, alla società ed a Dio, perché ciò che è solo arido contributo umano passa col passare della vita stessa.

La chiusura nel ghetto dell'egoismo umano riduce l'uomo in schiavitù e lo pone nella condizione di cecità e sordità rispetto a ciò cui il suo cuore aspira.

La mancata conversione è legata alla mancata comprensione della realtà della vita, per una voluta irreversibilità della cecità spirituale che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, posso e voglio guarire.

38. Sia in voi lo stacco totale dalla morte della schiavitù e dalla schiavitù della morte

17/4/1998

La luce è l'efficace effetto di coloro che hanno la santità nel cuore.

Mare di luce è, infatti, la sapienza eterna che s'appella alla volontà umana per essere ascoltata, senza tema e senza riserva, alfine di rendere noto al cuore umano l'addivenire del disegno divino per ogni anima.

È in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che gli uomini tutti devono confidare, perché solo la misericordia infinita può rendervi miei per il riscontro della vita tanto attesa, per il fiorire in essa della grazia della santità.

È l'incarnazione mistica del mio essere Verbo a dar voce al vostro cuore, anime sante, per seguire non solo l'evoluzione salvifica, ma santificatrice ordinaria e straordinaria.

È dunque doveroso per l'anima comprendere che nella via ordinaria maturano a santità quelle anime che, senza consacrazioni o voti particolari, sanno aderire con semplicità alla mia Volontà nel rispetto della legge divina e nell'umile richiesta di perdono.

L'immancabile generosità divina, nell'intento di meglio contribuire alla conversione per la salvezza di tutte le anime, inabita, chiama e premunisce di carismi straordinari anime particolarmente attente ed ardentemente amanti di ciò che la paternità divina permette loro di recepire per contribuire, pur conservando tutti i limiti della loro umanità, al nascere e maturare di opere atte a cementare in un'unica edificazione le pietre di luce che formeranno la Gerusalemme Celeste.

L'azione profondamente spirituale dello Spirito Santo Paraclito è la sola che sa preordinare, fondere, edificare secondo il Divino Volere il mio Corpo Mistico nella santità unica ed irrepetibile d'ogni anima che si sarà lasciata assumere dall'ardente fuoco del suo amore.

In tutto ciò vi è il nascere, il vivere, il soffrire, il riconoscere ed il trionfare della mia Chiesa Santa ed immacolata nell'amore, per il suo essere in me dono ordinario e straordinario di sapienza e misericordia per l'inarrivabile compito che solo a me è conferito dal Padre di aprire i sigilli del libro della vita a lei temporalmente affidato (cfr. Ap. 5,9).

Pura e semplice sia la mia dimora nei vostri cuori.

Abituate l'anima vostra ad accogliermi col semplice gesto dell'aprire la finestra di una linda casa sul terso cielo della primavera divina, perché entri in voi tutta la potente armonia della mia resurrezione e gloria.

Sia in voi onnipresente la S. Pasqua, quale stacco totale dalla morte della schiavitù e dalla schiavitù della morte.

Insorga in voi l'inno perenne di gloria al Padre e espanda la realtà infinita dell'unico Dio che ama d'eterno amore.

La santità non è parola astratta a sé stante, ma è sorprendente realtà della luce nata dal potenziale dell'Amore Divino che assume la grazia della volontà umana, perché a valere ed a contare sia solo la Volontà Divina.

Nulla conta più dell'innocenza dell'intendimento d'amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo come se stesso.

Gratificante per l'anima è l'avventura divina, che scioglie il suo essere mistero nelle acque chiare di uno sguardo innamorato dell'Amore.

È confidenza rara ed unica che però ogni cuore può sperimentare nel dimenticare se stesso, pur di raggiungere la meta ove anche il cuore è possibile ritrovare perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, l'ho preso in custodia per meglio osservarlo ed aiutarlo, per imprimergli coraggio e forza di adempiere azioni eroiche pur d'amarmi.

Ciò non è solo interscambio amoroso della volontà, ma dell'amore più puro e consenziente di dover umanamente morire pur di salire.

Pace intima, gioia imperturbabile è il cadenzato passo nelle vie del Signore, che rimane perseverante e tale perché a salire è la santità che mai muore.

39. La misericordia divina non va confusa con il lassismo imperante

24/4/1998

L'elezione divina è stupefacente condizione umana che pone nell'attenzione, accettazione e vero eroismo d'amore l'anima chiamata ad esistere non più per sé, ma per il disegno superiore che la vita comporta.

Non si tratta quindi di un tratto superficiale di un qualsiasi disegno, ma del disegno per eccellenza che sanziona riparti tali della vita umana dai quali è bene non derogare, per evitare l'inadempienza colpevole con la conseguente perdita dello stato di grazia.

La rocambolesca avventura umana è intessuta d'iniziative umane che, per la gravità della loro ingerenza sul piano storico fondamentale, hanno la caratteristica di veri e propri disastri epocali.

La misericordia divina, che non ama certo essere confusa con il lassismo imperante, ricompone dalle fondamenta l'edificazione propria del cuore nella sua possibile estensione umano – divina.

L'acerbità della via della Croce è il vero documento d'aver vissuto, con abnegazione e grazia la risposta al Padre.

Ciò accomuna nell'ideale metamorfosi l'uomo chiamato ad occuparsi in sé della mediazione divina a molte anime, anche se purtroppo non tutte, per aver disatteso l'ordine divino.

Tali anime rischiano di perdersi per propria volontà e con impossibilità di ritorno, provocando una vera e propria rovina per intere generazioni.

La centralità del mio essere uomo – Dio accomuna il gusto proprio della perseveranza, dando così vita ad opere eccellenti ai fini del bene innovatore dell'umanità tutta.

La soavità del ritorno alle origini mette l'uomo nella condizione di particolare grazia che vincola alla comprensione purissima di tale possibilità.

La natura stessa non può e non deve essere deturpata più a lungo dalle illusorie manie del comportamento umano.

Il concetto di sacralità della vita non può essere rinnegato in nome del fango fine a se stesso.

Il Padre infatti, sin dall'inizio, pose in atto l'importanza dell'evolversi dell'uomo proprio ad iniziare dal fango col quale fu creato.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, costituisco l'incentivante valore che permette di osservare il mirabile aspetto della deità possibile all'uomo nato da donna.

In ciò vi è la consistente continuità dall'uomo sperata, proprio perché fu ed è tuttora da me vissuta in cuori puri che sanno lasciarsi plasmare in virtù dell'umile consapevolezza dell'immenso divario tra l'uomo e Dio, se non accorda a me la mediazione misericordiosa e rigenerante a tutti gli effetti, del tutto sacri, perciò più che positivi.

La misericordia è recupero costante di anime che, conosciuta la disperazione legata alla schiavitù del peccato, si lasciano vivificare dall'ardore di una fiamma rendendo così a se stesse la superiore dignità umana, per questo degna del massimo rispetto;

L'uomo, infatti, è documento del macabro tracciato del disegno demoniaco che in tutto si mimetizza per sconvolgere le menti, straziare i corpi, per beffarsi delle meraviglie create da Dio.

L'integrità spirituale e fisica della creatura è vero baluardo della presenza viva della mia stessa vittoria sul male

La vita, dunque, è tempo di grazia che permette la concordanza uomo – Dio nell'innata obbedienza e giusta adorazione della Volontà Divina.

La vita umano – divina è splendore ad ogni passo. Nell'umile refrigerio divino si fa sempre più alata la confidenza per la delicatezza della scoperta in sé degli attributi che concorrono a rendere finalmente giustizia al giusto, coronandolo con la mia stessa luce ed esaltandolo quale perfetta grazia che giustifica e santifica.

40. Evadere dalla vera vita è avventura pericolosa

27/4/1998

Il recupero delle coscienze è ordine d'assoluta grazia, che vale per il carattere missionario di coloro che lo praticano con profondo senso d' unità ed amore ai fratelli.

Nel consorzio umano la vitalità spirituale è esigenza sentita, ma non sempre praticata per dare il giusto indirizzo alla vita.

Le resistenze umane al recupero della coscienza sono quasi insormontabili, per il grave non tenere conto che Dio è tutto, al di sopra di tutto, ma ciò che più conta è tenerezza di padre e di madre nel cuore di tutti, perché l'uomo è il destinatario eletto dell'amore di Dio.

Il miserevole crollo della creatura in esperienze subdole e peccaminose è causa dell'irrequietezza dell'anima, che non si rende conto di mettere in gioco se stessa per poche e vane illusioni.

Il Santificatore sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che bramo essere ascoltato ed accolto per divenire conoscenza ed assoluta tenerezza di padre e di madre.

Nel concetto umano la santità occupa spazi che l'uomo non ama praticare, perché implicano l'approfondimento della ragione stessa d'essere e di vivere la vita in modo consono alla perfezione stessa di Dio.

L'errato intendimento di ciò che significa essere, in Dio e per Dio, lode ed amore da donare, conduce ad una serie d'errori che frantumano la coscienza che, fatalmente, finisce per perdersi nel labirinto delle vanità.

Il sorprendersi nella commozione di ciò che Dio ha creato espressamente per l'uomo è un piccolo seme messo a dimora nel grande campo dell'animo umano che, se coltivato con amore, può produrre molto frutto.

L'uomo teme la morte e non teme l'assurdo comportamento che la provoca.

La coscienza è atta alla meditazione cosciente della grazia ed al sano comportamento che le permette di recuperare i valori perduti e di ritrovare la via della vera santità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sacramentalmente mi offro all'umanità donando non qualcosa di vago, ma la concretezza della pace del cuore per il totale recupero dell'integrità dell'anima, tramite il perdono e la vera vita che ne consegue.

La ricca sorgente delle anime sante non è altro che presenza mia che irretisce l'amore perché la vita sia vera vita.

Il corso libero della vita dell'uomo non deve significare presa di posizione inconsulta nei confronti non solo di Dio ma della propria coscienza che, vigile al proprio bene, non può desiderare la morte eterna.

Ricorrere alla brutalità, alla persecuzione, all'ostracismo di ciò che è sacro, è servizio a colui che è nemico di Dio e fautore d'ogni iniquità.

La coscienza è santa dimora della verità che edifica e santifica.

La miserie umane agiscono in un contesto di tenebra che conduce il pensiero umano a reagire alla disperazione ed alla morte non solo fisica, ma spirituale.

Evadere dalla vera vita è avventura davvero pericolosa, perché non sempre la coscienza poi viene ascoltata ed il ritorno alla retta via è pressoché impossibile.

La sapienza divina ha carattere illuminante, risanante e amorosamente convincente che venga avvicinata non per giudicarla, ma per lasciare che l'anima possa essere aiutata a rimediare ove esistesse l'errore e la conduzione di morte dell'anima stessa.

Non rifuggire, uomo, il giudizio di Dio peccando ulteriormente, ma poniti di fronte a te stesso ed approfondisci la serietà della tua posizione spirituale con un perfetto esame di coscienza, mai dimenticando che la misericordia di Dio è infinita perché Dio è amore.

41. La perfezione dell'amore è meta raggiungibile

29/4/1998

La santità è luce profonda che innesta il suo splendore sui popoli tutti.

La copiosa fecondità della santità è bontà che si diffonde quale realtà divina nel cuore umano.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vocazionalmente insemino l'animo umano chiedendo allo stesso d'essere mio piccolo appezzamento di terra per il rigoglio dei frutti che si potranno raccogliere.

Fruire dell'insegnamento divino è grande dono che santifica il cuore e la mente di coloro che al pozzo della sapienza divina amano dissetarsi, per compiere il lungo cammino della vita in santità e giustizia.

Il merito umano acquisisce in ciò la meta interiore, ambita per aver saputo cogliere ed agire al consiglio giusto, nel momento giusto.

Caro amico mio, è ogni cuore infatti che orienta il suo palpito al dischiudersi dell'accoglienza di Dio e dei fratelli.

È ameno corso la vita, che ingrossa le sue file divenendo famiglia umana prima, famiglia divina poi.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, alimento con me stesso la vostra gioia di vivere, la grazia del nascere, del saper nutrire sia l'anima che il corpo.

Giudice a se stesso sia il cuore che amaramente distrugge tutto ciò, contravvenendo a tutte le leggi sia fisiche che morali e spirituali, disseccando così ogni virgulto di ciò che Io stesso ho seminato.

L'arida terra, avara di frutti, trova sul suo percorso colui che arcignamente vive solo del proprio egoismo, nel vicolo chiuso di una vita priva di santi interessi.

La vita umana è povera quando in essa non è presente la SS. Trinità perché è bandita dalla cieca razionalità della mente.

Fuorviare dal mistero della vita è per l'uomo avventura senza ritorno.

La grazia della vita non è un'ipotesi che, ove non regge, può essere bandita.

La vita è divina grazia che, a coloro che ne riconoscono la superiore grandezza su ogni altro dono, viene data di essere splendore della gloria di Dio.

Piccolo e ingrato cuore umano, che vuole bandire Dio solo perché non l'ha conosciuto o meglio riconosciuto nei mille modi in cui si è presentato quale vero e puro amore.

Per l'uomo la santità non è un ruolo da vivere o da esercitare, ma è la vera possibilità e capacità di rendere proficui tutti i ruoli che la vita impone di vivere, al fine di conseguire il massimo bene possibile.

La povertà non sia considerata nemica dell'uomo, ma presupposto utile per conoscere quant'è prezioso il tessuto della santità.

Il sapiente secondo il Cuore divino è invero ricchissimo pur nella povertà.

Il voto di povertà ha reso sante innumerevoli anime, perché hanno potuto così vivere la ricchezza di possedere l'amore e la provvidenza di Dio.

La perfezione nell'amore è raggiungibile meta per nulla in contrasto con la vita, ma in contrasto con il criterio di vivere egoisticamente la vita, ricevuta perché sia resa santa e gradito ritorno a Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono reso Pane per nutrire la fede umana ed essere così speranza che certo non andrà delusa.

Il grido lacerante della disperazione umana è causato dalla mancanza di carità, ovvero di santità.

Poniti, o uomo, al riparo nel mio Cuore per non essere travolto da tutto ciò che distrugge e capirai il valore della santità.

42. Ove vige l'odio non può che albergare l'infelicità

2/5/1998

Sondare il mistero della santità è possibile vivendola.

Nell'arcana sublimità del pensiero divino la santità manifesta in Dio stesso la sua incommensurabilità offerta al cuore umano, nella celebrazione della comunione eucaristica.

La totalità della santità divina è nella piccolezza umana, perché la santità umana sia totalità nella santità divina.

È la Chiesa santa di Dio che porge all'umanità, sia quale frugale mensa come in un regale banchetto, la preziosità dell'alimento divino santificatore, cioè inimitabile, sostanziale vita per ogni uomo da Dio creato.

Le paterne e materne braccia di Dio sono aperte a tutti gli uomini che anelano alla santità, quale valore unico che l'uomo stesso deve conseguire nella prova del suo cammino terreno.

Nel mio lascito agli apostoli: "mi sarete testimoni… sino ai confini della terra" (cfr. At. 1,8), ciò di cui si resero e si renderanno testimoni è la santità.

La santità è dono totale di sé con le virtù che le sono proprie, con la Parola e l'eucaristico lasciarsi mangiare quale pane spezzato nella sublime elevazione della propria vocazione a Dio.

Infiniti sono i santi della semplicità che seguono la legge e l'amore a Dio ed ai fratelli, per la gioia d'essere parte del tutto divino di cui il Signore non fa mancare né la conoscenza, né la sostanza eucaristica, perché la comunione tra gli uomini di buona volontà sia totale.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la verità che ingiunge e raggiunge ogni anima per esserle amico, fratello, sposo, servo fedele e speranza certa di salvezza.

Lo Spirito Santo che vi ho donato è profusione di santità sino ai confini della terra, in ogni cuore che risponde con amorosa apertura al suo richiamo, al suo inconfondibile amore.

La grazia e la validità di saper capire cosa lo Spirito dice alle chiese (cfr. Ap. 2,7) è valore unico per perfezionare ciò che, oltre al mio sacrificio di croce, ancora manca al limite umano perché si lasci salvare.

Nell'umana creatura l'anelito alla salvezza è grande, ma ancora troppo grande è l'abisso che troppe anime hanno voluto interporre fra me e loro.

Non è bene che l'uomo generalizzi con indifferenza la realtà di Dio, come fosse causa a sé stante ed alquanto importuna.

Seguire l'orgoglioso credere d'essere fine a se stesso per l'uomo è rovina eterna, perché è adesione alla tenebra che, con infimi esempi di vita eclatante, suggestiona le anime perché rifiutino di vedere Dio, ma non se stessi nello specchio delle vanità.

Quale utile consiglio invito tutte le anime a specchiarsi nelle acque limpide della mia Parola, quale terso specchio che mette il cielo a cornice della vostra immagine riflessa.

Avverrà così il miracolo d'amore, che dapprima sono le acque a riflettere il vostro volto spirituale e fisico, poi sarete voi stessi a riflettere la chiarezza e la specchiante verità del vostro essere miei.

La felicità e l'amore non sono altro che l'effluvio della santità in cuori degni della grazia divina.

Ove vige l'odio, il satanismo, la tempesta dei sentimenti, non può che albergare l'infelicità e l'amara morte del corpo e dello spirito.

Nella semplice constatazione quotidiana che ciò è verità, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, attuo atti di estrema misericordia perché si lacerino le catene del male, per il recupero alla conversione di quante più anime possibile.

Nel corso salvifico della storia umana molti sono i drammi e le commedie, ma una è la verità ed unico è l'Amore quale seme di perfetta santità.

43. All'analisi dei più la sacralità della vita pare utopia

2/5/1998

La resa alla sacralità della vita non è sconfitta, ma vittoria.

Non di solo pane infatti vive l'uomo, ma d'ogni Parola che esce dalla bocca di Dio (Mt. 4,4).

Mutare l'ordine della vita da sacro in profano è caratteristico degli stolti che messa la mano all'aratro si volgono indietro (cfr. Lc. 9,62), in netta antitesi con la natura stessa che ha posto il sole nel cielo perché ogni ora della vita umana possa ricevere luce e calore dall'alto.

La valorizzazione del genio umano sembra aver fatto dimenticare le mie pastorali parole, ma ciò, torno a ripetervi, perché la mia Parola di ieri s'aggiorna nell'oggi ed è ancora più attuale per il domani, perché le mie parole "non passeranno" (Mt. 21,35)

All'uomo dunque di ascoltarle in questo o quel contesto, purché le riascolti perché il vanificarle, per questa o quella ragione, porterebbe senz'altro a rovina molti progetti solo umani.

Sarà utile ricordare che quanto Io o lo Spirito Santo aggiorniamo alle vostre anime è stato dato dal Padre mio.

Qualunque peccato o bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata (cfr. Mt. 12,31). Ciò premesso, molte sono le valide ragioni perché l'uomo creda al S. Vangelo e si converta.

Non è la lapidaria scritta sul marmo di una tomba a far riconoscere colui che fu, ma la santità della sua vita che certamente lo farà ricordare oltre il passaggio all'altra vita, perché anche allora la sua santità continuerà a produrre miracoli nel mio nome.

La santità del genere umano è costellata di vero splendore perché non vi sia tempo senza la testimonianza che Dio è Amore: ne fanno infatti fede innumerevoli santi.

Prodigio di vita, la santità è eremo protetto dalla mia grazia perché il segreto del Re regni sovrano in cuori semplici che, proprio perché tali, poterono e possono vedere, sentire, godere la bontà misericordiosa di Dio.

La santa ragione divina è valore ineccepibile di vera bontà che aggrega a sé solo ciò che è buono, perché nulla ostacoli il procedimento salvifico che ripropone all'uomo il modo unico per ritornare all'innocenza delle origini, ove la confidenza col Padre era perfezione umano – divina.

Bramare il recupero delle coscienze è tensione spirituale dei vari giganti della carità, perché implica l'offerta della propria stessa vita pur di conquistare anime alla felicità eterna.

Amare è già in sé conquista spirituale di alto merito apostolico: perciò il suo manifestarsi non può essere altro che la fioritura di grandi opere che producono in sé molti frutti cari a Dio.

La secolarità dell'impegno apostolico è dato a tutti di praticarla, nell'orientamento specifico della validità della vocazione particolare che ogni uomo ha in sé, indipendentemente dalla presa di coscienza o meno del valore della testimonianza della vita integerrima vissuta.

L'opacità dello sguardo invidioso, che ove vi è il bene sferza i suoi più crudeli attacchi calunniosi e fuorvianti, non è altro che brancolare nel buio di coloro che, pur essendo chiamati, vollero rimanere sordi e ciechi al mio Volere.

Essere premessa di santità è semplice per coloro che sono praticanti, corretti e della religiosa dipendenza da Dio vogliono testimoniare, quale accolta scelta della meta più luminosa che esista.

All'analisi dei più la sacralità della vita pare utopia e viene così accantonata, anziché diffusa quale ferrea esperienza del cuore bambino da me donato.

È mistero la grazia che, nonostante tutto, sa elargire l'opportuna forza degli eroi perché il male, non potendosi più mimetizzare, uscirà allo scoperto e facile sarà riconoscerlo e debellarlo.

44. Il mio amore precede il vostro faticoso passo terreno

3/5/1998

La luce sul lucerniere è chiaro segno di una guida, di un riferimento sicuro che evita alle anime di brancolare nel buio e la loro stessa rovina.

La vita, nella santità propria del vostro essere luce dal mondo, è valore rigeneratore delle coscienze in declino per il mancato apporto dell'olio alla lampada, dovuto a grave stoltezza.

La maniera di condursi nella vita spirituale equivale alla miniera il cui valore formale può essere relativo, se non nello scavare in profondità per far trovare i veri tesori della grazia divina posti colà per dimostrare a Dio ed agli uomini quanto può la volontà e la virtù di renderla santa, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono luce, sono santo.

Non dimentichi il popolo mio santo che Io sono amico d'ogni vostro pensiero, che vi aiuto a superare ogni povertà della vostra mente, del vostro cuore, pur di qualificarvi secondo le mie stesse promesse al Padre che a me vi ha donati.

La grazia nel cuore sia salvaguardata perché il cuore umano non venga profanato e ridotto ad una spelonca di ladri.

La mercede promessa dai profanatori di anime è sempre illusoria utopia, che devasta ciò che per nascita e per il S. Battesimo è sacro, cioè la vita definibile quale:

Valore
Itinerante
Traguardo
Altissimo

La parola VITA sia dunque per te, uomo, ulteriore invito ad un impegno valido a conquistare ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, costantemente ti porgo: la vetta della santità.

Conosco i rimbrotti del limite umano, del tutto superati dal mio sconfinato amore che, torno a ripetere, precede il vostro faticoso passo terreno.

Sia per voi la memoria dell'anima a contare, perché è la sola che sa apprezzare i ripidi e rapidi passi che conducono a Me, solida roccia che sempre premia la vostra fede posta a governo della vostra incerta vita.

Anime sante, siate mie succursali d'amore, siate l'investimento sicuro della vostra vita che non ama essere giocata, come già lo fu la mia tunica (cfr. Gv. 19,24), da soldati totalmente indifferenti di fronte al mio sacrificio di croce.

A te, uomo, Io, Gesù, Signore Iddio tuo, favorisco il documento della riparazione della tua stessa iniquità.

Sapessi veramente guardare la profondità del tuo pensiero e della tua anima, inorridire sarebbe poca cosa per la presa di coscienza del tradimento che, nonostante il mio amore, continui ad infliggere a te stesso ed a me.

Non t'infastidisca la mia insistenza, che vuole sopperire all'insistenza con la quale tu perseveri nel male perché tu possa tramutarla, tramite il mio perdono, nella vera insistenza di praticare il bene.

Come sarebbe bello per me essere riconosciuto crocifisso per amore ed udire nuovamente una voce, la tua, che dice: "ricordati di me quando sarai in Paradiso" (cfr. Lc. 23,42). Non essere ladro della tua vita, uomo, perché Io, Gesù te l'ho donata e ridonata dopo che tu stesso, incurante del suo valore, l'avevi sciupata.

Ricorda, uomo che sono Io che difendo dal male la tua vita; perché vuoi difenderti da me? Se la ricchezza che hai non ti pare tale, fermati e valuta quanto ingiusto è il tuo cuore; tu puoi, se vuoi, seguirmi, oppure sei libero d'andare…

Ricorda però, uomo, che la vita è valore itinerante dal traguardo altissimo e, a tale traguardo, troverai me a premiarti quale giusto portatore della mia stessa croce, pur di salvare tutti gli uomini dalla grave miseria dell'iniquità.

45. Nutri in te la gioia e la grazia che ti è data

3/5/1998

La pagina descritta da una vita non potrà essere sostituita ed offerta da un'altra vita, perché ogni anima dispone di una sola vita per ricevere il premio della vita eterna.

Impara, uomo, ad essere parte sostanziale del disegno divino.

Nutri in te la gioia e la grazia che ti è data, a riprova del tuo essere parte della vita eterna.

Arma di coraggio il tuo cuore, anima santa, perché tuo è il merito di recuperare il tempo perduto, l'errore commesso da molti di non corrispondere in tempo utile alla particolare chiamata, di essere perciò intercessione di grazia che acquista il perdono divino per le inadempienze, sia volontarie che involontarie, di gran parte dei chiamati.

Questa è opera di carità altissima, perché amplia il raggio della misericordia divina rimediando così gran parte dell'indifferenza umana.

Misera creatura, che affidi ad una malintesa umiltà il diniego alla chiamata di Dio, sappi essere veramente umile nel riconoscere che sono pure sempre Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ad operare ove la creatura, a causa del suo limite, non saprebbe come fare.

La fede non si basa sulla ragione veduta delle cose, altrimenti che fede sarebbe?

La speranza non sarebbe tale se all'anima fosse concesso in anticipo ciò che spera.

Senza poi menzionare la carità, che il diniego a Dio annulla totalmente sino all'apparire di un disegno alternativo che attenui l'assoluta inutilità di una vita ricca solo di esteriorità.

Molti sono gli opportunismi definiti beneficenza che finiscono per gratificare sul piano umano, fino a giungere allo scandalo d'incredibili compromessi che non giovano certo al povero che, al limite, continua a rimanere tale.

È bene che gli uomini capiscano che la santità è cosa seria e non può essere spunto per inscenare favole di bontà.

Miseramente cada ogni maschera ed al carnevale, com'è d'uso, segua il giorno delle ceneri per meditare l'importanza di convertirsi e di credere, vivendolo, il S. Vangelo.

La vita non dev'essere vissuta per arrivare solo alla sepoltura della vita stessa, vivendo da fantasmi, intimorendo il prossimo con l'assurda pretesa di arrivismi sconsiderati e comunque irrisori come la vita stessa che molti credono di vivere.

La vita non è da Dio donata per creare leggende umane, ma sante realtà divine che permettono di vivere in pienezza la prova della vita per l'instaurazione del Regno di Dio secondo la sapienza eterna.

Potenza divina, l'Amore, che predispone i suoi profeti dai secoli nei secoli per donare traccia del concreto cammino di Dio, per portare a compimento il valore stesso della vita umana.

Porgere a Dio la realtà viva dell'esistenza umana è divenire parte della fedeltà stessa di Dio, che ama essere risposta all'uomo tramite l'uomo.

Vivi dunque, uomo, il tuo essere parte di verità in cammino quale messaggero di grazia e amore per il fratello che ti vive accanto.

Mesci al sacro altare il nettare della vita e brinda e loda al tuo Signore, che all'altare ti chiama, ti nutre, ti benedice, ti ama.

La croce, pur frutto di tradimento, per la santità che la sovrasta si muta in fedeltà umano – divina, per il connubio santificante tra volontà umana e volontà divina che vince non solo il timore, ma la morte stessa.

Miei coeredi, figli umilissimi del Padre: ecco i santi, coloro che da innumerevoli secoli sfilano al cospetto del Padre in bianche vesti (cfr. Ap. 7,14), grazie all'amore che hanno saputo accogliere e donare per lo splendore della vita che è e sarà eterna.

46. L'amore è potenza rigenerante

4/5/1998

Puro, ineffabile, l'Amore Divino è quotidiana perfezione che si rinnova sull'altare per rendere felici i cuori amanti dell'Amore.

Saluto in te, anima santa, l'amica fedele e sincera del mio sacrificio di croce, nell'arduo salire ogni giorno con me la vetta che ti conduce alla vita posta nella luce della sapienza eterna.

Sì, anima, amica mia, sono Io, Gesù, Signore Iddio, lo Sposo tuo, l'incanto agognato di fondere nella luce il tuo sguardo innamorato.

Mie sono le valli, i monti, i mari che a profusione ti dono, per accertarti che l'amore in me non va deluso.

Mia è la santità che ti dono, perché nulla deve possedere l'amore per dimostrare la sua autenticità.

Ama la causa divina ed in essa mi troverai a far da Maestro, a far sì che il giogo sia soave gioco al mio passare nel tuo pensiero per farti riflettere su cos'è il vero, puro amore.

Come potrebbe definirsi santità il procedere a tentoni nel mondo, che più di nulla fa mistero pur di giungere a scandalizzare l'innocenza ed a favorire che il fango inghiotta ogni vostra dignità?

Potenza viva è l'Amore Divino, che sa vincere ogni incertezza perché nasce dal sacro vivere la vita.

Sii protagonista fiduciosa di ciò che il mio divino Cuore ha reso sentiero e palese certezza di un grande avvenire di bontà ed amore.

Sia benedetta l'anima santa di coloro che mi accolgono quale Eucaristia, perché il mio Corpo Mistico sia vita nella totalità degli uomini su tutta la terra.

Non tema l'anima santa; Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sarò conosciuto, compreso, amato sino ai confini della terra, perché per gli apostoli Io fui il mandante e negli apostoli Io sono il mandato, il presente tra le genti.

L'Amore Divino è unità di pensiero, gesto, Parola e quanto mai sarà evidenziata la sete di verità che altro non è che sete di me, che sono la verità e l'Amore.

Pienezza dunque di vita sono la verità e l'amore, che faranno da sostegno al cammino stanco di quanti tardano a seguire la via ampiamente preparata, ma non ampia per l'esigenza spirituale di credere nei fratelli, in se stessi oltre che a Dio Trinità, perché solo ciò creerà il documento vissuto della mia presenza viva che promise: "sarò con voi fino alla fine del mondo" (Mt. 28,20).

L'arte d'amare è santità che proclama ogni perfezione del Maestro, fautore assoluto di tutte le cose.

L'implicita riconoscenza a Dio, nell'essere continuità di vita nel fare nuove tutte le cose, è solenne veglia di lode nell'attesa che la predestinazione divina compia il suo tempo.

Mirare alla luce lontana è creare e rinnovare sempre nuova speranza; ma perché non t'accorgi, anima santa, d'essere già luce nel fruire di una fede che già compensa il grigiore della vita presente e predispone alla gradualità per accogliere felicemente la luminosità della vita futura?

L'amore è potenza rigenerante che ora pare assorta, or si libra su altissime vette.

La grandezza d'essere dono all'Amore la capirai, anima santa, quando dall'Amato sarai colta come fiore per aprire veramente il cuore alla gioia tua di sposa.

Non presumere di sapere, di capire, perché in me, Gesù, la novità è eterna.

A te dono di seguire, giorno dopo giorno, la ragione vera della tua vita perché si disegni sul tuo volto lo stupore di una bimba.

La riprova che la sapienza è in te è la gioia che colora la vita stessa, pur nel presentarti una corolla candida perché tu, anima santa, ricordi che sei sposa del Divino Amore.

47. Abnegazione e grazia sono le armi forti dei giusti

12/5/1998

La generosità salvifica di Dio è certezza inoppugnabile.

Richiamo forte avrà il mondo perché allinei le coscienze sul fronte del bene.

Caro e semplice sarà l'addivenire del domani eterno per coloro che, per la battaglia al male, avranno donato tutti se stessi.

Abnegazione e grazia sono infatti le armi forti dei giusti che, consapevolmente, mutano il loro agire secondo il Volere di Dio.

La semplicità è trama sulla quale la sapienza divina intesse il ricamo della redenzione.

La sede conforme a tanto progetto è l'anima che, nella Parola divina, quotidianamente apre la finestra al sole della grazia e la porta al mio essere pellegrino d'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, infatti albergo nei cuori costituitisi amore al mio dire ed al mio donare.

La ripresa della sostanza della carità modifica le tendenze avverse e riconcilia al cielo coloro che operano al bene comune.

La verità è l'intima sostanza della santità, è costruttivo senso del bene della salvezza e vera luce al passo umano che intende seguire la via del bene.

L'intransigenza del male è muro che vorrebbe ostacolare il bene, ma ben è risaputo che l'amore è luce che, nel mio nome, supera ogni ostacolo.

La diffidenza apatica del miscredente contrappone all'azione santificante l'impropria crudeltà non solo verso il fratello che accoglie in sé la santificazione, ma verso il Crocifisso nell'avversione propria a ciò che riconduce al Sacrificio.

Ottenebrate menti, che il sacrilegio riduce a larve della società umana, siate consce che la verità è una, esiste e libera si eleva al di sopra d'ogni demoniaco contesto.

La vita e la realtà santa della Chiesa attua nel mio Sacrificio il rafforzamento d'ogni sua struttura, sia spirituale che materiale, per la caratteristica propria dell'invincibilità sulla verità e quindi sulla santità.

Generalizzare l'apporto interattivo delle varie spiritualità è moto confusionale di ottuse menti che brancolano alla ricerca di ciò che non hanno voluto riconoscere in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Nel frutto benedetto della mia Parola vi è l'incandescenza del fuoco dell'Amore Divino, del quale tutti i santi hanno sperimentato la potenza sino alla gioia del martirio pur di non rinnegarmi.

La luce divina si leva alta ove le anime conoscono e riconoscono me, nel corso stabile di una vita che è solo grazia e amore per un tempo nuovo.

La libertà, dunque, è la seria capacità di adire alla via della santificazione profonda e coerente col bene eterno da me, Gesù, Signore Iddio vostro, concepito quale grembo della felicità.

Nel magnificare la mia vita del tempo terreno vi è l'esaltazione metodica di ciò che più vale per l'uomo: la mia Parola, la mia morte e la mia resurrezione, per porre l'uomo nella riedificazione sovrana del Regno dei cieli in ogni cuore.

È operosità degna, dunque, di mescere il mio stesso Sangue quale vino inebriante le anime tutte nel divino mistero che, nel corso libero della volontà umana, dona valori di vita eterna al giungere al traguardo di una vita che può essere, così, riconosciuta operosa e santa.

La perifrasi connessa alla santità è ingiunzione alla perfezione di coronare l'anima santa col segno forte delle molte comunioni eucaristiche che creano il livello superiore dell'anima umana, perché immessa nel divino ad onore e gloria del Padre.

L'accensione della volontà libera e sincera del sacro rapporto anima – Dio è stupore di un cuore puro, che in ciò vive la gioia semplice e solenne di donare vera vita alla vita; merito dunque a colui che non solo è Amore, ma che a tutti dona l'amore.

48. Uomo, se dal tuo meditare esci sconfitto, convertiti

14/5/1998

La brevità del corso della vita umana, uomo, ti induca a meditare.

Non avventurarti dunque in terreni non tuoi, ove la supremazia umana potrebbe soffocare la tua libertà di figlio di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, eleggo in voi la mia dimora ove, con passo lieve, vivo e osservo in voi e per voi il mondo che intorno a voi confina la vostra vita in un continuo mutar di gesti, ma non per questo mutare di vita che consoli, nella certezza delle mie ripromesse, il vostro tempo a me dedicato.

Percepire la volontà "d'amare Dio sopra ogni cosa ed il prossimo vostro come voi stessi" è già concretezza di vita che sa palesare l'ideale sublime dell'anima vostra, perché la vita stessa sia ragione per il maturarsi del frutto spirituale della santità.

L'opera umano - divina della redenzione s'avvale di numerosi santi che neppure s'avvedono d'essere tali, ma che alla Volontà di Dio riferiscono ogni pia volontà di bene.

Operare alla divina messe significa essere chiamati da Dio stesso a compiere, in tutta serenità e grazia, il compito che tutta l'umanità s'attende da coloro la cui vista è come moneta spesa solo per amore.

La tacita povertà del cuore che ama, come potrebbe realizzare un dispendio di valori tanto alti se non fosse la moneta dell'amore ad essere spesa per il bene dei fratelli?

La linearità della santità non pone molte parole, ma una sola domanda: "Mi ami tu?" Ciò già lo chiarii Io, Gesù, Signore Iddio vostro, a Pietro.

Ora, dunque, sono pur sempre Io in voi a chiederlo ad ogni anima che vi passa accanto: "Mi ami tu?"

Sorprendentemente felice è l'anima di colui che, a questo mio chiedere, sa rispondere con vero slancio d'amore, con la totalità della sua stessa vita.

Il congiungersi da anima ad anima attua una quieta armonia di un mondo nuovo che, in tutto e per tutto, sa nutrirsi della mia perfetta santità.

Il mistero della gioia arride ai semplici, ai sottomessi per amore al giogo soave dell'infanzia spirituale, che degna le anime corresponsabili della sua vera grazia d'essere offerta a Dio, Amore.

Benedetta sia l'anima che si lascia santificare dal precetto vivo dell'amore per spendersi totalmente a mia imitazione per la causa della salvezza.

Nella divina ripromessa vi è il credere alla vita oltre alla vita, che la santificazione rende degna d'essere lode al cospetto di Dio e, per suo compiacimento, essere vita stessa della felicità propria ed altrui.

Ciò è ormai tempo che venga vissuto ancor sulla terra, nella tenacia propria di amare Dio e le sue eterne promesse di vita e pace eterna.

Perché dunque, uomo, temi la morte?

Non riconoscere in essa ciò che non è, se tu sarai puro di cuore e degno di mente.

Ripeto, uomo, medita e se dal tuo meditare esci sconfitto, convertiti e credi al S. Vangelo tanto da poter giungere a me con la veste adatta al banchetto nuziale (Cfr. Mt. 22,11).

Come per la vita terrena le nozze segnano il passo della maturità, quali persone atte alla prolifica vita della specie umana, così le nozze dell'Agnello segneranno per ogni anima l'invito, la gioia e la causa di vera vita che saprà finalmente donare ad ogni vita il valore che veramente ha.

La superlativa potenza dell'Amore Divino ingiunge ad ogni anima la volontà di sapersi riproporre nella chiara consapevolezza che solo in me, Gesù, Signore Iddio vostro, la vita è astro sempre mobile, vivo, colmo di luce propria per effetto della mia inabitazione e grazia, che conferma ed eleva ogni anima alla grazia della santità seguita ed amata per amare me.

49. La santità è frutto di misericordia

15/5/1998

La vera capacità di ricapitolare in me, Gesù, Signore Iddio vostro, sia le cose del cielo che quelle della terra (cfr. Ef. 1,10), è data dall'azione dello Spirito Santo che vivifica nel cuore i santi dell'ultima ora. La sacralità della vita è poliforme modalità per rendere accessibile il passo umano nella coerenza propria della Volontà di Dio.

Nulla che attenga a modalità peccaminose, se non vengono a priori rimesse le colpe, può mirare alle cose del cielo ancor sulla terra. Il pronunciamento umano in ordine alla santità è diversificato a seconda dell'azione propria dello Spirito Santo Paraclito, che sanziona meraviglie eterne ove l'accoglienza si fa pane spezzato per amore a Dio ed ai fratelli.

L'aspetto esteriore delle cose e delle persone non basta a conclamare la grazia della santità, perché l'esteriorità spesso inganna.

L'enfasi nella preghiera ancora non basta a verificare la santità, perché molte sono le anime compiaciute di se stesse che fanno solo bella mostra di sé al mondo e, a causa dell'imperfezione dell'orgoglio, la loro preghiera non può elevarsi al di sopra dell'orgoglio stesso. La struttura spirituale di cui si compone la Chiesa tutta è popolo di Dio in cammino, con fragilità e debolezze che il perdono e la carità rimediano perché si elevi costantemente la preghiera e la luce. Emerge così, in modo evidente, quanto la santità è frutto di misericordia.

Nel fremito d'amore della mia misericordia Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accordo la salvezza ad un grande numero di anime che con fierezza testimoniano la loro gioia di sapersi salvate. Nell'incontro con me nuoce l'arroganza, la superba faciloneria di non reputare importante l'essere salvati, vanificando così con scandalosa leggerezza il mio Sacrificio di croce. Nella perfezione cristiana non sono gli arrivismi a contare, ma l'arrivo all'altare, possibilmente inginocchiati umilmente, per lasciarsi santificare dalla mia gioia per il vostro umile ritorno.

La beffa demoniaca costringe troppe anime all'impotenza spirituale perché possano, con le loro deboli forze, ritornare a me.

Ecco dunque il valore della testimonianza cristiana vera, pura, scevra da compromessi di sorta, per la riqualificazione della fede, della speranza e della carità che fa prorompere le anime nella perfetta conversione.

La conversione dei fratelli è frutto di un passo dopo l'altro in salita, avendo cura di proteggervi l'un l'altro dal franare della vostra stessa vita per disattenzione a ciò che Dio può volere da ciascuno di voi.

Calarsi nel mistero della redenzione significa conoscere, capire, amare, servire, perché ciò che l'uomo non conosce venga conosciuto, ciò che viene capito possa aiutare a far capire, l'amare presenti l'Amore ed il servire faccia vivere l'Amore in ogni cuore. La tenacia del cuore umano sia forza ribelle al male e la santità fiorirà quale eterna primavera.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, abito in voi ed alito in voi la perfezione dello Spirito Santo, perché possa l'umanità tutta vivificare le mie stesse membra con la fiamma ardente dell'Amore Divino. La suprema potenza dell'Amore Divino è manifestazione viva e vissuta dello Spirito Santo Paraclito che, nella ricchezza dei suoi santi doni, coinvolge la natura umana, perché sia degna d'essere definita mio Corpo Mistico.

L'affiorare dello Spirito Santo nell'animo umano è come il soffiare del vento nell'onda perché, increspandosi, formi la candida spuma.

La santità è candore manifestato per la solennità della partecipazione dell'anima al rito che fa della stessa la vera figlia del Padre, la fedele seguace del Figlio e la forte battagliera dello Spirito Santo. Tesoro immenso, dunque, la santità che appaga il profondo senso della vita che consiste nel volerla liberata da ogni male.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, la santità è qualificazione certa del vostro essere miei.

Luce per illuminare le genti, stella mirabile del mio popolo in cammino, la santità è carattere e sostanza dello Spirito Santo che agisce in voi perché siate miei.

50. Nonostante l'aberrazione del male, la santità esiste

16/5/1998

Procedere imperterriti nell'usufrutto della redenzione, senza neppure soffermarsi a considerarne l'importanza e quanto è utile l'apporto della testimonianza della verità, è cosa grave.

La salvezza è dono gratuito e, come tale, dev'essere donato in parole ed opere ad onore della verità.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, crocifisso e risorto, la redenzione si è compiuta, ma è da tale copiosa sorgente d'illimitata grazia che l'umanità tutta, purificandosi in essa, deve risorgere a vita nuova.

La cecità spirituale invalsa causa di troppe teorie blasfeme, non permette a molti di capire e, di conseguenza, d'avere beneficio da tale mia affermazione.

Prodursi nella burla di sé non è certo ciò che Io, Gesù, ho acquisito per l'uomo tramite la mia resurrezione. Il mal agire umano è bene interrompa le proprie inutili attività, per roteare lo sguardo su di un mondo che, per cecità, va in rovina.

Sappia però l'uomo che, nonostante l'aberrazione del male, la santità esiste ed a tutt'oggi agisce alacremente all'edificazione del Regno promesso e, dai più, vagamente ritenuto degno d'essere abitato. Le meraviglie create, quali la donna e l'uomo espressamente dotati dei più bei doni dello Spirito Santo Paraclito, torneranno ad abitare da perfetti una terra perfetta, a riprova che la redenzione coinvolge l'uomo perché possa, riconoscendo in sé l'azione purificatrice e santificatrice dell'Amore, cedere all'Amore.

L'amore non deve essere inteso come un'azione di forza, da Dio compiuta per obbligare l'uomo a fare passi che non intende fare, però è ugualmente giusto riconoscere che la redenzione è la massima azione dell'Amore Divino che, in ciò, concede all'uomo di procedere alla conquista delle alte vette che solo poche anime conoscono, perché sono le sole che mi riconoscono.

Il dono di sé a Dio è il primo passo che una sensibilità nuova permette all'uomo di compiere per giungere ad essere parte viva della mia resurrezione.

La minaccia più grave che incombe sull'umanità è l'apostasia, il ritenere ciò che è sacro cimelio artistico d'altri tempi, cultura e quant'altro le varie fogge delle mode umane vorranno conclamare. La vergogna per la mancata santità al cospetto di Dio tornerà ad impossessarsi dei cuori nel momento in cui il vedere la mia gloria farà capire quanto fu ed è importante la Redenzione. Vicino è il giorno in cui verrà chiesto il rendiconto dell'uso dei talenti ed in verità molte saranno le lacrime di pentimento per aver trascurato la fedeltà alla mia fedeltà.

A detta degli uomini "il gioco è bello quando è corto": ebbene Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sostengo il vostro dire perché in verità giocate ancora ogni giorno, sotto la croce, la tunica del fratello che vi muore accanto.

Il vitello d'oro della finanza internazionale conta ben molti adoratori che dovranno pur rispondere al Padre la ragione di una ben più grave, fallimentare nudità, causa della morte di troppi innocenti nel mondo.

Invero a voi dico: non vi è fico con le foglie sì grandi da coprire cotanta vergogna.

Le vostre mani vuote mi ricordano ben altro fico che, non avendo frutti al mio passare, si disseccò (Mt. 21,19).

La santità però esiste e colmi ha i canestri dei frutti spirituali da offrire al cospetto di Dio.

Prenditi cura della carità, uomo incerto sul da farsi, perché nessuno può mietere senza seminare. Alla gioia ed alla grazia d'essere miei molto è dovuto; per questo estendo il mio richiamo al mondo perché possa, ad onore del vero, convertirsi e credere finalmente che il S. Vangelo è verità.

Particolare modestia vi ridimensioni al cospetto di Dio e vi faccia riconoscere nella SS. Trinità la santità d'ogni santità.

51. Vivere la santità è essere, in Dio, amore!

17/5/1998

La proiezione dinamica della santità è traiettoria di luce che fende le tenebre eliminandole.

Il nascere in spirito e verità è giubilo profondo dell'anima che nel piccolo "sì" ha saputo far fiorire la conoscenza e la gioia d'amare Dio sopra ogni cosa.

Nell'ineffabile impeto che cerca l'amore di Dio, per viverne l'esperienza e la profonda realtà, la santità diviene madre e consigliera dell'anima, rendendo molto più facile corrispondere in fedeltà e amore a ciò che la missione particolare che ognuno porta in cuore richiede. La proclamazione del Regno di Dio nel proprio cuore è atto di consapevolezza e di testimonianza al tempo stesso, che non richiede altro di favorirne con equilibrio la realtà perché l'amore dilaghi senza causare danno.

Nella santità l'equilibrio è la nota fondamentale, perché gestisce in maniera ammirevole l'umiltà, la grazia, l'esaltazione ricca di sorprese ed avvenimenti cui la creatura non sempre è preparata; in più è moderatore della gioia che, straordinariamente, prorompe nei cuori.

Vincere gli effetti dell'effettiva luce che il prorompere dell'Amore Divino nell'animo produce non è sempre facile, anche perché è giusto che parte di tale luce giunga ai non credenti perché credano.

L'equilibrio è il miglior consigliere nella carità, ambito in cui la luce divina illumina le opere più adatte ad ogni circostanza tenendo ben conto degli stati d'animo che ogni circostanza presenta, specialmente se vi sono anime toccate dalla prova con immenso dolore.

La generosità di cui la santità sa farsi carico è inenarrabile perché sa far giungere a mete impensabili, ma certamente gradite a Dio che ne è l'autore ed il fautore in tutti quei casi in cui la santità rende disponibili le anime all'apertura dell'amore di Dio.

La sapiente interrogazione della propria anima permette di far luce sulla degnità delle varie prestazioni legate al magnifico carisma della carità.

La comprensione, il consiglio e l'abnegazione, che traduce nel vissuto i molteplici ideali della vita cristiana, in molti casi vengono messi a dura prova dalla grettezza umana che spesso non vuole riconoscere la luce, specialmente perché da questa vengono abbagliati.

Significare, in modo coerente e sincero, la carità per coloro che non osano stendere la mano o esprimere la loro condizione di disagio, pratico o spirituale, significa rendersi samaritani al prossimo, disinteressatamente, perciò in modo senz'altro gradito a Dio.

Molti non s'avvedono, ma la vita è grande scuola di santità che ben s'integra con tutte le altre scuole che la vita stessa propone di frequentare, per essere utili alla vita propria ed altrui. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la corrente fresca e salutare della carità più pura, rinsaldata dal vincolo del mio stesso Sangue e resa corroborante per tutte le piaghe umane.

La carità umile, nascosta, sincera, che è concepita nel mio nome, infatti, è santità.

La carità, troppo spesso finalizzata al tornaconto, strombazzata ed in troppi casi forzata, in genere è definita solidarietà.

In ogni caso ciò che è bene non sfugge alla sapienza eterna che, a ciò che è bene, corrisponde con vere e proprie meraviglie.

La santità è il frutto di quanto una vita ha saputo maturare nelle giuste scelte, rendendosi presente alla fatica altrui oltre che alla propria.

La santità molto spesso riduce l'umana creatura a non sapere dove appoggiare il capo.

È allora che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, porgo il mio Cuore sia per dissetare come per riposare.

La santità aggiorna l'antica giovinezza dell'amore di Dio, incalza sovrana al piedistallo della sovranità non per inorgoglire le anime, ma per premiarle per aver offerto a Dio la gioia di lasciarsi fare secondo la sua Santa Volontà.

Vivere la santità è essere, in Dio, amore!

52. È bene affrontare anche la vecchiaia con serenità

17/5/1998

La serenità, nelle fasi cruciali della vita umana, è forza combattiva ingenerata in uno spirito saldo, forte, battagliero e, non di rado, santo.

La serenità è frutto della grazia e armonizza le anime consce della loro appartenenza al Padre, sia come anime semplici che quale popolo santo di Dio.

La serenità è il risultato della conquistata libertà nei confronti di se stessi, del prossimo e da ciò che il mondo con tutti i mezzi vuole propinare.

La serenità è frutto del sapersi in stretta interdipendenza anima - Dio, perciò l'anima prova salute, gioia, benessere fisico oltre che spirituale.

Quando la serenità fa parte della forza dell'anima di una persona la stessa agisce senza rendersene conto, anche se da coloro che invece aspirano alla serenità la cosa risulta evidente e certamente gradita, per l'aiuto spirituale che ha in sé.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, con sapienza guido alla serenità le anime da me provate e trovate degne d'essere supporto santificatore alla mia stessa azione di grazia, perché la serenità della vita delle persone che amano Dio possa essere accolta ed estesa sempre più.

La realtà viva e vera della serenità è frutto della speranza, che rende certe le mie promesse e facile, dunque, anche il più impervio cammino della vita.

Molti sono i fattori che tendono ad annullare la serenità, specialmente nell'ordinamento riferito al recupero di ciò che la vita farraginosa toglie alla mente ed al cuore umano.

La serenità è indispensabile quando si tratta di affrontare momenti gravi quali sono le malattie, difficilmente riconosciute come grazie per la conquista dell'esperienza dei beni eterni.

Nella vita è bene affrontare anche la vecchiaia con serenità, perché è breve stagione della vita ricca di esperienze e santamente portavoce di verità, se la giovinezza e l'età matura sono state buone anche della Parola di vita che Io stesso dono in molteplici occasioni per creare i punti miliari della mia via.

Togliere la serenità allo sguardo innocente dei bambini è grave peccato, perché quel turbamento li accompagnerà quasi certamente per tutta la vita.

L'infanzia è l'età della santità per eccellenza, dovuta alla serenità dell'innocenza.

Benedire da parte degli adulti ragioni oscene in presenza di bambini significa scandalizzarli, con grave danno futuro della loro stessa personalità.

La serenità viene colpita anche dalla violenza subita nelle sue molteplici forme.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la realtà sovrana della mia stessa Parola: per questo esprimo con amore e certezza la vera forza della fede.

Nella fede l'anima arride alla perfezione della santità, concedendo a me la possibilità di operare le certezze sperate nella grazia, specialmente finale, di vederle quale conquista del paradiso.

La serenità e la pace nel cuore sono dono in sé a coloro che, totalmente, si donano al prossimo per amare me.

In ciò è la celestiale apertura della vista spirituale a far dilatare l'orizzonte, in modo che la gioia sia incontenibile e la serenità totale la sua logica conseguenza.

È valore di santità, dunque, la grazia di vivere in me e per me la vita terrena per una grazia spirituale eccelsa, che sa manifestare realmente il Regno di Dio sulla terra.

L'Amore Divino è roveto ardente in ogni cuore che, come tale, non può che divampare senza mai spegnere la vera luce e calore che pone nel cuore umano.

Il male attenta a queste anime, ma nulla può contro coloro che eleggono la mia crocefissione a baluardo di difesa della fede, della speranza e della carità.

Favorite dunque della serenità, tali anime sono l'espressione degna e consapevole della mia stessa santità.

53. Vile ingiustizia umana che torni a crocefiggere le mie stesse membra!

18/5/1998

La coerenza salvifica al mio sacrificio di croce pone nei cuori la vita nuova, l'enfasi innata di redarguire se stessi prima ancora degli altri per aver recepito in quale misura l'amore è stato oltraggiato e vilipeso.

Mie anime, la scorreria del malvagio imperversa in ogni dove.

Ove sono, dunque, i miti della terra ai quali donare il mio Regno?

Dove trovare i poveri in spirito e verità, perché in me trovino accoglienza, se in nome della falsa ricchezza tutti sono pronti ad abiurare in modo più o meno esplicito?

Molti sono i portavoce della mia verità, ma non sono né visti né ascoltati.

L'arroganza è male che procede nel facile dissacrare ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dono perché possiate essere degni di entrare nel Regno dei cieli.

Banalizzare la ricchezza profetica del mio essere Dio è grave colpa, che pone infinite chiusure alla base santificatrice del mio insegnamento di Maestro universale.

La didattica compiuta dalle varie teorie è cosa vana, perché pone ritrosia nelle anime nei miei confronti, perciò allontana dalla vera santità.

La santità che matura all'ombra della mia croce non produce giocolieri esibizionisti, imbonitori, ma luce che da me prorompe per illuminare alla sapienza eterna i cuori che, nella purezza dell'amore a me, sanno immolare se stessi ad imitazione dell'unico vero Maestro, perché vero Figlio dell'unico Dio-Padre.

La santità è nascita all'Amore Divino dall'Amore Divino, è partecipazione per grazia alla sfera soprannaturale della mia stessa natura umano - divina, è gioia di conseguire il nulla per essere assunti nel mio vittorioso essere "il tutto".

La santità è ministero sacerdotale acquisito direttamente da Dio, perché è vocazione vissuta che accoglie me, Sacerdote eterno, a passare nuovamente sulle vie del mondo per insegnare, guarire, amare tutte le anime bisognose della mia misericordia.

È mistero grato alle anime amanti che sanno assoggettarsi al fuoco vivo del Divino Amore, per fondere nel crogiolo divino l'oro puro del valore d'essere umanità amata dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo.

La santità è corsa incontro al sole pur nella condizione di crocefissi, è estasi d'amore pur non trovando amore nel mondo, è fluire dell'olio della sapienza come avvenne sulla barba di Aronne (cfr. Sal. 133,2): è in me, Gesù, Signore Iddio vostro, Alfa e Omega d'ogni magnificenza attribuita con lode al Padre santo, santo, santo che è nei cieli.

La retta via? Come trovarla se non in me? Allora, dunque, voi che lo sapete, perché spavaldamente mi ignorate, mi offendete, mi perseguitate senza alcun motivo per doverlo fare?

L'antisantità umana è documento vissuto della fitta e oscena rete di seguaci del male che l'acqua viva della mia Parola sommergerà, come già il Padre, con altre acque, sommerse "cavallo e cavaliere" (cfr. Es. 15,21). Vile ingiustizia umana che torni a crocefiggere le mie stesse membra, che torni a esiliare la verità perché ti invita a santità!

Riconoscete, o meschini, che l'ultima ora giunge anche per voi e del vostro biasimo alla santità vi siete macchiati sia l'anima che le mani fratricide, anime e mani che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vedo anche se mani d'altri avete usato per colpire coloro che avreste dovuto amare. Ed è così che la santità, che voi con tanto odio e violenza avete voluto falciare, cresce più rigogliosa che mai perché ogni uomo, specialmente se santo, è figlio della Madre mia Maria, sempre presente per raccoglierlo, quando viene reciso un fiore del suo giardino in terra.

La santità è luce che non tramonta mai, perché è l'ingigantirsi di un barlume di cielo.

Il valore della vita è tale perché sia fiamma viva del mio stesso amore che, di brace in brace, sa propagarsi su tutta la terra.

In verità, in verità vi dico: tale fuoco divamperà al mio ritorno sulla terra.

54. Nella santità Io riconosco in ognuno di voi un altro me stesso

18/5/1998

La santità conduce alla coerenza illimitata.

Nell'indicazione fattiva delle corresponsabilità in ordine alla vocazione ricevuta, l'anima santa non deflette ma s'impegna al massimo grado delle sue possibilità.

Nell'abilitazione al carisma ricevuto molteplici sono le prove cui l'anima deve sottostare per levigare, smussare, rendere lucente come pietra preziosa la propria anima e il carisma ricevuto da donare.

La causa divina ha molteplici indirizzi a cui adibire anime volonterose e sante.

È bene perciò saper corrispondere con tempestività ed amore a ciò che lo Spirito Santo induce ad accogliere, credere, eseguire, propagare per il bene che Dio stesso intende elargire al prossimo.

L'anima santa non fatica a capire l'importanza di ciò, perché l'immediatezza del sì è vera e propria dichiarazione d'amore a Dio ed in Dio e per Dio ai fratelli.

Meditare con assoluta libertà ed apertura alle opere di Dio è modo proprio per ricevere illuminazione, consigli e veri aiuti immediati o nel tempo, per il buon andamento delle opere divine in corso d'attuazione.

La prorompenza dell'Amore Divino in un cuore è felice alleanza dell'anima con Dio, per la messa a punto dell'ordine creativo della santità stessa.

Infatti una è la santità, ma molteplici sono i modi, i tempi e le sfumature atte ad evidenziarla quale capolavoro divino nell'animo umano.

Luce da luce, Dio vero da Dio vero: ecco la santità nella sua essenza rivelatrice, riparatrice, santificatrice, illuminante, prorompente, deificante.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo la confidenza pura, spontanea, concernente il mistero ma non la curiosità, perché dalla curiosità il mistero si discosta lasciando vagare l'anima nel vuoto della sua peregrina illusione.

Nessun pulviscolo deve imbrattare l'anima santa, foss'anche pulviscolo di stelle.

Generosa, la santità percorre la via stretta per aprire ampie vie alla comprensione per coloro che amano Dio solo se vengono sorpresi dalla sua grandezza.

Libera, la santità abita il Cuore di Dio; per questo si lascia sorprendere da mille novità senza sorprendersi di nulla, ma amando ogni volta di più colui che è e sarà sorpresa eterna per l'anima che ama.

Santità delle santità, dunque, è lasciare che sia lo Spirito Santo a prodursi in ciò che nessuno può superare: amare nel Padre il Figlio e nel Figlio il Padre.

Santità è lasciarsi conquistare dallo Spirito Santo, elevando così a carattere divino ciò che il Padre ha inteso creare a sua immagine e somiglianza.

La somiglianza col Padre ogni uomo la può ritrovare in me, Gesù, Signore Iddio vostro, e quanto più l'anima si lascerà cristificare tanto più sarà somigliante al Padre.

L'Amore Divino è fornace nella quale ogni anima si lascia liquefare per abbandonare le scorie del peccato ed assumere la forma divina della perfetta santità.

Mie anime elette, epigrafe solenne della santità posta alle porte del mio Regno per solennizzare il valore sacro della vostra vita vissuta in me, che sono l'autore incontrastato della stessa perché ogni vita sia luce di gloria per amore al Padre, al Figlio ed allo Spirito Santo. Nella grazia della sublimazione divina della vostra vita Io, Gesù, Signore Iddio vostro, intervengo per donare alla storia l'atemporalità che sola rende merito alla santità, perché è possibilità d'amare Dio nella dimensione nella quale egli è sovrano.

La santità è valore che rende immensa l'anima e la gioia del corpo che alberga, per divenire un giorno tempio veramente elevato alla portata santificatrice dello Spirito Santo Paraclito.

Nella santità come nel dolore Io, Gesù, Signore Iddio vostro, riconosco in ognuno di voi un altro me stesso.

55. La santità è partecipazione individuale al mistero del mio sacrificio

19/5/1998

Nel compiersi del gesto di bontà, ove la grazia sospinge al desiderio che l'anima sia totalmente di Dio, la vocazione alla santità spicca il volo.

La perentorietà di donare a Dio tutta la vita è favorire l'anima di poter vivere nel suo habitat ideale, cioè nella casa del Signore tutti i suoi giorni. (cfr. Sal. 23,6; cfr. Lc. 1,75).

Molteplici e varie sono le vocazioni come molteplici e varie possono essere le case del Signore, perché il Signore vive e regna ove regna l'amore.

La pace del cuore, infatti, è frutto benedetto della perfetta corrispondenza alla corresponsabilità che l'amore chiede per essere tale.

Nel dolore la passione assolve al mistero della grazia totale ed accampa le decisioni più eroiche, per far sì che la perfetta Volontà di Dio si compia.

Munifico, il Cuore divino sa coinvolgere e coincidere la propria passione di croce con la vocazione intima dell'anima amata, la sostiene e ne dirama come sole i raggi benefici.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il perfetto centro gravitazionale della santità, sia in cielo che in terra.

Per questo ogni anima si sente attratta con tanta potenza dal mistero dell'Amore Divino.

Ciò che non deve essere dimenticato, però, è che la vita è una prova e come tale deve sostenere più di una battaglia per definirsi vittoriosa e santa, perciò gradita a Dio.

Mai, dunque, si diano giudizi affrettati su coloro che con amore percorrono le vie del Signore, perché varie sono le situazioni impreviste che pongono l'anima in cammino di fronte a scelte momentaneamente anche amare, ma risolutive ai fini pensati da Dio dall'eternità.

La santità ha percorsi imprevedibili, anche se invero coloro che procedono nella santità godono della mia confidenza amorosa che li guida e li sostiene nelle scelte importanti della vita, in ordine alla missione da compiere.

Conoscere la Volontà divina, ripeto, è frutto della confidenza in me che sono venuto per conquistare tutti i cuori a tanto, ma solo pochi mi amano e perciò mi hanno capito e amato, mi capiscono e mi amano.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi precedo, condivido le premesse, le ansie e le promesse, rendo libera l'anima santa di un'ultima, ulteriore scelta; poi Io stesso la corono coi fiori della bellezza paradisiaca, conquistata solo per merito della bontà.

Conquistare la santità è molto simile a ciò che il popolo ebraico conquistò con l'esodo dalla terra d'Egitto.

Non esiste più dunque schiavitù del peccato, per i meriti della mia morte, resurrezione e gloria.

Sappiate dunque essere, in me, anime sante, felici esecutori delle opere divine atte a sconfiggere il male in ogni sua vile tentazione.

Amare la Volontà Divina è presupposto fondamentale che ottiene il vero passo verso la completezza di ciò che è indispensabile conoscere, aprire o chiudere a seconda di ciò che viene prospettato.

La santità è partecipazione individuale al mistero del mio sacrificio, morte e resurrezione, perciò comunione rigeneratrice del mio corpo glorioso e premio sicuro per ogni anima che ama.

La soavità della santità ambita e sottomessa, è specifica della volontà umana che coincide con la stessa Volontà di Dio.

La legge dell'Amore Divino è sintetica, ma esorbitante profferta di sapienza che serve a perfezionare il cammino avviato e reso testimonianza di veri tesori a coloro che non credono.

Pace dunque agli uomini di buona volontà, perché l'armonia tra l'anima e Dio, l'anima e le anime tutte sia fedele rispondenza alla santità alla quale il cuore umano aspira, per essere Corpo Mistico non solo, ma santità come Dio è santo.

56. La vita eterna è implicita nella vita stessa

19/5/1998

La luce dell'Amore Divino è ragione di vita, nata e vissuta perché sia santità.

Nell'animo la vita è vera, sentita quale risposta a colui che l'ha creata.

Nell'imperitura bontà divina le profferte per un amore puro, sincero, adorante, sono certamente superiori alle risposte, quasi sempre troppo incerte e cautelate dal timore.

Nel rapporto anima - Dio, amare è riscontro immediato, corresponsabile ed eterno quando l'anima, molto spesso provata e delusa, s'accorge di non essere mai stata abbandonata dalla potenza amorosa del mio sguardo in attesa della vera conversione.

La vita è mistero grave e solenne al tempo stesso, per il valore alla quale viene affidato: la vita eterna.

La vita eterna, infatti, è implicita nella vita stessa perché della vita è la prosecuzione oltre la vita stessa.

L'importanza della continuità della vita oltre la vita viene troppo trascurata, per cui anche il tempo della prova viene vissuto in modo troppo spesso assurdo e superficiale nei confronti della ben nota Volontà di Dio.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, la vita ha modo di trovare la retta via e la gioia di riconoscerne il valore quando anche un solo mio tocco vi sfiora.

Appellarsi ad una vita santa significa coordinare ogni pensiero, azione e moto spirituale perché nulla venga trascurato in ogni età, perché la lezione quotidiana rapportata al S. Vangelo indichi il benestare di Dio a ciò che è positiva conquista del Regno dell'amore.

La sapienza divina sa condurre l'anima a conoscenza, per cui ogni imperfezione è nota e facilmente evitabile; ciò perché non venga sottovalutata la presenza costante della tentazione, che instancabilmente mira al dissesto dell'edificazione spirituale.

Nella mirabile grazia della santità tutto acquisisce trasparenza, bontà, splendore, qualità propria della luce che conferma l'importanza che l'uomo sia luce del mondo e, in virtù della sapienza, sale della terra.

Conoscere ed amare l'Amore è valore innato nella perseveranza della quotidiana donazione a Dio ed ai fratelli che matura a vera santità.

L'esperienza cristiana è tale da modellare a perfezione l'ideale della conoscenza, della bellezza, della bontà della vita, imprimendo così un forte senso di riconoscenza a Dio per ciò che inesauribilmente dona.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, la santità è palese in tutta la sfera, sia umana che divina, e ciò è grazia che non può essere dimenticata, né tantomeno vanificata.

Importante è credere e riconoscere l'importanza dei doni complementari che agevolano il fondersi in unità di tutti gli uomini. Nel merito poi dell'anima santa, è mia particolare passione renderla mia propria, per imprimere in essa un carattere sempre nuovo diversificato, proprio del valore della ragione per cui la persona è nata. Ciò dimostra quanto è ingiusto e grave il giudizio che ambisce demolire l'immagine del cristiano, specialmente se consacrato al ministero sacerdotale.

Ogni uomo pensi a farsi carico delle sue personali promesse, non solo a Dio ma alla vita stessa che è sempre molto esigente in fato di serietà, equilibrio, carattere e vera e propria espressione della carità.

Rendere ricca la messe per i granai di Dio è compito di ogni cristiano che sa rendere non solo eretto, ma retto il suo essere spiga.

Nella gioia d'essere veri cristiani tutto viene superato e reso testimonianza di perfetto amore. Sul mio perdono molti sono coloro che potranno contare, perché è sempre tempo di donare novità all'anima che, come il corpo, ha diritto alla vita e alla vita in abbondanza.

Il tempo è vicino in cui la santità potrà finalmente brillare di luce prorpia, per la presenza divina in ogni cuore.

57. Le mie promesse sono ricompensa certa ad ogni cammino di croce

29/5/1998

La libertà nella verità è santuario dello Spirito Santo Paraclito in ogni cuore dedito all'ascolto della Parola di Dio.

La vita è ambito naturale per le profferte d'amore di Dio creatore.

L'immolazione degna è per ogni creatura vittorioso traguardo atto a donare a Dio il prostrarsi del nulla umano nel tutto divino.

È la freddezza dell'indifferenza umana che deve sciogliersi come neve al sole al cospetto dell'Amore Divino!

È la rilettura in chiave biblica di ogni vita che mette in risalto la verità, sia essa dolce o amara.

L'effettiva revisione della vita l'uomo la fa mettendo la propria anima in comunione con Dio, nella libertà che permette di vibrare, di sperare, di amare la verità, intesa quale persona in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

È allora che la verità affranca i suoi doveri e, nel diritto propri dell'Amore Divino, lancia i suoi aneliti, i suoi richiami, nella dedizione assoluta alle divine opere che sono l'espressione veritiera dell'amore a Dio ed ai fratelli.

Encomiabile certezza, la santità elabora grandi progetti divini e manifesta nel nulla umano la superiore grazia divinizzante la natura, sia umana che delle opere stesse.

La santità, dunque, diviene certezza per coloro che del carisma dell'Amore Divino fano tesoro per aver riconosciuto in esso la perla nel campo.

Vivere la gioia in alternativa alla opacità di sentimenti umani, che complicano la vita rendendola sempre più monotona ed inutile, è primo passo che apre al cuore la prospettiva della bontà sia del cuore che delle opere da esso stesso accolte per amare.

Il fondamento della vita in me, Gesù, Signore Iddio vostro, attua la concretezza delle opere che, giorno dopo giorno, sono fertilizzante per il vostro campo umano chiamato ad essere messe e fecondo rigoglio d'ogni bene.

La realtà che le mie promesse sono ricompensa certa ad ogni cammino di croce, non faccia mai abbandonare l'aratro ma realizzi nei cuori il grado più alto della speranza e della carità.

La successione delle prove e degli eventi sia ulteriore chiave di ciò che l'uomo non può e non deve ignorare, perché è parto della sua stessa rinnovata umanità.

Palpito di vita in ciò è lo Spirito Santo Paraclito, consolatore unico e perfetto perché ogni opera divina giunga a compimento.

La semplificazione d'ogni motivo che la vita fa riconoscere pur come giusto, ma bloccante ai fini delle opere divine, deve di buon animo essere praticata per non porre freno al volo d'aquila delle opere di Dio stesse.

La paternità delle opere divine permette di giungere ad una calda confidenza da Dio benedetta, perché è antidoto all'indifferenza umana.

La paternità divina è insita nella realtà anche pratica del vostro essere, a tutti gli effetti, figli di Dio.

Mistero e certezza fondano in uno sponsale abbraccio la fragilità umana con la potenza e misericordia dell'abbraccio divino.

Vivere la santità è semplice ripromessa adempiente ed onorante l'anima, incandescente per essere passata attraverso il crogiolo dell'amore di Dio.

Sentiti immersa, anima santa, nella gioia dell'Amore Divino per esserti allo stesso donata quale sposa della sua stessa Volontà che in me, Gesù, Signore Iddio tuo, ha lo sposo che t'ha scelta perché pensata ed amata dall'eternità.

Ora ti è possibile godere della libertà nella verità e della verità nella llibertà.

58. La santità è perseveranza nella cura dell'anima

10/6/1998

La via crepuscolare che il mondo sta vivendo immette il passo umano nella tenebra di una notte senza precedenti, perché è tempo di attesa della nuova aurora.

Amara rivelazione sconfiggerà i cuori orgogliosi e sapienti secondo il mondo, che ritengono di superare Dio e l'inesauribile concretezza della sua verità.

Mistero è l'amore ed i suoi sacri vincoli che suggellano l'alleanza eterna tra l'anima e il suo creatore.

L'indiscussa qualità l'anima la vive in Dio nel recepire e nel mettere in pratica ciò che la vera sapienza, prodiga di ogni bene, elargisce gratuitamente.

Grave, il mistero dell'iniquità soggioga molti che pur vorrebbero conoscere la verità.

Ogni cuore sincero verrà perciò liberato dalle mani del nemico e reso consapevole dell'errore di valutazione della sua stessa vita.

È giorno benedetto quando questo accade, perché come per incanto l'anima si libera dai lacci e dagli orpelli che la costringevano a rimanere legata alla terra.

Semplice allora sarà rinnegare l'iniquità e non solo scorgere, ma divenire fruitori della luce della santità.

Modello di tenacia e riconoscenza, l'anima santa perora la causa della verità, delle virtù, dell'amore a Dio ed al prossimo quale principio di un ordine antico e sempre nuovo, perché è derivazione eccelsa della realtà della SS. Trinità.

Ponderare le scelte è diritto di libertà dell'uomo, ma l'uomo si è reso chiaramente conto in cosa consiste la libertà?

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vangelo vissuto, pane spezzato, morto e risorto, mi presento all'uomo quale uomo libero, liberato e liberatore da tutto ciò, morte compresa, che l'illusione diabolica ha fino ad ogni falsamente indotto a credere: cioè che la libertà nasce dalla trasgressione e dal peccato.

Nessun diritto umano, se fondato sull'ingiustizia, il sopruso, l'inganno, la violenza e la morte può definirsi tale.

La selezione dei capri e degli agnelli non è frutto della performance burocratica, ma della libera scelta umana e solo alla luce della destinazione ultima, scelta dall'uomo, risulterà chiaro da quale parte sta la vera libertà.

La santità è vita, libertà, amore, antidoto ad ogni veleno che sacrilegamente infligge la vera schiavitù.

La vita è amara quando l'uomo vuole lasciarsi alle spalle la vita stessa per inseguire fantasmi di ricchezze, potere e ogni impensabile concupiscenza.

La vita è dono della grazia onnipotente di Dio; l'uomo dunque non può ergersi contro la stessa, se non piegandosi e immedesimandosi nella gelida serpe che da sempre attenta alla vera vita dell'uomo, incredulo, superbo, ribelle a Dio.

Imponiti, uomo, delle scelte conformi alla dignità della vera vita; non perseguitare te stesso quale omicida della tua stessa anima, che non può sentirsi in sintonia con le violenze che costantemente il tuo peccare le infligge.

La santità è perseveranza nella cura dell'anima, perché è da essa che la vita acquista forza, gioia, benessere, arte nell'amore.

È allora che la speranza addita la sua vittoria, perché è il vero amore la sua meta e altamente gioiosa è la scoperta d'averla raggiunta ancor sulla terra.

L'immacolatezza del cuore è realtà futura totalizzante in ogni uomo di buona volontà.

La sapienza divina dona immediato corso al sapere eterno per il congiungersi dell'anima con Dio, fautore delle più inaspettate verità e novità di vita.

Il progredire nella vita di santità non deve essere ritenuta utopia, ma realtà.

59. Nell'arsura del tempo della prova a tutti è dato di conoscere la verità

14/6/1998

La luce della verità è pioniera forza della quale si fa scudo la santità.

Nell'intima soavità, soffusa di mistero, la proprietà della luce divina infervora la preghiera che la manifesta ai più sprovveduti, ai lontani, perché possano accedere alla perfezione della via alla santità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, l'Alfa e l'Omega della completezza della luce divina, intendo rendere presente la progressione spirituale a coloro che santificano se stessi e gli altri nell'adire alla celebrazione in sé e per sé dei misteri del S. Rosario, che ardisce e vivacizza la corresponsabilità all'umano procedere.

Il differenziarsi della vita: "con me o contro di me", trova nella mia misericordia la mia tenerezza materna che accoglie coloro che si convertono.

Nell'arsura del tempo della prova a tutti è dato di conoscere la verità, nella quale vive la propria anima rendendo facile il superamento della prova stessa, purché venga capito il mio ruolo purificatore delle coscienze.

Animata dalla grazia del recupero della chiarezza in ordine al peccato e all'accoglienza che il mio cuore riserva alle anime veramente pentite, l'anima del moderno "figliol prodigo" sa calarsi nell'eterno splendore ancor sulla terra, trovando così l'agognata pace.

L'ordine spirituale della vita del cristiano è tesoro, che attinge alla molteplicità dei doni della sapienza eterna le risorse individuali necessarie ad un vero e proprio cammino di perfezione. Sarà facile allora saper distinguere le illusioni derivanti dalle tentazioni e saperle vincere allontanando così la rovina spirituale che sempre consegue al peccato.

L'osservanza diretta della linea spirituale, trasfusa dallo Spirito Santo Paraclito, è memoria continua della mia presenza viva in parole ed opere anche in coloro che ancora non mi conoscono, perché siano preparati e sensibili ad accogliermi con fiducia nel momento amaro che la vita sempre riserva a coloro che, traditi dal male, pur sempre mi ricercano.

I dettami della vita consacrata sembrano rigidi, ma sono liberatori dalle lusinghe del mondo. Ciò vale per tutti gli uomini che sanno condursi con regola sacerdotale, dettata dalla perfezione della sapienza anche in coloro che consacrano il proprio cuore a me nell'ambito familiare e sociale, anche se non nell'ordine sacerdotale in forma sacramentale.

L'espandersi delle mie novità d'amore rinnova la vita nel profondo, rendendo così l'animo umano sensibile alla sacra bellezza di ciò che è divino.

La tenacia nel condursi contro il male, dopo averlo individuato nel suo tessuto umano, chiama ogni uomo ad essere veritiero, umile e misericordioso perché nessun uomo deve procedere con vanto, se non in me, per ciò che di bene compie allontanando il male con l'esempio di vita e l'amore ai fratelli.

I doni particolari dello Spirito Santo Paraclito sono di molto aiuto a tutti coloro che sanno creare la vera, sincera apertura del cuore a ciò che più conta, senza porre limiti né di età né di misura, purché sia trasfigurata in me ogni anima fatta segno della compiacenza divina.

L'azione divina, tramite doni sia ordinari che straordinari, riveste sempre un carattere impegnativo perché permette ad ogni anima la dedizione spirituale, materna e paterna, estesa alle creature di tutto il mondo, presenti, passate e future. Ciò non può lasciare indifferenti coloro che del mio illimitato amore sono i portatori sensibili e perché, dello stesso, straordinariamente amanti. Si guardi l'uomo dal mancare d'amore, perché è preclusione per sé e per gli altri d'abbracciare la divina misericordia di Dio.

La serietà con la quale l'uomo deve affrontare la propria vita non significa immersione truce, tipica dell'affanno umano, ma nel sorriso costante per la commozione del cuore di fronte a tante meraviglie, utili alla salvezza propria e altrui, presentata ed ottenuta in virtù di un sorriso. L'unità nella preghiera, poi, saprà creare il clima di sicurezza e forza necessario a porre delle basi nuove adatte a cuori rinnovati dalla grazia spirituale d'avere me, Gesù, Signore Iddio vostro, nel cuore.

60. Siate fautori di bene, portatori di pace

19/6/1998

Nella ricerca profonda e sentita di Dio vi è l'impegno per l'anima di mostrarsi quale essa veramente è.

Non il facile tornaconto, dunque, deve più trionfare, ma la presa di coscienza di dover ricercare e compiere in santità e giustizia le opere di Dio.

Il raggiungimento di tale stadio della vita è grazia divina che s'erge a sostenere la verità, per infrangere le insidie del male.

L'opportuna forza riparatrice è data dalla Chiesa tramite i sacramenti, ai quali sempre meno persone, a torto, si rivolgono.

La sostanza spirituale implicita nei sacramenti è immutabile nei secoli, perché è perfetta in ogni tempo per la perfezione di colui che ne ha istituito con sapienza il principio e il fine nella Divina Volontà.

La santità dunque è ricerca, appropriata e profonda volontà d'essere in Dio e per Dio una cosa sola.

La leggerezza della disobbedienza non deve più profanare l'animo umano.

Il tacitare delle coscienze non basta; è bene che l'uomo impegni se stesso nella conquista generosa e santa del traguardo designato da Dio.

La routine quotidiana è mezzo per uno sforzo esecutivo di notevole valore solo se la compiacenza di Dio ne avvalora i dati fondamentali inerenti la fede, la speranza e la carità.

Il carattere esecutivo delle opere divine è dovuto alla doverosa testimonianza che i carismi di Dio, se trafficati, portano e realizzare progetti altamente impensabili, perciò, in tutto e per tutto, derivazione diretta dello Spirito Santo Paraclito.

Non avvedersi di ciò è grave, perché significa aver improntato la vita sul materialismo e, ciò che è peggio, sull'indifferenza a Dio.

L'apostasia non basta per avere il diritto di non credere in Dio, perché l'apostasia è bruttura tale da squalificare non Dio, ma l'uomo come tale.

La dinamica materialista, come tale, obbliga al silenzio la coscienza per renderla schiava e vilmente sottomessa al potere dell'ingiustizia totale.

Mutare la coscienza è possibile con la conversione, che sa non certo tacere ma implorare Dio per il perdono da ricevere per aver violato il diritto di vivere dopo sì grande peccato.

Il mutare degli eventi donerà ragione e forza alla capacità umana di conseguire le ricchezze del cielo, in netta antitesi col principe del mondo che tutte le vorrebbe per squalificare il ruolo steso della S. Chiesa.

Il risucchio dell'onda mortale è potentissimo, ma non riuscirà a sgominare il vascello della fede che, forte del vento dello Spirito Santo, non potrà certo affondare.

La linearità di comportamento, la salda rinuncia alle lusinghe del menzognero, prestarsi in opere la cui diramazione è costantemente ostacolata dal parere avverso degli stessi beneficiari, pone la vita umana nei ranghi della più perfetta eroicità.

La consonanza col ruolo evangelico di ogni buon cristiano concede di rianimare le forze fiaccate dallo smarrimento della speranza che, come altre comunioni di fede, è male tollerata perché obbliga l'uomo a saper attendere i veri tempi di Dio.

Coloro che a questo punto osassero deridere il contenuto di tali riferimenti prettamente teologali e precisa indicazione di ciò che è bene e di ciò che è male, rimarranno confusi e con grave difficoltà potranno salvarsi.

La santità è silenzio che agisce alla metamorfosi dell'anima, perché è bene che molti ne ascoltino la testimonianza.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: siate fautori di bene, portatori di pace, carità, obbedienti alla finalità del disegno di Dio affidato ad ogni uomo di buona volontà.

Il mistero ingiunge la portata storica che vedrà il compiersi di ciò che è verità.

61. La santità è gemma di assoluto splendore

21/6/1998

La grazia, la gioia, l'onore, la santificazione, in me, Gesù, Signore Iddio vostro, è cosa certa per vivere la verità sostanziale di una vita senza fine.

La gioia e l'amore secondo il mondo troppo spesso sono frutto di effimera volontà umana, che in sé si oppone all'amore di Dio.

Elevare la dignità umana a ripromessa quotidiana d'essere principio e fine di santità, è salita al monte degli aromi ove Io, Gesù, Signore Iddio vostro, attendo l'anima sposa per saziarla dei beni promessi.

La santità è valore unificante in Dio la realtà umana, magnificante in sé la realtà divina.

Magnificare in sé la santità è colloquio intimo di suprema validità in quanto è confidenza in Dio, valore unico per poter godere della presenza di Dio per tutta l'eternità.

Il donare e il godere l'imperitura salvezza è per me, Gesù, Signore Iddio vostro, linea fondamentale che permette all'umana creatura di accedere alle vie superiori della spiritualità.

Nella rinascita in spirito e verità ciò si realizza per avvenuta conversione da umana in divina dell'anima stessa, quale causa ed effetto del Divino Volere in atto per la totalità della vittoria del bene sul male. L'anima stessa diviene punta di diamante che sa scolpire i dati più salienti dell'amore spirituale nei cuori.

L'ordinarietà della suprema grazia investe l'anima orante con la coerente riconoscenza che sono Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, a pregare in lei per inabitazione permanente del mio Spirito d'Amore. Nell'ordine proprio della santità ciò manifesta la fusione eccelsa anima - Dio, che associa l'anima al mio martirio spirituale quale dono di partecipazione corredentrice alla causa della salvezza di tutta l'umanità.

La santità è gemma d'assoluto splendore, con innumerevoli sfaccettature, tutte però atte a far sì che la luce divina si rifranga nella sua totalità per il bene comune.

La matrice ordinaria dell'ineffabilità del mio amore è saliente compiacenza mia, che non lesina certamente l'amore anche in coloro che ancora non l'hanno inteso, capito, riconosciuto ed amato.

La superiore Volontà Divina esige la serietà, non il vile compromesso di coloro che sono l'incarnazione dell'illusione quali accecanti operatori di iniquità.

Nella coincidenza con la parte pratica del disegno divino la perfezione spirituale mette in atto tutte le sue risorse, ove la conoscenza ispirata è senza dubbio di ordine superiore per l'azione diretta dello Spirito Santo Paraclito. In ciò avviene con manifesta potenza la messa a disposizione dei fratelli, per amare Dio, dei sette santi doni nella loro specifica e totalitaria potenza.

L'effetto riparatore e sostanzialmente esecutivo delle grazie, indispensabili all'uomo, fa sì che in esso venga chiaramente avvertita la potente mano di Dio che non pone mai fine alla sua potente grazia.

Nella condizione di peccato l'uomo è nemico di se stesso, vittima sostanziale della presunzione di essere un piccolo, ridicolo dio, forte solo della mancanza della prova, la sola che potrà essere provvido richiamo e motivo di comprensione del mancato rispetto a Dio, alle sue leggi, al suo amore.

Perché l'amore regni necessita una fine ricostruzione di tutto il tessuto nobile della dignità spirituale umana. Avvedersi di ciò è già primo passo che permette ai cuori di inabissarsi nel doveroso pentimento del male commesso, per non aver sufficientemente creduto all'amore immortale di Dio.

La sapienza divina è la depositaria della conoscenza e capacità di donare riscontro ai perché umani, risoluti a dare alla vita il giusto senso non solo fine a se stesso, ma a ciò che Dio dall'eternità ha in Cuore per ciascun uomo.

Partecipare con riconoscenza ed amore al grande restauro che Dio vuole affidare alla dignità umana è dono d'amore da non sottovalutare, perché è vivere la salvezza.

62. Io sono onda e mistero del mare della misericordia

22/6/1998

La seria motivazione del grande evento della salvezza e dell'unità tra tutti i popoli pone l'uomo in stretta dipendenza da Dio, per cogliere dello Spirito Santo Paraclito consiglio e divina potenza d'amore che permetta di arrivare a consolidare tutto ciò.

L'operazione è vasta e potente, perché vigono da parte dell'uomo resistenze e mutamenti non sempre finalizzati al bene.

La priorità egocentrica fa sì che l'uomo si neutralizzai dalla responsabilità che invece lo riguarda in modo diretto ed ineluttabile.

La sapienza comportamentale si manifesta nell'uomo, quale realtà efficace, quando questi realizza le aspettative divine.

La sovranità umana su tutto il creato conferma all'uomo il suo ruolo di perfetto esecutore della Volontà Divina.

La linearità divina per l'uomo deve essere gioia d'esistere, progredire, amare in tutti i settori che l'onniscienza divina propone alla perfetta esecuzione umana.

Il rigore della fedeltà a Dio è d'obbligo per ovviare agli specifici inconvenienti che il male suscita a dispetto della salvezza umana.

La perfetta consonanza con me, Gesù, Signore Iddio vostro, che sono l'amore suadente e fidente di Dio ed in Dio quale Figlio primogenito gradito al Padre, aiuta l'uomo a procedere speditamente nelle vie del bene, quale moto dell'onda benefica della mia misericordia.

Nell'imperizia umana gioca un ruolo fondamentale l'indifferenza, che non permette l'obiettiva valutazione dei pericoli a cui va incontro l'umanità, dovuti alla pretesa di vivere assurdamente per il falso credere che non vi sia vita oltre la vita terrena.

La luce della speranza è di molti, ma troppi temono per rispetto umano di dimostrare la propria religiosità. La non comune forza dell'Amore Divino assoggetta anime sante al compito della testimonianza finale del bene assoluto, nel compiere il bene stesso.

La grazia di vivere l'Amore Divino è realtà vivificante in coloro che ascoltano la mia Parola e la mettono in pratica con costanza e fedeltà. Il rifiuto del bene è tipico degli arroganti, dei cinici, dei grandi peccatori cui manca la libertà dei veri figli di Dio.

Porsi nella vita con obiettività e consenso a Dio di poter agire al suo disegno di grazia, è vero consolidarsi del bene a vantaggio di tutta l'umanità.

Il benessere non sempre è lievito per la massa, perché molti sono traviati per avergli tributato valore al di sopra del dovuto.

La famiglia divina è supremo benessere per l'umanità tutta, perché l'uomo guardi con sguardo benevolo alla santità, che è il modo diretto per entrare in sintonia con coloro che amano di puro amore.

La santità è la fautrice diretta del fermento di una massa che sa farsi pane.

Accogli, uomo, la mia presenza viva e vera; in me agirai e costruirai con somma solidità le fondamenta del Regno eterno della vera felicità.

Non sorprenderti di elevare te stesso come pane e come vino, perché Io sono in ogni sacerdote che ti offre d'essermi di nuovo amico, dopo un lungo periodo di grave lontananza da me da parte tua.

Amico mio sei e caro ti voglio chiamare, perché la santità ti pervada e penetri nel profondo del tuo cuore per renderlo plasmabile al sacro patto d'alleanza con me.

È segreto palpito la vita, per essere re d'eterna gloria, bene immenso per tutta l'umanità.

Come corso di un fiume ogni tua speranza giunge al mio essere mare di misericordia.

I pretesti sono fallaci tentativi di voler considerare la vita libera, spavalda, ossessionata dal gioco forte delle pretese umane.

Non vivere, dunque, con l'ignoto timore del futuro, ma immergiti in me che sono onda e mistero del mare di misericordia.

63. La vita umana è progetto divino

24/6/1998

La retta via è ciò che l'uomo mai deve smarrire, perché facile è cadere nel servilismo al male.

Non si adducano mai pretesti, perché a nulla serve al mio cospetto che l'uomo accampi ragioni perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, già le conosco; importante è che l'uomo sia sincero con se stesso, perché sarà proprio il vero senso di colpa a dargli la misura del suo peccato.

Valore immenso ha il rimorso e la pena che ne consegue, perché è spinta a chiedere il perdono e riparare a ciò che ancora è riparabile.

Meschina feritoia è la colpa, che permette al male di devastare ciò che è mio possedimento, mia messe.

Traviare se stesso per l'uomo è facile, per un malinteso senso del bene che, se venisse capito in senso utile, lo farebbe inorridire. La gravità di cadere è di prestare le spalle al male che, iniquamente, è sempre pronto a dare la spinta.

La colpa non avvertita o addirittura ostentata accomuna l'uomo alla belva, che mette in atto la sua aggressività per non creare illusioni sulla sua natura affamata di facile preda.

L'inaridirsi dell'anima è grave compromissione per lo spirito, come una grave malattia lo è per il corpo.

L'ingerenza del male infatti è grave, ma ancor più grave è cadere vittime dello stesso senza ambire di debellarlo con la grazia della volontà, che è mio dono. L'uomo, purtroppo, è poco avvezzo a riconoscere i doni di Dio: per questo ne fa poco o cattivo uso.

Millantare il proprio essere è superbia assurda e meschina perché tu non ti possiedi, uomo, se non accogli la vera libertà dei figli di Dio.

La grazia dell'Amore Divino sancisce dei limiti solo alla colpa di non volerlo accogliere, per poi offrire la propria vita alla drammaticità di ciò che induce alla caduta e alla morte.

L'uomo non sa capire che la vita umana è progetto divino, prima ancora che umano.

In ciò la delibera divina al bene è totale, mentre chiaramente non può essere in alcun modo reso valido il compromesso, la doppiezza, la menzogna, il delitto contro se stessi, il prossimo e Dio.

Lasciati, uomo, prendere per mano; non presumere d'essere più che bambino al cospetto di Dio.

La sacralità della vita vi renda avvezzi al rispetto e all'amore verso la stessa, perché voi siete nella misura in cui lei è in voi.

Perorare le ragioni della vita è scopo che solo a Dio è dato di chiarire e di rispondere, ove la mente è mite e pronta perciò ad accogliere la grazia divina per ben procedere.

Scegli dunque, uomo, di essere solo di Dio, espressione degna del suo immenso amore.

La stoltezza umana consiste proprio nel voler far emergere una grandezza umana, che può essere tale solo se riferita e confortata dalla perfetta presenza divina nei tre ambiti fondamentali: anima, mente, cuore.

Il risveglio della coscienza di sé è già conversione in atto che ambisce ala bontà e alla stabilità dei sentimenti propri, che fanno della vita una ragione valida per viverla al meglio quale vera, grande conquista.

Nell'operare delle scelte Io, Gesù, Signore Iddio, tengo in gran conto ciò che ad ogni persona è dato di essere e molto doloroso è quando la creatura preclude proprio a Dio, che è Padre, il giusto giudizio, il giusto intervento, la realtà di un amore puro e sincero.

La vetta della santità è posta di fronte ad ogni passo umano, e felice è quell'anima che ne sa accogliere la verità e la novità di vita per sé e per i fratelli, a lode e gloria di Dio.

Puro e semplice sia il cuore umano nel volere per sé e per il prossimo ciò che a Dio più preme: la realtà vissuta della grazia e dell'amore.

64. La santità non va soggetta a mode

26/6/1998

Omettere la colpa è doveroso per ogni cristiano, nel farraginoso rovinio d'ogni valore.

La vita è leggendaria ripromessa di opere buone, ma quante sono veramente tali?

La benedizione segue al giudizio divino in conformità a quanto e come l'uomo agisce per essere degno di qualificarsi quale figlio di Dio.

Il merito della grazia divina è giusta ricompensa per coloro che mettono la propria vita al giusto posto, da Dio riservato a coloro che di tale disegno sono chiamati ad essere parte.

Agire al beneplacito divino è gioia sorprendente, grazia avvincente, onore e gloria al Dio altissimo che dall'eternità privilegia i suoi eletti di infinito amore pur provandoli nel crogiolo, affinché giungano al cospetto divino forgiati come oro fino.

L'attuazione degna di quanto l'uomo è chiamato a compiere è impresa ardua, in quanto al nemico di Dio, cioè al demonio, non piace subire la giusta rivincita del bene.

La sublimità della grazia da ottenere è la santità colma della luce trasfigurante ogni anima a vera immagine e somiglianza di Dio Padre.

Le obiezioni di molti non sono altro che fatalismo disorientante la felice adesione a Dio di una vocazione umile e sincera.

Il canto d'amore a Dio, onnipotente ed eterno, è già sulla terra giubilo eterno perché, nel procedere nel cammino della santità, il cuore umano trova la sua vera identità dalla nascita alla vera vita.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, ed in Maria SS. compiaciuto il Padre ripropone all'umanità i modelli tangibili della vera santità.

L'unione degna di un'anima ad un'altra anima è presentazione di ciò che il Padre ha inteso concepire quale unione trinitaria con la reale presenza mia in ognuna delle due anime e delle stesse in me, per onniscienza, vigore e vera vittoria sulla morte.

L'onore e la gloria umana dovranno essere intesi nell'ordine della Trinità divina, nell'umano vivere e crescere in Dio e per Dio della trinitarietà umano - divina.

A tale scopo mi prefiggo l'aiuto a tali anime, perché sono le uniche che potranno capire l'immensità e la potenza del Regno di Dio nel cuore umano.

"Non chi dirà: Signore, Signore…, ma chi farà la Volontà de Padre è e sarà suo peculio in eterno" (Lc. 6,46).

Grave è l'estendersi dell'indifferenza a Dio, il concedere a Dio solo il dovere d'essere beneficio ad ogni cambio di stagione, come si trattasse della moda del momento.

La santità non va soggetta a mode ma è l'impulso forte, vivo d'ogni anima in grazia, è capolavoro d'ogni anima creata perché ogni anima in grazia è capolavoro a sé, indice di una superiore valutazione alla stessa vita umana da parte di Dio.

La gioia dovuta alla chiarezza di ciò nel cuore è conosciuta solo da coloro i quali vivono l'integrità di una vita degna di colui che l'ha donata.

Nulla vi è in Dio di casuale, ma tutto è sorprendentemente preciso e convalidato secondo ciò che abbisogna a coloro che veramente amano la vita e l'amore.

Essere e fare la felicità di tutti è essere in Dio, con Dio, per Dio, una cosa sola.

Ecco così messa in risalto l'enorme divergenza che l'umanità crea in opposizione a Dio, quale frutto di una superbia vissuta quale espressa volontà di ergersi, come già fece Lucifero, al di sopra di Dio.

Il mio sacrificio di croce è la chiara proposta e revisione di vita che permette all'uomo di conoscere chi è colui che veramente ha saputo essere innesto naturale e soprannaturale, perché la vita d'ogni uomo potesse donare veramente solo buoni frutti.

Nell'ora presente ciò che conta è capire che chi non è con me è contro di me, Gesù, l'Amore (cfr. Mc. 9,40).

65. Il rinascere a nuova vita è e sarà esperienza di molti

28/7/1998

Ad onor del vero, il cielo terso di un'anima è dovuto alla grazia santificatrice che opera alla vera volontà d'amare.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, munifico il cuore che sa ascoltare la mia Parola della vera grazia speciale di divenire strumento di grazie e amore.

La libertà è esperienza propria condivisibile con coloro che in Dio Trinità credono ed amano.

Null'altro vale la libertà di credere ed amare ciò che Dio amore propone e dona al cuore aperto nell'infinito, per ampliare la ricchezza del nulla che, proprio perché è tale, può accogliere il tutto divino.

Il concetto di libertà tanto bramato e discusso è realtà spirituale che l'uomo rende impossibile, se non sa ottenere un vero distacco dalla zavorra della materialità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono dono che arricchisce in modo del tutto particolare e vario ogni creatura, donando il carattere vivo e santo che in tutto è in grado di manifestare la libertà dei figli di Dio di cui gode.

Nell'ordine assoluto di tutte le cose tutto appartiene a Dio, tutto da Dio proviene e a Dio ritorna.

Essere parte viva del Corpo Mistico è meraviglia sensibile e comprensibile che induce l'uomo ad un costante atto di ringraziamento per la vita e la libertà ricevuta.

È infatti solo nel sapersi liberare dagli schemi umani che è possibile vivere la dimensione divina.

In ciò vi è il verificarsi della luce che annulla ogni tenebra.

La vittoria umana consiste nel saper obbedire al comando a se stessi in ordine al mandato divino, che rende l'uomo vivo, sensibile, delicato, pronto a seguire il mio essere via, verità, vita, con cognizione di causa e vero e proprio annullamento della volontà umana.

Il mettere in pratica l'azione suggerita dallo Spirito Santo è realtà unica di una libertà nuova, ricca di opere benefiche e implicita nella missionarietà del disegno divino.

Ammansire la caparbietà umana per renderla ruolo totalmente divino, a beneficio proprio e dell'umanità tutta, è passo che conduce alla conquista di un universo nuovo ove la verità è somma guida dell'intendimento divino nel cuore umano.

La ragione di vivere è sconfinata conquista dovuta al superamento della prova terrena, che apre alla vita umana la parte del Regno di Dio già presente sin dalla nascita in ogni creatura.

Vivere l'ordine voluto da Dio è la più grande delle meraviglie, perché il Padre non mancherà certo di donarsi completamente ad ogni figlio con l'inesauribilità tipica del suo essere amore.

Superare il limite della grettezza umana è santità in atto di accedere, tramite il mio essere via, alla vera libertà che fa riconoscere ai cuori, arrivati al bivio tra bene e male, come sarà utile procedere a salvaguardia della vera libertà.

L'ardire dell'anima che onora Dio diviene ardore e quant'altro l'Amore Divino suscita in parole ed opere, per il bene della Chiesa tutta.

Il rinascere a vita nuova è e sarà esperienza di molti, perché la ritenuta libertà umana non è altro che ghetto che mette in luce l'errore umano di non aver voluto aver fede nel vero amore di Dio Trinità.

Porre la propria vita al servizio della Volontà Divina è rinascita certa in spirito e verità, è serietà di una mansione missionaria che permette di dilatare la conoscenza di Dio in sé e nel prossimo, quale vero documento di grande libertà.

66. È giunto il tempo del grande distacco da tutto ciò che è male

5/8/1998

L'irriducibilità umana è contrasto forte alla legge divina.

Nell'orientamento mistico molti sono i cuori che s'incamminano, ma troppi non sanno riconoscere la verità.

Nell'ordine proprio della realtà divina Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho vinto le tenebre perché in ogni cuore, purché lo voglia, possa regnare la luce.

Non è l'altisonante ricerca di spazi propri a dar vita alla contingente passionalità umana che, in modo illusorio, proclama il suo bisogno di conoscere Dio.

Il valore unitario e unitivo della passione cristiana, vissuta in unità con me, eucaristicamente, per poter così instaurare un rapporto vivo e immediato con me, Gesù, Signore Iddio vostro, è il vero modo di potere conoscere anzitutto se stessi, il prossimo e finalmente, in modo potente e positivo, Dio Trinità.

Seminare la gioia cristiana è compito di ogni anima che, in nome dell'amore vero, presenta ai fratelli i doni ricevuti e li traffica per il bene dell'umanità che tanto anela di potermi incontrare in coloro che, per verità e amore, hanno scelto la parte migliore (Lc. 10,42).

È dunque nel silenzio proprio del sapermi ascoltare che lo Spirito Santo manifesta e ribadisce la verità tutta intera.

La purezza dunque del cuore umile, che sa accogliere e donare, è voce della verità che intesse le candide vesti della santità.

Nella saggezza del sapiente aderire a ciò che è perfezione d'amore, le anime tutte sono chiamate ad ascoltare, accogliere, condividere e donare la vera vita, il vero amore.

Sorridete, anime mie, perché è giunto il tempo del grande distacco da ciò che è male, perché sia finalmente vissuta la vittoria dei piccoli e dei santi, da tempo riportata ma ancora non vissuta in pienezza.

Gli oracoli divini sono moto del cuore che torna a battere alla vita, finalmente conosciuta ed amata quale realtà divina in atto di conseguire la gloria per essa voluta dal suo creatore.

Vivere la vita cristiana è gioia di rivivere ogni passo della mia vita terrena, perché è la consapevolezza di quanto amo rendere forte l'anima e sicuro il passo incontro a me.

Ordunque, alla luce della verità il peccato assurge con l'evidenza spietata di chi, con determinazione, rinnega l'amore e di proposito intende schierarsi nelle orde nemiche di Dio.

Vivere ed amare la verità divina significa amare me e l'inattaccabile perfezione della sapienza della mia Parola, che l'amore semina costantemente e miracolosamente ove vuole, per il diffondersi del fuoco vivo della verità e dell'amore su tutta la terra.

Leggere la verità, nell'intima concessione alla propria anima della liberazione dal peccato, è gioia di donarsi a Dio in modo totalitario e definitivo senza ulteriori cedimenti, perché in ciò che la verità dice e l'amore dona vi potrà essere solo lo stupore umano di fronte alla grandezza divina.

Ciò che più conta è che la stessa grandezza divina viene da me proposta agli uomini di buona volontà, perché la perfezione torni ad esistere sulla terra rinnovata e santa.

Santo dunque sarà il modo di vivere, procreare, istruire, consolidare la vera istituzione della vita cristiana quale patto d'amore tra l'anima e Dio.

Il sincerarsi della forza comune ad ogni uomo è modo per capire che tutti gli uomini sono dotati di una potenza interiore ancora tutta da scoprire, accogliere e donare, per il bene di ognuno e di tutti.

Per questo benedico ogni anima attenta al sorgere della nuova aurora e ricca della speranza che rende l'anima cosciente della sua possibilità di vittoria su ogni male.

67. La vanità non vi induca a passi falsi

6/8/1998

La vita dell'anima è moto perpetuo della grazia che interpone la sapienza al buon giudizio e indirizzo umano, perché non sia fallace per l'uomo il compiere la sua via.

La mediocrità umana attesta le sue critiche a ciò che divinamente costituisce la via alla santità.

Il rimedio assoluto all'errore umano può essere il perdono, ma ancor meglio il non cedere alla tentazione che induce all'errore che di per sé è colpa, offesa a Dio e testimonianza di debolezza ricorrente.

Nell'amoralità di una scelta di vita, vissuta per compiacere se stessi e non Dio, vi è la gravità dell'abbandono di Dio, cioè l'imboccare la via che divarica dalla verità e dall'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: "cercate il Regno di Dio, tutto il resto vi sarà dato in più" (Lc. 12,31).

Non sia la fatuità di un momento, seppure doloroso o di scoraggiamento, a farvi fuorviare da ciò che conduce a salvezza e a sicura sapienza la vostra anima.

Molti sono i doni dello Spirito Santo per coloro che sanno concedere fiducia a Dio nell'indirizzo delle loro scelte di vita.

I termini confidenziali di una vita di peccato approdano a dissapori tali da rendere inconciliabile la vita stessa con la speranza ed è ciò che induce alla disperazione e alla morte del cuore.

Salvaguardare la vigna significa consolidare nei cuori la verità, che consolida la speranza e la certezza che Dio è Amore e, in quanto tale, apportatore di giustizia e resurrezione ambita da ogni cuore per via della prova terrena che consiste proprio nel saper confidare in Dio, autore della vera vita, del vero amore.

La liberazione dal male è vicina; perché vuoi perderti, anima nata ed eletta per essere santa ed immacolata nell'amore?

Come può cambiare il mondo, se nessuno sa compiere i giusti passi nella fede, nella speranza, nella carità?

Non sia mai la vostra vita bersaglio all'egoismo del prossimo o vostro, perché ogni forma di debolezza crea intorno a sé l'ampliarsi dell'onda della sofferenza.

Non è nell'irretire le effimere gioie che la vita acquista sapore e valore.

La gioia vera è nei veri valori della vita, seppur vissuta nel sacrificio di sé pur di non creare aloni di sofferenza intorno a sé.

La vita accolta nella fede in Dio, che ben sa consolare gli afflitti, è in realtà liberazione da ogni male che sempre induce a scelte sbagliate.

La santità è premio tale alla rinuncia cristiana di ciò che è male in sé e per sé, che se l'anima, purtroppo avvolta dalle tenebre, volesse anche per un attimo pregustare, sarebbe paga d'ogni rinuncia pur d'essere tutta di Dio.

La vanità non vi induca a passi falsi; siate preda divina, mia conquista sponsale e di nulla abbisognerà il vostro cuore in gioia, sapienza e bontà.

La vita è ruota alata per condurvi ai destini eterni, ben diversa dalla ruota del pavoneggiarsi umano.

La libertà venga ben capita nella vostra realtà di vita. Per ben capire giova soffermarsi a meditare, non scendendo mai a compromessi con la propria coscienza.

In me, Gesù, Signore Iddio, riponete il vostro anelito di vita e quello di coloro che, col timore di perdersi, vi stanno a guardare.

Nei figli sia carnali che spirituali troverete lo sguardo amoroso di Dio, che vi è grato della fiducia, che conduce il vostro passo ora incerto nella via della santità, ove lo Sposo che vi attende sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro.

68. Nella gioia e per la gioia ti ho creato

6/8/1988

La luce nella vita determina la pace.

Io, Gesù, sono la luce (cfr. Gv. 8,12; 12,46) che fende le tenebre perché la vita di peccato non sia più.

Il progetto divino è superiore in bellezza e grazia ad ogni causa umana.

Sia dunque benedetta l'opera di Dio, che ambisce cuori semplici, sinceri, amorosamente pronti al sacrificio per amore di ciò che a me li conduce.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, albergo i cuori fedeli alla grazia conquistata e riconosciuta quale documento tangibile della presenza di Dio nella vita umana.

Il Regno di Dio è in coloro che operano alla grazia santificante, documentandola con le opere secondo il pensiero di Dio.

La vita è aggiornamento quotidiano del Volere Divino nel cuore umano.

Non è possibile premettere a Dio la propria volontà e dire che Dio conta nella propria vita.

La direttiva umana, cosciente che il Regno di Dio esiste, deve attuarne i principi attuandone le finalità.

Nel corso libero della volontà umana, in troppi casi la salvezza è considerata utopia, la vita un tempo che conduce alla morte, per cui l'uomo ritiene doveroso bruciarla nell'effimero credersi padrone della vita stessa.

Non cadere nel disuso delle mie promesse, anima nata per essere santa; non ti credere sola nel cammino della vita, perché tu mi sei tempio vivo (cfr. 2Cor. 6,16), realtà sorprendentemente viva e immutabile per l'eternità.

Non essere ansioso di vivere, se nel tuo vivere alberga il peccato e la triste realtà che ne consegue, cioè la morte eterna.

Nella santità oso sperare per te, anima mia, il vivere i tuoi giorni per godere i frutti della mia misericordia.

La Volontà Divina non deve incuterti mestizia perché è frontiera sperata, ove amare è realtà viva e vera.

L'oggi pare tuo, ma all'oggi segue il domani che sarà luce o tenebra a seconda della scelta che la tentazione rende difficile e talvolta irreparabile.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vinco il male nel volere e valore umano che il male sia vinto.

Amare la Volontà Divina è passo certo incontro alla luce, è processo di liberazione da ogni male per divenire con me, in me e per me parte salvifica dell'intera umanità.

Rendi noto a te stesso, uomo, che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, passo e busso (cfr. Ap. 3,20) e se non trovo il tuo cuore aperto, come posso rendermi ospite?

Amara circostanza il ripudio di Dio che bussa al tuo cuore, uomo, per donarti di regnare eternamente.

La sacralità della vita è cosa certa, anche se disdegnata dall'incapacità d'amare secondo verità.

La causa della redenzione è seria dimensione umano - divina di un passato, di un presente e di un futuro che opera nel cuore umano a livello elevato e profondo al tempo stesso, perché molto alto è il valore di ogni anima riscattata col mio sacrificio di croce.

Non dimenticarmi, anima mia, ed Io certamente non mi dimenticherò di te e del bisogno d'amore del tuo cuore.

Nella gioia e per la gioia ti ho creata, per cui vivi libera dal peccato e la pienezza della vera vita sarà in te per l'eternità, perché ora e sempre Io, Gesù, Signore Iddio, possa essere eternamente tuo.

69. Siate messe per i granai di Dio

8/8/1998

Celebrare l'Eucarestia è dono autentico per tutta l'umanità.

Nessuno falsi, banalizzando la realtà e la verità della mia presenza viva nell'Eucarestia, quale portentosa possibilità di salvezza per ogni anima che degnamente ad essa si accosta.

Ciò la Chiesa lo ribadisce da millenni, per dilatare all'infinito il suo ministero di santificare il popolo di Dio.

Santificare con gioia la propria vita, accogliendo l'Eucarestia nel cuore, è il fine più elevato.

La fede è la tesoriera della vera ricchezza dell'anima, è tabernacolo spirituale.

Nella gioia della santità la vita scorre come fiume benefico nella naturale fecondità.

La vita, per essere tale nella sua totalità, non può prescindere dalla S. Eucarestia quale alimento forte del Corpo Mistico.

La sapienza divina ingenera la comprensione di ciò che è bene per l'uomo sapere, conoscere ed amare nella santa Volontà di Dio.

L'esclusione dell'Eucarestia dalla propria vita è esclusione di Dio nel quotidiano.

A ciò sopperisce solo la mia misericordia, che conosce e riconosce la vera responsabilità del cuore, sia che esso si voti al bene o al male.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'annientarmi in un piccolo, ma purissimo pezzo di pane, ho inteso far comprendere quanto fosse importante per la vostra fame e sete di pura felicità trovare di che sfamarvi, perché l'uomo infelice è debole e si perde facilmente nel marasma del quotidiano e insidiato cammino verso l'eternità.

Seguire con fedeltà e amore la mia Parola significa innalzare l'anima e il corpo dal fango della grettezza umana e avviare il passo dell'intera umanità non solo verso il giubileo, ma il giubilo del cuore, eterno.

Questa è mistica costanza che rafforza in sé le forze celesti contro il male mentitore, che vorrebbe soffocare ciò che dall'eternità è resurrezione e vita: cioè l'amore di Dio.

Nell'empio è il dubbio e la morte che si fa portento, nel guasto inibitore che cerca carne e sangue per donare pasto e libagione alla vendetta, all'odio dissacratore d'ogni virtù umana.

L'Amore Divino è potenza creatrice e santificante che eccede e procede ovunque il cuore umano aspira a risorgere a nuova vita, nel valore forte della deificazione in atto.

La concordanza nel bene che lo Spirito Santo suscita, a lode e gloria del mio nome e della mia presenza nell'Eucarestia, è azione santificatrice che nessun male potrà arrestare, per il trionfo del Regno di Dio.

Udite, popoli tutti, il vento nuovo dello Spirito Santo che promana e ricorda all'infinito la mia Parola, in modo nuovo e perfettamente illuminante.

Siate messe per i granai di Dio (cfr. Mt. 13,30), siate candida farina per altrettante candide ostie che alimenteranno i cuori sempre più fervorosi e santi.

Rendere partecipe della vita divina il fratello che vi vive accanto, è fusione e concordanza di unità ed amore.

Essere comunione d'amore in me, con me, per me, è santificazione che premia ogni amarezza inflitta dalla vita, quale prova che promuove le anime al meritato premio eterno.

La santificazione è respiro per l'anima che non può soffocare oltre, a causa dell'angoscia e della tenebra imperante.

Modifica dunque, anima che soffri, il tuo atteggiamento prevenuto, accidioso, dispersivo ed assai leggero in quanto a sentenze che non ti competono.

In te Io sono l'armatura (cfr. Ef. 6.11) e il vincitore che ti libera da ogni male innalzandoti, quale sacerdote eterno, come Eucarestia.

70. Regina eccelsa è e sarà la vita di ogni uomo

9/8/1998

Il suffisso della santità è l'amore.

Gioite, popoli tutti, per l'ardore di membra che più non hanno dolore perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi ristorerò (cfr. Mt. 11,28). Vi farò conoscere le dolcezze del mio essere Dio, commisurato alla santità del vostro essere creature che ben sanno cos'è il patire a causa dell'ingiustizia umana e del male mentitore.

Saliranno al cielo le vostre preghiere, che veri angeli umani esultando proclameranno ad alta voce, per ringraziare degnamente Dio della salvezza che in essi costituisce il corpo vivo della santità.

Il punto vivo e unico a cui mirare è il Sacro Cuore, piccoli templi miei, fioritura di una nuova primavera, rivelazione eterna delle grandezze di Dio uno e trino.

In voi si contemplerà Dio stesso, perché siete e sarete perfezione innata, coronamento sacerdotale del mio progetto d'amore che in voi trova risposta ardita, eroica, vero fiore del quale ottimo è e sarà il frutto, perché è il Corpo Mistico del frutto benedetto del seno Immacolato di Maria SS., Vergine e Madre di Dio.

Nell'evidenza della vera vita in voi, veri santi dell'era nuova, lo Spirito Santo è e sarà l'ispiratore di ogni pensiero, parola e accorato senso di vivere l'amore, nel rispetto totale di ogni creatura.

Amata sin d'ora è e sarà la conoscenza divina d'ogni sfumatura dell'amore, quale capolavoro eterno della vera carità.

Abbandonate le tristi astuzie, l'inaudita violenza che falcia le delizie dell'amore nel disonore e nel vizio di un'umanità dal volto deturpato, che in tutto ricorda l'avvoltoio che ben si pasce di ciò che è morte conclamata dalla violenza e dal disprezzo per la vita.

I legami del vero e puro amore sono iridescente aureola che dalla vita dell'anima trae il suo gioire.

Latte e miele (cfr. Es. 3,2) fluiscono da labbra innocenti, per aver succhiato al divino seno della sapienza eterna.

Velato ed amato corso di una vita che è splendido rincorrersi, perché il gioco dell'amore è e sia sorpresa continua di potersi ritrovare sempre più amanti dell'Amore, che dell'amore è dono da donare.

Vasto campo di gigli, o miei santi, è il vostro stesso profumo che caratterizza la presenza mia in ogni cuore. Gioia immensa, ricca condivisione di doni eccelsi, che infittire faranno le schiere di bimbi non più infelici, colpiti a morte dalla nefandezza dell'orribile peccato di volerli comunque sterminare.

La santità fa sì che i bimbi vengano a me (cfr. Lc. 18,16), sorridenti perché felici di sentirsi amati con vero amore.

Nell'ora soave della verità nella santità, ogni cosa sarà vista e capita secondo un intelletto purificato e santo.

Il tedio, il malanimo, l'edonismo, il cattivo operare per cose morte, prive di senso e d'ogni intelligenza, spariranno per il grande fuoco dell'Amore Divino che aprirà il nuovo tempo della creatura, nata per essere splendore agli occhi di Dio.

Pagina eccelsa è e sarà la vita di ogni uomo, descritta, raccontata, vissuta da Dio stesso nel cuore umano che al Divino Volere apre la dimora, nell'umiltà soave d'essere pura e semplice creatura.

È fonte viva la vita della grazia, che esordisce nella giovinezza nuova di tutto il creato perché in esso e per esso Io, Gesù, ho esalato l'ultimo mio vittorioso respiro.

L'aver amato sino al sacrificio di croce rende oggi a te possibile, uomo, godere dei frutti della potenza della resurrezione, per esultare con cuore sincero e lodare la grandezza dello Spirito divino, che con gran voce ti chiama ad essere santo.

71. L'uomo deve porsi a capo non degli altri, ma di se stesso

11/8/1998

"Nuove farò tutte le cose" non è solo invito alla speranza, ma la certezza autentica di un passato che muore portando con sé gli idoli della sua perversione.

Mistero di un unico grido di salvezza che portò al cielo il senso profondo della mia invocazione al Padre: "Perdona loro perché non sanno quello che fanno" (cfr. Lc. 23,34).

La santità, dunque, è prendere coscienza di cosa è bene fare per amare Dio ed il prossimo.

Dirompente come cascata dai mille zampilli, la mia Parola vi rivesta di freschezza, tonifichi le vostre membra ed i vostri cuori con la potenza divina, la sola che può far giungere i cuori alla felicità per i beni da Dio promessi.

L'ordine proprio di ogni cosa rifletterà il giardino di ogni anima.

Solo frutti buoni, dunque, avrà la tavola del Re della gloria.

Vivere il mistero della vita eterna ancor sulla terra è valore di santità, poiché è permettere a Dio di manifestare la fecondità dei suoi prodigi, la realtà vissuta di ciò che significa amare e ciò che vale il vero e puro amore.

Il retto intendimento di ciò che significa felicità varrà a far gradire la sana e semplice realtà di ogni cosa da Dio creata, perché in Dio nulla è casuale ma causa naturale e soprannaturale connaturata nell'animo umano per conoscere, amare e servire l'Amore.

L'accezione volgare alla felicità è indice di corrosione dei valori, che ardiscono ciò che il male propina alle anime, esaltandole nella loro incuria per la via del bene.

Magistrale è l'insegnamento divino, che aggiunge valore a valore per trarne conseguenza di vita, non di morte.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il Maestro di coloro che amano essere istruiti dalla sapienza divina, agendo in conformità ad essa e quindi annuendo con l'immediato "sì" ad ogni mia proposta di bene.

Vivido, lo sguardo umano accarezza il mio cuore quando, con intensità amorosa, contempla l'Eucarestia e brama d'avermi in sé quale luce che discerne ed opera al corso pratico di ciò che è naturalmente soprannaturale, a motivo dell'amore che lo contraddistingue.

L'operosità è vita solenne di una grazia senza fine, onore e gloria di operare a ciò che Dio dall'eternità aveva predestinato e che in un unico salvifico sacrificio rende puro e santo, perché Dio è puro e santo.

La ragione d'ogni vita ha dunque una sua precisa collocazione nel pensiero altissimo di Dio, che rende ogni uomo protagonista unico e complementare al suo disegno di grazia e amore.

Sapienza eterna è quella che santifica in me l'ordine creato e alla quale il demonio costantemente attenta, per rendere vana ogni mia promessa.

Per questo ogni uomo dev'essere eroe della sua vita, ponendosi a capo non degli altri ma di se stessi, per saper comprendere ciò che è bene e ciò che è male in sé al cospetto di Dio. L'uomo deve essere abile ripromessa a Dio di ciò che conta vincere in sé: la prova della vita, senza pretendere orgogliosamente dagli altri ciò che invece deve pretendere da se stesso per vincere la perversione del male che, accidiosamente, lo vuol colpire tramite la grossolanità di difetti che fanno inorridire il prossimo e Dio.

La santità è sacralità dell'anima e del corpo, perché tutto ciò che completa l'uomo sia vera immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gn. 1,26).

La ragione intima del cuore conosce l'importanza della fedeltà a Dio, che è via alla perfetta santità.

72. La santità è pienezza di sapienza

12/8/1998

La legge del cuore è capolavoro che si fa alimento, per porgere al fratello la certezza della vita in Dio trino ed uno.

Polarizzare la vita nell'avvenimento unico e saliente della santità è grazia che nella vita nasce per offrire ad ogni uomo certezze di fede, prove incandescenti ma senz'altro degne d'essere vissute, per familiarizzare con Dio ancor sulla terra.

La rete del pescatore (cfr. Mt. 13,47) illustra ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concederò alla vita stessa di fare: cioè di pescare con la chiamata alla santità le anime giuste per il Regno di Dio.

La positività di un'anima giusta è sintomo e garanzia che la legge del cuore non può sbagliare, sia nell'accogliere la chiamata di Dio che nel donare con onore ciò che a Dio compete per la sua gloria.

La legge del cuore è fatidica risonanza di ciò che la legge di Mosè stabilì per il diritto umano, più ciò che il mio sacrificio di croce stabilì per il diritto di ripercorre, quale principio, il fine che l'Amore Divino dall'eternità se è prefisso di realizzare col processo di santificazione, che è il vero traguardo umano da raggiungere.

Ecco allora la gioia di vivere farsi giostra per accogliere tutti coloro che amano tornare bambini (cfr. Mc. 10,15), per il nuovo gusto di vivere secondo la Volontà di Dio.

Dio comunque non ama ripetersi, pur essendo l'inimitabile, per cui sarà solo gioiosa riscoperta dei veri valori dell'immutabilità di Dio a donare l'entusiasmo di vivere il pur impegnativo percorso di una vita di santità.

Quale sorte beata la santità è pienezza di sapienza, è vittoria di fede contro le illusioni indegne che il mondo propina per fuorviare l'anima semplice da ciò che veramente vale.

La regalità umana consiste infatti nel saper corrispondere alla chiamata divina.

L'empietà è corsa sfrenata tra ciò che è ritenuto piacere e godimento della stessa superbia ritenuta potenza, ma che purtroppo, essendo potenza del male, è destinata al fallimento totale.

Supporre di aver capito tutto e bene e poi agire male è catastrofe per la vita spirituale di molti che nell'abiura e nell'apostasia condannano se stessi alla tenebra del più orrido dei peccati, per il totale rinnegamento della legge del cuore.

Il dono dell'Amore Divino è simbiosi mistico - sponsale con Dio stesso, che costituisce con la sua presenza viva e vera il capolavoro della legge assoluta del cuore.

La mistica dipendenza del cuore umano dalla sponsalità divina coincide con tutto ciò che è profondo desiderio umano di conoscere, amare, servire allo scopo unico e meraviglioso di Dio: propagare la grandezza del mio amore.

Albergare Dio nel cuore, perché potenzi con la sua presenza l'anima santa, è sacra impostazione di una vita dallo scopo più alto che c'è: vivere la genialità divina di conquistare ed essere conquistati dall'amore.

È come rondine senza nido, l'anima che ritiene di vivere per proprio merito la vita di cui dispone.

Ciò costringe il cuore a migrare nelle incognite paludi che poco concedono della sicurezza che ogni uomo lotta per poter conquistare.

La mendace prosopopea umana scende a compromessi d'ogni genere, pur di rendere sapido il pane che ormai non ha più sapore, perché è frutto di intrigo e di morte.

La santità è ambita legge del cuore in coloro che vegliano per esprimere allo Sposo che viene l'accogliente benvenuto col Pane di vita consacrato.

73. Non sia la stoltezza umana la guida dei vostri sentimenti

14/8/1998

La vita umana ha valore in sé se accoglie l'innesto della vita divina con umiltà e grazia, condivisione unica perché la creatura possa essere feconda dell'ottimo frutto della santità.

L'Amore Divino, infatti, è esistenza, coesistenza, condivisione della mia morte e resurrezione.

Vissuto nel battesimo dell'acqua e del fuoco dello Spirito Santo, l'Amore Divino è propagatore del valore fondamentale che ogni anima sia chiesa, attesa, glorificazione di Dio Trinità.

Ancorare la vita al porto sicuro della santità significa vivere la fede che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'atteso dalle genti nella speranza unica a volere, ultima a morire, perché l'uomo ha in me l'intesa intima di amarmi quale fratello e sposo dell'anima che brama d'essere la sposa amata e la fedele esecutrice d'ogni mio gesto di santità.

Da ciò nasce la carità perfetta, l'apertura delle braccia stesse di Dio nell'accoglienza dell'umiltà dei popoli che vivono il Vangelo qual sapienza divina, amata ed accolta per l'umile gioia di conoscere la verità.

In ciò la vita umana conosce, conserva e stabilisce l'ordine nuovo della mia stessa regalità davanti a Dio ed ai fratelli.

Non dissi Io: "Chi vede me vede il Padre" (cfr. Gv. 14,9) che mi ha mandato?

Ora a voi, uomini tutti, dico: chi ode, ascolta e mette in pratica i doni dello Spirito Santo vede me, ama ed agisce con me nel cuore.

L'offerta di sé ad effetto della ragione caritativa della vita umana, dev'essere imperniata nel mio amore che, in ogni creatura bisognosa di conoscenza di Dio, esige chiarezza.

Non sia la stoltezza umana la guida dei vostri sentimenti, per vivere la vana esaltazione di una vita che, privata di Dio, non ha più senso d'esistere.

Molte, infatti, sono le lacune interiori che rischiano di fare male intendere il dono dell'Amore Divino.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nella volontà umana di vivere la santità rispecchio me stesso, per la gioia intima e sovrana di sentirmi finalmente amato.

I sacrifici, le asperità di un cammino in salita non fanno che temprare nel fuoco vivo della resurrezione e dell'amore l'anima santa.

La pace di un cuore vivo, che decide ogni azione dopo aver consultato il pensiero e la Volontà Divina, è ottimo segno di coloro che ambiscono alla santità non per se stessa, ma per glorificare Dio.

Ecco allora la lode farsi trono nel petto umano, per l'esultanza di una gioia senza fine.

Esplicita, la profezia aggiorna ciò che ancora manca alla comprensione umana per essere consolazione e grazia di un cuore in ascolto.

Nel rendere santa la vita, vi è la giovinezza del cuore che, come Maria SS., proclama e aggiorna il Magnificat ad ampiezza universale.

"Sia dunque la vostra parola: sì -sì, no - no" (Mt. 5,37), con categorica determinazione di voler essere tutti ed esclusivamente di Dio.

Il potere altissimo della santità sigilla nel cuore umano il sereno intento del ritorno alle origini, per essere come me, Gesù, Signore Iddio vostro, fautore di un Regno di gloria.

Sferzare la lancia che un giorno colpì il mio Cuore in favore della santità propria della mia umanità crocifissa, significa perfetta adesione al disegno divino che in tutto ama e "nuove vuole fare tutte le cose" (cfr. Ap. 21,5).

La prima delle cose rinnovate e sante è l'anima tua, uomo che eleggi la tua vita a puro sacrificio di lode, a me gradito per aver con dignità rispettato la Volontà Divina che ti vuole testimonianza e valore unico di santità.

74. Il tempo della liberazione da ogni male è vicino

/1998

La liberazione dal male è grazia e potenza divina in atto d'accogliere la conversione umana.

Nell'uso proprio della dimestichezza alla frequenza ai sacramenti vi è la cosciente e coerente impostazione della vita cristiana, non fine al valore umano ma al valore divino della vita stessa.

Nel credere alle mie promesse l'anima accoglie me quale sposo da amare fedelmente ed in ciò matura la grazia degna dell'Amore Divino.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, procedo nel mistero eucaristico al sacro richiamo alla vita vissuta con la prospettiva divina, nel corso di opere divine fondamentali per comprendere il valore del disegno divino.

Il pensiero del Padre ha elaborato ciò dall'eternità, per godere della vita umana la promessa, la certezza del superamento della prova della fede, la purificazione totale, la santità amante di Dio quale unico, vero sposo della ritrovata perfezione umana.

La santità è maturata esperienza dell'Amore Divino che, dall'eternità e per l'eternità, ha l'inderogabile programma di donare all'uomo la conoscenza della salvezza e della mia conquista, superiore alla salvezza stessa perché giova a conformare ed a confermare all'uomo la sponsalità sacra tra l'anima e Dio, nella trasfigurante esperienza della trinitarietà dell'Amore Divino.

Vivere al di fuori dello schema di Dio è latitanza che cerca il compromesso e la viltà d'una libertà che non serve ad altro che ad agire nell'infedeltà allo sposo che viene.

Mirate, anime sante, la grandezza del vostro Dio che a voi si manifesta, per creare i termini di un'umanità nuova, scevra da compromessi o infedeltà di sorta, per non aver voluto adeguare il passo umano al passo felpato del demonio che incita costantemente le anime all'infedeltà a Dio, perché non possano riconoscere, capire ed accogliere la grandezza della purezza dell'amore in me, che santifico e glorifico il Padre con continuità in coloro che sono fedeli alla perfezione dell'Amore Divino.

Rendere onore all'Amore è glorificazione in sé della presenza reale e mistica della SS. Trinità nel cuore.

Ecco allora apparire l'equilibrata bellezza della santità, che instaura la caratteristica che più s'addice all'anima: la deificazione, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Nell'appartenere rigorosamente a Dio vi è la gioia e la grazia del bene assoluto, che instaura un legame indistruttibile, il solo capace di donare l'eterna felicità.

Amate dunque, anime sante, essere vita in me quale autore, salvatore e santificatore della vita stessa.

Non giacete per cupidigia ed insana provocazione del male in giacigli che spogliano il vostro corpo e la vostra anima d'ogni vera ricchezza, sia materiale che spirituale.

Rendetevi conto che il tempo della liberazione da ogni male è vicino e sarà frutto della comprensione del valore della conversione, che torna a donare un abito candido sia all'anima che al corpo.

La sapienza divina è l'educatrice per qualsiasi necessità di chiarezza in merito alla conversione stessa.

Evangelicamente tutto è stato chiarito e sminuzzato, per rendere le anime edotte sul valore della conversione che conduce all'eterna libertà della santità.

Nella mia passione umana fu chiara la conversione di molti peccatori.

Fu ed è chiaro segno che è facile tornare alla semplicità, se in cuore matura l'umiltà.

Nasci dunque a nuova vita, anima santa, paga d'essere mia sposa.

75. È importante che l'uomo mantenga Dio al primo posto

15/8/1998

La santità della vita è ordine accolto, amato e seguito quale Volontà di Dio che, via via, manifesta la sua gloria.

Nell'ordine assoluto della creazione l'uomo non può mancare all'appello del Padre, specialmente dopo che il figlio, Gesù, per ricostituire l'ordine umano, s'è lasciato crocifiggere per tutta l'umanità.

La santità della mia morte e resurrezione non è fatto storico a sé stante, ma è base e vertice da cui si diparte la salvezza per il mio essere uomo - Dio.

Vertice, dunque, e vortice dell'assoluta grazia che cambia il mondo da pagano a santo.

Verità d'assoluta grazia vi è nell'intesa profonda anima- Dio, che corrobora il cuore umano dalle molte ferite.

La prosopopea umana infligge ciò a cuori semplici, per ridurre all'impotenza sia l'uomo che, se fosse possibile, la costante dell'azione divina.

La fede umana è diretta a sancire nei cuori la regola di vita, che in tutto permette di assaporare e godere la mia presenza viva.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mostro incessantemente la via e le difficoltà, non insuperabili, per percorrerla. La grazia, infatti, è fonte di vita e di gioia costante, nonostante le prove che Io permetto per rinsaldare le coscienze.

La laboriosità umana offre notevole beneficio all'uomo; è però importante che l'uomo mantenga Dio al primo posto, eternando così il valore della propria prolifica azione.

Abbandonare la propria vita in dissolutezze che non sanno tenere conto del sacrificio umano di coloro che sono sia vicini che lontani, è comportamento egoistico che non può e non deve durare per non essere rovina a sé e agli altri.

Il rapporto anima - Dio insegna tutto ciò che è ideale per una vita corretta e generosa, pur nel godimento dei beni terreni purché non venga a mancare la carità.

Vivere privando il fratello dell'amore che gli è dovuto, è mancanza grave che rende funesto il destino della stessa umanità.

Ora manca l'equilibrato senso del dovere, dell'amore e del diritto di ogni uomo di poter vivere da figlio di Dio: il degenerarsi dei rapporti umani e della natura stessa causa danni spesso irreparabili.

La responsabilità della realtà umana è fonte di giustizia e riconoscimento profondo del rispetto che si deve all'umanità e a Dio.

Non sia l'uomo a causare tormento ad un altro uomo, perché la vita possa essere madre generosa per ogni uomo di buona volontà.

Il mistero della salvezza è notoriamente improntato sul segreto della perfezione e dell'equilibrio umano nel bene, riportato ai massimi livelli che consolida gli uomini nella realtà della santità.

Conquistare la vera libertà dei figli di Dio è santità in atto di procedere al rinnovarsi d'ogni cosa che ha perso valore, colore e calore ai fini della convivenza pacifica tra le genti.

Affermare d'essere cristiani e offendere tale dignità con soprusi ed angherie d'ogni genere è ingiustizia grave verso Dio ed i reali figli di Dio.

Infondere e diffondere la giustizia è causa d'assoluto amore che costantemente deve riequilibrare ciò che la mancanza d'amore ha distorto in parole ed opere.

La pavidità umana molto spesso conduce al compromesso e alla rovina, mietendo così vittime a non finire.

Nell'ora della morte il mistero si fa grande e già è molto se l'uomo sa ottenere il perdono delle proprie colpe.

La santità è amore a dismisura, che ben sa affrontare sia il giudizio umano che il giudizio divino.

76. Il timore rende mesto il cuore e opaca la mente

19/8/1998

Nella ricerca viva dell'Amore Divino l'animo umano s'arricchisce di cognizioni intense, che intessono come arazzo dai colori accesi la vita di ognuno.

L'oggi è sempre tempo per dar vita alla conversione del cuore inaridito dalle ormai scontate esperienze di una vita priva della spiritualità e rigettata quasi fosse nemica all'uomo per averlo illuso di un possesso di se stesso che non ha, se non ha me nel cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accendo di tenerezza l'animo umile che sa accogliere e consolare con la stessa tenerezza con la quale Io genero la vita interiore, specialmente tramite l'Eucarestia.

Il maleodorante risucchio della cloaca infernale immobilizza la volontà umana rendendo così l'azione amorfa e senza senso.

Vincete dunque l'azione iniqua, non tergiversate di fronte alla Parola santa.

Il comune apparire di ogni leziosità non vi affascini, ma la forza dello spirito sovrasti ogni vostra debolezza.

Il valore invitto della vostra speranza cristiana emerga in tutta la sua luminosa conoscenza e potenza nel mio nome.

Sorga l'anima vostra con testimonianza benevola e ardita per far sì che molti credano al S. Vangelo e si convertano.

La fiaccola dell'Amore Divino si elevi alta dal vostro cuore, per essere luce alle genti e pace al vostro cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che siedo alla destra del Padre, ben vedo il maturarsi della messe, il rigoglioso maturare dei grappoli da torchiare per farmi vino d'altare.

Leggiadre fanciulle scioglieranno in danze la loro giovinezza senza impudicizia, perché sapienza sarà la movenza spirituale del loro corpo.

Non tradisca mai la sua austerità l'anima semplice, che per il bene del prossimo ha fatto la sua scelta di vivere la ricchezza della povertà.

Non sia mesta l'anima santa che ho posto al mio servizio, perché dal mio essere Dio le proviene gioia e pace che è dissimile dalla fatuità con la quale l'egoismo sembra donare gioia e pace.

Il cuore umano vive l'assurdo crescere tra la zizzania (cfr. Mt. 13,25 ss.), per questo il timore rende mesto il cuore e opaca la mente. La sapienza divina ha ben altro indirizzo, perché l'animo sia contento e goda dall'immensità del mio amore.

Gioia e delizia è il primo culto da tributare a Dio in segno di ringraziamento per il dono della vita, della fede e di tutto ciò che avvince spiritualmente la creatura per farsi una con il suo Dio.

Favorite, o menti, il vostro liquore soave per essere delizia alle labbra assetate del mio essere crocefisso, perché è di esse che mi giovo per donare notizia ai cuori della mia compiacenza e grazia. Non detestate la mia immagine sofferente, perché nel mio essere crocifisso presento voi, mia umanità, devastata dall'orrido peccato.

La mia crocefissione è monito e grazia per una conversione vera, sincera, frutto di una mente che finalmente sa capire e di un cuore che non vuole più cadere vittima della morte e del patire.

Risorgete, anime tutte, siate con me tutt'uno di gloria: solo così la vita è e sarà vera vita e vittoria piena su ogni male. La meschinità umana è tarda a capire, perché dalla mia intensa luce non si lascia lavare ma accecare.

Il valore della vita è tale da non poter permettere che la vita spiritualmente muoia.

Opero in voi, anime tutte, un mistero di grazia sorprendente del quale tutti vorrebbero condividere la sapienza e la profondità, ma non tutti, nonostante l'annuncio del cuore, sanno desiderare la vita e, per questo, rinunciano all'amore.

77. Nessuno rimpiangerà più la vita di peccato

20/8/1998

La luce della Parola divina nutre la speranza cristiana, perché siano mantenute intatte la grazia, la fermezza, la gioia cristiana.

Come è pace grande il sole che irradia la terra perché doni i suoi frutti, così la mia Parola è pane di vita ed amore per coloro che l'osservano e amano tradurla in opere secondo il mio Cuore.

Avvedutezza, semplicità e umiltà caratterizzano i cuori amanti del mio amore, perché la lirica dell'immortalità sostenga il passo umano che procede nel cammino della santità.

Vario è il cammino della vita umana, ma unico è il traguardo: la vita divina, quale sole generante sempre nuovo amore.

La santità è valore in quanto è promotrice di sempre nuovo amore.

La crudeltà della ribellione a Dio, l'orrore e l'errore del peccato, la declinazione del sole della santità, tutto ciò procede dal male che congiunge in sé le forze degli sprovveduti, dei negligenti, dei superbi, dei rinnegatori di Dio, per lottare vanamente contro Dio colpendo con colpa e colpi feroci gli uomini di buona volontà, che Io stesso mi sono scelto e che in verità, in verità vi dico in modo insospettabile, la loro vittoria sarà piena.

Male, male, che pur conosci la tua sorte di vile menzognero, di raffinato assassino, di ignobile rovina hai deturpato il mondo e per questo conoscerai la fine nel relegare te stesso e tutta la genia infernale nel più profondo degli abissi.

Deturpare l'animo umano e la creazione tutta è in obbrobrio a Dio; per questo la tua ferocia, o viltà totale, si pascerà delle tue stesse viscere nell'oscurità totale del tuo essere tenebra. Mostruosità delle mostruosità, a nulla ti gioverà avventarti sulla mia Chiesa, perché essa è già fulgore eterno per l'innumerevole schiera di santi che la costituisce quale mio Corpo Mistico, risorto dalla crocefissione in cui tu ritenevi d'averlo confinato.

Progetto astruso il tuo, che non può che arricchire le file dei miei prodi perché l'amore mio è in loro e l'amore loro è in me, vivido come il lampo, tenace come la Volontà di Dio stessa perché in essi sarà dono per la totale umiltà della loro offerta d'assoluto abbandono della propria volontà a Dio.

Nessuno rimpiangerà più la vita di peccato, nessuno si volgerà più indietro a guardare l'immane fuoco infernale sul quale i miei angeli fedeli chiuderanno le porte.

La santità ha valori tali che il conquistarli sarà per ogni uomo dono supremo di perfetta felicità.

Il mare d'iniquità che sovrasta il mondo non sarà più, perché vero mare di grazia sarà la mia misericordia ad ogni richiesta di perdono.

La vita divinizzata e santa è e sarà luce per tutte le genti, come promesso ai vostri padri ed alla loro discendenza per sempre (cfr. Lc. 1,55).

La totalità dell'amore santo sovrasterà la terra rinnovata per l'accedere del popolo di Dio al posto che Io ho preparato per il governo delle nazioni secondo il pensiero del Padre, prorompente dalla mia Parola d'eterno amore.

L'Amore Divino è generosità totale che s'appresta a governare la pura e santa gioia di vivere del frutto della santità. L'azione umana allora acquisirà la vera libertà dei figli di Dio, perché sapranno attingere dalla sua stessa onniscienza la sua stessa capacità di vivere nella vera luce della santità.

Militare nella schiera dei santi è professione di fede ed amore che avrà Dio quale eterna ricompensa.

Mutare l'acqua in vino è prodigio che ben qualifica il prima ed il dopo d'ogni cuore umano che desidera gioire del banchetto di nozze eterno, senza dimenticare che a loro protezione ho posto la fedelissima Madre mia.

Al cospetto del suo Cuore Immacolato esultino le genti, perché ella è l'arca della nuovissima alleanza, la sede della sapienza, la totalità dell'amore a me, il Cristo, il Redentore.

78. Il Cuore del Padre tutto concede a coloro che chiedono nel mio nome

25/8/1998

Le vie della giustizia divina tengono in gran conto la reale capacità dell'anima santa d'essere precorritrice della giustizia e della santità stessa.

L'ordine potente della giustizia divina si lascia travolgere dalla mia misericordia e grazia, quale potere intercessore al Cuore del Padre che tutto concede a coloro che chiedono nel mio nome.

Nella ricerca fedele e creatrice della Volontà di Dio l'uomo designa se stesso ad un futuro di gloria o meno.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, signoreggio in menti e cuori capaci di dimenticare se stessi, pur di accarezzare con la mia stessa mano l'eterno e fantasioso disegno del Padre per coloro che nella vita vincono ogni ostacolo con l'amore, quale perfetta azione di giustizia e fedeltà.

La proiezione salvifica del disegno divino identifica nella conversione e nel perdono l'atto solenne contro ogni ingiustizia, sia praticata che subita.

La perentorietà del riconoscimento del peccato da parte del peccatore è giustizia affinante l'anima a compiere il primo passo in ascesa verso il luminoso traguardo della santità.

Il ricongiungersi della terra al cielo è frutto dell'elevazione propria del cuore umano che tende alle vette altissime della spiritualità, per la ricerca del respiro dell'anima e qualificazione di una vita umana del tutto degna della grande dignità in cui Dio l'ha collocata.

Il vezzo d'appagarsi del silenzio è sottofondo della fioritura dell'ideale dell'amore e dell'amore ideale, che offre a Dio la sede adeguata alle sue compiacenze.

Frutto benedetto è la corporeità che giunge a prediligere l'attesa, il raffinato battesimo del pensiero divino per pascersi e pascere le membra degli effluvi di luce che permeano di poesia la vita stessa, grata d'essere veramente vissuta e amata.

La grandezza divina del cuore umano è composta dalla grazia rivelatrice del mistero divino nel cuore umano, nel puro e semplice pronunciamento del "sì" a Dio.

Unicità irripetibile che fa di ogni anima una gemma di ineguagliabile bellezza ed inestimabile valore.

La conservazione ideale della sacra apertura alla Volontà di Dio permette di ritrovare la via della predestinazione da Dio predisposta per ogni anima, ma da pochi tenuta in debito conto e, quindi, vanificata.

La storicità della vita d'ogni uomo ha valore se in essa sono stati impressi i caratteri della fedeltà ai divini misteri, divini in quanto è da essi che si diparte la ragione della vita d'ogni uomo che desidera essere autenticamente tale.

Il rimirare le chimere assurde dell'illusione suggerita dalla superbia, che nefandamente rinnega Dio, ripropone tutta la gravità di un paganesimo concettuale che influenza in modo pesante e deleterio tutte le espressioni intese a manifestare la grande varietà della possibilità umana nei confronti del civile contesto.

In ciò la morte appare anziché la nascita alla vita, il troncamento di una testa che non ha permesso al cuore di esprimersi al meglio riconoscendo ed amando Dio.

Verità… Verità che inculchi tacitamente la grazia di vivere, sperare ed amare.

La vita è gioia contingente di vivere la giustizia divina roteando intorno al sole del Divino Amore che illumina, infervora, concentra il suo donare e il suo dorare la spiga feconda. Essa dà il pane per tornare a donare vita spirituale e materiale a coloro che ancora non sono santi, ma nel cuore lo vorrebbero diventare.

79. È errore voler amare la vita ignorando l'Amore

29/8/1998

Vortice d'assoluta grazia, l'amore di Dio nel cuore è comunanza di un ordine nuovo che rende onore all'unità.

Voler amare la vita, ignorando l'Amore, è errore di troppi purtroppo, che sono costretti continuamente a ricominciare da capo con sempre meno forza, perché in essi è deluso l'amor proprio ed il gigante della superbia.

Il risultato delle ottemperanze che rendono l'anima tutta di Dio è la santità, concepita e amata quale figlia della sapienza che in tutto è madre in colei che Dio ha proclamato regina del cielo e della terra.

In Maria SS. la santità ha tale fulgore che la fa conclamare beata fra tutte le donne (cfr. Lc. 1,48).

Ecco dunque il modello della potenza dell'umiltà.

Iddio illumina sempre la via quando le anime, nell'umiltà, si offrono nella sovrana capacità di rispondere "sì" al percorso puro da Dio richiesto e aiutato, ponendo me, Gesù, Signore Iddio vostro, alla guida delle anime tute quale Pastore eterno.

Il vincolo d'assoluta grazia che deve intercorrere tra voi e me, anime sante, è pietra d'inciampo per coloro che pretendono di disattendere alle promesse rifiutando la verità.

Sedetevi dunque a me di fronte ed ascoltate il mio insegnamento, perché non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio (cfr. Lc. 4,4), scegliendo così la parte migliore (cfr. Lc. 10,42).

Pure, vergini, prudenti, le anime tutte sono balsamo al mio Cuore, lacerato dalla lancia (cfr. Gv. 19,34) a riprova del gesto di coloro che mi vogliono colpire in una ricerca continua della mia morte.

La durezza del cuore degli uomini è tempo che si lasci plasmare dal mio essere amore redentore, padre, fratello e sposo nella chiarezza e fedeltà della potenza divina in atto di far nuove tutte le cose (cfr. Ap. 21,5).

Come può non ripugnarvi il vostro continuo tradimento, il vendermi quale formula pubblicitaria alla riuscita della vostra vita, attaccata ad ogni forma di investimento che vi ottiene solo d'annegare ogni speranza nel mare dell'iniquità?

Vincetevi dalla tentazione di strumentalizzare la vostra stessa anima, rendendo il vostro essere tempio per lo Spirito quale immobile decadente ed in disuso.

In tali condizioni, o cuori miei, come potete recepire la verità, la chiarezza del mistero della vita in me, che nella santità vi ricolma di ricchezza quale voi non avete mai sognato a causa dell'angoscia dovuta al peccato che vi perseguita?

Miti e puri di cuore, voi siete i tenutari della mia fedeltà, gli eredi delle nazioni che governeranno con sapienza e giustizia per sempre.

La santità è reciproco scambio d'amore tra l'anima e Dio.

Rivestitevi dell'armatura di luce che la mia Parola vi dona in abbondanza, perché possiate vincere la tenebra che è in voi ed intorno a voi.

Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato (cfr. Gv. 15,12) e vi amo, nel rigoglio di una Parola che sgorga dal cuore per essere umile messaggera, richiamo alle genti perché venga compresa ed amata l'importanza della vostra fedeltà che conduce a santità.

Mira, popolo mio, la grandezza del tuo scoprire, di giorno in giorno, d'essere meraviglia di Dio; negati al male, gioisci nel bene.

80. Non sia l'uso ed il costume moderno a guidare i vostri passi

31/8/1998

La luce è sorgente di forza e amore, è l'altisonanza della luce della santità.

Nel cuore degno la voce dell'amore di Dio chiama, parla, spiega, elargisce benedizioni e grazia.

Il potere ineffabile dello Spirito Santo Paraclito è passione e risonanza delle più remote armonie del cuore, per creare il sussulto dello stupore e la grazia della gioia non fine a se stessa, ma per la propagazione della grazia della santità.

Assistere al decadere delle coscienze è vivere la stasi del cuore che s'apre a Dio, perché lo usi quale mezzo di richiamo che possa correggere il fratello in grave pericolo di morte spirituale.

Nell'ordinario crescere della zizzania (cfr. Mt. 13,25 ss.) più nessuno s'avvede che in ciò vi è la capitolazione della grazia di Dio e la gioia effimera, così come la dà il mondo ricco com'è di illusioni, facili da accogliere ma difficili da risolvere quando passa il tempo del gioco dell'amore.

Vivere la speranza cristiana è grazia e mezzo per recepire a quale grande dignità la creatura umana è chiamata a vivere la propria esistenza.

Il mezzo per profferire la propria fede è la testimonianza spesse volte indiretta di coloro che della fede sono i cultori, per dono e grazia divina.

La perversione, quale luogo comune in cui credere a causa delle circostanze concomitanti, inneggia in se stessa ad una libertà di fondo che rende plausibile ogni discordanza col S. Vangelo, ma non giustifica con ciò il peccato di base che associa al mistero del male le anime sprovvedute.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'oro e l'argento dei vostri stessi capelli, in quanto sono l'onnipresente nella vita di ogni anima che si lascia da me accogliere ed accompagnare sino alla soglia del paradiso, ove la Madre mia con gioia accoglie a sua volta ed ama l'anima da me prescelta per essermi sposa.

L'orizzonte è allora che risplende di luce, per il sorriso che corrisponde alla mia misericordia con un canto di lode quale plauso della misericordia stessa.

L'onorato corso di una vita saggia e schiva della tentazione, è plauso divino per il cuore umano che s'avvicenda così nelle cose sante di Dio padre, l'onnipotente.

Non sia l'uso ed il costume moderno a guidare i vostri passi, ma la semplice luce della mia Parola che consacra, disseta, benedice ed arma di non comune coraggio l'anima santa.

Il benestare ascetico, mistico e la propria santità congenita, come lo fu per Maria nell'enfasi propria di una giovinezza senza fine, è ardore di anime elette che si lasciano corroborare il cuore dal mio sguardo, che si lasciano consigliare da un mio sussurro, che si lasciano plasmare al bene immenso della santità.

Ricevi dunque, anima santa, il mio stesso giubilo, l'onore e gloria di essere sacro peculio del Cuore di Dio.

Non vi sia altra legge che quella del Signore, non vi sia altro amore che quello del Signore, perché è il solo modo perché giunga così il tepore benedetto della primavera universale, quale vita sublime della santità.

81. Non cercate i vostri tesori nella nera terra

1/9/1998

La santità ha la purpurea veste del sacrificio, le chiome sciolte al vento dell'Amore Divino, per indicare con quanta enfasi induce le anime ad andare incontro allo Sposo che viene per coronarle di gloria.

La vita è passione della Passione, vita eterna bramata, sospirata, resa cielo anzitempo nel contemplare il caro volto amato di colui che, pago di aver sorseggiato sino all'ultima goccia l'amaro calice, cerca nello sguardo di coloro che lo amano la forza di dire "tutto è compiuto" (cfr. Gv. 19,30) e di lacerare il cielo col grido d'amore sì grande come mai cuore amante aveva conosciuto.

Sì, eccomi a te, popolo mio santo; santo per la fierezza del mio essere il Signore Iddio, l'onnipotente che per te ha saputo annullarsi nell'incredibile boccone di pane.

Sì, un piccolo boccone di pane ha indicato colui che mi avrebbe tradito (cfr. Gv. 13,26); con un piccolo boccone di pane rendo vittoriosa e santa l'anima che a me si dona per aver capito che Io ed Io solo sono colui che perdona.

Il tradimento quotidiano dovuto al peccato lacera la veste di luce di colui che vi ha meritato il battesimo; lacera la continuità di servirmi in santità e giustizia che vi ha conferito la Cresima; vi allontana dalla gioia di sedere al mio banchetto; raramente vi fa desiderare il mio perdono; dissolve la concretezza del matrimonio che in me vi unisce; disonora l'Ordine della mia Chiesa; vi spinge alla disperazione e al desiderio di vivere la morte nella vita, anziché la vita nel momento della morte.

Ordunque, mio piccolo resto, mio peculio, anime sante dell'ora del mio ritorno Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accendo in coi e per voi il fuoco vivo dell'Amore Divino sulla terra e ben vi comando d'amarvi gli uni gli altri come Io vi amo, per essere in me una cosa sola al cospetto del Padre.

Sede della sapienza, l'anima santa è compartecipe della mia vittoria sul male, è coerente, veritiera, vera amica del mio essere l'uomo dei dolori.

Vivere la mestizia del giorno della prova è gioia di vivere il mio vissuto nel tempo della mia prima venuta, per essere luce e sale a tutte le genti (cfr. Mt. 5,14 ss.).

Nella grazia della gioia d'amare anche la sofferenza, pur d'essere mie pupille che vedono bel al di là dell'esperienza terrena alla vita, l'umana creatura scopre il valore della vera utilità comune, che nel mio nome vince il mondo (cfr. Gv. 16,33; 1Gv. 5,4) e l'inenarrabile e pestilenziale odore di morte a causa del peccato.

La gioia di vivere la santità rende l'anima conscia del suo essere chiamata alla vita senza fine.

Mirate, popoli tutti, il cielo. Esso di per sé è terso, luminoso, ricchezza di vero oro da donare alle genti.

Mirate la dedizione di Maria SS., ricco dono di grazie che quale mediatrice sa farvi ottenere, e sappiate che ella è vera serenità di cielo per me che sono l'Amore e perché tutti lo siano in me.

Pulviscolo di stelle voi, anime sante, mi sembrate per la luce che emanate, per la speranza che suscitate, la fede che testimoniate, la carità che con gioia elargite.

Nella miniera delle passioni una sola conta cinque splendidi rubini di grandezza soprannaturale, perché sono le piaghe mie che per amor vostro vi presento dall'alto della croce perché vi asteniate dal voler cercare i vostri tesori nella nera terra, anziché nel terso cielo ove Io, Gesù, attendo di donarvi tutto il mio amore.

Vinca dunque il vostro amore la battaglia dell'amore e sarete solo ed ovunque "mio compiacimento" (cfr. Is. 62,4).

82. La rete gettata da Pietro s'appresta ad essere ritirata

3/9/1998

La relazione individuale con il complesso agire del mondo, ottenebrato nel profondo a causa dell'ingiustizia, è sempre più vaga e disorientata per cui molto facile è smarrire la via.

L'odissea tragica di intere popolazioni che, pur non volendo conoscere ne me, Gesù, Signore Iddio vostro, né il Padre santo che è nei cieli, vagano alla ricerca della verità, dell'amore sperato, perché nulla e nessuno può vivere senza il respiro spirituale dovuto alla presenza mia nel cuore, è piaga immane che solo la vera santità può arginare.

La realtà materna e altamente unificante della mia Chiesa ha ben proclamato la mia Parola e la rete gettata da Pietro s'appresta ad essere ritirata (cfr. Mc. 1,16) e resa documento al mondo della bontà o meno del suo contenuto.

Il portento della civilizzazione in atto non ha di per sé la prerogativa di donare la felicità, perché la felicità vera è legata indissolubilmente alla perfezione della vita spirituale, cioè alla santità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, santifico l'esistere umano ponendomi non solo quale modello umano, ma donandomi quale alimento divino con le prerogative specifiche della potenza divina che rigenera la mente, il cuore, l'anima ed il corpo in base al potere creante della sapienza eterna, che ha basi insostituibili quali l'immutabilità, l'atemporalità e l'irrevocabilità dell'Amore Divino.

La perfezione spirituale umana, dunque, si inscrive in un tutto divino di molteplice bellezza, ricchezza, elevatezza, inabissandosi nel contenuto del mistero insondabile della SS. Trinità.

È multicolore l'iride, quale variabilità di colore tono su tono che la luce del pensiero del Padre trattiene e dona esaltando il candore.

Il candore esalta l'innocenza, la purezza, riverginizzata meraviglia d'ogni anima santa.

Concorri dunque, anima santa, a donare l'esempio di vita che si confà alla Sacra Famiglia, cellula di non comune splendore di un'umanità che in tutto ha saputo vivere la reciprocità della fedeltà a Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vivo nel cuore umano l'ardore della ripromessa a Dio di un'umanità consapevole del valore della santità. Si bei dunque l'anima vostra del valore di tale possibilità, che l'Eucarestia rende potente e stabile in ogni cuore.

La conversione è potere salvifico in atto che sensibilizza il cuore alla mia tenerezza di sposo, rendendo così possibile l'ascesa alla santità.

Ama ripercorre in me la tua giovinezza, anima santa; torna a gustare i profumi ed i sapori d'una primavera che, anche se appare sfiorita nelle membra, è pur sempre capolavoro di bellezza nell'anima.

Rendi brillante lo sguardo nella contemplazione delle stelle che coronano Maria SS., splendida Regina di ogni primavera.

Rifocillati, anima stanca, alla fonte rigeneratrice della mia Parola, rimani in me paga dell'amore che Io stesso ti dono perché l'amore mio sia evidente incendio purificatore per tutta la terra.

Lascia il torpore della tua stanchezza, anima mia, e procedi fiduciosa incontro al sole della tua vita che mai dimentica di sorgere per donare sempre nuova speranza.

Il sole non tramonta per andarsene, ma per farti riposare e per far sì che tu possa tornare a desiderarlo ancor prima dell'aurora.

La lode è il canto che ben s'adegua al tuo risveglio, anima santa, perché grande, sempre più grande sarà il tuo stupore nel vivere e contemplare la grandezza di Dio.

Umile veste, ma ricca di splendore, è colei che per amor mio prega, per amor mio opera, per amor mio ama.

Sì, anima santa, tu sei refrigerio alla mia sete di crocifisso e raggio splendente della mia resurrezione.

83. Vivi la sofferenza quale altissima dignità

3/9/1998

L'enfasi del desiderio d'amare Dio è seria corrispondenza alla chiamata che fa di un uomo un santo.

È coronamento, dunque, per la specialità di vivere secondo il pensiero del Padre.

È mistico cuore per donare sede al Re della gloria, sapienza incarnata in me, Gesù, che nel cuore umano resosi tempio amplio le grazie all'infinito e vi dono la pace.

Nel sussulto del cuore che ama vi è la risposta che arma e qualifica la volontà umana ad essere luce del mondo e sale della terra.

La concordia, il santo volto della carità è in coloro che non disdegnano il pericolo, pur d'essere aiuto e soccorso per coloro che soffrono sia nel corpo che nello spirito.

La carità, infatti, è donazione all'amore che qualifica a livello di santità l'eroicità umana d'essere paga di un solo sorriso, purché un'anima si salvi.

Il bene sperato dunque esiste, perché ancora esistono le pie donne e i veri Giovanni dell'era nuova, atta a consentire alle ali dell'anima di volare ai massimi vertici della spiritualità.

Grazie alle anime sante il fervore della preghiera intercede e unisce, libera e sancisce nuovi confini per l'esultanza propria e l'altrui salvezza.

Il codice dell'Amore Divino perpetua nel mio dire il santo dovere per ogni anima di consacrare se stessa al valore immenso della santità che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, ha il Santo dei santi, il Pane benedetto, il portatore unico della croce di tutti e di ognuno purché non si dica che all'uomo manca l'esempio, il modello di vera santità.

Racchiudi nel tuo desiderio di vita, o anima santa, l'elevato grido di speranza e la tua stessa anima agirà da risonante eco che al suo creatore dirà: "Ti amo nell'oggi e ancor più nel domani, per essere risposta degna al tuo essere amore".

La speranza è sinuosa libertà umana che sa oltrepassare la prigionia del peccato per giungere, pur nell'assoluta solitudine del dono di sé, ad una umanità stolta che altro non sa che crocefiggere coloro che amano di puro amore.

Orizzonte degli orizzonti, l'Amore Divino anela che Gesù, dormiente sulla barca, sintonizzi coi cuori stanchi il plauso di una forza nuova, quale è il vento sapienziale dello Spirito Santo. Paraclito.

Pace dunque, anime sante, perché dello Spirito consolatore vi ho fatto dono quale luce, potenza ed amore.

E che dire della potenza dell'eroico amore, che sa presiedere ogni difficoltà e renderla nulla per la gloria di Dio e il palese godimento d'annullarsi in Dio stesso?

I provvidi esempi di molti santi stabiliscono i punti luce che danno il contatto alla pietà per i più lontani e per tutti coloro che, della salvezza, ne fanno ancora per rinascere a nuova vita.

Ben dissi a Nicodemo: ogni uomo è bene rinasca in spirito e verità (cfr. Gv. 3).

La legge divina è scritta a caratteri di fuoco nel tuo cuore, anima santa e non, perché tu la conosca, la riconosca e la applichi in ogni frangente quotidiano che rende bisognosa l'anima tua e del fratello della mia presenza viva, quale Parola di vita eterna.

Sorgi aumentato di rosea aurora, o nuovo giorno di vita universale, per la letizia dei cuori di sentirsi da Dio veramente amare.

Vivi la sofferenza quale altissima dignità e dono d'essere parte viva ed eccelsa della mia misericordia, ora e sempre.

84. Tenete in debito conto la provvidenza divina

4/9/1998

La genuflessione dell'anima è porgere a Dio la pochezza di ciò che, per quanto alto, è pur sempre piccola cosa se manca la struttura divina a far conseguire la vera statura umana.

L'incidenza propria dell'Amore Divino in un cuore è potenza fertilizzante che non potrà che donare buoni frutti.

L'efficacia del senso di donazione reciproca fa godere dell'interscambio della carità e ciò in Dio è cosa superlativamente buona.

La meschinità umana non sa far valere in sé il reciproco aiuto, scevro da interessi di sorta, perché l'attaccamento al denaro ha reso l'uomo avida macchina mangiasoldi.

L'orrido meccanismo delle valute internazionali vanifica e ridicolizza la fede nella provvidenza divina, che ove i cuori sono umili e sensibili non manca certo di potenziare le fragili forze del potere d'acquisto dell'animo umano.

La centralità della potenza dell'Eucarestia è la valida fonte a cui attingere ogni bene sperato, purché ciò che si spera non sia offesa a Dio.

Le minacce, le corruzioni, i soprusi, gli inganni, le indebite speculazioni, l'usura, la vendetta, la morte, sono il venefico risultato dell'aver perso la fede nella divina provvidenza.

Riconosci, uomo, che il tenere in debito conto la provvidenza divina non ti ha mai neppure sfiorato la mente, per i molteplici casi in cui la superbia ti ha presentato ricchi malfattori, in guanti bianchi per non lasciare l'impronta assassina sulle anime dei malcapitati, bisognosi, in vero, di pochi spiccioli.

La malvagità non infierirà più, perché l'intervento divino è e sarà provvido aiuto ove vige la santità.

La mia Parola viva oppone alla viltà umana il valido rimedio che confonde il superbo ed allontana il tardo a capire che cadranno i potenti dai troni ed innalzati saranno gli umili (cfr. Lc. 1,52).

Popolo mio, apri il varco al mio ingresso trionfale nella tua vita, rendi santo e saldo il tuo castello interiore basando ogni azione sulla verità del mio insegnamento e molte saranno le vittorie che riporterai anzitutto su te stesso, perché il tuo agire sarà perfezione in atto di far nuove tutte le cose.

La santità è la manifestazione piena della regalità umana nel tutto divino, che si compiace d'essere onore e gloria del debole, del povero, del mite e dell'oppresso, per creare orizzonti nuovi ove la povertà non esiste perché ogni uomo del popolo mio santo è chiamato a vivere la pienezza della grazia d'essere figlio del Padre.

Il mistero della santità non è insondabile, perché la vita umana che inoltra il suo passo nella via alla santità ne scopre ogni giorno le meraviglie dovute alla partecipazione del rapporto anima - Dio, che tutto protende perché ogni cuore possa alimentarsi all'albero della vita.

La comprensione e il godimento della grazia divina sono possibili solo nel saper confidare nelle mie promesse e nella Parola di vita eterna, abbondantemente elargita col S. Vangelo e ribadita quotidianamente dalla mia Chiesa.

Sostenere la vittoria del bene sul male è possibile nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per l'ineffabilità dell'Amore Divino e la potenza misericordiosa del mio Sacro Cuore che, con veemenza, procede per rendere il mondo rinnovato e santo per i meriti della mia passione, morte e resurrezione.

85. L'oggi sia per te il tempo itinerante

4/9/1998

La falsità umana cede ai compromessi i suoi diritti migliori, perché nega ai cuori il diritto alla santità.

Usurpare i diritti umani della santità e della giustizia è opera del maligno che, menzognero per eccellenza, semina zizzania, illude e divide coloro di cui si fa beffa per averlo ascoltato.

Agisci dunque, anima santa, ponendo la difesa ai tuoi interessi sia spirituali che materiali, nella fiducia che in me ogni diritto alla santità è protetto e reso fierezza di vita in Dio e realizzazione piena delle anime che della santità apprezzano l'immenso valore.

L'oggi dunque sia per te, anima santa, il tempo itinerante nel quale procedi alla conquista dei beni eterni.

Nulla ti distolga dalla felice preparazione dell'anima tua, al ricevermi quale sostegno e forza in ogni circostanza della vita.

Agevolmente ti introdurrò nel mio disegno d'amore, ove molte sono le anime che sanno riconoscere ed apprezzare il tuo sforzo di continua conversione e con sorprendente capacità ti sapranno aiutare.

Le assurdità del male si allontaneranno sempre più, per lasciar il giusto respiro all'ascesi che salire fa a tutte le anime la sapiente scala di Giacobbe (cfr. Gen. 28,12), ove ogni grazia presentata al cielo ridiscende accolta e benedetta per i meriti dell'infinita bontà del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La luce dell'Amore Divino ben saprà illuminare ogni pensiero, perché il dialogo tra le Chiese sia possibile ai fini dell'ut unum sint.

Verità ed amore sono la felice accoppiata a cui l'anima santa deve tener fede, per vincere invero la forza ingannatrice del male.

Moderare ogni espressione, sia parlata che vissuta, perché ciò che l'anima santa anela non sia sporcato da volgarità di sorta, è delicatezza che diviene diritto di onorare Dio con tutta la mente, con tutto il cuore, con tutta l'anima.

Si assicuri l'umana creatura che nulla intralci il suo diritto di conoscenza, coerenza e amore alla SS. Trinità, perché il peccato non deturpi in modo diretto o indiretto il volto luminoso di coloro che vivono santamente.

Nel moderno vivere la civiltà sia preso in esame in quale misura il consumismo stia minando al vera attenzione al povero che, per indigenza, potrebbe peccare pur di adeguare il proprio stile di vita ad inverosimili parametri di spreco che offende, anziché elevare la dignità umana.

La saggezza non manchi di consigliare coloro che, agendo in modo sprovveduto, sono la causa della povertà del mondo.

Il povero dunque non sia umiliato, emarginato, ma ascoltato, aiutato e reso felice di riconoscere che la vera bontà e generosità esiste, quale conseguenza diretta della santità.

La gamma dei diritti umani nella santità trova lo sbocciare di un modo nuovo di proporsi e di intendere la vita, per cui i diritti umani divengono motivo di apertura di braccia e di cuore per la gioia d'essere membra del mio Corpo Mistico, per vivere ed amare il mistero reso viva parte di cielo in terra per merito della santità.

Il diritto alla santità sia motivo di meditazione e, finalmente gioia d'amare.

86. La santità è fiume di grazia che straripa di gioia

5/9/1998

La legge dell'amore non è letteratura fine a se stessa, ma è campo arato e seminato dalla totalità della sapienza eterna, perché la Parola di Dio sia documento e vita in ogni cuore.

Protrarre il tempo privi della conoscenza dell'Amore Divino è grave perdita per l'equilibrio stesso della ragione di vivere, perché è tempo lasciato al caso e al disturbo di molteplici tentazioni che allontanano dal bene.

La vita in ordine alla santità è lavoro proficuo che intesse le reti per la pesca miracolosa che tutti s'attendono, lodando Dio e benedicendolo per la sua magnanimità.

La santità è vincolo d'amore con me, Gesù, Signore Iddio vostro, che reco il celeste messaggio perché nessuno si attardi a rendere onore alla vita divinizzata e santificata della presenza mia nei cuori.

Nell'assoluto vertice della santità vivono coloro che la grazia divina ha privilegiato di non comuni doni, non per usare discriminazione tra un'anima e l'altra ma per la disponibilità piena dell'anima chiamata, nel mettersi fedelmente al servizio di Dio.

La santità è fiume di grazia che di gioia solo straripa, per l'immensa bontà del valore della grazia stessa.

La vocazione degna fa della santità il fine della vita e della vita il fine della santità.

Per agire alla percorrenza del mio essere via, l'anima santa s'innesta nella mia Volontà percorrendo senz'altro sentieri in salita.

La riprova del sacro andare per le vie del mondo è data dalla missione santa di proclamare la Parola del Vangelo; ed ecco emergere la figura del missionario, sia egli uomo o donna, per l'inderogabile volontà di mettere in atto con somma fede la Volontà Divina.

Procedere nell'armonia del creato è chiara sensibilità all'invito divino di santificare il mio Corpo Mistico che, nel caso della missionarietà, è delicatissimo impegno di evangelizzare di coloro che, in fatto di evangelizzazione, sono veri eroi.

La supina sorte degli indifferenti non segna certo la via, onde è bene che i primi ad essere evangelizzati siano i cosiddetti cristiani, che a fatica ed in caso eccezionale ostentano un frettoloso segno di croce.

La robusta fibra del missionario è in tutto il risultato del sacrificio cristiano indetto dalla vocazione e consegnato con vero canto del cuore all'umanità, senza discriminazione alcuna.

La rete delle difficoltà in una vocazione missionaria è ampissima e poco basta per condividere, da parte del mondo intero i disagi e le privazioni.

Sacerdotalmente l'uomo è missionario per il dispendio della Parola a beneficio dei cuori assetati dell'acqua viva del mio Cuore.

Non si lusinghi l'uomo di poter fare a meno di tale Parola, perché il giorno che questa verrà a mancare l'avidità sarà tale da rendere disperato il pianto per poterla riottenere.

La santità della missionarietà conta innumerevoli martiri che, avendo vissuto l'ideale più alto dell'evangelizzazione, hanno lasciato un bene immenso che rimarrà indelebile nei secoli eterni.

La santità dei missionari è contagiosa forza del bene che introduce nelle nazioni i semi dell'Ut unum sint sperato, ma ancora non capito.

Amata sia la missione di evangelizzare in ogni dove, dando così continuità alla mia presenza viva e vero e santo frutto altrimenti negato.

Siano tutti i cuori terra di missione e missionari al tempo stesso, perché per essi ed in essi è il Regno dei cieli.

A buon intenditor ogni Parola è motivo di salvezza.

87. Ammirare la natura e bestemmiare Dio è contraddizione

5/9/1998

La diligente osservanza della mia Parola permette all'anima santa di procedere nelle mie vie senza tema di smentita.

Subire il martirio della contraddizione a causa della mia Parola è partecipazione viva e sapiente al mio stesso sacrificio di croce.

La santità è partecipazione del cuore umano al mio sacrificio umano - divino.

La serietà dell'impostazione della vita non deve dar adito a leggerezze e peccati tali da offendere la sacralità della mia morte e resurrezione e neppure i vari particolari del martirio morale umano che l'hanno accompagnata.

Il contraddittorio verdetto di morte non fu che la chiusura alle continue contraddizioni emerse nel mio rapporto con gli uomini nel tempo della mia vita, vissuta per essere e donare amore.

Amore sia dunque indice della santità che prediligo dalle persone che vivono indefessamente la contraddizione, facendone offerta a Dio quale identificazione del sacrificio supremo dello stesso Figlio del Padre, Io, Gesù, Signore Iddio vostro.

In coloro che si professano cristiani e poi non lo sono lo stesso segno di croce è contraddizione.

Ammirare la natura e poi bestemmiare Dio, che l'ha creata e resa indispensabile all'uomo, è contraddizione penosa e autolesionante la stessa dignità umana.

Fuorviare dalla retta via è in contraddizione con la pretesa di molti cuori d'essere considerati retti di fatto, senza tenere conto che lo scandalo è in loro.

Le guerre dichiarate sono in contraddizione con la pace dall'uomo agognata.

Ogni vizio ed infedeltà sono in contraddizione con la pretesa di essere riconosciuti nel giusto e, malgrado ciò, di essere seguiti ed amati.

L'ingiuria a Dio e agli uomini è perenne contraddizione con l'incalcolabile dono con il quale Dio si è espresso, donando a quanti più la vita ed il tempo per meditare che la stessa non può essere contraddittoria con colui che l'ha creata.

Il punto fermo della sapienza è vivere quanto più possibile la Parola di Dio, amarla, servirla, perché il Verbo sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro.

Nell'arricchimento interiore avviene il cesello della conoscenza di Dio, per cui vivere in contraddizione a ciò significa tradire la mia amicizia.

La vita divina nel cuore umano è suggello e grazia della santità.

Contraddire ciò che è causa di santità è azione malefica che mette a dura prova il giusto e fa inciampare, nel mio essere pietra angolare (cfr. Ef. 2,20), il perfido.

La superficialità umana difficilmente si sofferma a meditare in quale misura è causa, o vittima di contraddizione, l'anima che tace nel vivere la prova.

Nell'indice delle sofferenze, vivere contraddetti la certezza della verità è amarezza paragonabile al fiele e all'abbandono della morte della verità stessa.

L'apostolo della verità ben conosce la mia confidenza, la ferita profonda del mio Cuore che bene sta a testimoniare il culmine della contraddizione umana: bramare, attendere il Messia e non saperlo riconoscere al punto di colpire di lancia il suo Cuore, per accertare la morte di ciò che il mondo attendeva quale vita.

Vivere in armonia con me il martirio spirituale della contraddizione umana è valore di vita eterna che presiede agli atti di giustizia, perché l'ingiustizia e la mancanza d'amore non siano più che amari ricordi dell'era del peccato e della morte.

La santità, infatti, è vivere in me, con me, per me, la resurrezione del cuore.

88. La santità è magnifico frutto dell'albero della vita

6/9/1998

L'oggettivazione della santità è preclara forza di un adempimento spirituale, morale e materiale avvenuto per amore a Dio.

Il rendere a Dio ciò che è di Dio è impegno solenne che la vita dello spirito chiede, per la partecipazione alla vita, al corpo.

Normalmente si attesta la condizione di vita alla nascita del corpo, ma ciò non sarebbe possibile se il corpo fosse privo dell'anima.

Ecco allora che la valutazione della vita ha, nella connaturazione umana, le componenti: corpo che vive grazie all'anima e l'anima che vive in forza dello spirito santificatore che la alimenta.

La libertà sovrana dell'essere umano è ancora dono di Dio, perché l'uomo lo possa amare nella totalità della sua essenza, nel riconoscersi amore che ama l'Amore che l'ha amato.

Periodare sconnesso?

No!, primizia di una valutazione della creatura umana creata ed amata dalla trascendenza divina, perché con Dio sia una cosa sola.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: non si tratta di una supervalutazione della creatura umana, ma di dare a Dio ciò che è di Dio.

La santità, dunque, è potenza e natura segreta di Dio che ama inabitare la creatura umana, per renderla suo Corpo Mistico per l'eterno splendore della sua gloria.

L'uomo, infatti, ha piena coscienza quando la contraffazione del male inquina la sostanza dell'anima per renderla nemica a Dio.

Orientamento stabile per l'uomo, dunque, siano la verità e l'amore che mai tradiscono l'anima, ma la rinfrancano nel mio cammino di grazia che matura l'anima alla perfetta santità.

Il valore eccelso della santità chiama me, Gesù, Signore Iddio vostro, ad essere modello per l'analisi ed il recupero del tempo e della grazia eventualmente perduti per aver affiancato le teorie del male che beffeggiano la santità.

Paradigma di assoluta validità è il cielo terso che si illumina della luce di tutti gli astri, nel perfetto ordine da Dio voluto per l'anima santa, in antitesi al caos delle menti invase dal disordine, dalla superbia e dall'odio del padre del disordine, della ribellione, dell'antisantità che è il demonio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono modello di santità per aver vissuto in un corpo come il vostro, avendo reso al Padre un'anima come la vostra per dimostrarvi che la validità della vita umana consiste nella fedeltà a Dio, per amare Dio, il prossimo e se stessi di vero amore al punto da far esplodere in tutta la sua magnificenza e potenza la resurrezione, che costantemente dona la santità quale magnifico frutto dell'albero della vita (cfr. Gen. 2,9).

Tutto ciò può non interessare coloro che già sono morti nell'anima, per le terrificanti esperienze di una vita di peccato, ma ai quali ancora mi presento per alimentare col mio stesso Spirito ed il soffio del perdono le povere anime morte alla grazia, perciò nella difficile situazione di non intendere, di non volere, se non per un atto di umiltà che potrebbe far tornare la luce nella mente e nel cuore.

Il respiro della vostra vita sia dovuto alla pienezza dello Spirito Santo, che alimenta anima e corpo della purificatrice esperienza della santità.

Amate dunque essere vivi per la vera vita che in coi è sinonimo di verità, amore e santità.

Arte pura è vivere, servire, amare l'Amore per essere dallo stesso amati e fecondati dallo stesso Spirito che mi dona a voi, quale Verbo incarnato per vincere la morte e offrire la resurrezione.

89. La fede ingigantisce il cuore a misura divina

18/9/1998

Il giubilo per l'anima santa fu, è e sarà: "Vieni Signore Gesù!".

Invito all'Amore ad amare coloro che, invitati dall'Amore ad essere amato, lo amarono, lo amano e lo ameranno per l'eternità.

È gioia per l'impenetrabile mistero che compenetra l'animo umano; nascita della luce che illumina sciogliendo il mistero quale oro fuso nel crogiolo dell'Amore Divino.

È così che la mia regalità è parte sovrana della vostra umiltà nel lasciarvi forgiare, modellare, cesellare quale calice d'oro che sull'altare accoglie il mio Sangue prezioso, per offrire ad ogni anima il sorso benedetto del mio essere resurrezione e vita (Gv. 11,25).

Vivo in voi, anime sante a cui la fede ingigantisce il cuore a misura divina; vive in voi la promessa, la Parola di Dio che eleva quale vento d'amore il piccolo granello di sabbia che verrà così a trovarsi, con sommo stupore, sulla vetta della spiritualità ove la sabbia è riva del mare della mia misericordia.

L'eccelso velo della santità, simile a velo di sposa, palpita sul seno ricolmo di latte della sapienza per nutrire i piccoli che in eterno vivranno per l'abbondanza di tanto nutrimento, atto a donare pienezza alla vita presente e futura.

Encomiabile la vita del santo, che sa tacitare il richiamo del mondo per rivestire la mia armatura, per vincere con la mia pace qualsiasi guerra.

La mia pace è amore in espansione, è solenne ed ardito comando di luce che annulla le tenebre e, pietra su pietra, edifica la Gerusalemme celeste (cfr. Eb. 12,22).

Invocazione degna dunque: "Vieni Signore Gesù!", perché è impeto della potenza della mia stessa resurrezione nel mio Corpo Mistico, vera luce del mondo e sale della terra (cfr. Mt. 5,14; Mc. 9,50).

È Volontà Divina quella espressa dal mio popolo santo, per essere divenuto in me un cuor solo al cospetto del Padre, per rendergli culto e riconoscenza per la gloria del suo amore.

Pace è la Divina Volontà che in sé manifesta la grazia e la magnificenza di Dio, trasfusa in un cuore umano per collegare ad uno ad uno i frammenti del più elevato dei misteri.

L'armata di luce, di pace ed amore, dunque, non attende altro che il mio ritorno per muovere contro il male mentitore, per annullare finalmente la morsa infernale.

Nell'intima pace si muovono le meraviglie mie, quali doni ordinari e straordinari che in tutto permettono di accogliere ed amare il consolatore.

Rifugga il popolo mio santo l'arroganza, la superbia, la falsa luce del mondo e testimoni quanto è più grande la vera luce dell'onnipotenza di Dio.

Apparirò infatti nel massimo splendore del mio essere la stella de mattino (Ap. 22,16) alla vostra invocazione: "Vieni Signore Gesù!", per la somma e toccante verità che sono l'Amore.

L'intima vostra gioia sia il desiderare e lo sperimentare di volermi amare sopra ogni cosa ed Io verrò per impalmare con la grazia delle nozze eterne il vostro santo desiderio d'amare ed essere amati.

Io stesso scenderò sino a voi per godere del vostro salire nell'unico Spirito di verità ed amore che segnerà l'inizio di un cammino rinnovato e santo, nella grazia fedele di un non comune amore.

90. Sarà indispensabile la conversione che tu aborri

20/9/1998

L'eccezionalità della vita di grazia che fa di un uomo un santo non è cosa rara, perché è dono dello Spirito Santo ove regna la giustizia e l'amore.

La vita è sacra, la grazia è confermazione della sacralità per un apporto coefficiente ed efficiente alle opere divine che la SS. Trinità suscita, perché la verità e l'amore siano fonte unica ai fini dell'unicità ed irripetibilità di ogni vita.

Non sia il furoreggiare di menti stolte a legare all'idolatria di se stessi gli uomini, perché la sacralità della vita umana è dono della SS. Trinità e perciò al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo l'uomo deve l'onore e la gloria, prostrandosi in un deferente ringraziamento.

Le varie piaghe dell'umanità non possono essere guarite dalla panacea di illusioni e isterismi di sorta, ma devono porre a confronto con la verità, la giustizia e l'amore la radicalità del processo putrescente che le provoca, ponendovi riparo con innovazioni altrettanto radicali, secondo la Parola del Verbo di Dio.

Seminari e volontariato non sono sufficienti a produrre un efficace ritorno alla pace e alla salute spirituale e fisica, fondamentale per placare i focolai di feroce vendetta che esistono nei cuori.

Il male, infatti, va mietendo le numerose vittime che seguono alla sua indiscriminata semina di zizzania, della quale i cuori stolti si sono resi sostenitori e semi a loro volta.

La miriade di anime squalificanti l'importanza della grazia non sanno quello che fanno, salvo crocifiggere se stesse ed altre come avvenne per il ladrone bestemmiatore e provocatorio (cfr. Mc. 15,27 ss.).

La rete degli abomini è tale da rendere a me, se fosse possibile, difficile la pesca di anime sante, ma in verità, in verità vi dico: sorgerà la benefica luce mariana, che saprà far germogliare da tutti i semi che sono morti a causa del male la più ricca messe di anime sante che mente umana possa immaginare.

La ricchezza della pesca miracolosa riservata a Pietro (cfr. Gv. 21,3-10) e alla sua Chiesa sarà allora incalcolabile e del tutto degna della mia passione, morte e resurrezione.

Ecco allora la Madre mia, Maria SS., divenire, quale Madre della Chiesa, mio Corpo Mistico, madre di resurrezione e vita, la mia vita in ogni anima santa.

La santità è luce e come tale attua la visuale ottica e spirituale sia del corpo che dell'anima, per cui "nel mio nome ogni ginocchio si genufletterà ed ogni lingua proclamerà che Gesù è il Signore" (cfr. Fil. 2,10).

La Parola sarà allora incanto ed incontro vivente con me, come mai lo è stato prima, nel felice rivivere per le anime tutte la gioia e la grazia della verità e dell'amore.

Conoscere me ai più non pare indispensabile, eppure in me ed in me solo vi è la porta e la chiave del paradiso.

Misura, uomo, la tua statura perché la superbia ti ha reso non solo altezzoso ma alto fuor di misura, per cui se così permangono le cose non ti sarà possibile entrare in paradiso.

Non basterà banalizzare qua e là la tua colpa, uomo orgoglioso e ribelle a Dio, ma sarà indispensabile la conversione che tu aborrisci a renderti finalmente uno dei piccoli cari a Dio, degni perciò d'entrare del suo Regno.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, la verità e l'amore sono pur sempre stampelle al vostro aver ruzzolato sulla scala dei valori.

Già è molto se ciò vi ha fratturato solo le gambe, rese inutili per essere corsi incontro al male, col rischio grave di conseguire la morte spirituale per la quale si aprono solo le porte dell'inferno.

91. La vita è treno unico che passa e non ritorna

20/9/1998

La classe degli asini nella fede annovera molte menti, impegnate peraltro a disquisire a proposito della stessa in modo orgoglioso e fuorviante i sapienti, perché i semplici si sono resi miei.

Ecco dunque il manifestarsi delle eresie, basate su cervellotiche invenzioni che la verità nei cuori smaschera, mettendo a nudo lo sguardo menzognero di colui che, tramite la superbia dell'intellettualismo fine a se stesso, procaccia il suo veleno.

Cambia la sembianza, ma il veleno che dissemina morte spirituale e fisica è sempre lo stesso.

Volle il Padre il mio sacrificio per por termine a tale scempio e voi, uomini, continuate a lasciarvi incantare dall'antico serpente.

Il lume che ponete su ogni lapide serva ad illuminarvi che la morte è derivata dall'esservi allontanati da Dio, colmi di superbia, e che per placare il vostro affanno poco o nulla fate perché ricusate di conoscermi, per essere liberi di non volere la santità mia e vostra.

Ecco allora che la giostra delle malsane intenzioni comincia a roteare, per colmare il vostro desiderio di stordirvi, per non pensare e così via in questo strano mondo, paese dei balocchi ove non solo asini si diventa, ma porci ai quali Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, ho raccomandato di non dare le mie perle.

La certezza della mia misericordia è richiamo alla speranza, è invito a ricordare che un Padre buono attende il vostro ritorno di figli prodighi.

Non sia derisa la speranza, non venga meno la fede; abbiate la carità di non avvelenare le anima altrui con teorie che nulla hanno a che vedere con il mio essere "la verità".

La santità, dunque, è realtà ove l'acqua limpida della mia Parola cancella ogni ombra di peccato, disseta ogni viandante della vita, pentito, umetta le labbra al moribondo perché sappia che per il mio sacrificio di croce la morte non è più morte, ma è nascita alla vera vita.

Orrore vi fanno i pigmei perché volete sedere molto in alto ed, invero, la statura spirituale dei superbi è molto bassa.

Negligenti del dire e nel fare, sappiate che la vita è treno unico che passa e non ritorna, anche se il pensiero torna su ciò che poteva essere e non è stato.

La fenditura nella roccia mostra una colomba messaggera d'amore (cfr. Ct. 2,14), la fenditura del mio Cuore mostra una colomba che dal mio ultimo respiro si invola per consolare il mondo da ogni affanno afflitto, che a buon diritto a Dio eleva il pensiero per incontrare la mia misericordia.

Grazie all'uomo che non accantona Dio nel bagagliaio della stazione della sua vita per salire sul treno del desiderio senza ritorno.

Nell'unica corsa che conta l'uomo non partecipa: abbraccia questa o quella fede e del suo volo verso l'alto molto spesso perde la rotta, per cui a nulla vale aver pensato di poter volare.

Vinci, uomo, la brama di vivere che ti fa diventare persecutore di se stesso; sappi fermarti e nel silenzio fare appello all'uomo vero che in te vuole vivere la grazia di bramare la verità del cielo.

Ecco perché mi sono fatto uomo, perché col sacrificio eucaristico discendo per arricchire di verità il cuore perché lo spirito tuo, uomo, possa un giorno volare come colomba per ardere in eterno di perfetto amore.

Ama essermi fedele come Io, Gesù, Signore Iddio vostro, lo sono e la pace in te verrà per poter dilagare nel mondo.

92. La tua libertà nel mio nome sarà totalità di grazia

22/9/1998

La sacerdotalità della vita è implicita nel ruolo di grazia e amore che presiede la via, la verità, la vita, attraverso le quali le anime tutte indirizzano, in modo veritiero, la vita stessa.

In ogni cuore la vocazione d'amare è unione con Dio salvatore, vittorioso sulla morte.

Non sempre però il richiamo divino viene recepito ed ecco il vuoto sostanziale, il dar valore a ciò che valore non è e così via, sino al vizio come possibilità unica di esprimere a sé e agli altri il proprio disadattamento ai valori della vita.

L'apogeo della vita non deve mai rappresentare la rovina dell'uomo per non aver tenuto conto della linfa della sacralità che la vita stessa richiede, per aderire alla ragione per cui l'uomo nasce.

Modificare la propria struttura fisica e spirituale per seguire una malintesa libertà è pericolosa china che non eleva certo, ma fa cadere l'umana creatura sempre più in basso.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, allineo nell'ordine sacerdotale del pensiero divino tutte le anime che della vita sono costante servizio d'amare nella libertà vera dei figli di Dio.

L'aprirsi del cuore umano è stupore per le meraviglie di Dio, che a mille si propongono sia nell'ordine spirituale che del creato.

La sapienza eterna è la grande trascurata dal modo moderno di concepire la vita; per questo la delusione e il disinganno sono e restano prigionia e non libertà.

Essere in me, Sacerdote eterno, significa beneficare della mia stessa regalità portata al massimo dell'amore possibile all'uomo.

La riconoscenza del tempo del mio ritorno vi induca ad essere vigili e perseveranti nel seguire ciò di cui Dio si compiace.

La santa appartenenza al divino mistero dell'amore sia sempre presente nella tua vita, uomo, per non divenire zimbello del mondo mentitore.

Il vertice dell'amore è per l'uomo saper amare Dio più di se stesso, operando perciò un abbandono positivo nelle braccia del Padre che non può che amare tutti i suoi figli.

La grazia della vita deve essere sempre certezza di assoluto amore, da accogliere e donare all'infinito quale modo geniale di dar senso alla vita.

Nel morire a se stesso l'uomo non fa altro che spogliarsi dell'uomo vecchio per rivestire se stesso di luce e il percorso della vita che, solo se è illuminata e santa, ha la vera ragione d'essere vissuta.

Amate dunque nutrire il pensiero di buoni propositi, per un'abilità umana che è frutto dei doni dello Spirito Santo Paraclito.

Solo così la cura dei vostri beni sarà sacerdotale cura della vigna del Signore.

La fierezza umana solo in Dio ha ragione di essere, per il suo essere umile condivisione delle vere ricchezze, anzitutto spirituali, poi materiali.

In ciò la vocazione individuale ha modo di gioire o, meglio, di esultare in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che sono l'Amore.

Ama, uomo, e la tua libertà nel mio nome sarà totalità di grazia ed amore all'infinito.

Nella mia via vincerai il dolore e la morte, per vivere in solennità e grazia la resurrezione.

93. Operare al bene comune è valore di tutti

22/9/1998

La luce della temperanza è sopravvivenza dell'anima e del corpo sul peccato e sulla morte.

Indulgere nei propri propositi non sempre è sinonimo di perfetto pensiero, per cui la temperanza ben venga ad equilibrare ciò che con ragione è bene evitare, per non scendere a compromessi con la vostra stessa libertà.

Operare al bene comune è dovere di tutti, nessuno escluso, onde definire l'argine alla violenza fine a se stessa e alla disperazione generale che ne consegue.

La minacciata vita di gran parte dell'umanità sottostà a leggi blasfeme che tolgono ogni diritto di porre in atto qualsivoglia provvedimento.

La vita socialmente è legata al dovere di procedere con vera abnegazione e grazia, per far sì che una persona non venga abbandonata al gorgo d'iniquità che vorrebbe inghiottirla.

La serietà d'intento dovuta alla temperanza fa devolvere il capitale della vita stessa nell'ordine della Volontà di Dio e ciò è meritevole di lode.

Nella Volontà Divina ogni ordine morale assume il carattere della santità, per debellare ogni dolore.

Il credo, dunque, non sia solo effervescenza dell'animo umano per cui, placato ogni entusiasmo, è facile cadere nell'intemperanza.

La santità non è amorfa consuetudine di cedere il passo all'arroganza incombente, ma è maturazione a ben discernere e a bene mettere in atto le virtù che permettono allo spirito d'amore che le pervade di riportare vittoria.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conclamo la vittoria della santità in ogni anima che sa governare se stessa con lo scettro della temperanza, perché è misura e limite che argina ogni peccato.

La santità è conquista quotidiana di sempre nuovi tesori, che sanciscono la ricchezza dell'anima al cospetto di Dio.

La sobrietà, l'intelletto avulso da malsani pensieri è principio e garanzia del formarsi di un carattere che in sé ospita la sapienza divina e testimonia al mondo i principi saldi della santità.

Nelle remote vie del peccato il peccatore confonde le idee proprie e degli altri, per cui la temperanza è sempre meno conosciuta e praticata.

La sapienza eterna è motivo di valido richiamo al corretto uso delle proprie capacità intellettive, che non possono e non devono lasciarsi soggiogare dalla vile tentazione del male che porta morte in ogni dove.

La santa paternità divina si identifica in tutto ciò che la legge divina, completata dal mio amore, elargisce alla creatura: cioè i beni necessari e le opere atte a conquistare il vero paradiso.

Partecipare ai fratelli la conoscenza della temperanza ed aiutarli con l'esempio a metterla in atto è carità eccelsa perché è dono di vita e di vero amore.

La temperanza è strettamente legata inoltre a tutta la sfera sacerdotale che realizza così il punto cardine della possibilità di realizzare le opere divine.

Saluto in voi e vi dono la mia pace, piccole creature temprate dalla temperanza e veri baluardi dell'amore al mio essere Sacerdote e Re eterno, in voi amato e atteso in un clima di vera santità.

94. Alla santità è affidato il futuro dell'umanità

26/9/1998

L'itinerario dolce - amaro della vita di ogni uomo prospetta doni e sacrifici atti a donare alla vita stessa il valore d'essere vissuta.

L'originalità, la fecondità, la genialità, il corso libero di ogni arte, scienza e mestiere sono la riprova della molteplicità dei doni ordinari di Dio alle creature di buona volontà.

Il buon uso, al fine del bene comune di tali impieghi ed esperienze di vita, già pongono l'uomo quale artefice massimo che ben può competere con le meraviglie che compie la natura.

L'uomo intelligente può ben capire che ciò non basta, perché la natura umana è stata creata con un'anima sensibile ed elevata al di sopra di ciò che è materiale; per questo sale nella scelta dei valori quanto più orienta il su impegno alla ricerca del soprannaturale servizio e godimento spirituale di Dio.

Premesso ciò, il basare la propria vita nell'ordine creato da Dio con il preciso intento di piacere a lui ed a lui solo, non dovrebbe suscitare, come invece spesso lo suscita, scandalo, riprovazione, disprezzo, diffida, persecuzione, morte.

L'uomo troppo spesso ama espropriarsi dei doni ricevuti, perché il trafficarli per il bene comune è scomodo e non è consono alla direttiva della carne, che ama il diletto fine a se stesso.

La ragione intelligente, l'istruzione, oppone ai comportamenti accidiosi, amorali ed egocentrici, trattati di culto della personalità che giustificano la malavita come un bene da conquistare, creando uno stato di fatto malsano, privo di speranza e totalmente dipendente dal dio denaro (Es. 32,4), vitello d'oro per tutta l'umanità.

La sede ottimale dell'anima viene dunque scalzata dalla violenza e dal disprezzo per la vita propria e altrui, per cui il risultato non può essere che la morte.

Nel premettere tutto ciò Io, Gesù, Signore Iddio vostro, desidero richiamare l'uomo all'attenzione primaria che deve avere per sé e per la vita che gli è stata donata per vivere, non per morire.

L'accusa che troppo spesso viene riferita ad altri, prima che diventi accusa della giustizia divina, è bene che diventi autoaccusa umana il più possibile consapevole e determinante l'auspicabile conversione, quale primo passo verso la vita.

Il ruolo della santità è porgere e praticare con chiarezza ed esempio di vita la seria verità evangelica, con estrema semplicità e con la massima fermezza perché perdere la vita, oltre che del corpo anche dell'anima, è inesprimibile rovina.

È nota la legge di Dio, sono noti i precetti della Chiesa: perché dunque, uomo, non tieni conto che tutto ciò, per poterti salvare, è costato sangue innocente di innumerevoli martiri? Per salvare la tua vita, infatti, hanno offerto la loro quale perfetta imitazione del mio sacrificio di croce.

Ricorda che la crocefissione è per vincere la morte e donare l'eterna gioia della conoscenza intima del mistero di Dio.

Nel dono salvifico della resurrezione dei cuori, dovuta alla conversione, vi è la via aperta alla santità.

Non retrocedere ritenendo che la santità non è per te, uomo, perché ad essa è affidato il futuro dell'umanità perché solo nel rispetto di Dio, espresso con amore dalla creatura, lo Spirito Santo intraprende l'opera di purificazione, è vero rifacimento dell'abito spirituale riportando la creatura alla perfezione gradita da Dio.

Non tu, ma Dio misericordiosamente agisce sul suo "capolavoro uomo", purché tu lo voglia.

Misero è l'uomo che, accecato dalla superbia, vaga verso la perdizione per mancanza di fiducia in Dio Trinità.

95. La sofferenza nel piano di Dio non è mai ingiustificata

26/9/1998

Il mistero della gioia nel dolore è capolavoro di vita cristiana, che ottiene da Dio ogni benedizione.

La santità arguisce il valore della sofferenza non in quanto tale, ma per la miriade di vantaggi spirituali che dalla sofferenza, in modo visibile o invisibile, possono scaturire.

La seria verità che Dio è Amore (cfr. 1Gv. 4,8) non la permetterebbe, se fosse sua iniziativa il produrla, ma è pur necessario chiarire che la sofferenza, che l'imperfezione umana ha reso fiume inarrestabile, viene misericordiosamente usata da Dio per "riciclarla" talora a beneficio personale e spirituale di chi soffre o quale benefico raggio corredentore per il bene di tutte le anime in pericolo di vita.

La sapienza eterna ha un indirizzo sconosciuto all'uomo, per beneficare tramite la sofferenza offerta anime per le quali la novità dell'amore eterno di Dio è purtroppo ancora sconosciuta o, comunque, crocefissa per superbia umana.

Utile è notare l'importanza dell'offerta della sofferenza, perché unita alla mia crocefissione è immenso valore ai fini dei miracoli della fede.

La santità vissuta coerentemente lungo l'arco della vita può, infatti, essere utile elargitrice del dono della salute, sia fisica che spirituale.

In ogni tempo, infatti, l'accettazione della sofferenza per essere offerta incondizionata a Dio per il bene dell'umanità, ha fatto sì che sorgessero veri fari di luce per la vita spirituale e fisica di un infinito numero di anime.

La sofferenza non riveste solo un carattere fisico ma anche spirituale, a volte di portata altissima ed eccezionale.

Ciò è tanto più eccezionale se vissuto nel silenzio di un'offerta totalmente generosa di se stessi all'azione corredentrice di Maria SS., che di ogni sofferenza è madre meravigliosa come lo fu e lo è sia per il mio martirio spirituale che cruento, che va completandosi nel mio Corpo Mistico che è la Chiesa.

La sofferenza nel piano di Dio non è mai ingiustificata, perciò è giudizio nei confronti di Dio osare mettere in discussione persino la sua esistenza, quando la sofferenza schiaccia il cuore umano, molto spesso per casi che accadono solo per innata indifferenza e incuria umana, perciò colposa.

La sofferenza nella schiavitù, nella persecuzione, nella mancanza di pace per vero e proprio genocidio contro l'umanità, è causata dall'uomo che aderisce al male senza curarsi delle imprevedibili conseguenze che propagano guerra, distruzione, morte.

Nella vita l'uomo egoista, egocentrico, assetato di potere, che pone la bestia al governo stesso delle nazioni, come può, oltre ad offendere Dio, accusarlo delle sofferenze che tale decisione umana comporta?

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nulla ho tralasciato perché possiate diventare figli della luce e non figli delle tenebre.

La vostra cecità vi conduce alla sofferenza disperata, frutto dell'illusione diabolica, per cui il vostro è un pianto bestemmiatore che nulla può riparare finché la bestia è signora e padrona della vostra iniquità.

Coloro che vivono la sofferenza nella fiducia che Dio non abbandona mai la creatura, anche se la creatura spesso si domanda il perché di quella che umanamente pare un'atroce ingiustizia, ottiene la consolazione che la purezza di cuore della santità sa elevare a "gioia nel dolore".

Miei amici, siete cuori sofferenti nel mio nome per il bene dell'umanità, che in voi ha i fari della stessa giustizia divina.

Amare è donazione di quanto più è caro; la sofferenza che giunge a donare per amore la vita stessa a Dio, è chiara lode alla santità che alberga in coloro che sono, per questo, amici di Dio.

96. È luce immensa l'azione della grazia

26/9/1998

Nel corso salvifico della storia dell'umanità, segno dei tempi è il fecondo collocare sul moggio grandi luci di santità; coloro che la Chiesa presenta quali santi del popolo di Dio sono segno ed esempio, per le anime tutte, dell'aver accolto e vissuto in pienezza d'amore la chiamata di Dio.

In ciò brillano grandi carismi, peraltro non facili da far fruttificare, perché sono doni specifici per debellare il male nelle sue molteplici forme.

Resta però inteso che ogni anima viene da Dio chiamata e, se sa porsi in ascolto, non mancherà certo di riconoscere la mia voce per rendersi testimone autentica della verità e dell'amore di Dio Trinità.

Soverchiare con l'incredulità, l'indifferenza e il disprezzo ciò che invece è santo richiamo alla risposta a Dio per ogni anima, è vile seppellimento dei talenti (cfr. Lc. 19, 12-27) e della ragione stessa per la quale Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi chiamo alla vita.

Nella rigidità del cuore viene posto il monumento al razionalismo della demagogia, del disprezzo del sacro per far prevalere l'io superbo della bassa natura umana.

Ciò contrasta assai con l'affido totale e totalizzante della volontà del cuore, dell'anima e della mente di amare Dio sopra ogni cosa, nel pieno confidare nella sua onnipotenza e grazia, quale vita e valore della vita stessa.

Non sia basata sul teorico tornaconto l'espressione vitale di un cuore, perché a tale scopo molti soccombono nella perdita totale d'ogni grazia, sino alla perdita dell'anima stessa.

La viva voce di un cuore che prega scuote le fondamenta dell'anima e porta molte anime a conversione.

È luce immensa l'azione della grazia, che rinvigorisce le coscienze disseccate per la troppa aridità.

Il sole della grazia non esige un equilibrio formale, ma il profondo ed elevato equilibrio della santità.

La santità è fiume fecondo di tacite virtù che imbevono l'aridità della terra che Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, semino con la chiamata divina perché germoglino infiniti campi di messi rigogliose e di veri santi, quali operai della messe.

Santificare la vita è inno alla grazia divina, è donar tempo alla vita spirituale per donare vita nel tempo e nell'ambito ove l'uomo vive la gioia d'essere non solo uomo, ma vero figlio di Dio.

Risiedere nella casa di Dio tutti i giorni della propri vita è dei giusti nella vita e dei perfetti nella santità, perché la prima casa in cui Dio ama abitare è il cuore umano.

Celebrazione del Divino Amore sia dunque la vita di coloro che, sensibili alla voce dell'unico pastore (cfr. Gv. 10,16), sanno seguirlo ed amarlo quale unica via verso l'eternità beata.

Santo, santo santo è il Signore nella perfezione del mio essere Dio e nella realtà vissuta, benedetta e benedicente del mio essere uomo dei dolori, per la conversione di tutti i peccatori.

Nell'istituzione dell'Eucarestia mi sono reso caro messaggero per ogni uomo che la buona novella vuole albergare in sé, per essere a sua volta luce sul moggio per proclamare l'amore di Dio.

La verità della vita sia conforme alla verità dell'amore che ve l'ha donata, perché al Padre giunga notizia che ogni cuore da me amato è veramente parte della sua gloria.

Osanna dunque nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà (cfr. Mt. 21,9; Lc. 2,14), che nascono e vivono per amare Dio e la vita, ricevuta e donata per la sua perpetua gloria.

97. Colpire la santità è persecuzione indegna

26/9/1998

L'opera immortale dell'anima in ascolto della voce di Dio è pronunciamento della continuità con la quale lo Spirito Santo Paraclito incide e recide ogni cuore, per farlo suo come fiore da porre sull'altare ove quotidianamente avviene il mio sacrificio eucaristico.

Sì, anime vittime che, anticipando il sorgere del sole, già pregate con la mia stessa voce il Padre perché la misericordia divina dilaghi sempre di più e la perfetta santità tra le genti non sia solo caso raro, ma rigoglio dei frutti dell'albero della vita.

La santità non sia recepita solo come dovere spirituale, ma come immenso trasporto d'amore che Dio stesso manifesta nell'animo umano verso tutta l'umanità.

Nel valore sostanziale della santità vige la somma carità per la quale l'ordine stesso dei carismi s'inchina e, nel silenzio, porge ogni possibilità al dono più grande di manifestarsi in pienezza, perché in ciò vi è la testimonianza e la realtà dell'eccelsa azione dello Spirito Santo.

Il contributo umano nella carità è vita che supera se stessa, in grazia sì grande da far emergere solo la presenza mia per la grandezza della mia misericordia.

L'amore puro infatti trasfigura l'uomo che, ai limiti del divino, presenta il volto illuminato della presenza mia in lui.

Segnatamente, l'Amore Divino chiama e avvince nel dono dell'amore le anime alle quali il ritornello del "sì" a Dio risuona come serenata, nel fulgido incanto di vivere già nell'eternità pur vivendo la crocefissa realtà, perché feconda sia la misericordia che chiama, converte, eleva e santifica.

Grande è il numero degli ancora lontani, ma l'onnipresenza mia sa ben far meditare ogni anima sulla certezza che l'amore puro è vita, ovunque viva quel cuore.

Solenne e semplice al tempo stesso sia in ogni cuore il sapersi rapportare alla verità, il saper credere, il sapersi pentire e il conseguente saper finalmente amare con la chiarezza dovuta alla ritrovata vista dell'anima, che vive lo splendore della luce sui misteri che sono soglia e vita della santità.

Traguardo immenso la felicità eterna nel senso dell'immortalità dell'anima, chiamata a vivere il felice attimo del ricongiungimento al corpo deificato e santo per la grazia della resurrezione, frutto in me e con me, Gesù, Signore Iddio vostro, quale primizia di vita eterna.

La santità è valore di una vita vissuta nella costante nostalgia del mio manifestare l'amore che sono, l'amore che prometto, l'amore che realizzo nell'onnipotenza della grazia sia umana che divina, che fa di me, Gesù, Signore Iddio vostro, il santificatore del vostro essere consacrati alla verità e all'amore ad opera dello Spirito Santo, amore operante.

Vivificati dall'incipiente santità molti sono i cuori che si responsabilizzano a compiere opere di assoluto valore spirituale nel determinarsi del trionfo del Cuore Immacolato di Maria SS, quale apice di vera santità.

Il valore della vittoria del bene sul male è inenarrabile potenza espressa in parole ed opere, tutte suscitate e dirette dallo Spirito santo Paraclito quale manifestazione del suo essere sommo amore.

La santità non deve mai essere banalizzata, resa parola di degrado spirituale per il malevolo considerare ciò che la menzogna e l'invidia non possono capire.

Colpire la santità è persecuzione indegna che provoca lo sdegno di Dio, che con paziente amore l'ha suscitata, alimentata e amata come solo Iddio sa amare.

Vivi dunque, anima santa, la certezza che Io, Gesù, Signore Iddio tuo, conosco la tua voce pur nel silenzio come, pur nel silenzio, tu odi la mia voce amorosa e santa.

98. La santità è serenità benedetta del cielo e dell'anima

27/9/1998

È letizia grande la santificazione del cuore; essa inneggia alla sapienza, ringrazia il suo Signore, ringrazia il saggio, benedice l'oppresso, afferma e testimonia il Divino Amore.

Quale gettito di sapienza la santità produce vita intorno a sé ed è esaltata l'umiltà che l'ha resa possibile.

Nel Divino Amore risiede la regalità dell'amore stesso, per purezza, sapienza, onore e gloria della creatura che ama il suo Signore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, a coloro che si genuflettono al mio passare benedico il capo, rialzo il corpo ed elevo l'anima per donare all'umile il mio sorriso, guardandolo con uno sguardo di amorevole intesa, faccia a faccia.

Sarà così che la potenza del mio amore donerà all'anima il segreto palpito per una vita nuova, che ben fa agire perché conosca l'uomo la gioia del mio compiacimento nel suo cuore.

La letizia del santo gli viene elargita dalla sapienza eterna, con l'ispirata litania delle sue eterne verità.

Giunta allo splendore la santità presenta me, Gesù, Signore Iddio vostro, quale rogo d'amore per avermi concesso una scintilla del vostro cuore.

L'immortalità dell'anima è già grazia di per sé, alla quale s'addice la grazia della sponsalità con la santità perché in essa Io sono l'ardente passione, la regalità sapiente d'ogni più profonda aspirazione umana perché pura, per la riprova d'aver chiuso definitivamente la porta al peccato.

Non più dunque anime smarrite nel labirinto di promesse umane irrisolte, irrisorie e stolte a causa dell'egoismo imperante.

La santità è mano sapiente, è braccio potente, è cuore amante che porge all'umanità la forza di rialzarsi da qualsiasi caduta, che dona ai ciechi di vedere, ai sordi di udire, ai morti di risorgere per glorificare la santità di Dio Trinità.

La profonda apologia dell'amore è valore di assoluta grazia, che può sfociare solo nello splendore della santità.

Reprimere l'amore santo e santificante è sforzo immenso ed inutile, perché è la trascendenza divina che delinea il dono e l'opportunità che la somma grazia d'ogni anima esulti nella santità della vita, sia terrena che eterna.

L'anima santa non si ripromette d'amare: ama; non si ripromette di pregare: prega; non si ripromette cose né piccole né grandi, perché in essa è evidente la presenza mia che rinnova, vivifica, illumina, rigenera ed assume in sé ciò che da Dio nasce e a Dio, ricco d'amore, torna.

Elezione potente di elevatissima grazia, la santità è coronazione del cuore amante della Volontà di Dio sino all'offerta di partecipare in me, con me e per me alla mia crocefissione, morte e resurrezione, per la salvezza di tutte le anime.

Nell'ordine di una vita senza confini, quale mare aperto per la purificazione di quanti più cuori possibile, la santità è serenità benedetta del cielo dell'anima, perché l'azzurro del cielo possa riflettersi negli occhi colmi di speranza che dal cielo attendono salvezza e il paterno abbraccio di Dio vero e vera potenza d'amore.

Il mio Cuore misericordioso è chino su di voi, anime afflitte e stanche, per un completo e vero cambiamento di vita per coloro che si convertono e di suprema letizia per coloro che santificano se stessi edificando, pietra di luce su pietra di luce, la Gerusalemme celeste.

Come la perfetta composizione delle note musicali crea la musica immortale, così la perfetta composizione del disegno di Dio crea l'armonia trai i cuori e la letizia d'essere in Dio santi e immacolati nell'amore.

99. Non sapete molto se rifiutate il confronto col Vangelo

27/9/1998

Le riprese ideologico - filosofiche e teologiche sul tema sacro sono infinite e a nulla approdano se in tali dissertazioni non viene tenuto conto, implicitamente o esplicitamente, del punto focale che si diparte dal mio Sacro Cuore. Da qui è la partenza delle linee di fuga del disegno universale, nel quale sono immerse tutte le meraviglie create ed increate aventi inderogabilmente ognuna una sua precisa collocazione ed un suo eminente valore agli occhi di Dio, creatore assoluto di tutte le cose.

Da ciò il grande avvertimento: "Non giudicate".

Ciò che conta non è tagliare il capello in due alla sacralità, ma avere fede ed essere coscienti che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conosco esattamente il numero dei capelli che sono sul capo di ognuno.

La fede dunque è la sola chiave che apre alla vita il mistero dell'Amore Divino, non in quanto ad una possibile visuale o commento di studio sullo stesso, ma per la partecipazione vissuta ed individuale del mio amore che, proprio perché è individuale, conferirà al mistero infinite sfaccettature quante sono le anime che con amore vi approdano, diventando a loro volta universo mistico a sé stante, pur essendo una sola sfaccettatura di un unico, purissimo diamante: l'amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

La parola stessa "infinito" aiuta a collocare mentalmente il valore unico ed immenso dell'eternità, alla quale è destinata la santità conferita da Dio al capostipite "uomo", che in me ha la sua primizia, ed all'innumerevole schiera di santi che sono coloro che hanno "lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello" (Ap. 7,14).

La santità, e conseguentemente la sacralità di ogni meraviglia concernente la fede, da me, Gesù, Signore Iddio vostro, imposta quale condizione primaria al procedere nel cammino proposto dal mistero dell'Amore Divino, si diparte dal carattere familiare col quale Dio, incommensurabile, eterno ed unico, amò definirsi Padre, realizzando ad opera del suo amore, lo Spirito Santo, in Maria SS. sposa del Divino Amore, il concepimento verginale del mio essere Figlio, Verbo del pensiero del Padre, che nel coinvolgimento dell'insindacabile santità di S. Giuseppe ha rivelato la trinitarietà terrena della famiglia, quale nucleo capostipite della famiglia stessa nel contesto umano.

Moto circolare dunque di cellule sante che, a modo di un intero universo stellato, ruotano intorno al mio Sacro Cuore perché tutte siano assunte dalla mia misericordia per essere luce eterna dell'amore di Dio Trinità.

Ecco dunque il mistero dell'Amore Divino da universale farsi infinitesimale nel cuore umano, con il medesimo rapporto di grandezza in me, Gesù, Signore Iddio vostro, eucaristicamente presente nella totalità divina della quale sono indiscutibile appartenenza.

Elegia è l'amore sul piano umano; è elezione divina l'amore nel dono divino.

Come può l'uomo che rifiuta la fede millantare di poterne contestare i contenuti, se le tenebre che lo avvolgono gli vietano di scorgere la particolare apertura nel suo stesso cuore, per aver di proposito gettato la chiave della fede nel fango ove pullula il peccato del mondo?

È realtà la fede che ha concesso a Maria SS. ed a me di ottenere le chiavi stesse del paradiso, chiuso dal peccato della mancanza di fede, in Adamo ed Eva, nei confronti dell'ineffabile confidenza di Dio creatore.

Occorre molta preghiera perché nel mondo si instauri l'intelletto del cuore atto ad accogliere la mia presenza, valore di immensa sapienza della quale il S. Vangelo ampiamente narra.

Non crediate di saper molto di santa conoscenza se del S. Vangelo rifiutate il confronto, ritenendo superato il valore della sua essenza. Ricordate il monito: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di tutto ciò che gli viene dalla bocca di Dio".

100. Accorato più che mai è il mio richiamo al mondo

27/9/1998

La vita è parte sovrana di ciò che regala l'immenso nella costante creatrice dell'Amore Divino.

Pietraia insormontabile è il cuore umano, nel fallito scimmiottare il mio essere roccia.

Tenete ben presente i cuori di pietra (cfr. Ez. 11,19) nei confronti della mia Parola, perché saranno i primi ad avventarsi contro coloro che manifestano il dono della fede, quale immane ed assurdo linciaggio che comporterà la fioritura di nuovi martiri della verità.

Ciò avverrà anche perché la sensibilità predittiva delle mie voci non sarà ascoltata a causa dell'indifferenza per il sacrificio di croce del fratello, oltre che per il mio sacrificio ancor vivo ed applicabile nel fior fiore delle anime semplici, rigorose e sante.

La puerilità umana nel disconoscimento dei doni dello Spirito Santo è pesante carico di inadempienza di cui il cielo reclamerà il rendiconto.

Attuare un vero argine di difesa dal male è richiesto, a maggior ragione, a coloro che sono canali d'apertura all'azione specifica dei doni dello Spirito Santo, che con virtù e grazia provvede e procede con alacrità e senza sosta.

Relativizzare la realtà della provvida azione dello Spirito Santo nei cuori non è comportamento secondo la Volontà di Dio, che con amore di Padre ama far sì che lo Spirito Santo "prenda del mio" (cfr. Gv. 16,14) e torni a ribadirlo perché ogni cuore si converta in tempo utile perché poi lo Sposo verrà, chiuderà la porta e al di fuori di questa sarà pianto e stridore di denti (cfr. Lc. 13, 25; Lc. 13,28).

Molti infatti saranno i chiamati e pochi gli eletti (Mt. 22,14), a causa del frammentario corso della mia Parola da me, Gesù, Signore Iddio vostro, data in grande abbondanza perché è Parola che attua ciò che dice e dice, quale doloroso avvertimento, ciò che attua per il maggior bene di tutte le anime.

Il muro della divisione spirituale nella mia Chiesa si ergerà altissimo e, per mia propria mano, potentemente guiderò coloro che con fede pura e sincera continueranno a riconoscermi quale vero Pastore nella santità del mio Vicario in terra.

Nulla potrà il superbo contro di essi, perché il bimbo della "Donna vestita di sole" verrà rapito al cielo e per la bestia sarà sconfitta totale" (Ap. 12,1 ss.).

Mesi, anni, giorni? Ciò che conta non è la data ma l'amore e la fede a Dio, data per scontata.

La gioia contraddistinguerà le anime mie sante, nonostante il dolore del travaglio di una nuova umanità.

Nell'orto degli ulivi tutto l'amaro calice fu accolto con la consapevolezza che Dio è Amore.

A coloro che vorranno offuscarne la potenza con abiura e apostasia, dico: "Non fatelo, perché meglio sarebbe non foste mai nati" (cfr. Mc. 14,21).

Non rifiutate la vita della vostra stessa vita, siate vigili, convertitevi e credete al Vangelo (Mc. 13,32; Mc. 1,15).

Accorato più che mai è il mio richiamo al mondo, perché non beva la coppa dei vini inebriati che la bestia elargisce per determinare catastrofiche illusioni.

Il censimento dei cristiani avvenne alla mia nascita nel Cuore Immacolato della Madre mia, nel tener conto di chi furono coloro che vennero ad adorarmi.

Il medesimo censimento sarà offerto alla Madre mia nel Giubileo, che sancirà la realtà viva e vera del mio popolo santo.

A mammona, dunque, sarà dato ciò che è di mammona, a Dio sarà dato ciò che è di Dio: la vera santità promessa, conquistata e custodita nel silenzio da S. Giuseppe e da Maria per la gloria del mio Corpo Mistico, vittorioso e santo.

101. A te ritorno e busso, anima sedotta e abbandonata

27/9/1998

L'onda fremente del mare in tempesta, il turbinio di grosse nubi roboanti tra cielo e terra violano il sereno spazio di cielo dell'anima quando al peccato è dato di sovvertire all'ordine spirituale e morale, in ragione del quale la vita stessa dell'anima muore.

L'assoggettarsi al diniego alla legge di Dio, sovvertendo la Parola e il suo essere sacro aiuto e consiglio, è volontà umana di riportare una grave sconfitta rispetto al male che ispira e ingiunge, con tentazioni ricorrenti, a finire nella sua perfida rete.

Nel rispetto di se stessi vige la realtà più profonda dell'essere rispettosi specialmente verso Dio, che non tralascia nulla pur di dimostrare alla creatura la perfezione del suo essere amore.

Non sia l'opaca dimestichezza col mondo a generare le scelte pratiche del cuore, che per sua grazia abbisogna di dilatarsi negli spazi infiniti di cui solo Dio dispone, perché lui solo conosce il bisogno salvifico e ritemprante di ogni cuore.

Nella ricerca spasmodica di uno spazio, la vita impone a se stessa schemi umani che troppo spesso sono di bassa statura e finalizzati all'egoismo di credere di valere moneta sonante, sino all'errore di prostituire sia il corpo che l'anima per un mal gestito compiacimento di sé.

Nel rullo compressore che comprime ogni giorno la vostra vita vi è il peso di tutti i vostri peccati, che livellano la vostra vita quale selciato che tutti si sentono in diritto di calpestare.

È allora che nel gesto di stanchezza il mio nome, Gesù, affiora sulle vostre labbra arse dalla sete dell'acqua che disseta e purifica non solo il corpo, ma l'anima.

Non accusare altri dei tuoi errori; non caricare il tuo cuore con altri pesi, credendo così di poter difendere con ulteriore inganno la debolezza umana per la quale la creatura cade e, pur conoscendo il mio perdono, non se ne avvale finché la miseria umana non tocca il fondo.

A te ritorno e busso, anima illusa e tradita, anima tormentata e indifesa, anima sedotta e abbandonata.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sempre sono presente allo scherno che ricevete, all'umiliazione che vi annichilisce, al dileguarsi della vostra stessa vita che scuote e fa sentire l'anima smarrita.

Sia dunque tempo di una breve riflessione che permette al cuore un attimo di distensione, per potere in quell'attimo cogliere l'invito del mio Sacro Cuore.

Novità sia dunque la tua vita per la gioia che l'amore mio infonde, per la speranza che torna a far vivere la vita nel respiro profondo di un'aria veramente pulita.

Ed ora, ecco, procedi anima amica al pentimento: come passo dietro l'altro segue il perdono, la conversione, la grazia ed i doni per compiere i primi passi incontro a me, Gesù, Signore Iddio vostro, quale anima sposa avvolta nel velo candido della santità, ora accolta e gratificante ragione per piamente vivere la vera grazia dell'Amore Divino.

Sia benedetta l'ora santa in cui il cuore giunge a conversione, per la gioia soave di comprendere non solo cos'è ma chi è il vero amore.

Non sono venuto per altro, anima cara al mio cuore di Sposo. Il pane quotidiano che a te dono è l'Ostia consacrata.

Potrai così, purificata e santa, gioire per la certezza di un amore sconfinato, finalmente trovato dopo averlo molto cercato.

Or sei mia, anima santa, viva corolla di un profumato fiore che porgo a Maria, che ti è madre che in me ti ha mostrato la via.

102. La santità è conquista preziosa della sapienza del cuore

28/9/1998

La pienezza della grazia è santità del cuore.

Nel mistero eucaristico ciò si convalida da sé, per il dono di me stesso nonché dello Spirito Santo, consolatore perfetto d'ogni vicissitudine umana.

L'area disponibile all'azione umana della grazia, anche se è ampia nel cuore, rimane circoscritta in un piccolo cerchio a causa dell'incomprensione ed indifferenza dei fratelli che vivono senza tenere conto del doveroso amore ai fratelli, per amare Dio e la sua santa Volontà.

Il valore unitivo e santificante della grazia nel cuore non sempre viene considerato importante da coloro che, al vero amore a Dio sostituiscono la falsità e l'odio.

Alla presenza di Dio tutto ciò è abominevole rifiuto di Dio stesso!

Condividere coi fratelli la pace del cuore o il dolore è spesso atto di grande carità, che non deve mai essere sottovalutato perché la riconoscenza sia pari al beneficio ricevuto.

Il mistero della santità viene abbracciato da coloro che hanno in cuore la gioia di donare, in se stessi, la testimonianza gioiosa che Dio esiste ed è amico fedele di coloro che lo amano.

La santità è conquista preziosa della sapienza del cuore, che previene e salva da ogni debolezza od errore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, rendo affine alla mia l'anima vostra, elevandovi tra le mie braccia quando l'incomprensione umana emargina o calpesta il cuore di un santo.

Coloro che con coerenza operano al mio disegno di salvezza hanno la totale protezione di Maria e mia, che rinfranca il cuore e permette di procedere senza tema di smentita.

L'effettivo attacco alla santità deriva sempre dalla perfidia dei cuori, che si lasciano pervadere dalla meschinità diabolica per bloccare con veemenza sacrilega l'operato santo del fratello.

La grave continuità nella persecuzione di anime sante è martello percussore che insidia, ma che la potenza del mio braccio costantemente sposta in virtù della preghiera a salvaguardia dell'azione.

La particolare gioia d'essere testimoni del Vangelo non deve essere sottovalutata, perché è spinta vocazionale che deve infiammare d'amore tutti i popoli della terra.

Salire, grado per grado, il corso libero della santità è grande atto d'amore a me, Gesù, Signore Iddio vostro, che in ciò vedo in voi me stesso durante la salita al Calvario.

Grazie, miei elevati fratelli, dell'ascolto vigile ed attento d'ogni mia Parola per renderla vostra stessa vita e fondamento nella roccia di ciò che più conta: la fede in me che sono la via, la verità, al vita e l'amore.

Il valore dell'ascesi spirituale è indispensabile supporto ad ogni azione, che ogni uomo ama effettuare per amore a me e a tutte le anime esistenti sino ai confini della terra.

I sacerdoti che vi pongo accanto quali Padri spirituali, sono vera sutura del mio stesso Sangue che finisce per sgorgare dal vostro cuore, nell'impeto soave di perfetto amore.

Non disdegnate mai il loro consiglio e ben sappiate obbedire loro perché in essi sono Io il provvido aiuto e il fautore supremo della Volontà del Padre, per il coronamento di gloria della perfetta santità.

Nulla è dato al caso; sia il bene che il male hanno strade ben precise da percorrere perché emerga la connotazione precisa nell'agire umano, se appartiene all'uno o all'altro fronte.

103. La mia Parola è chiave che libera dalla prigionia del male

3/10/1998

Nell'unione deificante anima - Dio inesprimibile è il valore della santità.

Ama dunque, uomo, affinare tu stesso il giudizio sul tuo conto e, percuotendoti il petto, riconosci umilmente il valore del perdono, che ti immette nella verità perché ti renda libero.

Nell'ordine proprio di una vita rinnovata e santa vincolo il tuo cuore alla conoscenza, per renderti ogni giorno di più pago della sapienza divina, che ricrea in te il documento vissuto di ciò che l'amore dona, di ciò che l'amore è.

La partecipazione degna al mistero della vita segue il percorso della quotidianità, per l'inesprimibile stupore per ciò che la vita veramente è, per ciò che la vita veramente vale.

Amare la verità significa maturare in breve tempo al riconoscimento che la vita è la grande occasione per un'anima di poter nobilitare, nell'eternità, ciò che la natura e la debolezza umana hanno demolito col peccato della mancanza d'amore.

Serena, la vita dev'essere corso libero di una libertà donata nel riconoscimento che la fede, la speranza e la carità sono base, cammino e concretezza del vero amore a Dio Trinità.

Luce spenta è la vita priva di fede, che nella cecità procede nel buio sempre più buio; ciò dà ragione alla mancanza di speranza, annullando ogni volontà di vero, puro amore.

La stagioni stesse della vita senza fede si scolorano, privano la creatura umana del profumo e del sapore del frutto a causa del gelo dell'indifferenza per ciò che oggi ancor non c'è e domani già non ci sarà più, perché vien pensato che a farla da padrona sia solo la morte e non certo la vita oltre la vita.

Sole sia in te, uomo, la fede che quotidianamente ti ripropone di credere che l'anima che è in te, se tu lo vorrai, sarà tua luce per la vita eterna.

Messaggera d'amore, la speranza valica ogni frontiera del limite umano per rendere visibile e tangibile alle anime lo Spirito d'amore che guida, consola e offre certezze d'assoluto amore.

Temi tu stesso, uomo, se il libero arbitrio è carrozza alla tua superbia.

Rendimi con amore la tua libertà, evitando così che l'iniquità umana ti renda carceriere di te stesso.

Il sopruso, la viltà, la morte più non dovranno esistere perché il popolo mio santo non ha più lacrime da versare.

Nel vigore che solo la gioia per l'amore a Dio vi può donare, ogni lacrima sarà tersa nell'impagabile vittoria di un amore senza fine.

Nell'essere ospite dell'anima tua Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conclamo non solo la tua libertà personale, ma la liberazione da ogni male per tutta l'umanità; solo così l'uomo capirà finalmente il valore del mio Regno tra voi e perché annunciai che il Regno di Dio non è di questo mondo.

Valutate, anime tutte che siete affaticate ed oppresse, in che misura siete ancora del mondo pur sapendo che la vera libertà consiste nell'essere nel mondo, ma di non essere più del mondo (cfr. Gv. 17,14 ss).

A coloro che sanno meditare molto chiara sarà questa mia Parola, perché è chiave che libera dalla prigionia del male per rendervi commensali del Re della gloria, come in cielo così in terra.

Ricusate lo spirito del mondo perché è tranello a vostra rovina; amate invece essere piccolo pugno di terra che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo coltivare perché sia riconosciuto, dal Padre, prezioso come una grande stella.

104. Il Vangelo vi ripropone di camminare sulle mie orme

11/10/1998

La linea di condotta dei perversi è bieca simbiosi col principe delle tenebre.

I misfatti raggiungono l'incandescenza del fuoco distruttore che spaventa, disorienta, ostacola il procedere per il fumo che acceca e la devastazione, non solo pratica ma morale, che tali eventi comportano.

Il flusso e riflusso del magma infernale, con roboante gravità, investe e travolge quella parte di umanità che ritiene di far sua, per l'essersi posta sul pendio di una fede spenta e quale nero letto per lo scorrimento d'ogni iniquità.

È immagine poderosa che mostra in tutta la sua violenza la rabbia infernale, che solo la santità di Maria SS. può fermare.

Il santo porsi quale fronte opposto al male è coerenza a ciò che la fede, espressamente, propone di credere perché la vita, la misericordia, sia agile acquisizione della potenza dell'Amore Divino.

Nell'acquisizione temporale del dono della salvezza eterna vi è la vera vittoria del bene, che la bestia con mille stratagemmi vorrebbe ghermire e distruggere.

Il potere infinito del bene che nasce dalla misericordia traccia il suo sentiero in ogni cuore, pone la fede e la parola di Dio quale riferimento luminoso di un cammino erto e irto di difficoltà, ma sacrosantamente gradito a Dio e meritoria fonte d'ogni bene eterno.

Nell'arrovellarsi, comune alle intelligenze di ogni tempo e di ogni popolo, il far fronte all'oggettività del male in troppi casi è fonte di ulteriori misfatti che non edificarono e non edificano, a tutt'oggi, l'essere vera torre di difesa da ogni male.

Ciò è e sarà, finché l'uomo non vuol capire che torre di difesa da ogni male è il cuore umano stesso, che la comunione eucaristica rende invulnerabile e santo.

La grazia, la fede, l'amore a Dio e al prossimo non siano per l'uomo solo corso nozionistico di un più o meno nutrito catechismo, ma l'essere catechismo vissuto sulle orme del S. Vangelo, che vi ripropone quotidianamente di camminare sulle mie orme.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, opero le giuste scelte perché siano valore di altrettante risposte atte a far ricredere sull'effettiva eroicità della santità.

Nell'esasperare l'impotenza umana che cade vittima del tranello della malavita organizzata, vi è l'impostazione malefica di un tessuto mondiale che gli umili campanili parrocchiali perforano, perché si laceri e giunga lo squarcio di cielo nei cuori di coloro che si sentono affaticati e oppressi da troppe ingiustizie.

Torni a riecheggiare il suono delle campane per l'unità e la chiamata a raccolta di tutti i figli della luce, che saranno resi invincibili proprio perché vantano un gran numero di martiri, vincitori in Dio sul peccato e sulla morte.

Non vadano deluse le vostre speranze, piccoli apostoli dell'era nuova; siate i discreti testimoni di un ordine di vita nuovo, atto a manifestare l'onnipotenza della grazia e della gloria di Dio.

Non sarà certo la ferocia dei moderni leoni a subissare la volontà di bene che opera capillarmente in ogni dove, perché anche le belve più feroci, e Daniele lo ha ben dimostrato (cfr. Dn. 6), si accucciano ai piedi della santità rimanendo inoffensivi, non solo, ma permettendo così di sbigottire i male intenzionati e, nel ricredersi, convertire ed esultare osannando la grandezza della santità.

105. Nella falsa santità umana Io vengo nuovamente tradito

11/10/1998

La vita è orizzonte nel quale la pienezza della grazia illumina, sorprende, incanta ed esalta, nell'esultanza dei cuori, la vera santità.

Non vi sorprenda se Io, Gesù, Signore Iddio vostro, puntualizzo "vera santità", dal momento che è implicito che la santità non può essere che vera; a ciò sono indotto dal comune senso umano di mimetizzare, con l'abito della falsa santità, veri lupi tra veri agnelli.

Il risultato di ciò è catastrofico, per il dramma delle delusioni che provoca rendendo vuoto l'ovile ed inutile il campo seminato, perché come è noto la falsità è feconda solo di rovina e di morte.

Violentare la buona fede è omicidio spirituale non meno grave di un omicidio materiale.

Il falsare per proprio tornaconto personale la vocazione e la missione intrapresa, suscita lo sdegno del Padre che pur fu tanto munifico col figliol prodigo.

La gravità infatti, è tanto maggiore quando ad essere tradita non solo è l'anima che ostenta falsa santità, ma l'innumerevole gregge di anime che giustamente dovrebbero essere guidate nell'ovile ove Io, Gesù Signore Iddio vostro, sono l'unico pastore.

La falsa santità precipita le anime all'inferno: per questo sono indispensabili vigilanza e buon uso dell'ottimo aiuto di guide illuminate e veramente sante.

L'esemplarità divina pone molti modelli a guida del suo popolo, onde rendere facile il confronto sia evangelico che pratico.

Coloro che amano la carità perfetta che conduce a santità, amano di puro cuore; per questo il loro stesso cuore diviene guida a se stesso e vera fonte di discernimento per un giusto cammino verso la santità.

L'arcolaio divino ha inoltre Maria SS. che, da vera esperta, sa con maestria porre mano alla candida rocca di ogni anima per filare con ciò il filo di un'interminabile fede, forte e scevra da possibili abbagli di imbonitori e moderni falsi profeti.

Non sarà certo il lasciarsi confinare nel quieto vivere quotidiano a liberare dalla falsa santità ma, al contrario, molto amate saranno quelle anime che, con santo zelo, si pongono al servizio della fede perché la grazia e la misericordia siano pane quotidiano.

Il mistero della vita di grazia, proprio perché è tale, ama il confronto tra la verità e la carità vissuta con semplicità, ma in modo coerente e santificante.

Nessuno vanti di santità questa o quell'anima, se non per il rispetto alla vera santità della SS. Trinità che non tralascia certo di premiare non solo i figli migliori, ma anche i riscattati dalla mia infinita misericordia.

Ciò pone nella consapevolezza che non è bene giudicare, mentre è molto bene pregare affinché ogni anima possa procedere senza essere tradita dalla propria e dall'altrui infedeltà a Dio ed ai doni della sua perfetta grazia.

La santità, infatti, è la veritiera collocazione della vocazione umana nell'orizzonte della vita, che confina nella luce infinita di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono dolente perché nella falsa santità umana vengo nuovamente tradito e, ciò che è più grave, con una leggerezza troppo spesso determinata e ingiustificata, quando coloro che mi tradiscono mi hanno conosciuto per essersi addirittura a me consacrati.

Sia libero il vostro animo da preconcetti; però siate vigili ed attenti perché il mistero dell'Amore Divino vi invia come agnelli tra i lupi.

106. Bevete in abbondanza il latte della sapienza

11/10/1998

L'azione misericordiosa del popolo di Dio, a mia imitazione e grazia, è ripresa sostanziale dell'apertura della porta della santità.

Il ritenersi santi è superbia che contraddice l'essenza stessa della santità; per questo è bene, in totale umiltà, bere in abbondanza il latte della sapienza per crescere gradualmente, ma in modo certamente santo, nel valore della conoscenza e dell'adorazione di Dio.

Il muto asservire la logica divina è obbedienza a volte innata, a volte conquistata, che mette in atto la dirittura della santità rispetto al traguardo delle opere di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la via da percorrere, la vita da amare, la verità da praticare, nel riverbero sfavillante di un amore che sa scegliere in sé e per sé solo ciò che è luce.

Nel conoscimento di sé l'anima avverte tutto il limite insito nella natura umana ed il modello d'amore che la creatura sceglie è di per sé limitato, sia perché è naturale, sia perché non tutte le coppie sanno sublimarlo a valore di unione eterna, per il mancato rispetto del valore del sacramento del matrimonio.

Ciò però non deve far desistere dal voler conoscere e amare in me, Gesù, Signore Iddio vostro, lo sposo umano e divino che, se non ostacolato nel mio procedere, dopo aver scelto le anime amanti del mio amore che non è mai disgiunto dal vivere in me e con me il mio Sacrificio di croce, nel santo divenire di una promessa eleggo e congiungo a me tali anime.

Essi potranno così inoltrarsi con gioia nel mistero mistico sponsale del mio eterno amore.

Urge il valore della santità tra quante più anime possibile per il sicuro riscontro della verità, madre ed artefice del divino amore ancor sulla terra.

È infatti dal connubio divino che le anime godranno la gioia di una fecondità spirituale atta a fondere e a far dilatare, in modo impensabile ed imprevedibile, opere spirituali sì vaste da rendere evidente la santità dell'amore che le ha suscitate.

La santità, infatti, non è delizia e gaudio di poche anime elette, ma è veritiera crescita dell'amore a Dio ed ai fratelli nel cammino di tutto il popolo di Dio.

Tutte le anime, in virtù dei sacramenti, sono potenzialmente sorgente e vita di santità in esse immessa dall'azione specifica dello Spirito Santo, che coinvolge con autentica grazia e amore il cuore umano.

La sacralità è legge divina che autentica l'amore nel suo essere dono di unione, fecondità e forza sia naturale che spirituale, diretta al conseguimento del carattere santo e deificante del soprannaturale coinvolgimento, per assunzione, dell'anima immortale e immortalata dall'amore di Dio.

È mio divino desiderio e mia inesauribile sete di anime sante l'essermi offerto quale Ostia consacrata al cuore umano, per rendermi scrigno e perla, al tempo stesso, nel cuore umano che ama compiere l'immersione totale nel mare della mia misericordia.

È santo ardire divino che fa della mia immensa sete il mezzo per dissetare le anime, quale ulteriore modo per dimostrare che l'amore è donazione totale dell'essere creatura per il ritorno al Padre, quali sante ostie che sanno elevarsi per divenire totalità d'offerta alla gloria della SS. Trinità.

Pura e perfetta, la santità è trasfigurata concezione della creatura umana per il divenire del Regno che, sorprendentemente, coinvolgerà con la sua luce la fascia azzurra del cielo di ogni anima quale cintura alla vita di colei che della santità è madre, sorella, sposa e Regina: Maria SS., onorata e onore del cielo e della terra.

A mia Madre tutte le anime sono affidate, perché possiate essere anime che in me confidate.

107. Vinci, uomo, la ritrosia verso la giusta morale

12/10/1998

La luce della sapienza fa della tarda età il simbolo della saggezza e l'inveterato ordine di un modo di conformarsi ad essa che suscita rispetto, nella consapevolezza che in ciò consiste la santità.

Mediamente la forza vitale della santità è ignorata dai santi stessi, nell'umiltà di una vita che in alcuni casi sembra non aver un rapporto diretto e tangibile con Dio, ma senz'altro un rapporto di totale abnegazione e grazia verso i fratelli.

Nella covata stessa di mamma chioccia molti sono i pulcini, ma nessuno di questi suppone di poter divenire, un giorno, gallo nell'eseguire per Volontà di Dio il compito di risvegliare il contadino nell'ora propizia per iniziare ad arare, seminare, mietere, e sancire così l'equilibrio non solo del tempo, ma anche dei frutti che l'umile impegno di un gallo sa far ottenere all'uomo rispettoso delle leggi della natura.

Ciò per dimostrare all'uomo che tutta la natura è partecipazione attiva e solerte, perché l'uomo possa giungere a conquiste umane che confinano e sconfinano nella santità.

Nell'oggi vige, o uomo, il senso del risveglio del pigro uomo che trascura ogni bene spirituale, per la superbia di credere che sia dovuto all'uomo di dovere cantare non come gallo, ma come cicala nelle calde sere d'estate, incurante del gelido inverno che avanza e che, ben lungi dal santificare, avrà raggelato il germoglio e il frutto per cui alla morte non vi sarà né sapienza, né santità.

Infiniti paragoni fanno della morale la nota poco amata delle fole, ma Io, Gesù, Signore Iddio vostro, in verità in verità vi dico che la vita amorale ha sempre quale conclusione il dramma, la tragedia, la disperazione e il ben noto silenzio della morte che porge alla mia misericordia le miserie da perdonare.

Alla dura cervice umana non viene fatto di pensare, di ravvedersi, d'imparare ad amare; all'arroganza umana tutto è dovuto, eppure è stoltezza, è menzogna, è illusione che non si cura certo di provvedere alla vecchiaia né propria né altrui, perché la vita, senza logica alcuna, viene falciata in giovane età.

Malinconico è l'autunno della vita, privato dei colori e della dolcezza del frutto della vite per essere stati tralci da gettare, anziché primizia di germoglio che nell'amore fa sbocciare la santità.

Abbiate fede santa, duratura, perfetta; non trascurate d'essere primizia e fonte d'inequivocabile valore dovuto alla santità, conquistata nella fedeltà alla legge del cielo e della terra, che tutto misura perché l'uomo possa godere d'essere rivestito della purezza della santità.

Vinci, uomo, la ritrosia verso la giusta morale, che non ti permette di traviare la tua anima con passioni non consone alla purezza e grazia della santità.

Nel valore di vietare a se stessi ciò che è male vi è la temperanza, il santo timore di Dio, il vero martirio del cuore che concentra in sé ogni meraviglia e novità, sia spirituale che conosciuta come esperienza di vita vissuta.

Torna, o uomo, a desiderare di essere piccolo, candido, morbido pulcino che sa dimorare nell'ombra dell'Altissimo.

Il bel gioco della vita già domani potrebbe essere finito e darti per perdente, uomo che non ti curi di donare senso morale e vera santità alla tua inutile vita.

Non dimenticare che al canto del gallo già Pietro fu inconsolabile (cfr. Lc. 14,30) per avermi rinnegato; non imitarlo nella sua debolezza ma imitalo da subito nella sua grandezza di santo, per aver lasciato sgorgare dal suo cuore un vero, convincente pianto ed otterrai il mio perdono.

108. Nonostante le violenze che subisce, è pur ancora splendida la natura

12/10/1998

La perfezione è innata volontà nella santità.

Il valore della Volontà Divina è sorprendente, esilarante, giocoso, attivo e quant'altro si può esprimere in rapporto alla verifica che nella verità trova l'alveo per poter sussistere sino al traguardo divino della sua santità.

Nel santo operare la grazia pervade l'anima, la inonda di gioia, la informa, la chiama, la stimola alla creazione essa stessa di ciò che sarà poi filo conduttore della speranza d'essere non solo appagata dal Divino Amore, ma di appagare il mio essere Amore.

Poche sono infatti le anime che, nel loro cammino spirituale, hanno costantemente presente il corso salvifico della propria corresponsabilità alla redenzione, che non consiste in altro che non sia amarmi sopra ogni cosa.

Portento dei portenti, l'amore è prova vittoriosa della vita che sa comporre, col sacrificio accolto, il pentagramma della lode con note non certo ordinarie, perché sono le note messe a segno sul mio Corpo dalle ferite della crocefissione.

È lirica immortale che unisce nel mio Sacro Cuore le meraviglie del Cantico dei Cantici, la sopraffina esperienza dell'amore.

Ciò comporta il valore della santità nella sua esperienza esaltante, ma non priva della profondità del colpo di lancia che invia, a coloro che mi amano e, tramite loro, all'umanità intera, la vera aura soave, il vero valore della mia Parola che dice: non privarti della santità, uomo, per non aver voluto soffermarti ad ascoltare ciò che l'Angelo dice al tuo essere Chiesa (cfr. Ap. 2,7).

Nell'infinito l'universo stesso resta stupito, e nello stesso tempo affranto ed infranto, per la fiduciosa speranza di una rinascita che nulla e nessuno può dimenticare, perché la vita è treno unico da poter considerare quale unica freccia, che l'uomo ha nella faretra del suo stesso amore.

Opulento mondo, che diventi ogni giorno sempre più goffo nel mascherarti con trucchi e mestieri ben lungi dalle regole della via alla santità!

Presentami dunque i piccoli e i grandi ovunque dispersi, non certo per amare ma per potersi, alfine, sfamare.

Nonostante le violenze che subisce è pur ancora splendida la natura, perché trovino risonanza nel tuo cuore, uomo, non il doverti nascondere ma i palpiti di molti altri cuori che al tuo si vogliono unire, per rendere perfetto il canto di lode alla gloria di Dio, vostro troppo ignorato Signore.

Molte sono le perle sepolte nel campo (cfr. Mt. 13,45), ma ben poche sono le anime che con ardore d'amore, non per cupidigia, sanno cercarle e trovarle.

Nessuno si lamenti di essere infelice, se ancora la perla non ha cercato e tantomeno trovato.

Amate riproporvi le pagine ove la mia Parola scorre con inesauribili rivi di sapienza ed amore.

Non digiunate oltre nel far mancare alla vostra anima ciò cui anela, anche per nutrirvi della sapienza e poter così aspirare alle meraviglie della santità.

Pace, valore vivo dell'onnipotenza divina nel cuore che infrange ogni crudeltà, perché il mondo creda che Io sono il santo dei santi, l'Amore.

Non disdegnare, uomo, la Volontà Divina ritenendo così d'essere libero battitore, perché ad abbattersi su di te sarebbe la grandine dei tuoi stessi peccati, nell'incontrollabile gravità nota a me solo che, nonostante tutto, ti offro la mia misericordia quale passaporto spirituale che genera salvezza universale.

109. A nulla serve sapere, se manca l'amore

18/10/1998

L'odissea di una vita vissuta tra il furore dei popoli è scandalo umano del quale solo le vittime s'avvedono, perché grave è l'indifferenza e la mancanza d'amore dei popoli tutti.

Avvicendarsi tra promesse e ripromesse nell'orrido di passati trascorsi ed ancor più orridi avvenimenti futuri, è ciò cui l'umanità va incontro se non pone freno alla propria cecità.

Abbia l'uomo il pudore di non smentire più se stesso e di rendersi realmente conto del bene che potrebbe fare e che non fa, reputandosi a posto con la propria coscienza.

Riuscire a ricomporre il vaso rotto dell'infedeltà umana (Sir. 21,14) a Dio ed ai fratelli è capacità di tornare a comprendere il valore della fedeltà e l'azione risanante che a tale virtù fa onore.

Nella dissociazione umana dal proprio pensiero viene immaginata una libertà che non ha ragione di essere, perché spesso è dissociazione mentale, perciò follia patologica che nulla ha a che vedere con la determinazione di una volontà che, con intelligenza, s'adopra a condurre in porto la ragione per un risultato di vita soddisfacente, perché onorevole e in perfetta sintonia con la coscienza.

La santità è la custode attiva di tutti i principi sani e fondamentali della vita stessa.

La santità è contributo di divina grazia che l'uomo è chiamato a recepire e donare per allineare le esigenze dell'anima e del corpo in un moto di ringraziamento, adorazione e contemplazione della grandezza di Dio.

Nell'escursione profonda del cuore umano l'Amore Divino è presenza d'ineffabile grazia, gioia, virtù e premio per il diletto soave di conoscere la vera vita, per il sostegno a priori della vita stessa.

Ordine, semplicità, coerenza, pazienza, mettono in moto il passo della dedizione alla conquista d'ogni bene presente e futuro per le anime tutte.

La sostanza dell'anima, infatti, non può rimanere insensibile al bisogno d'amore che il prossimo elemosina costantemente, implorando per esistere nel capolavoro della vita che Dio dona ad ogni uomo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, coincido con la santità d'ogni anima che sa maturare alla conoscenza del mistero della vita, o come assistente o come assistita dalla mia materna grazia, verità ed amore.

La sapienza è dono da ambire perché la santità sia eccellente motivazione per la carità, l'adorazione, il responsabile governo che conduce nella perfezione il tempo della prova umana.

La vita è dono che permette tutto ciò, perché ogni anima possa assaporare quanto è vasto il dono di sé che Dio compie con fedeltà e perfetta misericordia.

Isolare la vita in una sorta di ribellione a Dio, se vissuta nell'indifferenza e nel peccato, è frutto di un'assurda ignoranza perché ormai molti sono coloro che ritengono di sapere; certo però che a nulla serve, se manca l'amore.

La sommità della vetta della santità non è tale solo per la costanza umana di volerla conquistare, ma per il valore spirituale che questo comporta perché offre all'anima di esprimere il mio stesso amore in lei che ha creduto nell'Amore.

Ama, uomo, vivere l'esperienza della santità che tanto rifuggi, ma che Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, curo di riproporre perché ogni uomo s'avveda dell'errore di rinnegare se stesso ancor prima di Dio.

Utile è il corso del tempo stesso della vita, ove è possibile convertirsi e credere al S. Vangelo.

110. È doveroso per l'uomo, comunque, risalire dal fondo

20/10/1998

Nel vivere la mediocrità, la società moderna impone delle scelte non sempre consone all'etica morale, civile, professionale, spirituale.

Da ciò ne risulta che il compromesso è visibile e tangibile, con grave nocumento per la serenità dell'anima che non sempre sa reagire al sopruso e al sistematico mentire.

Nell'area della libertà molto ampio è il campo visivo di ciò che dovrebbe essere vissuto nella determinazione della grazia superiore d'essere cristiani.

Il tumulo dei problemi è causato dalla morte della verità nei cuori, che rimangono così vincolati ai loro errori e difficili da risolvere, perché entrano a far parte dell'impostazione negativa della vita individuale prima, della società poi.

Nel retto comportamento vige la regola che è dettata dalla legge, sia umana che divina.

Nel tempo è bene vivere la regalità che il tempo stesso insegna.

Provi infatti l'uomo ad immaginare se, a ragion veduta, il tempo decidesse di alternare tempi veloci o brevi a piacimento, senza tenere in alcun conto il ritmo della perfezione universale che, pur nell'atemporalità, riferisce umanamente al tempo uno dei punti di precisione cardine d'ogni possibile condizione sistematica dell'azione dell'uomo stesso.

Ecco dunque, in contemporanea, emergere il valore della grazia quale sintesi assoluta del valore stesso della santità umana.

Il generarsi ed il rigenerarsi della perfezione, insita nell'equilibrio desiderato per l'armonia universale, non può e non deve essere compromesso dalla incurante azione umana in ordine al compromesso, che è causa primaria e sostanziale dell'inizio della caduta verso il male.

La via diviene così tanto più ripida, perché è doveroso per l'uomo, comunque, risalire dal fondo che è costretto a toccare, per non aver aderito ad un mio invito.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo sino al sacrificio di croce quotidiano pur d'essere accolto ed ascoltato, perché il meritorio esempio santificante sia effettuato ad onore e gloria del Padre.

Il sorgere delle problematiche finanziarie e di sopravvivenza umana infliggono un duro colpo alle anime, che sono costrette a vivere nel gorgo del compromesso e della beffa diabolica che affranca tutti i suoi seguaci, vinti dalla subdola azione demoniaca.

La mia stessa santità viene dimenticata, perché a donare la grazia sospirata siano le vincite delle più svariate lotterie ed illusori paradisi terreni.

Dimentico delle beatitudini che affermano beati i poveri, il popolo di Dio va perdendosi in mille illusioni che conducono all'idolatria del dio denaro, di fronte al quale il mondo intero si inginocchia.

Ravvediti, popolo mio, perché coloro che sono in me e per me non cedono a compromessi ed a illusioni di sorta.

Non basta infatti dire: "Signore, Signore!", ma occorre fare la Volontà del Padre nostro che è nei cieli con santa abnegazione e timor di Dio.

La santità è nascosta, ma ricchissima nel suo possedere la totalità del Regno di Dio e la misericordia del mio Cuore, che attende di poter perdonare coloro che si pentono per aver aderito con tanta superficialità a ciò che è male.

Tenete alta la testa perché l'ora è vicina a determinare ciò per cui vivere non è via al compromesso, ma via alla santità.

111. Lasciatevi misericordiosamente perdonare

21/10/1998

Nell'ideale speranza cristiana ciò che conta è l'azione della grazia, che giorno dopo giorno accorda i frutti sperati agli uomini di buona volontà.

A rendere positivo il frutto di tanto impegno è la consapevolezza che il male è duro da vincere, ma ogni azione compiuta nel mio nome è vittoria certa.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accerto ciò perché la salvezza è compiuta e molti sono i veri santi che ad essa aderiscono perché in me confidano.

Operare alla dignità umana significa porre il punto fermo al riconoscimento della spiritualità cristiana, che santifica la mente ed il cuore nell'imperscrutabile mistero che solo l'eterna sapienza può dipanare, rendendo così plausibile lo sforzo umano di lasciarsi purificare.

La roccia della salvezza sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ma non voglio entrare nel merito di chi sono Io ma di chi sei tu, uomo che vivi anziché il processo in atto della santità in te, gli atti del processo a me nel vano tentativo di tornare a rinnegare e colpire la verità in coloro che sono veri eroi a me fedeli.

Ecco emergere perché la perseveranza dona buoni frutti.

Nell'apostasia dilagante, infatti, non vi è più il benché minimo senso del pudore della sacralità, per cui tutto decade e grave sarà allora il risveglio da cotanta colpa.

Gli ossiùri infesteranno le vostre putride carni, abbandonate allo sfacelo dell'ingordigia dilagante per tutto ciò che di proibitivo non vuol più essere osservato, per finalizzare al godimento sfrenato ogni cellula del corpo.

Non così vi ho certo voluti o cercati, ma con finalità ben precise di perfetta santità.

La resistenza massiva al mio essere il Redentore sfocia in un grave danno per le anime che anelano al recupero della santità contestata, ignorata, derisa e messa a morte nei miei martiri d'ogni tempo.

La santità è elevazione spontanea e benedetta a Dio, nel giubilo santo per ciò che Dio è per onnipotenza, grazia e fedeltà d'amore.

Molti sono i fumi della menzogna che cercano di oscurare l'orizzonte umano, per far sì che venga dimenticato il tempo in cui l'anima può fruttificare per rendere sacro il tempo della vita.

Micidiale sarà la mancanza del respiro divino che sarà imposto da regimi inculturati nel più aberrante paganesimo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, innesto e disinnesto le spine del mio amore nel tentativo d'ottenere sufficiente risposta alla mia domanda: "Troverò ancora fede al mio ritorno?" (cfr. Lc. 18,8).

La perfetta grazia e l'immenso amore, solamente, capiranno il valore e l'importanza di ciò, perché senza fede e senza amore alla SS. Trinità l'uomo non potrà sussistere.

Appariranno allora alquanto miseri i regni terreni devastati dalla furia omicida degli incontentabili.

Lasciatevi dunque avvertire, istruire e misericordiosamente perdonare, perché grande è la gioia per la rinascita nel bagno santo del mio preziosissimo Sangue.

È lodevole dunque ogni più piccolo passo per incontrarmi, riconoscermi, amarmi nella certezza d'aver trovato finalmente l'amore.

La santità è velo sponsale che rende gradita al Padre la sposa mia, la Chiesa santa ed immacolata nell'amore, eppur feconda di frutti quali omaggio allo Sposo che viene.

112. Frondoso e ricco di frutti è il ramo della santità

24/10/1998

La rete d'ingiurie che sovrasta il mondo non può altro che pescare misfatti.

L'appollaiarsi del condor sulle teste dei moribondi non è altro che pregustare un lauto pasto, nella più arida delle indifferenze e nella più avida delle contestazioni: l'amore al dio denaro.

L'esperienza di vita cristiana insegna a vivere l'amore non quale processo ai vari tabù, non nell'ingordigia di voler solo cogliere il frutto proibito con feroce superbia contro Dio e contro gli uomini.

L'amore è nell'essere amore, per cui la carità eccelle nella sua dimensione di motore della vita quotidiana.

La rettitudine morale libera l'animo umano nel difficile ruolo di perfetto esecutore della Volontà di Dio.

La custodia della santità è unione di fraternità e pace, è l'infiammarsi della speranza perché nulla vada distrutto di ciò che la vita della grazia insegna, con il rispetto e la volontà di amare sempre più e meglio.

La ricerca della santità è attività dell'anima che si propone di amare, lodare e servire Dio e i fratelli con passione ed immenso amore.

Non è dunque l'unità di ricerca, ma la ricerca e la realtà dell'unità.

Nel distinguo tra fede e vita, tra carità e vita, non vi è che il trarre quale conclusione che senza la fede, la speranza e la carità la vita stessa non è vita.

Ciò è bene sia riconosciuto nella fondamentale concretezza ed esperienza di una vita che ha saputo risolversi nel bene, in ossequio alla meta di Dio, per il suo incommensurabile amore.

Nella realtà della potenza salvifica l'amore di Dio è certezza incancellabile, nell'esaltante riconoscimento del Sacrificio eucaristico da me, Gesù, Signore Iddio vostro, istituito e consumato quale vittima per tutta l'umanità.

Possedere l'amore, dunque, è facile nell'umile coerenza di onorare, con la presenza e l'azione, la grazia di potermi ricevere nel cuore.

La santità, dunque, è donar seguito al mio essermi reso dono in voi e con voi, quale parte solenne di una vita senza fine.

L'esposizione non spirituale della meta da raggiungere, secondo il criterio umano, non menziona certo l'eternità ma l'attimo fuggente, quale corsa assurda a ciò che addita solo il presente quale stato di grazia particolare.

La sacralità della vita, proprio perché è tale, non può e non deve essere limitativa di nessun aspetto della vita stessa, purché in esso sia tenuta in debita considerazione la santa Volontà di Dio.

Nell'apertura del cuore a Dio, infatti, vi è il suo tenero abbraccio verso la creatura e della creatura verso l'Amore eterno.

Frondoso e ricco di frutti è il ramo della santità, che si innalza sino al cielo per rendere al Padre la conquista di quei beni terreni che non solo fanno maturare i frutti, ma le anime nel santo timore di Dio.

L'espandersi degli aromi dei frutti benedetti della natura è segno e testimonianza di quanto la natura stessa è provvida per l'uomo santo.

La prova di fedeltà alla santa Volontà di Dio è dato di compierla in ogni istante della vita; per questo è bene vigilare per non farsi cogliere senza olio nella lampada, che è bene sia accesa dall'amore puro e dalla riverenza alla S. Chiesa, madre e maestra del cammino spirituale di ogni uomo.

La realtà salvifica, dunque, è voce di richiamo e di risposta a ciò che di altamente spirituale la vita impone.

113. La santità nasce ove la verità vince la morte

1/11/1998

Il rispetto della linea, con la quale coerentemente l'anima gestisce il Volere Divino, è manifesta possibilità di testimoniare le meraviglie e la santità di Dio stesso.

Il procedere verso mete di non comune pregnanza spirituale è fattore di crescita di un orientamento spirituale che, quale movimento di didattica spirituale, aiuta, insegna, coinvolge e lascia coinvolgere le anime alla conquista dell'unità di pensiero, parola e azione, potentemente resa pubblica o privata a seconda della specifica conquista da ottenere.

La capacità di sedare le acque della turbolenza burocratica, vero mare in tempesta per coloro che per fede intendono procedere secondo la mia S. Volontà, interpella me, Gesù, Signore Iddio vostro, e a tal riguardo mi trova addormentato per mettere nella condizione della prova di fede l'operato dei miei veri eroi dell'era nuova.

La rovinosa congettura di veri sciacalli del tessuto sociale internazionale mette a dura prova l'eroicità dei miei santi.

Nell'efferatezza di delitti senza tregua né punizione, l'opera del male proclama le sue delittuose istanze ancor per poco.

Madida di sudore è la fronte delle anime impegnate nel recupero della vera spiritualità secondo il S. Vangelo, per la realtà del Getsemani vissuto dal mio Corpo Mistico prima d'essere consegnato a coloro che lo crocifiggeranno.

Amare la verità è mia sequela che sempre raggiunge l'apice dell'incomprensione umana, per la potenza umano - divina del mio essere contraddizione, per il fulgore di una luce accecante la logica umana che presume di mettere a tacere, con la crocefissione, la verità.

Ordunque la santità nasce ove la verità vince la morte, rendendo a Dio lo spirito d'amore da egli stesso ricevuto.

La santità, dunque, non è da identificarsi nel gioco di particolari equilibri ottenuti dalla fede, tali da far ritenere perlomeno strane le persone che la praticano.

La santità, invece, è l'equilibrio totale per eccellenza tra la dimensione umana e la dimensione divina, per cui viene emarginata, perseguitata e possibilmente soppressa ove regna lo squilibrio della vita dovuto al peccato.

Ad onore e gloria del mio nome, la santità è atto purificatore, consolante e producente la grazia della misericordia, perché sia annullato ogni atto di violenza contro la santità stessa.

Amata sia dunque la via stretta che conduce al ridimensionamento delle grandezze umane imposte dall'illusione di vivere senza Dio.

La tenacia risolutiva della volontà umana nella Volontà Divina è elemento di coesione vissuto nel talento dell'amore, per cui a ciò tutto segue nell'ordine voluto da Dio.

Particolare testimonianza deriva della vocazione di coloro che, per aver risposto alla chiamata di Dio con un "sì" puro ed autentico, concretizzano in sé la realtà eucaristica stessa per un ciclo vitale dell'anima che va ben più in là della vita seppur sacra, ma ancora tutta da santificare, di coloro che vivono ai margini della spiritualità per volontà propria.

Lo splendore della vita consacrata a Dio fa sì che lo Spirito Santo ben faccia comprendere e riconoscere le meraviglie della santità di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, attuo da buon Pastore la ricerca attenta delle pecorelle smarrite e ben so custodirle in caso di difficoltà.

Ciò che deve tradursi da umano in divino non può più attendere, perché è tempo di vincere il male in ogni sua possibile forma.

La gioia della grazia divina sia dunque speranza certa che, alimentando la fede, l'anima dona risposta al mio amore.

114. È difficile compito sopravvivere all'egoismo umano

2-6/11/1998

Grazia immensa è la santità che valica i traguardi stessi della vita umana, per conferire all'anima i sacri splendori della vita eterna.

Un itinerario specifico conduce l'uomo alla perfetta dimora onde ricomporsi e riconoscersi nella stessa natura divinizzata, per lui resa possibile dalla bontà divina che si compiace della santità umana.

L'apporto santificatore dello Spirito Santo è grazia che immedesima la creatura umana in me, Gesù, e in Maria, per la ricostituzione ambita di nuovi cieli e nuova terra.

L'appartenenza al disegno della nostra gloria è grado elevatissimo di ogni virtù, per aver vissuto e compreso la vita stessa quale causa somma dei valori dell'anima.

La percorrenza del cammino di santità non è un astratto senso della vita, ma la vera vita che sa imboccare la via della perfezione per il bene comune delle anime e delle cose.

La giustizia divina, infatti, preordina ogni chiamata nel giusto equilibrio del suo disegno di grazia, perché tutto si compia con originalità, perfezione e grazia.

La constatazione di quanta rovina è ormai all'avanguardia in ogni iniziativa umana rende ancor più indispensabile vivere la santità della vita, perché anche il bene, che pur esiste, operi vincendo così la causa dell'amore.

La maturità della santità è ruolo specifico di infiniti rami dell'albero della vita. Ciò permette di capire la grande importanza della vita stessa e del ruolo ad essa connesso.

La qualità della vita non è legata alla ricchezza in sé, ma in gran parte all'uso che di tale ricchezza l'uomo fa ai fini del bene comune.

Esplicito è l'esempio delle enormi ricchezze che esistono in natura, ed in verità molte sono ancora da scoprire; perciò l'uomo non tradisca la vita, sopprimendola per timore che le risorse naturali vengano a mancare.

Ciò che tristemente viene a mancare all'uomo è la fede in me, ed è ciò che traduce in rovina ogni passo umano che brancola nel buio.

La luce dell'eterna verità non può scomparire nel buio della vostra cecità.

L'accento vivo ed accorato della disperazione umana è al vostro egoismo che fa appello, perché la falsa ricchezza confisca il boccone dell'affamato.

Non basta emarginare il povero come non basta emarginare il crocefisso, per liberare la coscienza dal sacrosanto dovere d'essere amore.

Ciò che infatti è più grave è che l'umanità rifiuta d'amare, se non per posa o perfetta vanità d'aver conclamato aiuti che, troppo spesso, si rivelano infondati.

Vigilate, perché il popolo mio santo già cammina incontro a me, che amo farmi uno con coloro che a me si sono rivolti, disperati.

Levati, uomo, di buon mattino e noterai che il sole è già alto; come potrei Io, Gesù, Signore Iddio vostro, essere alto meno del sole se Io l'ho creato per illuminare le genti?

Non badare, uomo, a ciò che è corrente negativa del fiume degli interessi finanziari, per non subire il prosciugamento non tanto della tasche quanto dell'anima.

Il processo del compimento dell'amore della creatura ha inizio da primo vagito che sa riconoscere il seno materno. Pensate voi che la maternità di Dio non sia in grado di donare ai suoi figli il nutrimento spirituale e pratico di cui abbisogna?

Sappiate dunque riconoscere il segno dei tempi, perché in essi sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, il frutto benedetto che vi nutre e vi sostiene nell'ormai difficile compito di sopravvivere all'egoismo umano.

115. L'idoneità alla santità è in tutte le creature

6/11/1998

Il vigore di un'anima è cosa sacra che mantiene vive le vie del sapere spirituale, quale sicurezza primaria per la vita di ogni uomo.

Il garbo non basta, perché all'uomo è imposta la corazza stessa del mio amore onde procedere sulla cresta dell'onda delle mie eterne verità.

La sapienza divina non è solo dotta consigliera, ma è la sostanza stessa di come vivere la vita.

Non ripudiare, uomo, l'umile persona che ti pongo accanto, perché in essa potrebbe esservi il maestro delle verità profetiche a te necessarie per essere strumento di vita, di pace e d'amore.

Il mulinello mentale delle buone azioni, prospettate ma mai realizzate, non basta a far girare la ruota del mulino che comanda alla macina di macinare il buon grano per farne alimento comune.

La santità è apporto generatore della forza di vivere la dimensione umano - divina della vita stessa, nell'ottemperanza di ciò che, se non praticato, mette l'anima in conflitto con se stessa e, ciò che è più grave, nella cecità del cuore che, se non è aiutato a risalire, muore.

L'idoneità alla santità di per sé è in tutte le umane creature, purché sappiano agire in modo complementare ma altamente specifico in quanto a fede, virtù e premio meritato dalla mia misericordia in esse trasferita.

Il fiume della grazia santificante necessita di anime che sanno essere letto allo scorrere dell'acqua viva della mia Parola, e ciò a tutti è possibile con benefici pratici e spirituali inenarrabili.

O sorte beata dei santi, che sanno di non essere tali perché amano essere solo in me, Gesù, Signore Iddio vostro, una cosa sola.

I ripetuti attacchi del male alla santità hanno riempito gli annali della storia di tutti i tempi e l'uomo ancora cade nel tranello delle sue pavide illusioni.

La santità esige la propensione dell'anima, della mente e del cuore a rendersi disponibile in modo determinante, perché l'abbandono in me deve essere totale.

Merito dunque così poca fiducia da parte dell'uomo, che se si trova in rovina è proprio perché è da sé che la stessa deriva?

L'uomo non tiene conto che Dio stesso si è fatto uomo, per indicare la via della rapida risalita dal peccato e ciò per somma misericordia.

Nella S. Chiesa vivono le premesse e le mie risposte alle aspettative d'ogni anima, perché tutto è ordine di santità divina ancor prima che umana.

Ciò che è santo pensiero, proponimento, grazia estasiante ed edificatrice, forza contro il male, tutto è posto nella luce che permette l'incontro con me Eucarestia, potenza risolutrice, nel rendimento di grazie umano alla somma luce che è Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Caratterizzare la santità è possibile solo relativamente all'immutabilità di Dio, per poi focalizzare la varietà dei doni nelle molteplici vocazioni da Dio donate, per un'azione santa e santificatrice di ogni uomo che è e sarà parte della comunione dei santi.

La luce divina è e sarà testo di divino splendore, per un ultimo scontro col male che la mia onnipotenza sosterrà, nella santità eroica che potrà essere con amore praticata a lode e gloria del Padre, per la felicità della comunione dei santi.

116. Solo all'amore puro è riservata la vittoria

13/11/1998

È unità feconda l'addivenire dell'unità dei cristiani, che pone ordine alle menti ed ai cuori per santo trionfo del mio ritorno.

La quieta costanza dell'anima che ama è santità che produce in sé il raggio profondo della grazia di convertire, ora dopo ora, sé e gli altri per una lode comune a Dio che genera il rispetto per la propria ed altrui santità, con inni e cantici di gioia.

Puro, inveterato, purissimo, l'amore è causa sovrana di gioia in Dio Amore, Padre santo ed amatissimo di coloro che del suo sguardo amato avvertono lo splendore.

La santità è la ripetitiva forza nel cuore, nonostante le avverse crudeltà, perché una è la potente forza universale che tutto crea e mantiene nell'ordine dell'amore.

A porre divario tra l'anima e Dio non può essere l'amore, ma la tentazione superba del male mentitore.

La luce è amore e come tale unifica, santifica, trascende la libertà pura del cuore umano d'amare ed essere da Dio amato.

Muovere il passo umano in senso inverso alle vie del Signore è via che inganna se stessi e gli altri.

Sia dunque consapevole l'uomo della gravità del suo essere impenitente, vendicativo, spergiuro od omicida, perché ricca è la veste della bramosia di eccellere nella vendetta pur di non perdere l'impero del male, che ha il suo avamposto sul precipizio infernale.

Pretesa inutile fu ed è il voler pugnare di spada, sparare, bombardare o comunque colpire l'innocente, perché solo all'amore puro è riservata la vittoria, la santità ed il mio sguardo benedicente.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'impetuoso e caldo fuoco dell'amore che forgia e plasma i cuori ad essere essi stessi arma di santa, viva risposta al cuore di coloro che ancora non conoscono l'amore.

L'amaro senso del vivere quotidiano ridicolizza l'amore. Per il semplice fatto che ogni cuore che non ama rimane nano e semplice giullare, con tanta amarezza da smaltire.

Non colpisca la lingua come spada, non s'affanni il debole di sembrare forte, perché veramente forte è colui che in me sa rimanere debole, indifeso, ingiustamente testimone di un'ingiustizia amara che il mio amore saprà tramutare in giustizia eterna, valore di misericordia, cioè perdono e grazia.

Nell'impeto della bufera nessuno sa disvelare il proprio cuore, ma esso è sempre proteso alla speranza che Io posso e devo dare, pur essendo sempre un'incognita il mistero del dolore e dell'amore la fragranza.

Valore di vita, dunque, la vita in me d'ogni pellegrino che della fede fa il suo bastone, della speranza il suo guanciale, della carità la sua via unica alla santità.

Misere vesti che denunciate la povertà, sappiate riparare la dignità umana dall'oltraggiosa aggressione di coloro che credono di essere e non sono, perché non hanno saputo riconoscere neppure colui che è.

La vita umana non fu creata per essere la demonizzata o demonizzante realtà di ciò che è morte.

La vita umana è e deve essere immagine e somiglianza (Gn. 1,26) in santità e giustizia al cospetto del Padre, per la fiduciosa consapevolezza che solo in Dio è l'amore.

Purezza dunque d'intento e di pensiero, che non prevarica ma genera nella giustizia la vera vita, la vera gioia d'amare Dio e tutto ciò che dona, quale sorte benedetta d'essere luce, pace ed amore.

Solo così la santità è colta come fiore che profuma ed il candore porta in dote ad ogni anima sposa del suo Signore.

Vivi dunque la santità, uomo, la sola che ti offre la dignità d'essere amore.

117. Il male fa trovare intorno solo terra bruciata

16/11/1998

La realtà profonda del dono dell'amore è biblica testimonianza in ogni dove, ma è pur colomba che pone al riparo della roccia il fulgore del suo candore.

O menti avvilite e stanche che risiedete nei vicoli del labirinto della morte, non vi è via d'uscita alle vostre malefatte; come potete, così traditi e traditori, credere all'amore?

Il male è un messere alquanto strano che indica vie senza ritorno e solo terra bruciata, alle anime illuse e deluse, fa trovare intorno.

Ora Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono a dirvi che il calice del ribrezzo trabocca e l'umanità finalmente aspira a sorseggiare il calice del mio amore.

Mistero è l'amore che Io stesso ho rivelato nel porgere il calice del mio Sangue, che purifica e santifica ogni uomo da me salvato.

È compito del buon Pastore andare in cerca della pecorella smarrita, ma poche invero desiderano farsi ritrovare.

Molte, troppe sono le povertà nei cuori che non sanno amare, perché la loro è esistenza vaga che rifiuta l'amore.

Generazione perversa che fai del fronte dell'iniquità il tuo unico riparo, senza renderti conto che sei allo scoperto e vittima della tua orribile scelta perché hai in odio il lasciarti scegliere da Dio.

A che pro vincere cause blasfeme, insidiose, frutto di angherie e di morte che inghiotte tutti i suoi seguaci perché va in cerca di diritti che non ha?

L'angoscia che vi attanaglia il cuore è pur riprova che il battito per una vita felice fu mio dono, denigrato, calpestato e mercificato nel tugurio insano ove il delitto consuma la vostra inutile vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo il rimorso, il pentimento, il perdono purché la vostra sia una confessione sincera, atta a rigenerare nel profondo solo cause di accusa dei vostri peccati, forti della difesa certa del mio essere divina misericordia.

Aforisma della massima difesa è: "Convertitevi".

Giungla di asfalto e terrore è nei vostri sguardi e nei vostri cuori.

Mietere affanni non è per gli operai della mia messe, cogliere i fiori anzitempo non è per i guardiani del mio giardino, capire e non agire è come tempo che se ne va senza tornare, lasciando a mani vuote l'incauto, lo sprovveduto e quant'altri, in un modo o nell'altro, continuano a rinnegarmi.

Pienezza di vita è l'ardimentoso senso di Dio, che appaga con dardi d'amore la difficile battaglia del cuore.

Perché vivere nell'incertezza la positività conclamata del mio essere valore universale?

La rete universale, che pone la sua ampiezza di menti e di richiami a vigilare il mondo, è preposta alla pesca miracolosa di anime sante che solo in me riconoscono il divino pescatore.

È efficacia dunque della Parola che giunge a santificare i cuori inabissati nella mia misericordia e resi degni delle mie promesse.

La santità è meraviglia increata dai secoli eterni, che giunge a far sue le anime innamorate dell'Amore.

Puro e santo è l'ardimentoso far proprio ciò che l'amor mio dona, per essere simbiosi col creatore nel ricreare al meglio ogni cosa che il male intese beffeggiare e distruggere.

Recar danno all'amore è principio perverso che lega a sé la macina (cfr. Mc. 9,42) che trascinerà sul fondo dell'abisso coloro che oseranno attentare con calunnie ed oscenità a ciò che è corso libero e fecondo di perfetta spiritualità.

Non più dunque cuori in tempesta, ma la sacra verità che sa placare le acque della vita ove la Parola è consigliera ed il sacrificio santità, a volte serena, a volte battagliera perché la potenza della santità avanza in grande schiera.

118. La santità non è traguardo ma cammino

16/11/1998

L'imperscrutabile gioia del dono dell'amore nasce, vivificando e santificando l'anima in grazia.

L'elezione santificante nel mistero dell'esaltazione della Croce prende l'avvio, coerentemente s'innalza nel valore mistico di cuori che vivono l'attesa della manifestazione divina, promessa, della mia gloria.

La santità, dunque, mai è traguardo ma cammino che inizia in questa vita, per poi procedere nell'altra nel riscontro soave della vera capacità d'amare.

Muovere le montagne è gioco della fede (1Cor. 13,2) che, nell'azione, conferma a se stessa il valore intimo ed universale del dono dell'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, esplico in teoria tutte le pratiche che a me convergono e pratico le teorie che da me si divergono, per il bene supremo di ognuno e di tutti, purché la fede sia autentica riprova che dimostra l'autenticità dell'amore.

Nell'intima riproposta il mio amore ribadisce il valore del concetto di santità, quale naturale veglia ai beni dell'anima che s'appresta a divenire mia sposa.

Nulla corrobora di più una vita santa del conoscere la passione viva del mio essere crocifisso per amore.

Molte sono le opportunità d'amore, ma una è l'opportunità di conoscere, vivere, amare me, il crocefisso, l'Amore.

Beate quelle anime che la corrente del mio amore non concede loro di pensare, se non al modo più sollecito di potersi al mio amore abbandonare.

Il santo esercizio della contemplazione orienta in me le scelte del cuore, per condividere il felice palpito e l'essenza dell'amore.

Mio dunque è ogni vostro pensiero, il dono solenne della vostra anima che più non trova riposo e riparo se non in me, che con amore mi manifesto e rendo santa la vostra meraviglia in me.

Stretta è la via sulla quale farò muovere ogni vostro passo, ma di meraviglia in meraviglia gioirà il cuore che si sente ormai cittadino del cielo ancor sulla terra.

L'amore è carezza ampia e soave perché è cielo che accarezza il mare, per la continuità dell'azzurro che al sole dona l'altare perché la potenza della santità si possa elevare ed infine la terra baciare, così come il S. Padre la bacia nel sentirsi a casa anche in terra straniera, nel sentire che la vita è palpito sonoro che si trasforma in coro per fondere le anime in un unico tesoro: essere, in me e per me, amore.

Non vi è melodia che non trasfonda notizia che l'Amore è il Signore, che dì ogni signoria s'appresta a prendere campo per concertare la vittoria dell'amore.

Non temere, anima santa, tu sei mia vita, mia voce in te che proclami a non finire la grazia e la ricchezza del mio dire.

Solenne e mai artificiosa è la realtà di scoprire che l'amore esiste, per chi vuole capire che vergo il cuore di ognuno e di tutti quale invito a volermi conoscere ed, infine, gioire e lodare la vera santità della SS. Trinità.

Per la vita della grazia è bene salire perché è in alto che si ampliano gli orizzonti e discende la gloria mia in voi.

Attuare la fede quale ripromessa di fedeltà sponsale è per me, Gesù, Signore Iddio vostro, gioia eccelsa, è respirare il profumo del candore di ciò che è veramente redento, di ciò che veramente, spiritualmente vale.

La santità non è privilegio ma diritto per l'aver donato il cuore quale fratello gemello del mio stesso Cuore, perché bello è gareggiare a saper sempre di più e sempre meglio amare.

Verità è la santità dell'amore e l'amore alla santità, che dischiude il cuore che, nell'attendere, freme ma solo per scoprire ogni volta di più che sono l'Amore, sono Gesù.

119. Conosce l'amore vero, colui che si lascia convertire

16/11/1998

La libera scelta di ognuno è facoltà di vivere la vita quale modello eccelso di santità.

Pochi, purtroppo, sono coloro che intendono ciò e s'apprestano a lasciare ciò che è del mondo per vivere con gioia la vera libertà.

A molti pare anacronistico il mio dire, ed invero ciò fa molti arretrare e addirittura arretrare quasi io fossi folle a chiedere di potervi amare.

Quanto è turbato il cuore di molti nel sentirsi chiamare, perché solo nella conversione del cuore l'anima vede come procede.

Non è del resto difficile capire che l'amore vero lo conosce colui che si lascia convertire, perché l'immensità dell'amore può essere solo divina, non umana.

Non pensate, fratelli miei, coeredi della mia stessa gloria, che bene sarebbe poter fare quattro passi che illustrano la vostra non fedele storia.

Visto che non siete voi a sorprendere la grazia è bene che la grazia sorprenda voi e vi metta al corrente di quanto il vostro cuore è carente nel corrispondere a ciò che il Signore non manca di far conoscere e capire: la conversione, credere al vangelo, amare la grazia, il saper morire.

Attualizzare la vita in un tempo in cui pur di vivere l'uomo si smemora della morte, pare inutile ma non è perché la brutalità del male troppo spesso si diverte a far soccombere le anime che già sa di poter rendere sue.

Non biasimate la tristezza dell'argomento, perché ben più triste sarebbe perdere l'anima senza neppure avere avuto il tempo di accorgervi di possederla.

Piangere, disperarsi, a nulla vale se l'anima si ostina a credere d'essere proprietà privata non del Padre, ma del padrino del peggiore malaffare.

Scommettere la vita, uomo, tu non puoi perché, avendola tradita già da tempo, dalla tua anima se ne è già andata per cui la cecità del tuo vivere sarà infinita.

Ama, piccolo, astuto uomo che del malaffare sei l'imprenditore: chi ti autorizza a spodestare le anime della vita che Io ho donato loro?

La realtà che vivi è menzogna agli occhi miei, perché tu non solo non ami, perciò non conosci la santità, ma ciò che è grave è che induci alla disperazione altre anime che a te assoggetti, quale nero cavaliere delle notti bianche per l'ansia di sopravvivere alle tue malvagità.

Non vi è anima che non possa convertirsi e, passo passo, ritrovare la via del perdono e con perseveranza percorrere la via della santità.

Inizia da oggi, amico mio, a mostrare di saper fare i conti con l'anima tua che già vede corta la tua via futura.

Mescere al calice della vita eterna è finalità della vita d'ogni cristiano che bene vive l'essere tale.

Non sia una farsa la vostra vita, per far che lo scherno sia diabolico che umano non debba colpirvi per umiliare, al di là d'ogni vostra previsione, il vostro ostentare dignità che, pure, sarà bene rigenerare con la nuova vita che ti offro per chiudere col male la partita.

Quanta miseria è in te, popolo mio, che ho salvato col Sacrificio di croce perché fosse santo.

Non rinnegare più la vita, ma sii responsabile nel volerla veramente salvata.

Piangi le tue lacrime di vero pentimento e l'Eucarestia torni ad essere tuo alimento.

Siano benedetti coloro che per la passione mia sanno vivere il bene dell'anima quale amore da donare all'altare, quale mezzo unico per potere ogni cuore convertire.

L'amore è fedele concessione a Dio della vita, che è valore solo se è convertita e santa come il cielo vuole che accada ad ogni peccatore.

120. Ogni vita nasce per essere utile condivisione

18/11/1998

L'effusione diretta del Divino Amore innalza l'anima santa a valore di vita mistica eccelsa, corrispondente al sacro indulto d'ordine spirituale.

L'essere in Dio e di Dio amore è suprema convalida alla vita, sia presente che futura.

È con gioia e sacrificio che il compiersi della vita terrena ottiene il merito d'essere vita eterna.

Comunione, dunque, simbiosi ad oltranza che santifica la creatura con tocchi divini di straordinaria veemenza.

È concezione priva di pregiudizi la santità, per il congiungersi del cielo con la terra.

La sapienza e la vigile conoscenza sanno bandire il male in ogni sua forma.

Beato, dunque, è l'umile portavoce della grazia di Dio, che asseconda la Volontà di Dio per porgere la sua ricchezza al mondo.

Il mio santo Sacrificio è innesto profondo nel mistero che pone la sapienza in ogni cuore umano, ma di ciò pochi se ne curano omettendo così di far parte della luce stessa dell'amore di Dio.

La pienezza della vita in Dio è vigilante conformazione alla grazia, che permette alla sapienza di radicarsi quale dono di primaria grandezza perché è frutto inesauribile dell'amore di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, esprimo con amore il volto della sapienza quale inizio, aiuto e guida alla santità.

Nell'indifferenza umana la sapienza divina non può radicarsi; per questo i valori della vita stessa decadono, creando il deserto nel cuore umano.

Nasce così la ritrosia verso ciò che è sacro vincolo d'amore tra l'anima e i fratelli, ed in ciò si sfaldano i principi etici, morali, spirituali, perché l'uomo non tiene più conto dei comandamenti divini, perde il senso del peccato, rinnega la coscienza e propone se stesso quale piccolo, ignorante despota al posto di Dio.

Nella vita d'ogni uomo la coscienza non può essere ignorata, irrisa, provocata con termini e sanzioni che ne soffocano l'espressione viva e santa a cui è chiamata.

Erompere in attacchi contro la fede non è perdita della coscienza, ma lotta interiore contro l'esteriorità avara d'amore della fede stessa che, priva di sapienza, non è in grado di nutrire e perciò di far vivere la coscienza stessa.

In ciò il decadimento perverso e gravi distorsioni nella comprensione del mistero della fede provocano forme gravi di accanimento contro la fede stessa, annullando così il principio di santità. Sia dunque premura d'ogni cristiano di sottolineare con l'esempio di vita l'ineccepibilità della fede, della sapienza, della coscienza, quali mezzi tutti donati da Dio per non soccombere nel deserto dell'anima.

La realtà della vita, nella sua completezza anima - corpo, non venga offesa dalla insipienza umana di non volersi occupare della vita stessa sotto il profilo etico, morale, spirituale, perché verrebbero a mancare i presupposti in ordine al costruttivo scopo di nascere, vivere e morire, vissuto quale conquista di vita eterna ed in ciò, invero, l'uomo non si rende conto di cosa perde.

Come può sperare l'uomo di correre, se manca dell'umiltà di imparare a camminare?

L'indifferenza tradisce l'uomo superbo che scambia la scaltrezza per sapienza, che irride gli altri e non s'avvede della sua inutilità, vergognosamente imposta addirittura a governo delle nazioni.

Ogni vita nasce per essere utile condivisione degli immensi doni che immetto in ogni cuore e che solo l'esperienza della vera vita a livello di santità può far maturare e rendere esempio di somma fecondità, sia a livello familiare che spirituale.

La santità è vita che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, è di per sé un piccolo ma reale universo.

121. La pace divina è la vera vacanza del cuore

19/11/1998

La paternità divina induce molti figli prodighi a far ritorno presso il Padre per tornare a godere del suo amore, della sua magnificenza e grazia.

Or è addirittura il Padre che con enorme potenza dona ai figli suoi inaudite ricchezze spirituali, perché siano presenti al banchetto che avviene nell'abbraccio che la Chiesa offre a tutto il mondo con il Giubileo.

L'avvicendarsi delle coscienze, dei tempi, delle nazioni, è segno evidente della sete di verità e amore a cui tutte le anime anelano, ma che la fredda ironia banalizza in nome di ciò che illude e conduce inevitabilmente lontano da Dio.

Opportunità ineguagliabile, dove compiere il dovere minimo di buon intendimento cristiano significa convertirsi aprendo la via maestra, che indica il mio S. Cuore quale dimora e del treno dei puri e semplici desideri umani una nuova corsa.

Il valore della santità non può essere solo urgenza di cose terrene, ma di partecipata vita spirituale.

Alle anime vaganti, prive di interessi e gioie spirituali, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: Sia in voi il desiderio di tornare al Padre, decidendo finalmente di non voler più pascolare i porci.

La pace divina è la vera vacanza del cuore e dono di vero, autentico amore.

La santità accorda e concorda le note più sublimi del cuore umano, nel felice assetto di un ordine nuovo che nel rispetto del disegno divino agisce con fecondità alla grazia eterna.

Santo è colui che vive la grazia spirituale, evidenziando il valore di tanto impegno nell'accomunarsi con i suoi fratelli per giungere in comunione di vero e puro amore in cima alla vetta della santità.

Ciò dona vita specialissima non solo alla speranza, ma permette di presentare alla speranza stessa il lieto annuncio che Dio da sempre attende ed ama.

Il terso cielo dell'anima non può che cedere all'amore che crea vita e splendore attorno a sé, nella totalità della serenità.

Concedersi a Dio non sia atto sbuffante verso un dovere subito anziché amato, perché non è Dio ad avere bisogno dell'uomo ma è l'uomo che ha indispensabile bisogno di Dio.

Impetrare la grazia della conversione è doveroso per tutti i cristiani, perché anche i più elevati e presumibilmente santi sono passibili di errore e di bisogno di conversione al cospetto di Dio.

Il filare della vita cristiana ha bisogno di molte cure da parte del guardiano della vigna, perché sarà appunto in base alla potatura che il tralcio avrà modo di produrre maggiore frutto confermando d'essere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, vera vita e perciò santità rivolta al cielo perché maturino i frutti sperati.

Sarà infatti la torchiatura dei frutti a donare buon vino per il santo sacrificio dell'altare.

La santità è degnità umana che si fa divina; miracolo di un'identità umana che diviene luce spirituale per donare orientamento al valore della vita.

Essere connessione tra bene e bene è opera della santità, nell'atto di misericordia che aiuta ogni creatura a bandire il male in quanto tale, strappando così la stessa sia dalla morte fisica che spirituale.

Abbi dunque cura, uomo, di interiorizzare ogni esperienza di bene per essere tacito testimone della luce, del fuoco dell'amore, della pace.

Non sempre il fuoco attecchisce con immediatezza, ma non mancherà di divampare ove la santità opera con inconfondibili segni di conversione, di amore e di pace.

Sublimare la vita ad alto livello spirituale non significa esentarla dai problemi quotidiani, ma calarla negli stessi ed in modo adeguato al pensiero di Dio, risolverli.

122. La santità è manna nel deserto del cuore

24/11/1998

L'irreversibilità dell'atto di condanna che l'uomo infligge a se stesso, rifiutando categoricamente Dio, è ombra totale che annulla dall'ordine della vita la grazia stessa della vita. Non di meno, tutto rifugge da coloro che rifuggono da Dio quando ciò diviene palese presenza di ciò che il male ha reso sua conquista.

È comune pensiero percorrere con indifferenza sia le vie del male che le vie del bene, nel convincimento di una sorte di fatalità della quale l'uomo non è responsabile; anzi, la comunella tra male e bene è considerata esperienza doverosa, dimenticando che da rifuggire è l'esperienza del male perché è prova superata vincerlo, nella vera libertà di non essere vittima né per debolezza, né per volontà propria, di peccato verso Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, porgo alla vostra vita me stesso non solo da conoscere, ma quale risposta sapientemente perfetta ad ogni dilemma, debolezza o incapacità di vivere dell'animo umano.

Nell'ardore ineffabile del mio amore l'esperienza della vita dona il gusto della realizzazione, spirituale e pratica, proprio in coloro che sanno rinunciare a ciò che pare libertà, ma non è.

La ricchezza della fede lo insegna, rendendo suoi i giganti dell'Amore Divino quali sono coloro che, imitandomi, hanno saputo santificare la propria vita.

La santità è impalpabile rugiada quotidiana, è manna nel deserto del cuore che sfama gli affamati, è nella Parola del S. Vangelo che disseta gli assetati, è manto misericordioso in coloro che vestono gli ignudi, è cuore che sa dare alloggio ad ogni pellegrino, è saper far vincere ogni timore nel visitare gli infermi, è tornare a rinfocolare la speranza nel visitare i carcerati, è rendere culto alla sacralità della vita passata, presente e futura nel seppellire i morti.

Nella ricerca affannosa di una sua propria santità l'uomo non demorda dal senso della vita, che lo proietta alla conquista di sempre nuovi orizzonti spirituali quale cammino che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, ha pur sempre me a dar valore ad ogni passo, compiuto nel mio essere via, verità, vita.

Tralasciare la via, non credere alla verità, suscitare dissesto alla vita non è ricerca sana e santa, ma pretesto per dar libero sfogo alle debolezze disfattiste sia dell'anima che del corpo.

Nell'origine dell'impenitenza alberga la malizia in contrapposto alle virtù, per cui vincere la morte spirituale è possibile solo raggiungendo il fondo dell'iniquità per cui l'anima, similmente all'istinto di conservazione, contrappone alla morte l'anelito innato di ricongiungersi a Dio ed è in quell'attimo che, ove la volontà umana sa finalmente aderire all'esigenza dell'anima, lo Spirito di vita prorompe ed avviene la conversione.

Avvalersi della luce è pur sempre atto di volontà salvifica che in ogni momento della vita può colpire ed infrangere la durezza del cuore, che come piede d'argilla fa finalmente cadere l'idolo che l'animo umano molto spesso erige nel cuore al posto mio.

Solo allora la gioia, la grazia e l'onore d'essere figli di Dio viene capita e presa in considerazione per una migliore e in genere definitiva scelta di vita, secondo il pensiero del Padre e della Chiesa. Amare è l'imperativo che urge sia compreso, per essere testimonianza diretta del valore d'essere cristiani e veri figli di Dio.

Operare all'individualità coscienziosa del recupero della propria dignità umana al cospetto di Dio è dissoluzione del contratto stipulato col male, nel ritenere ricco e provvido solo il dio denaro.

Nella lunga fila delle offese a Dio non ultima vi è la grave discrepanza dal dire al fare.

Lascio al buon esame di coscienza di ognuno il compito di risalire il corso del fiume delle iniquità, per entrare a far parte degli amici vivi, veri e fecondi delle opere di Dio.

Nell'esultanza piena della santità molti saranno i volti inondati dalle purificatrici lacrime di gioia, per l'avvenuta purificazione sia dell'anima che del corpo.

123. La vita è mio dono prima, e frutto del mio perdono poi

29/11/1998

Nell'ora presente è in atto il mio ritorno a te, mio popolo santo, per rinverdire il campo della gioventù calpestato dalla zavorra umana di menti corrotte.

L'ardore del mio Cuore saprà dissolvere ogni scoria di peccato, nell'esperienza di una vita rinnovata e santa che aggiunga amore ad amore sino alla totale purificazione della mente e del cuore umano.

Abbiate fede in me, generazione attuale e futura, che stai compiendo il passo avanti nel processo quotidiano al progresso che falcia molte giovani vite, anziché aiutarle a maturare nel rispetto della vita che è mio dono prima, e frutto del mio perdono poi, per determinare il punto di base della vera vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il vostro giovane Dio, coetaneo nel silenzio per il vostro dolore di non essere compresi ed amati.

Abbattere le forze del male è santo divenire della mia presenza eucaristica in voi che, giorno dopo giorno, vi sono amico, fratello e Padre.

Non arrendetevi a ciò che il male vi propone di fare e dire, fosse anche messa a repentaglio la vostra stessa vita, perché grande è il valore della vita vera.

Nella particolare vastità dell'orizzonte giovanile vi è disposta la raggiera delle piccole e grandi missioni da compiere, che solo la degna risposta alla vita che vi ho donato può far intendere come doveroso passo che abilita l'anima alla vita eterna, oltre ad essere aiuto e consiglio nei comuni casi della vita.

L'orientamento divino è bussola nel vostro cuore che inevitabilmente segna la mia presenza viva, quale punto cardinale principale al quale con pace e tranquillità potete affidare la vostra giovane vita.

Ogni missione, dalla più piccola alla più grande, è degna di grande rispetto per il valore della complementarietà che offre infinita ricchezza l'un l'altro, per una coesione di sviluppi a livello sia pratico che spirituale non raggiungibile altrimenti.

La dinamica della vita ha precise regole da rispettare e tutte sono contemplate nel mio essere per voi Maestro e Padre amoroso.

Nella rada delle intenzioni cala la nebbia che obbliga alla resa delle illusioni, che come tali non favorirebbero certamente un cammino in ascesa.

Non dubitare, giovane amico, del mio aiuto perché questo, puntuale, ti favorisce in ciò che però è via del bene troppo spesso derisa e sfrontatamente messa in pericolo da audaci prese di posizioni contro il valore e le regole che entrano a far parte dell'universo intero.

Medita, dunque, e maturerai nel mio pensiero a ciò che è tuo preciso compito per ascendere al giusto posto, il solo che ti permette di realizzare l'amore mio in te.

Giovane amico, fratello, la vita che da Dio hai ricevuto non ti presenta solo il rincorrersi della luna dopo il sole, ma l'unica verità che merita d'essere vissuta.

I fatalismi, i compromessi, la menzogna, la provocazione, la droga, la morte morale, spirituale, fisica, tutte possono categoricamente essere ripudiate. Arridi dunque al beneficio immenso del mio Sacrificio sino a che avrai imparato la legge, i profeti ed ancor più l'amore vero, puro, autentica guida verso una vita di superna gloria.

Vivere in castità e giustizia non ti sgomenti, perché infinite sono le risorse della fecondità divina nel cuore umano.

Amate, piccoli miei, la pace e la giustizia che da voi dipende, nella misura in cui avrete affidato a me il valore del vostro umile cuore.

Non badate ai falsi lumi, alle false coscienze, al rumoreggiare di guerre e ai sentimenti malsani dei cuori.

A voi la vita dona sì un carico, ma sempre vi insegna con timore, pazienza e amore come renderlo leggero e fruttuoso al mio cospetto, perché siate esempio di verità, amore e santità.

124. Ama la sapienza divina, mio popolo

30/11/1998

La via abramitica del vivere nel seno della mia Divina Volontà è fiduciosa avvertenza di vivere in Dio, con Dio, per Dio.

In me, Gesù, Signore Iddio vostro, libero è il consenso di vivere la vera vita, di amare ogni vero, puro amore per il rispetto profondo che ogni vita umana merita in quanto ogni vita è canale di grazia dell'amore di Dio.

Nel santo progredire nel merito della santità vi è la corresponsabilità spirituale, morale e civile di essere immutabile esempio di amore a Dio ed al prossimo.

La brutalità del male ingaggia essa stessa la sua corsa per bandire, ostacolare, distogliere la santità dai cuori.

La perfezione dunque è scelta tutta da conquistare, tenendo in bilico tra bene e male l'anima di coloro che non sanno risolversi col determinare, in ossequio al proprio cuore, la meta della santità.

La santità è nell'arrovellarsi delle coscienze che ben sanno il bene che le attende ma che, se si attardano, rischiano di farsi trovare con la lampada spenta e una delusione tale da far parere nulla le pene dell'inferno.

Mitico è il richiamo del sole, della luna, delle stelle, ma ciò che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, suscito nei cuori è ben di più perché in essi sono Io stesso il calore sponsale del sole, il chiarore dolce e soave della luna, il dispensatore di grazie abbondanti come stelle, che ho posto nel cielo perché siano testimonianza di luce propria in coloro che sanno veramente amare.

Popolo mio santo, a qual guisa ti hanno ridotto le male lingue, le ingiurie forsennate, il fiorire di un modo falso di intendere l'amore.

Giunge a me il tuo pianto e non temere, sono Io, Gesù, in te la vittoria certa sul male; ciò te lo prova la mia vita, la mia morte, la mia resurrezione, la mia Parola che, quale lama a doppio taglio, ben saprà tagliare in due il fronte del bene dal fronte del male.

Nascere è dono di vita dal quale Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, mi rendo garante pur sapendo attendere che la zizzania cresca col buon grano (cfr. Mt. 13,25 ss.), perché ogni vita ha valore immenso.

Grave sarebbe non pensare che ogni anima può essere recuperata al bene, convertita e resa santa da coloro che Io investo del mandato d'essere medici dell'anima e in loro continuo ad operare finché per ogni vita c'è anche solo un piccolo respiro.

Guai alla legge del taglione, che elegge ingiusti giustizieri che inducono sia alla morte del corpo che dell'anima un numero infinito d'innocenti.

Non certo Io armo la vostra mano e torno a dire: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" (cfr. Gv. 8,7).

Impietriti rimarranno nell'ultimo giorno gli irriducibili persecutori di innocenti sporcati dall'azione subdola del male e, ciò che è peggio, marchiati da coloro che senza misericordia alcuna hanno emanato sentenze irreversibili.

Ove è stato riposto il dono del discernimento, dell'intelligenza, per ridurre la giustizia da faro di vita a vostra tenebrosa consigliera?

Nuove farò tutte le cose (Ap. 21,5) e nulla di ciò che è ingiusto rimarrà sulla terra, nel valore del parto della donna vestita di sole (Ap. 12,1) che seppe dare alla luce la Luce.

La megalitica forza del male propone a ciò l'indifferenza, ma sappia l'umanità tutta guardarsi dall'ulteriore volontà di far figurare come male ciò che è bene.

Arma dunque la sapienza divina, mio popolo, chiamato ad essere santo possessore d'ogni fonte d'eterno bene.

125. Sia giubilo per voi l'essere figli della luce

30/11/1998

La battaglia santificatrice tra bene e male è in atto e conforma in sé le note essenziali affidate ai profeti.

Nella luce dell'anima ogni vero cristiano comunica, progredisce e fa progredire il fratello nella via che conduce a salvezza.

Viva, dunque, la luce divina si estende nei cuori e proponendosi sempre più, su di un ampio fronte, coinvolge nel bene un infinito numero di anime che divengono degne di salvezza eterna.

Nella santità di un cuore profetico maturano scelte di inesauribile valore mistico, che sono come ruote trainanti l'Arca santa dell'Alleanza.

È così che il mistero si dipana nei cuori sensibili e buoni, protesi all'ascolto della verità della mia Parola.

Non cembali stonati, dunque, ma veritieri portatori della speranza unificata all'azione corredentrice, liberatrice da ogni male.

La solennità del corso degli eventi affida alla santità dei cuori la grazia di propagare la parola liberatoria dalle apprensioni, che la precarietà della vita impone a buoni e meno buoni.

E tutto questo non per livellare le coscienze, ma per porle nell'attenzione che ciò che è mia Parola viene a dare ulteriore testimonianza dell'amore di Dio Trinità.

La passione redentrice non può andare delusa, perché la potenza del mio amore è tale da sovvertire il male in bene, da stupire lo stesso demonio, furbescamente assiso su ciò che superbamente già ritiene bottino della sua nefasta guerra alle anime di tutti i tempi.

Non dimentichi l'uomo che al demonio - serpente è stata inflitta la condanna di strisciare eternamente in modo rasente il terreno, per cui a lui non comporta elevazione alcuna su qualsivoglia trono, neppure su quello del male, perché dal soffio della mia bocca (cfr. Is. 11,4) diverrà eterno il suo strisciare nel vicolo chiuso della sua stessa iniquità.

Sia dunque giubilo per l'anima vostra l'essere figli della luce, bontà infinita, alleanza certa tra Dio e l'uomo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'essenza unica in voi di un amore che non conosce confini, perché la santità del mio essere amore vi ha reso uni in me; or dunque siete mio Corpo Mistico, attesa di tutta l'umanità del nuovo Natale universale, del nuovo mattino per l'eterno cammino.

È condivisione eccelsa, dunque, nella luce dello Spirito Santo del mio essere vero Dio e vero uomo, SS. Trinità e trinitario amore ora e sempre, nei secoli dei secoli.

Fulgore dei fulgori dunque è l'amore di Dio in voi, mie pietre vive rese luce dall'eterna sapienza e amore.

La mia Parola vi cementa nell'edificazione propria della Gerusalemme celeste, mia sposa santa e immacolata, regina viva e vera del cielo e della terra.

Inimitabile gioia e canti siano in te, osanna eterno per il verificarsi della speranza che ha saputo vivere incontrastata nei millenni, pur di rendere gloria a Dio.

Santo, santo, santo, il Signore Iddio dell'universo: è coro unanime in cuori santi pervasi dal mio amore.

Una cascata di limpide acque vi abbevera e vi invita a conoscere la conoscenza stessa, perché nulla di ciò che di Dio è immensità rimanga sconosciuto all'animo umano.

Rendere patria il cielo in terra è di anime che la santità ha reso cittadine del cielo ancor sulla terra, perché possa rifiorire il deserto ancor troppo vasto nei cuori che non hanno saputo rispondere "sì" all'invito delle nozze dell'Agnello (Ap. 19,7 ss).

126. A quanta iniquità vi può condurre banalizzare il bene!

30/11/1998

Tenero comando scaturì dal mio Cuore nel chiedervi: "Amatevi come Io vi ho amato" (Gv. 15,12).

In ciò vi viene chiesto d'essere carità, nella carità, per la carità, nell'espressione più significativa della parola in quanto rende me, Gesù, Signore Iddio vostro, mendicante di quel medesimo amore che intesi donarvi perché vi vesta nella sovrabbondante gioia d'essere figli di Dio.

Saper vivere affinando la grazia del cuore è specifico contributo perché avvenga il cesello nel cuore delle anime sante.

Come potrebbe definirsi paradiso la conoscenza umana del dono dell'amore, se questo mancasse della sua essenza basata sulla carità di amare Dio sopra ogni cosa?

Nell'amore e dell'amore nessuno può e deve essere escluso, foss'anche un nemico acerrimo, perché sarà proprio l'amore a disarmare anche l'anima più agguerrita, nel tempo in cui la misericordia è in atto per salvare quante più anime è possibile.

Non alimentate l'odio nutrendovi di rancori ma alimentate l'amore nutrendovi d'Eucarestia, che sa porre fine alla morte del cuore deluso da ciò che il male compie e progetta quale regno d'ogni sorta di menzogna. Alla pace non competono infide battaglie, tanto meno del cuore che, se non li lascia rigenerare al sacro fuoco purificatore della solenne penitenza, rischia l'impenitenza e la morte per sempre.

Non venga dato per scontato che a nulla valgono queste mie parole, perché grande sarà il rammarico di non averle volute ascoltare il giorno che gli occhi imploranti degli orfani vi chiederanno: "perché"?

Notte più buia della notte attende l'umanità indifferente al mio dire, caparbia nel non voler conseguire le premesse necessarie affinché il vero, lungo periodo di pace possa albergare le coscienze rese sante dall'ascolto della mia Parola.

È miracolo il sole della vita, perché di nuovo il sole torni a brillare sulla desolazione e sulla morte di coloro che cadono costantemente vittima della violenza del male, che non esita certo a creare illusioni per vivere la valorizzazione inconsulta della morte in ogni sua più macabra forma.

Eccesso degli eccessi è brandire scritte e gonfaloni inneggianti alla volontà umana che governi il male quale oscura realtà di un popolo di morti, fustigatori di se stessi nel rissoso ostinarsi a rinnegare il bene, perché ormai in essi la luce è insopportabile causa di ulteriore cecità.

Mira, mio popolo santo, a quanta iniquità ti può condurre il banalizzare il bene, così anche solo per scherzare.

La santità è serietà che combatte l'insensato credere di poter prevaricare Dio nella sua realtà più assolta: essere amore.

Non è caso, è un dardo che come lampo ferisce il cuore umano, perché sia viva l'esultanza e la fiamma del vero e puro amore. In ciò vi è il documento di quanto è veloce Iddio nel saettare, con dardi di fuoco, coloro che chiama a voler purificare e santificare la propria vita, in onore della verità altissima che Dio è Amore.

Il succedersi dei giorni è tempo donato alla creatura perché ben provveda a riconoscere che alla scelta di Dio è bene rispondere con assoluto amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vivo in coloro che amano perseverare nel bene e diventare arte ammirevole nel saper amare.

La vita sia provvido slancio, mie creature amate, perché siate sincera risposta all'amore di Dio in voi.

Siate semplici, tenere creature per essere maternità nuova di una nuova umanità, che attinge dalla sapienza del cuore la potenza e l'ardore di combattere, vincere e finalmente godere eternamente la luce del mio volto.

127. La santità è vita, perciò in sé vittoria sulla morte

30/11/1998

La realtà umana di intendere ed agire è ridotta all'impotenza dall'improprio governo delle facoltà intellettive, per via dell'azione del male, acerrimo nemico delle anime care a Dio.

La protezione dal male è data dall'esercizio delle virtù, per cui è falso credere che senza opportuna pratica di vita virtuosa e consenziente sia facile procedere nelle vie del bene.

Il male non deve essere esaltato, ma neppure sottovalutato nel suo essere vero attacco ai valori più profondi dell'anima, perché sia indotta a cedere alla carnalità dei sensi.

La virtù in sé è seria ripromessa a Dio ed a se stessi di agire secondo coscienza, per il bene proprio ed altrui, indipendentemente da tentazioni di sorta e specialmente di bassa natura.

Il cedimento volontario alla tentazione è peccato, nella vistosa varietà delle sue sfumature e delle conseguenze ad esso connesse, sino alla famigerazione, alla disperazione ed alla morte per suicidio.

Il concorso edonistico della trivialità, del vizio, delle tare mentali, filosofiche e teologiche, se errate in fatto di malintesa sapienza, possono causare guai infiniti all'anima che a causa di ciò potrebbe smarrire la via.

Da ciò è facilmente dimostrabile l'importanza di una sapiente e santa guida spirituale, perché nessuna anima si perda a causa della beffa malefica.

La tentazione, infatti, è ingiunzione da parte del male a banalizzare la natura spirituale dell'uomo, perché perda la sua interiorità e si compiaccia sempre più della sua esteriorità.

Subentra così nell'uomo il grave difetto della superbia, della vanagloria, dell'arroganza, della supremazia finalizzata al potere e della bestialità legata alla concupiscenza fino al decadimento morale d'ogni valore, del resto già perso con la perdita della grazia divina.

La santità proposta da me, Gesù, Signore Iddio vostro, esige solo la costanza del "sì" quale risposta a Dio, perché sappia essere nel giusto modo e nel giusto momento risposto "no" al menzognero, che attenta all'anima santa per poi deriderla.

Miniera di insondabile profondità, la santità è ricca di gemme preziose, tutte da scoprire e da rendere causa manifesta di spirituale splendore.

Agisci dunque col mio aiuto alla liberazione da ogni male, anima santa, e recati incontro a me, coronata con lo splendore che ti rende regina agli occhi miei.

Santi splendori sono infatti promessi all'anima mia sposa, per la ricchezza nuova che d'umiltà e grazia adorna la creatura quali gemme di non comune splendore.

Amare il corso delle delizie della santità significa donar colore ad ogni sfumatura, anche del dolore, perché in tutto risplenda la mia crocefissione, amata nel cuore amante dell'amore.

La santità è vita, perciò in sé vittoria sulla morte e degna d'essere parte della luce della gloria del re del cielo e della terra.

Il mio, infatti, non è il regno dell'esteriorità ma dell'interiore vastità del cuore di saper riconoscere de accogliere il Regno stesso, perché l'amore sia eterno.

Le virtù teologali degnano l'anima di far da scudo al suo cammino, d'essere piedistallo al gioiello della grazia dell'anima stessa, pur velandola di non comune umiltà che recede ad ogni passo mio quale sposo che, finalmente, va incontro alla sposa..

Lusingare non è da par mio, ma in verità, in verità vi dico: grande è e sarà l'opera mia in coloro che la sapienza elegge a mia dimora, perché ivi è il Regno, ivi Io sono l'Amore.

128. Il vostro scartarmi mi ha reso testata d'angolo

30/11/1998

Il santo memoriale della mia passione è realtà viva, vissuta e vivente della nascita al cielo della santità, d'ogni santità.

Il fiore eterno dell'Amore Divino reclinò il capo (cfr. Gv. 19,30) non per dar morte alla vita, ma per dar Vita alla vita, nell'imperitura grazia della salvezza.

Palese fu ed è l'ingiustizia nel non riconoscere in me il Re dei Giudei, il Salvatore, l'unto del Padre, l'atteso delle genti.

Ciò è umanamente tanto più deplorevole se a tale ingiustizia fosse scattato il riparo; invece molti, ancora troppi, in me non vogliono riconoscere il Figlio di Dio, ma il profeta di una pur interessante storia terrena di un sofferto amore.

Credere è il risultato non di un'indagine corredata di pur svariati indizi a favore; credere è frutto benedetto della manifesta infanzia del cuore, che sana le gravi lacune comportamentali degli adulti del mistero e li confonde, perché il Padre nella sua grande onniscienza così volle e così è.

L'Amore Divino, dunque, ha rivelato il volto del Padre nel Figlio incarnato, morto e risorto, Verbo eterno, infinita grazia per la salvezza di tutta l'umanità.

Quanti però ancora ignorano tale meraviglia e la festa del cuore ad essa connessa?

Molti, senz'altro troppi, nel perdurare di ciò che fa rumore negando al cuore di ascoltare la pura verità.

È opera santa l'amore mio per voi, in voi, che siete le pupille stesse per il vostro cammino nella luce, per l'attenta disanima del cuore che abbisogna di celebrare la mia morte, la mia resurrezione in attesa della mia venuta.

È perenne eternità che si fa storia, che offre il pensiero del Padre nell'incoronare il capo quale Re il Figlio, che a sua volta corona con il suo ardente amore non solo il capo, ma il cuore amoroso e sensibile a gran parte dell'umanità.

Rifuggire da te stessa, piccola sprovveduta anima, per non incontrarmi, non basta.

Dimentichi che il vostro scartarmi mi ha reso testata d'angolo (cfr. Mt. 21,24) della Volontà Divina, per la costruzione spirituale e materiale del vostro essere mio tempio rinnovato e santo?

Lungi da me il voler forzare la vostra volontà; però resta il caso "Gesù", che non per caso si è lasciato crocifiggere non da perfetto benpensante, ma da uomo-Dio quale è, cioè perfezione ed amore assoluto nella perfetta libertà umana di accogliere o meno la sola ragione per vivere e morire: l'amore.

Possibile, umanità sprovveduta, che l'essere non solo morto ma risorto per voi mi conduca a far da imbonitore per essere creduto in buona fede, come non fosse bastato l'essermi reso folle d'amore per voi pur di giustificarvi presso il Padre, per perorare la giusta causa al diritto della sua e della vostra paternità?

La verità è una, pur nella miscellanea di religioni che seguite in cerca della risposta alla vostra ottusità di non voler capire, di non voler riconoscere che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la via, la verità, la vita.

Abbiate la decenza di prestare attenzione e l'educazione di ascoltare quando vi parlo, perché non casualmente sono Io che sedo le tempeste del vostro cuore, che medico le vostre ferite sul ciglio della strada (cfr. Lc. 10,34) ove il vostro essere violenti vi abbandona, sono Io la misericordia infinita che rinnova, senza che tu lo chieda, la tua possibilità di ottenere il perdono, perché tu possa convertire la tua povertà in perfetta santità.

129. La risposta giubilare è già nel cuore di molti

30/11/1998

Ridurre a deserto la coscienza è dei forti nella fede, perché in essa hanno conquistato la preziosa perla del campo (cfr. Mt. 13,45).

La multicolore vanità umana ama costituirsi in sé e per sé capolavoro, senza tenere conto delle lezioni del mio essere vostro maestro nella fede, che nella vanità non coltiva certo ciò che è duraturo.

Nel mondo è pressoché impossibile non lasciarsi affascinare dal superfluo, che la vita mondana offre quale segno di un ben irrisorio prestigio.

Nella vanità sono molti gli empi che vanno a riparare, per poi come pavoni imperare a scapito della fedeltà a ciò che veramente vale.

Mietere superbia è di molti, pur santi nella fede; per questo è bene giungere in gran fretta nel deserto della vera povertà, in spirito e verità.

La validità del deserto del cuore procrea semplicità, la sola che permette di scoprire la vera alla via alla santità.

Non sta infatti nell'essere stella di prima grandezza nel mondo il valore della luce, ma nell'essere luce spirituale che offre alla stella del mattino il cuore del mondo della cristianità viva e vera.

Nella modestia dei costumi, nella carità dei comportamenti, nella gioia della lode a Dio, ecco il ritorno della grazia primordiale secondo il pensiero del Padre, che non ama certo banalizzare la vita di ogni uomo che ama.

La lettura aperta del cuore che ama non fa mistero di ciò che la spiritualità, condividendo la sapienza divina, realizza in parole ed opere a beneficio degli uomini di buona volontà.

La progressione del dono dell'amore in quante più anime possibile, concederà al popolo di Dio la levità dello spirito che saprà così far fermentare le masse come caratteristico fare con piccole briciole di lievito.

La meticolosità dell'impegno ecclesiale compie grandi passi sulla via della pace del cuore, della conversione dei peccatori, dell'innovazione magisteriale e ministeriale in ordine ai carismi ordinari e straordinari, quale azione certa dello Spirito Santo Paraclito che rinnoverà la faccia della terra (Sal. 104,30).

Il terreno fertile delle comunità cristiane è pronto a far rendere al doppio i talenti ricevuti, secondo le aspettative del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo Paraclito.

La risposta giubilare è già nel cuore di molti che, per amore, si convertono e si predispongono a mettere a frutto la grande novità e felicità d'essere tornati bambini fra le braccia del Padre, nel solco della vittoria del bene sul male.

Nella fiducia che la santità di vere colonne della cristianità molti sapranno aiutare ed indirizzare, per un energico cammino in ascesa che non permetta più errori di sorta, nel felice far tesoro della mia Parola in ogni ordine di vita Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi accompagno pellegrino ed in voi e per voi suscito conversioni ed amore.

Aderire da parte delle anime ad essere comunione con me, al centro dunque di una vita cristiana che traduce in grandi opere il disegno stesso che lo Spirito Santo suscita nei cuori, è motivo di somma consolazione per il Cuore Immacolato di Maria SS.

Essa con eroico amore non esitò a giungere sino alla cima del Calvario, per essere calice purissimo che ha accolto tutto il mio Sangue perché fosse linimento e grazia per i dolori di tutta l'umanità.

Nella grazia e per la grazia la santità sia in voi.

130. Al cospetto della santità il male si dissolverà nelle tenebre

30/11/1998

L'inesauribilità della santità è sacro documento della Volontà del Padre che, nel corso della vita umana, ama riconoscere in ogni uomo un vero figlio.

Nell'integrità della vita spirituale e fisica per ogni uomo è facile conquistare la conversione del cuore.

Nell'intima coerenza la preghiera del cuore accoglie ed effonde certezze di vita vera, nell'ordine antico e sempre nuovo della Divina Volontà.

La corrispondenza al divino mistero dell'amore a Dio e ad al prossimo non può certo venire meno in coloro che ho proclamato miei, quali dono del Padre al mio amore di sposo della santità dell'anima sposa.

Amare è vessillo e sigillo dell'impero della grazia verginale che in Maria Santissima ha la madre santa, l'Immacolata Regina del cielo e della terra.

È lasciato breve spazio alla ragione del cuore, perché ciò che conta è la ragione divina che aggiunge al sicuro ruolo della carità, indiscutibilmente provvida ed attiva, il valore del superiore disegno del Padre, disegno d'assoluta perfezione e d'infinita bontà.

Nella vita d'ogni uomo il dilemma della giusta corresponsabilità al disegno, che si preoccupa in modo leale e corretto del bene dell'umanità, è presa di contatto indiscutibile con colui che della vocazione al bene è Spirito vivo e vero che non solo la suscita, ma la alimenta e la conduce con fermezza alla finalità prefissata.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non sono l'astratto committente di vocazioni ma, con tutto rispetto e pazienza, busso al vostro cuore per essere accolto, ascoltato, per non farvi mancare l'insegnamento e l'aiuto del Maestro della vostra stessa volontà di vivere, amare, servire la mia eterna grazia e amore.

Leggere nel cuore è interscambio d'amore che contempla ciò che lo Spirito dice (cfr. Ap. 2,7), non tanto per dire ma per donare alle anime il senso non solo pratico, ma spirituale delle cose.

La santità non può e non deve essere privilegio di pochi, anche se di fatto la vera santità consacra in sé e da sé le anime che corrispondono con amore all'invito del Re della gloria, per essere pace eterna.

Tutte le anime, infatti, sono chiamate al cammino eccelso della santità; per questo non vi è nessun motivo di ritenersi esclusi o comunque indegni, se all'invito mio l'anima si rende disponibile al perdono, alla nuova vita, alla pace.

La vita, per essere tale, non può svolgersi nel fragore di una macina da cemento e sotto il rullo compressore delle motivazioni fiscali o nell'ansia dell'indigenza che induce a violenza, anziché all'amore, coloro che ne sono vittime innocenti.

Prevenire la dissolutezza dei costumi, l'egoismo egocentrico e cattivo dei persecutori che si nutrono di scandali e producono morte, quasi fosse doveroso risultato di una catena di montaggio, è compito dei veri volontari della fede.

Essi, nel mio nome, combattono l'intensificarsi della malvagità e sanno formare argine al male, forti della presenza di Maria SS., con luce sua e mia nel cuore, e accolgono angeli e santi nella doverosa comunione dei santi che moltissimo può intercedere al cospetto del Padre.

La volontà d'essere vero, potente esercito di luce in me, che sono l'Amore, è premessa e promessa al tempo stesso della immancabile vittoria sul male che donerà la pace nei secoli dei secoli.

La chiamata alla vita interiore, per un reale e fattivo incontro con me, Gesù, Signore Iddio vostro, non vi sorprenda ma vi renda sorpresa al male che, al cospetto della santità, annullerà ogni suo potere di morte e si dissolverà nelle tenebre: Parola di Dio!

131. Nulla è più eloquente della voce del cuore

1/12/1998

La certezza e l'uniformità del mio disegno di grazia in un cuore fa nascere la nuova aurora della santità.

Il contributo, che le anime amanti del mio amore offrono alla salvezza, è valore risolutivo del tempo stesso della liberazione da ogni male.

È mistero amare l'Amato, che come Dio riconduce all'uomo e come uomo riconduce a Dio; il tutto con l'espressione massima della sapienza divina, materna, provvidente, gioiosamente esilarante, respinta ed amata al tempo stesso perché libera, nel momento stesso che l'anima accoglie il Getsemani.

Nulla è più eloquente della voce del cuore, che affronta con l'anima il linguaggio della perfezione santificatrice dell'anima stessa, purché si renda lodevole testimonianza del vero e puro amore.

Lasciare inascoltata tale voce è impossibilità pratica di conoscere la mia diretta Volontà, è triste verifica che l'amore a me non è tale, perché pura grazia è l'accogliere il mio essere uomo sulla terra per manifestarvi il mio essere Dio, sia in cielo che in terra.

La perfezione dell'Amore Divino chiama alla santità anime d'ogni estrazione sociale, perché a tutti dono la mia vita, morte e resurrezione nell'Eucarestia, quale modo semplice ed efficace d'essere comunione con me, modo semplice dunque per divenire documento dello stesso segreto del Re.

La vocazione alla santità è infanzia spirituale che si lascia condurre per mano alla celestialità del mio Regno di gloria.

L'impatto soave con la dimensione dell'amore conferma all'anima la mia sostanziale venuta nell'Eucarestia, che l'anima stessa mi rappresenta per il suo lasciarsi offrire ed elevare al Padre quale ostia, corredentrice con me del genere umano.

Manifestare gioia a tale mio intendimento è segno di docilità amorosa e vera adorazione del mio Sacrificio di croce.

Nettare soave d'ogni dolcezza pervade l'anima che dal mio stesso amore si lascia alimentare, per divenire parte viva ed esaltante del mio insondabile progetto d'amore.

Ecco dunque imperare la fede, per il godimento solenne di potere camminare sulle acque e addirittura sul fuoco del mio immenso amore.

Lacerante è il grido d'aiuto che proviene dal mondo e mistica è la battaglia che porrà fine al persecutore delle anime tutte, perché infrangano ogni rapporto con me che sono l'Amore, la verità che vi farà liberi, il Redentore. (Gv. 8,32).

Non cercate di cavillare sul torto e sulla ragione d'ogni cosa, perché è molto il danno che potreste fare al vostro possibile impegno per poter progredire sino ad immettervi sulla strada maestra del mio assoluto amore.

Non sciupate in chiacchiere il tempo che passa, perché sono troppi i valori che vanno perduti per la mancata tempestività di un atto d'amore.

Siate dunque, in me e per me, mio intervento di grazia e amore che in voi assume la realtà della perfetta carità.

Non dite: non so capire, non so intendere né agire, perché non amereste che di voi si possa dire questo.

Non siate contraddizione a voi stesse, anime mie amate; lasciatevi fare dal mio amore che è potere d'assoluta gloria.

Privilegia il tuo cuore, anima mia, della grazia della mia presenza viva ed in men che non si dica sarà vera la nuova primavera.

132. Nella speranza ogni cuore aspira al mio ritorno

1/12/1998

La ricerca del mio amore è identificabile con la speranza.

In essa infatti ogni cuore aspira al mio ritorno, ove ogni premessa diviene certezza e vera felicità eterna.

Non s'inquieti il cuore umano; perseveri in ciò che la speranza rende respiro spirituale e pratico per far fronte alle difficoltà che la vita impone.

In un assurdo concetto di vita vivono coloro che fanno della speranza un'operazione di calcolo del tutto umana, che basa sull'efficientismo o sul giro della ruota della fortuna la sopravvivenza stessa, mancante tra l'altro d'ogni fecondità perché priva l'aspirazione dell'anima di ciò che è fondamentale: saper credere in Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, enuncio il consolidarsi dell'esproprio dalla vita dell'amore, perché ciò che è materiale sfugge all'importanza della coerenza della sapienza divina che, con innato equilibrio, propaga e rende insostituibile la vita secondo lo spirito.

Non tenendo in nessun conto ciò, la vita assume la caratteristica di un grattacielo, cioè svetta verso l'alto ma non resta altro che la realtà di un enorme blocco di grigio cemento.

Amare è fedeltà alla vita, è concepimento fecondo di ciò che è seme vivo, valore di nuova vita sia umana che naturale nonché divina, che ne è l'autrice soprannaturale per richiamare lo sguardo e la mente umana a colui che è non solo efficienza in atto, ma passione d'amore incoercibile in tutto ciò che dona per il bene dell'umanità.

Nella speranza l'Amore Divino non gioca a rimpiattino, ma attende l'elementare palpito del cuore per donare ad esso il respiro, la forza, la prorompenza, l'amore necessario a corrispondere alla magnificenza umano - divina, da Dio creata per opporre resistenza e vittoria sulla morte.

Nell'ardore santificatore la speranza è valore fondamentale, che sa sviluppare la forza di vivere non secondo gli uomini ma secondo Dio.

Il muro dell'incomprensione tarpa le ali alla speranza, rende libero il sorriso, rende la superbia e la morte regina del malaffare che nutre la disastrosa speranza dell'infido potere.

È mirabile coerenza la santità, che rende solo Dio arbitro del succedersi degli avvenimenti umani, perché in Dio la speranza segue la linea di un ben definito disegno che è sostanzialmente amore.

Muovi dunque, uomo, incontro a me, Gesù, Signore Iddio tuo, e coinciderai col disegno della misericordia divina che induce a riflettere sulla fatuità della vita senza speranza, che troppi vivono offrendola alla "dea fatalità".

Nella vita divina tutto è perfezione, misura, completezza, sapienza ed amore.

Ciò che Io, Gesù, ti chiedo, uomo, è di santificare la base dei tuoi pensieri per edificare nel tuo cuore la costruzione aurea d'essere figlio della verità, accolta e vissuta per banalizzare la banalità, l'illusione, non la vita tanto preziosa al cospetto di Dio.

Nell'enorme scontento quotidiano l'uomo si è reso vittima per non aver creduto alla grazia, alla speranza cristiana, portatrice di sicura gioia se vissuta non con critico antagonismo, ma nell'abbandono fidente e fedele alla Volontà di Dio.

Alla santità è dato d'essere primato di vita, per l'esistenza d'ogni uomo che sa calare l'ancora della speranza nel porto sicuro che è l'amore di Dio.

133. Non sarà certo inutile il soffrire che salva

2/12/1998

È l'era dei misfatti ma il mio sole sorge ancora, a vincere in bontà e grazia la resistenza dell'umanità all'Amore che l'attende.

Ciò è e sarà in virtù della santità che, nonostante il duro inverno della malvagità, vuol essere primavera di una nuova umanità.

Amaro è il crudo rifiuto di molti ad agire in conformità alla vera grazia della santità.

Perché, uomo, veleggi in mari tenebrosi e giammai ti curi di volerti rifiutare e detesti il quieto e luminoso mare in cui ti chiamo a riposare?

Non ribadirmi che il peccato ti è congeniale, che per te è libertà di vivere ed amare, perché in ciò sei fermo alla caduta nel baratro della morte senza ritorno.

La santità certo è eroismo che sospinge all'inverosimile la capacità d'amare, ma nessuno può contestare quanto la santità sa veramente liberare da ogni male e dalla morte, riconducendo alla grazia primordiale per la vera capacità d'essere e d'amare.

La santità, infatti, è lucida consapevolezza di dover anche patire, ma non sarà certo inutile il soffrire, che salva per il potere assoluto dell'amore generoso e forte che fa risorgere da morte.

La verità è potenza divina del mio essere Parola, Verbo incarnato per dare corso a ciò che il Padre ambisce di donare all'uomo quale figlio amato.

Uomo irresponsabile e cattivo, che vuoi solo regredire nell'illusione di un progresso che, se non capisci secondo la divina sapienza, ti può inghiottire.

Nell'essere mercenario di te stesso ti senti dio e non recedi e sarà ciò la tua rovina.

Sii umile, semplice, piccolo uomo, perché la via del male molto spesso al padre tuo serpente ti fa assomigliare, in quanto a strisciare nella polvere soffocante della tua stessa iniquità.

Nel valore della santità sono i pregi a contare, non i difetti, e tu, uomo, intelligente non come sei ma come credi di essere, come mai non fai altro che sfoggio di difetti?

Acquisteresti tu un oggetto pieno di difetti per poco più di un soldo? Perché dunque dovrebbe valere un manigoldo?

Or te lo dico Io, tuo Dio, perché la santità è veste che guarisce da ogni peste.

Nel saperti pentire veramente del tuo male agire, uomo, e finalmente amare la verità, la santità diviene consigliera, aiuto ed alimento perché è tuffo nella luce del perfetto pentimento.

Grazia è la tua vita del cuore, che sa farsi onore pur essendo stato peccatore.

Il mio esempio deve pure aver giovato a far capire che per i malati invero io sono venuto e chi, se non i peccatori, sono i veri malati da guarire da morte certa?

Ora cerca di capire, uomo, l'importanza della santità.

Io stesso come potrei guarirti, se non fossi santo?

Come vedi io non pretendo ciò che non sei, ma ciò che potrai certamente essere se accoglierai la verità accogliendo me, Gesù, Signore Iddio tuo.

Ora tu sai, ora tu hai compreso e solo da te dipende la tua sorte di dannato o santo, perché infine la vita e la morte son pur sempre una pariglia della quale ti offro di scegliere il cavallo bianco, che ha me quale cavaliere che in te vuol vincere la corsa della vita.

A rigore di risultati la santità ha il pregio della vittoria piena, come nessuna ruota della fortuna sa dare perché vero valore è la vita, che non è bene giocare perché è sommo valore eterno per la gloria di colui che l'ha creata.

134. L'immensità della grazia vince ogni resistenza umana

6/12/1998

La vita divina eleva l'anima umana a gradi di superno splendore spirituale.

L'itinerario terreno della santità è coerenza, nella conoscenza che Dio è Amore.

L'immensità della grazia vince ogni resistenza umana, per farne scienza e sapienza sopraffina.

Nell'ordinarietà il mistero coinvolge l'anima amante e la ingioiella dei doni più belli e più alti.

La missione, dunque, risiede nel ricco codice della vita della Chiesa che non esaurisce mai il suo ruolo di messaggero dell'amore di Dio.

È tesoro nascosto che esiste non per farsi ammirare, ma è seria domanda alla vita quotidiana di essere sradicata dalla sua connotazione per entrare a far parte dell'eterna famiglia dei veri figli di Dio.

È l'esaudimento dell'aspirazione dell'anima che rende ricca la sua elevazione vivendo la carità, valore eterno ed inesprimibile, perché ad esprimerlo saranno gli sguardi riconoscenti dei beneficiati che, in quell'atto d'amore, avranno riconosciuto l'amore stesso di Dio.

Principio e fine dell'amore Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amplio il corso della fede perché percorra le vie del mondo praticando, ove passa, infiniti atti di bontà che santificano la vita umana.

Amare è protendere le braccia al cielo, perché lo Spirito Santo possa essere accolto dall'apertura del cuore alla speranza, per ricevere dall'amore di Dio stesso l'inimmaginabile gioia di un incontro il cui incanto non sarà mai più dimenticato.

È battesimo di fuoco, battesimo di luce, grazia e amore che sa donare vita rinnovata e santa ad anime che languono nel buio della morte, ma che alfine elevano il capo, il pensiero, lo sguardo. È in questo momento cruciale che l'amore di Dio non si fa aspettare, ma dona a quel tormento la luce di un intero firmamento. Ed ecco la santità con gioia muovere i primi veri passi della vita di ogni creatura, non più stordita, né cieca, né povera al punto di elemosinare l'amore, ma ricca di un amore puro, perfetto, tutto da donare per l'esultanza di molte creature.

Pochi scelgono quale cammino d'amore la santità, ma è la santità che sceglie, compiendo meraviglie, coloro che sanno riconoscere che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, della santità sono la via, la verità, la vita.

Amate la solitudine? È molto probabile che in essa Io, Gesù, voglia parlarvi della potenza mai vana di un'esistenza offerta all'amore.

L'intridere l'animo umano dell'acqua viva della mia Parola è effusione santificatrice dello Spirito Santo, che sottolinea e sottintende che Dio è Amore.

Alla guida che propone la giusta salita è bene non disobbedire, per non scivolare nella gelida gola del monte dell'arroganza umana.

Parlare di santità non basta, leggere della santità non basta; ciò che conta è vivere santamente, divenendo libro aperto che parla con la Parola di Dio.

La leggiadria umana non è da confondere con la grazia, nella chiara differenza sostanziale che sempre contrappone ciò che è naturale a ciò che è soprannaturale.

Amare è vivere la Divina Volontà in ogni sua perfezione creatrice di santità, per l'immissione nel mio Corpo Mistico della ricchezza totale della sapienza e del carattere eterno del mio essere amore.

La santità è sorpresa edificatrice dello Spirito, è sperimentazione diretta dell'unicità divina nell'unicità umana che mai infrange le sue norme fondamentali, perché la fedeltà divina è assoluta coerenza e perfezione in se stessa e sarebbe tradire la buona fede umana porre dubbio tra l'uomo e Dio.

La ricomposizione del primordiale disegno del Padre è volontà manifesta alla quale la pur debole natura umana non può rinunciare.

135. Uomo, piccolo gigante dai piedi d'argilla

8/12/1998

Annuncio vivo, radicalità profonda di un perfetto amore… ecco la santità

È realtà feconda dell'orto del Getsemani, fiorito perché il frutto saporito doni abbondante olio, crisma del sacerdozio santo di coloro che chiamo e giustifico quali operai della messe, per l'alta derivazione spirituale a cui il sacerdozio santo conduce.

Il timor di Dio prospetta l'assoluta fede e fedeltà alla chiamata che, diligentemente, professa il credo e s'accende di carità, nell'incredibile varietà di miserie umane.

Tale timore è denuncia grave della mancata osservanza dei comandamenti e, in particolare, del comandamento dell'amore che Io stesso, Gesù, sono venuto a portare perché sia propagato sulla terra.

È un innesto, dunque, che incoraggia ad un sempre più alto lavoro di cesello delle anime che, di buon grado, accettano di seguire la via da me indicata quale via stretta, ma che conduce certamente alla santità.

È purezza di una testimonianza che esige il fatidico "sì, Signore", per credere ad un vero, profondo mutamento di pensiero e di azione che abbia quale finalità di debellare ogni forma di male.

L'acquisizione del chiaro senso della chiamata, auspicabile in quante più anime possibile, è punto di forza e concreta possibilità di amare Dio con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutta la diligenza cristiana che fa di un fratello il vero componente d'una nuova famiglia, ad onore e gloria del Padre.

È sapienza, dunque, che annovera le anime semplici nella schiera dei veri figli di Dio, nella segreta speranza che torni presto il Salvatore del mondo.

A tale richiesta, eccomi pronto ad offrire le capacità ed i doni necessari per risollevare ogni creatura dalla caduta in basso dell'esperienza umana.

Ripopolare le coscienze con valori che sembrano perduti è spesso drammatico scontro tra la coscienza e la conoscenza; sì, perché coloro che finalmente conoscono l'amore non possono e non devono più tradirlo.

La perversione è innata conseguenza del rifiuto di Dio, la cui sapienza e bontà sono ineccepibili da qualunque mente vengono approfondite.

La santa Volontà di Dio è perfezione alla quale l'uomo deve sapersi sottomettere, con serena fiducia che nulla e nessuno può e deve dubitare di Dio senza incorrere nel più grave degli errori.

Amara è la conseguenza di coloro che erigono la superbia quale assurda guida dei propri atti.

A te, uomo, piccolo gigante dai piedi d'argilla (cfr. Dn. 2,41), dico: piedistallo alla tua vanità, crudeltà e cecità può essere solo quella parte di spirito del mondo destinata a frantumarsi contro la roccia della mia verità (cfr. Dn. 2,41 ss).

La supremazia dell'ordine del mondo è fatuità e sterile intrusione nella vita di coloro che non conoscono la verità e l'amore.

Amare il corso salvifico della Volontà Divina è riservare finalmente a se stessi e a Dio il vero ordine superiore della vita stessa, perché da ciechi che eravate finalmente vedete.

Solo dopo tale premessa la santità viene compresa, amata ed ambita quale forza e possibilità di offrire alla propria vita il vero respiro dell'amore.

La comunanza di beni e di interessi fa allora crollare l'impero dell'egoismo e tutto viene, di fatto, ridimensionato per ciò che veramente vale.

Nota o meno nota, la santità è realtà più diffusa di quanto non appaia, per il suo essere radicata nell'umiltà di credere ed amare Dio.

La santità è il pane quotidiano di cui abbisogna l'anima, per conquistare la robustezza necessaria per sconfiggere il male che, con rabbia, è costretto a subire la giusta condanna.

136. Supera il tuo limite, uomo: convertiti

16/12/1998

la santità è intima conoscenza di Dio, che si libra nel cielo terso delle anime quale aquila regale della sapienza eterna.

Nulla è più sacro della sapienza divina, perché è il pensiero stesso di Dio che si dona all'umanità nel Verbo incarnato, Gesù, perché lo Spirito Santo ispiri la conoscenza profonda e generatrice delle indispensabili opere divine, a convalida della potenza della fede.

È fusione profonda in Dio, dunque, nell'essere che fa della santità il valore intimo da conquistare usando il tempo tanto prezioso, quale parentesi amorosa che suggella in Dio la mistica portata della sua impronta vitale.

La lungimiranza divina che incentra in me, Gesù Signore Iddio vostro, il sacro vivere l'amore, è propagazione di sapienza e delle virtù necessarie a rendere l'umanità stessa santa ed immacolata nell'amore.

Rendi, uomo, vitale la tua vita, perenne il tuo pensiero, espressione libera del tuo modo d'essere amore.

La santità è la porta aperta sul mondo che da te, uomo, attende d'essere recuperato al ruolo di glorificatore per l'avvenuta grazia della Redenzione, capolavoro eccelso della bontà del Padre che in me, come in voi, ha donato la vita perché sia rigeneratrice realtà d'amore.

Particolare è il valore delle virtù, che scandiscono l'ora che piace a Dio: sia ora per nascere, ora per morire, per entrare nella totalità della luce del Regno eterno.

Il Regno è in sé immensità, dovuta alla grandezza di cuori che sanno conquistare, ora dopo ora, giorno dopo giorno, l'eredità della felicità promessa.

La felicità eterna dovuta alla santità è realtà sì grande da rendersi in sé inimmaginabile traguardo.

Per vivere tutto ciò bastano povere, piccole cose che già avete ricevuto in dono con la vita: il battito del cuore, lo sguardo verso il cielo, l'ascolto della voce dell'anima che suscita la volontà d'amare, in un tutt'uno di valide opportunità che permettono di superare ogni prova della vita stessa secondo la Volontà Divina.

Siate tutte, dunque, anime sante, raggi di un'unica luce che l'azione dello Spirito Santo propaga per donar lustro al mondo.

Sentenziare la bellezza non basta; bisogna avere occhi puri per guardarla, labbra pure per elogiarla, cuore puro per amarla, per amare Dio che della bellezza, in ogni sua realtà, è l'autore incontrastato e benedetto.

In Dio non vi è come nell'uomo la fusione di limiti, ma vi è l'illimitato splendore del suo essere splendido volto della bellezza senza fine in quanto è eterna.

In Dio la santità è bellezza gratuita di anime che, anche se dapprima perdute, hanno saputo cogliere il raggio divino che pare inafferrabile dalle mani, ma non dal cuore che ne fa mezzo, guida, sostegno, amoroso consiglio e premio alla conversione. Essa è palese dono di Dio alla creatura che finalmente sa o ricomincia a credere, sperare ed amare l'Amore.

Supera dunque il tuo limite, uomo; convertiti e sarai sale e luce del mondo per una speranza semplice, nuova, ma in grado di suscitare l'amore in ogni dove.

Se ciò che speri, uomo, non è l'amore, bada a te di non smarrire nuovamente la via perché il carico da leggero può farsi pesantissimo, fino a farti demonizzare.

Libera dunque te stesso dalla sete di cose inutili o passeggere, dissetati alla fonte della mia Volontà, vero refrigerio per l'anima e santità.

Ama il silenzio perché ti sia possibile ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese (cfr. Ap. 2,7), innumerevoli quanto mai perché sono i vostri stessi cuori, assetati d'amore.

137. È inutile l'intento di far affondare la Chiesa

17/12/1998

La ministerialità sacerdotale è la struttura portante per la santificazione delle anime.

Tramite la gerarchia della Chiesa officiante i sacramenti vi è la radicalità dell'ordine, a sua volta sacramento, perché con netta intenzione venga praticata la fede cattolica ed apostolica, quale base fondamentale al fine di far fiorire la santità nei cuori.

Nell'edificazione strutturale dell'ordinamento ecclesiale, purtroppo, il male persecutore apre brecce e falle nell'inutile intento di far affondare la Chiesa.

Il male dilaga, però, in modo superiore ad ogni aspettativa; il bene lo supera.

Tutto ciò che è male si sfalda e decade, mettendo così in evidenza la costante presenza divina negli uomini di buona volontà.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, genero e rigenero la mia Chiesa, realtà assoluta come in cielo così in terra.

In me solo è il prospetto ed il progetto ideale per ogni creatura che non mente a se stessa, ma libera si conduce a me dinanzi per darmi prova del suo timore, della sua grazia.

Ama, mio popolo amante della fedeltà al tuo Dio uno e trino, perché forte in lui sia ogni vostro pensiero, il vostro parlare o il vostro tacere e, finalmente, l'amore ad onore e gloria del suo santo nome.

Vinca in voi il leone di Giuda (cfr. Ap. 5,5), il germoglio di Jesse (cfr. Is. 11,1), il Cristo crocefisso, l'Amore risorto, il Re dei re, libero, veritiero, mite, umile Agnello.

La vita della grazia è base consacratoria della vita stessa di ogni uomo chiamato ad essere supplica, intercessione, sacrificio e amore immesso ed immenso della mia misericordia.

Viva la grazia immensa d'essere creatura da me amata, liberata, pura e verginale, concetto di santità che non richiede altro che porgere amore.

Il me, Gesù, Signore Iddio vostro, la pace è sovrana; è identità feconda dell'unica cosa che conta: essere unità profonda per la santità di tutti, per un regno di vera pace.

La pace è linfa vitale del più grande degli alberi: l'albero della vita, nella solenne maestosità che sa, in nome della santità, essere vero rifugio dei peccatori, il cui pentimento sincero è lavacro del cuore per il rinnovarsi d'ogni sua fibra, ad onore e gloria del Dio vivente in coloro che mi amano di puro amore.

Il labbro profano, il giudizio pregiudizievole, se non addirittura malefico, non intacchino la vostra sete di bene, di pace, di vero e puro amore, accolto perché benedetto dal cuore santo di Dio.

Sia dunque rinnovata la vita di coloro che, con umiltà, sanno colmare le lacune del male agire umano, dovuto all'indifferenza propria nei confronti della santità.

Come non riconoscere alla santità la capacità superiore di comprendere ed agire per opera dello Spirito Santo?

Il valore oblativo della carità è supporto ad ogni realizzazione del bene, sentito quale vocazione profonda che conduce a santità.

La liberazione da ogni male deve essere aspirazione umana non compromessa dalla debolezza di cedere al male, nell'insana passione che obbliga alla schiavitù il cuore umano.

Esigere fermezza e fortezza dal proprio cuore è già apertura a quell'aiuto che l'Amore Divino non fa mancare a nessuno di coloro che, efficacemente, vogliono risalire la corrente.

In siffatta volontà vi è la via aperta alla santità per la vita eterna, che altro non è che vivere la verità e l'amore.

138. La meta è vicina: porgimi il tuo cuore, uomo!

17/12/1998

Il giungere ai piedi dell'altare è segno evidente di un cammino percorso nella ricerca di Dio.

Nulla ostacoli tale ricerca, che si fa propria nella misura in cui l'anima si abbandona alla ricerca specifica dello Spirito Santo, quale obbedienza all'anelito del cuore.

Il giungere all'altare può essere grazia in qualsiasi età.

Il disgiungersi dall'altare sia solo per l'accoglimento del premio della vita eterna.

La riconoscenza, l'amore, siano le note dominanti della lode a Dio in ogni cuore che sa riconoscere quale miracolo sia la predilezione divina, che si prefigge d'essere formatrice di anime alla santità.

Il ruolo eccelso dei sacramenti nel mistero della santità è indiscutibile, perché è diretto rapporto con me, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'ordine ordinario della straordinarietà divina.

La purezza richiesta per ricevere i sacramenti non è esigenza umana ma divina, che pone il sigillo della possibile santità in ogni cuore.

Ed ecco, sacramento dopo sacramento, il fiorire della vita cristiana nella piena consapevolezza della sua realtà, atta a corrispondere alla vita con la vita.

I sacramenti sono dono di incommensurabile luce, che deve essere mantenuta viva tutta la vita perché l'uomo possa qualificarsi luce del mondo.

La sapienza divina ben conosce a quali elevate mete essa può giungere perché sia effettiva realtà della gloria da offrire al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

È così che la mitezza umana acquista sempre più trasparenza, perché la luce possa propagarsi in ogni dove.

La santità è sovranità eccelsa, in quanto autentica in sé la presenza nell'anima della SS. Trinità.

La partecipazione dell'anima alla vita intima del cuore stesso di Dio è quanto di più sublime e prezioso esista e che, pur da sempre, Dio offre all'umanità che ancora inqualificabilmente rimane indifferente, non solo, ma pecca e troppi ancora si dannano.

Nel suo orientamento specifico la santità è bontà divina che ben conosce e separa i capi dagli agnelli (cfr. Mt. 25,32).

Nella vita e per la vita voi siete mio Corpo Mistico, nella comprensibile necessità d'essere un cuor solo ed un'anima sola per il Cuore della Madre mia e mio.

Amate con dignità pia e feconda la Volontà di Dio e sarete frutto della mia misericordia, che tutto e tutti vivifica e santifica nell'ora stupenda della conversione del cuore.

L'ingiuriosa forza del male muta l'orizzonte perché le anime si perdano nel baratro aperto dall'orrore dell'apostasia, per cui una è la mia richiesta: sia saldo il vostro cuore nel ripetere "SS. Trinità unico Dio".

Apri dunque il tuo cuore, uomo, alla serena volontà d'essere veramente mio.

A te verranno gravi incertezze, ma il fine e la grazia del tuo essere mio non verranno scalzate dal tuo cuore, se non per aderire fedelmente alla mia santità anche nell'ordine del sacrificio supremo, che in tutto ti degnerà d'essere simile a me.

Nulla però deve farti temere e tantomeno indietreggiare, perché la forza dell'amore è superiore alla stessa morte, per il dispiegarsi del gonfalone della mia gloria.

La meta è ormai vicina; porgimi il tuo cuore, uomo, e giungerai finalmente a conoscere la grandezza dell'Amore Divino!

Agite con spontaneità e franchezza, perché mai possa definirsi infingardo il vostro animo cristiano.

Ricordate: "SS. Trinità unico Iddio", e sarà paradiso.

139. Nel tradire la fede dai un calcio alla tua stessa vita

18/12/1998

Ricorda, uomo, che la vita non è vuoto barattolo da far ruzzolare a piacimento sino al fondo della china dei piaceri.

La vita è una e per di più passa, perché il ruolo ad essa affidato possa svolgersi presentando la pienezza e lo squallore dell'amore, vissuto o ripudiato nell'indifferenza propria che un quadro può suscitare tra mille altri quadri.

La vita è arte d'amore e Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'autore del capolavoro che in voi plasma la materia, le dona forma e splendido colore.

Il rendersi comparto attivo per l'Amore Divino è, per l'anima, benefica coesione ad un disegno dalle inimmaginabili perfezioni.

Subitanea sia l'adesione umana al mio divino progetto d'essere l'assertore unico della verità e dell'amore.

La potenza dell'Amore Divino è tale da rendere ogni vocazione sincera, amabile percorso per una via tutta da vivere, nello stupore immenso per le mie eterne novità.

La logica umana ama la trascendenza per l'immediatezza che prorompe nel cuore, sì, ma che abbisogna pure della passione umana al divenire delle mie stesse promesse.

È allora che il divino aiuto diviene pianto per una commozione senza confini.

Lasciati cullare dal mio amore, uomo, per ritemprarti dalla quotidiana preoccupazione che, a rigor del vero, non dovresti più avere se ben conosci il mio dire e la grande magnanimità del mio dare.

Siimi fedele e vedrai dissolti i valori della morte stessa, posti ai confini della vita da me ritenuta appagata, anche nel tuo non infrequente desiderio di morire pur di porre fine al disagio che il male, imbonitore di illusioni, rende sempre più intollerante a ciò che non è facile o compiacente.

Vivere sia azione di ripristino della vostra edificazione, che giunge alla rovina in men che non si dica.

La muta essenza dell'Amore Divino è profumo di bontà, genuinità del prodotto del sacrificio quotidiano sia umano che divino.

Non puoi, uomo, mettere il bavaglio all'anima quando questa ti parla di me, perché a me preme salvarti da ogni passo falso che hai percorso nella solitudine dei tuoi continui errori.

Dimettiti dal tuo ruolo di peccatore e rendi onore e lode alla santità, che anche tu puoi conquistare perché è solo una vetta da conquistare nel bene, dopo le molte che hai raggiunto col male.

L'avventura umana è possibilità di vivere e donare la santità a piene mani, senza riserva alcuna, perché diverrebbe zizzania non certo consona né al tuo, né al mio passare.

Non ti blocchi la derisione, la moda, le banalizzazioni a catena che la fede subisce, per renderla amorfa e tema per battute tutt'altro che divertenti.

La fede è parte dell'ordine sacro della vita, per cui è bene non avere un comportamento denigratore di ciò che più serve alla vita cristiana per divenire portatori della lieta novella.

Non è poi così impossibile la santità, se a renderla possibile è un minimo d'attenzione, neppure quanto ad ogni festa vi richiede il gioco del pallone.

Ti sei mai reso conto, uomo, che nel tradire la fede dai un calcio alla tua stessa vita che ho posto sul mondo, anch'esso tondo, perché il suo roteare sia vita che sa ringraziare il Padre per la sua bontà infinità?

Medita e scegli la rete della mia pesca miracolosa (cfr. Lc. 5,4-11).

140. Sii grato, uomo, al silenzio nel dolore

27/12/1998

Poniti a bersaglio del mio amore, uomo di poca fede, e rimarrai colpito da quanto è dolce lasciarsi da me ferire di non comune amore.

Da oggi tornerai ad avere la speranza che prima non avevi, tornerai a gioire e a pensare che la vita è degna d'essere vissuta così come Dio l'ha creata e benedetta come possibile santità perfetta.

Apri il tuo cuore, uomo; lasciati pervadere dall'onniscienza del mio amore

Lasciati impreziosire dai miei doni che ti permettono di capire cosa significa servire, essere comunione di vita, per restare fedele a colui che in te ha fede molto di più di quanto tu non abbia fede in te stesso ed in me, che sono il crocefisso.

Lottare contro gli ostacoli che la vita pone nel cammino di ogni uomo è prova che rende saldo il cuore che capisce quanto è importante imprimere in sé l'autenticità del mio essere amore, rivestire la propria anima dell'armatura che pone me a scudo in ogni impresa che deve sconfiggere il male, così, comunque si presenti, quale vero nemico da vincere e debellare.

La tua vita, uomo, deve ascriversi nel mio essere per te l'Alfa e l'Omega della vita stessa, perché è una battaglia che solo in me ottiene la sua vittoria.

Presta ascolto al mio dire, prorompi di gioia nel mio dare, perché la santità è percezione non di ciò che è eccezionale, ma di ciò che è semplice e quotidiano, procedendo di certezza in certezza procurata dalla vera attenzione al mio disegno di grazia per ogni bimbo che nasce, per ogni adulto che muore.

Le virtù ti siano compagne, per il talento nuovo di saper imparare in contrapposto alla fretta di vivere, che brucia nell'ignoranza anche le occasioni più rare.

Sii grato, uomo, al silenzio nel dolore perché è da ciò che al cuore giunge il chiarore, la grazia benedetta di una nuova via da seguire, l'ordine di una nuova vita finalmente compresa ed amata per aver maturato in te certezze di cielo.

Autenticare la vita con la santità è porre una grande firma che porta il mio nome impresso nel tuo cuore.

Nella vita il mistero dell'Amore Divino resta tale per la mancata volontà umana di volerlo scoprire quale vera avventura spaziale, del tutto splendida perché spirituale.

Impara, uomo, ad accettare la pazienza quale utile consigliera e scoprirai che il tuo cuore è una grande miniera di tesori, anche se ancora avvolti dal mistero.

A te dunque, uomo, la gioia di scoprirli ad uno ad uno per arricchire te e perché non vi sia più povero alcuno.

Beata gratitudine sia la serena gioia della conquista, giorno dopo giorno, della santità agognata perché sia luce in coloro che la via hanno smarrita.

Molte sono le anime in cammino e che, lavate le vesti nel sangue dell'Agnello, si prostreranno al Padre nell'immacolatezza di una vita rinnovata e santa, che la felicità eterna compenserà di tanta fatica e di tante lacrime versate per ingiustizie ed iniquità.

La santità è facile solo se vien compreso ed amato il mio sacrificio di croce, per la vittoria sulla morte che il male ha portato nel suo falso credere che non sarei mai nato.

Dica l'uomo saggio alla morte che Io l'ho sconfitta in voi e voi l'avete sconfitta, volendo essere in me e con me gloria al mio nome.

La santità è vittoria sulla morte e sul peccato, che ne è l'autore dalla nera firma.

L'amore misericordioso cancella col fuoco che purifica e santifica, rinnovando le anime pentite e col perdono da me, Gesù, Signore Iddio vostro, guarite.

141. Grazie per avermi amato, anime sante

27/12/1998

La supremazia dell'ordine divino nei confronti dell'ordine umano cinge con la corona di gloria il capo di coloro che amano d'amore puro e vero la santità.

La santità è gioia incommensurabile di conoscere, servire, amare Dio con umile confidenza e appropriata fedeltà.

Nell'interscambio di ciò che urge a Dio che l'anima santa compia, vi è la tempestività della perfetta carità che consolida la speranza e rende proficua nel tempo la fede, perché nessuno manchi all'adozione quale vero figlio di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo.

La varietà delle conversioni è ricca infiorescenza di un unico fiore: l'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho intercalato nell'arco dei secoli i veri frutti di vocazioni fresche, sincere, appassionate del mio sacrificio di croce, che ancor oggi sono la suprema delizia del Cuore mio che, via via, ha preparato un posto per ognuno di voi.

Quando capirete di quale e quanta grazia ho rivestito le anime amanti del mio amore, la letizia nei cuori sarà ricolma delle più esaltanti lodi al Padre.

Una causa d'immensa luce protende le braccia del Padre che, con tenerezza infinita, accoglie nel suo cuore le generazioni tutte scritte nel libro della vita di cui Io sono il solo ad aprire i sigilli. La santità non è materia ma elevatissima spiritualità che non può certo confondersi con ciò che di men che santo possa presentare il menzognero, nel suo tentativo ultimo di sottomettere a sé gli eletti miei.

Pargole vittoriose e sante siete e voi, voi solo anime mie, siete onore e palpito del mio essere Re della gloria, ideale fermezza di grazia nel fermento che ha ottenuto il lievitare della massa di coloro che hanno saputo essere sale e luce della terra, senza essere diniego nelle prove amare della vita.

Elogia il vostro Signore l'abnegazione di cuori semplici, il sospiro represso di grandi dolori, il mutar del pianto in canto dei piccoli, il sacrificio dei martiri dell'amore puro, vittorioso sul peccato e sulla morte, che similmente a me innalza molti eroi della fede più combattuta nei secoli dei secoli.

Grazie a voi, cuori amanti della mia passione di croce, vittoriosi con me nel santo Divino Volere, "il tutto compiuto" secondo il Pensiero del Padre. (cfr. Gv. 19,30).

La santità per voi diviene brezza di cielo, canto di paradiso, resurrezione e vita, volo d'aquila nei tersi cieli della sapienza eterna, Chiesa gloriosa della quale Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono Sacerdote e Re eterno.

Voi, miei santi, con l'umiltà e la grazia avete con la forza dell'amore lanciato il sasso che ha colpito a morte il gigantesco male (cfr. 1Sam. 17,4 ss.), che finalmente ha pagato la sua frode. È muto contesto ove saggia decisione è tacere, perché siano gli angeli a cantare.

Incombe la sera purificatrice del peccato ma coloro che vollero essere miei già lo sono, per la libera scelta che come lampada sul moggio illumina i cuori.

Metamorfosi gradita di mille primavere donerà ali come di farfalla alla libertà d'amare l'amore. Sarà donare le ali ai pensieri che, pur incontrando il sole, non più si bruceranno.

Sarà la gioia dei bimbi di ritrovare le braccia amorose delle loro madri dal seno gonfio di dolce latte, latte di sapienza eterna che sorprenderà i sapienti, coloro che nel mondo si ritenevano gli unici sapienti.

Mormorio di cascate, fresche acque per dissetare i cuori peregrinanti nel deserto per mancanza d'amore. I cedri del Libano si inchineranno al vostro passare, nell'uso proprio di volere il trionfo di ciò che è vera vittoria nella felice speranza.

Nuovi cieli e nuova terra (2Pt. 3,13) del popolo mio saranno la nuova patria.

Nel nuovo eden fiorito da mille primavere, ancor sarà possibile alle anime pure conservare in cuore le confidenze del Padre.

Grazie per avermi amato, anime sante, perché, ora e sempre, vostro sarà il divino incanto.

142. Il tempo dell'ingiusta oppressione del giusto non sarà più

27/12/1998

La retrospettiva sul mondo non lascia dubbi sulle inadempienze del passato e del presente, che non fanno certo ben sperare per il futuro.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, per inadempienze sottolineo la mancata carità, l'aver oltraggiato la speranza, l'aver bistrattato la fede rendendola come foglia morta che si posa ora qua ed ora là, senza donare i frutti sperati e, ciò che è peggio, la testimonianza cristiana va smarrendosi nei vicoli ciechi di spiritualità settarie che adorano falsi dei.

Non così deve essere intesa la concretezza della fede, della speranza e della carità.

Non vi è dubbio alcuno che la dispersione delle coscienze, per fattori reprobi e del tutto trasgressivi della legge dei dieci comandamenti, non può che soverchiare le menti rendendole amorfe sia nell'intendere che nell'agire.

Il compiersi di tanto sfacelo spirituale non può essere considerata liberazione dai tabù, insorgenza di problematiche moderne che sospingono a prefigurare Dio quale dispensatore di sanatorie a misura di veri e propri delitti contro l'umanità.

L'orrore della vita vissuta nel disordine dell'inadempienza totale, dell'azione diretta a conseguire la possibilità di salvaguardare ciò che vale, non deve bloccare i cuori nella pur sempre valida ricerca del bene.

La tenerezza di Dio è mistero semplice per i cuori semplici, è aiuto provvido ancor prima che venga cercato, è sostegno e vigore per l'anima santa.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vivo e vero sono in voi, tra voi, per il perpetuarsi della santificazione della mente, dell'anima e del cuore, quale ricchezza assoluta di cui l'uomo può e deve andare fiero, perché è appartenenza certa al Regno dei cieli ancor sulla terra.

I vostri volti mostrano lacrime che non è più possibile né comprimere né nascondere, ma sarò Io, Gesù, a tergerle ad una ad una per il tempo dell'ingiusta oppressione del giusto che non sarà più.

La verifica sostanziale della perfetta carità in voi sentenzia l'ordine superiore della mia Volontà, vissuta per amore al prossimo per amare me.

In voi dunque la grazia, la gioia, la serenità non può mancare, né nessuno potrà reprimere la vostra costante correttezza nel servire ed amare l'Amore.

La carità è sempre feconda di nuove opere, che attraggono il cuore umano al semplice desco della santità.

Per questo mi sono reso uomo e addirittura Pane che sazia ogni fame spirituale di giustizia ed amore.

L'appartenenza viva e santa alla mia Chiesa è già santità, perché in ciò è impossibile non accostarsi ai sacramenti che inducono a dar seguito ai molti insegnamenti ricevuti.

Nell'opera salvifica della Chiesa, molto di più di quanto non appaia, avviene la soluzione di molti gravi problemi di fede, di speranza e di carità.

Non sia superficiale l'uomo nel giudicarla senza averne conosciuto i santi martiri e fondatori di opere, la cui netta santità può ben far proclamare la Chiesa santa, cattolica ed apostolica.

La potenza stessa effusiva della presenza mia nel santo padre, il Papa, è documento della sorgente di una santità che, pur proiettandosi nel futuro, sa tenere conto, risolvendone gran parte, di ciò che da me, Gesù, Signore Iddio vostro, viene non solo ispirato a pubblicare, ma con vera forza apostolica a fare.

È il tesoro della vocazione salvifica secondo il pensiero del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Accomunate i vostri doni di sapienza ed amore e sarà porgere un'acqua pura alle labbra esangui dei lontani dalla fede, perché giungano a me, Gesù, Signore Iddio vostro, rinnovati e santi.

143. Nessuno vi illuda o vi sacrifichi a cause fallaci

28/12/1998

La sapienza dell'amore e l'amore alla sapienza è carattere specifico dell'anima che cede alla santità, vinta dall'inimmaginabile conquista e concetto della realtà del puro amore.

Non si tratta di conoscenza teologica fine a se stessa, ma di far fiorire la teologia dell'amore nel cuore che Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, ispiro, ammiro, uso, elargisco, vivifico e santifico perché in quel cuore Io sono il vero e puro, incontrastato amore.

La religiosità è dunque logica conseguenza di un'innata sapienza.

Solo allora cadono tutti i perché umani, nel giusto riconoscere che la sapienza divina della mia Parola ha già donato tutte le risposte.

Per le anime tutte, dunque, è opportuna la conquista della semplicità quale propedeutico al forte cibo eucaristico, che favorisce l'unità e la forza di raggiungere la meta.

La santità è nobiltà pura, vera, di cuori che sanno battere all'unisono col mio, rendendo così agile e possibile la conquista della vetta.

È dalla vetta, infatti, che l'occhio umano può spaziare nell'infinito, per rendersi conto di quanto è grande la potenza del mio amore.

Il divino agire alla grazia salvifica di tutta l'umanità è fusione intima con me, Gesù, Signore Iddio vostro, che quale roccia offro al vostro passo la risalita da ogni male, anche se può apparire assai impossibile, per questo assai più prodigiosa.

La ragione dunque di vivere e morire per essere vita nella vita, per la vita, è proiezione eccelsa delle più elevate conquiste spirituali, a buon diritto riconosciuta quale santità.

"Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi, ed Io vi ristorerò".

Venite, benedetti dal Padre mio, perché vostro è l'amore e l'eterna felicità.

La santità è di per sé gioia, per il dono della vita sia fisica che spirituale, è la custode silenziosa e battagliera al tempo stesso dei più profondi misteri di Dio.

L'amore così è irradiazione profonda ed ambita della potente azione dello Spirito Santo Paraclito.

I doni dello Spirito Santo sono benefica inquadratura per il capolavoro dell'anima: la santità.

La palese volontà di giungere all'apoteosi dell'amore fa della santità percorso e ricerca di un unico Dio, così quale è dai secoli eterni: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Nessuno vi illuda o vi sacrifichi a cause fallaci, orientate alla conquista di voi stessi anziché dell'amore puro di Dio.

Non dimentichi l'uomo che è tempio vivo dello Spirito Santo, ove l'intrusione di fattori blasfemi, magici e diabolici non possono essere compatibili con l'illuminata ed illuminante presenza mia.

Ed ecco dunque l'angoscia, lo sconforto, l'abbandono della volontà ed il grave rischio di sentirsi disperati ed indotti dal male al suicidio.

Lo stato confusionale di coloro che si lasciano suggestionare dal male è riconducibile alla normalità di pensiero, parola, azione, solo se viene accolto l'invito mio a procedere con l'aiuto della Chiesa alla guarigione dello spirito che invoca: "Abbà, Padre".

Sia dunque in voi tutti la grazia della perfetta carità, che congiunge cuore a cuore nella santità perfetta del mio essere Amore.

Vincete in voi la ritrosia, siate anime aperte, vigorose e sante testimoni della verità e dell'amore.

INDICE

PRESENTAZIONE 3
1. La santità è civiltà del mistero 7
2. Il mistero della grazia divina è visibile solo se tradotto in opere 8
3. L'asservire il nemico di Dio è insito negli stolti 9
4. Essere figli di Dio è privilegio altissimo 10
5. Non anteporre te stesso, uomo, al passo che Io compio 11
6. Popolo mio, non porti sotto leggi meschine e traditrici 12
7. Non si lasci accecare l'uomo dalla polvere dell'inganno umano 13
8. Non aspettate di essere disperati per credere all'amore 14
9. La santità è potenza positiva d'ogni bene 15
10. L'uomo vivo, vero, santo è assolutamente libero in se stesso 16
11. Sappia l'umanità essere maternità a se stessa 17
12. La santità è la finalità unica da desiderare 18
13. Nel momento in cui il male agisce, non pare tale 19
14. La segreta forza del buon cristiano è nell'ottemperanza a tutti i suoi doveri 20
15. Convinciti, uomo, che né tu né il male che ti invade e ti conduce è dio in terra 21
16. Nel male e per il male troppe anime perdono il valore della loro identità 22
17. L'uomo impari a salvaguardarsi da ogni possibile attacco del male 23
18. L'asperità per un cammino in salita è per le anime forti 24
19. La santità è giovinezza del cuore che celebra la sua essenza 25
20. Uomo, non farti più beffare dalla furbizia demoniaca 26
21. Nutrire con false ideologie l'animo umano è pratica pericolosa 27
22. Credere è gioia di un fervore che non conosce l'eguale 28
23. Il periglio della vita cristiana è una riprova in più che non è vita vana 29
24. La doppiezza non raddoppia le virtù, ma le annulla 30
25. Il rinverdire del giardino dell'Eden è già in atto 31
26. La superficialità esilia il cuore dal suo ruolo primario 32
27. La morale si radica nelle beatitudini 33
28. L'uomo, nonostante tutto, in cuor suo ricerca ed ama la santità 34
29. È di fondamentale importanza vivificare la vita con la forza della fede 35
30. Nulla è più edificante della testimonianza dei martiri 36
31. Il guasto dovuto al peccato contagia, abbruttisce e schiavizza 37
32. Solo nella santità può definirsi a "lieto fine" il romanzo della vita 38
33. Ogni vita trova il suo inizio nella realtà di un atto d'amore 39
34. Alla luce della resurrezione ogni croce acquista una ragione soprannaturale 40
35. Nessuno può dare risposta a se stesso là dove è la tenebra 41
36. In me l'ardore e l'ardire si uniscono e si rafforzano 42
37. La chiusura nel ghetto dell'egoismo umano riduce l'uomo in schiavitù 43

38. Sia in voi lo stacco totale dalla morte della schiavitù e dalla schiavitù della morte....44
39. La misericordia divina non va confusa con il lassismo imperante....45
40. Evadere dalla vera vita è avventura pericolosa....46
41. La perfezione dell'amore è meta raggiungibile....47
42. Ove vige l'odio non può che albergare l'infelicità....48
43. All'analisi dei più la sacralità della vita pare utopia....49
44. Il mio amore precede il vostro faticoso passo terreno....50
45. Nutri in te la gioia e la grazia che ti è data....51
46. L'amore è potenza rigenerante....52
47. Abnegazione e grazia sono le armi forti dei giusti....53
48. Uomo, se dal tuo meditare esci sconfitto, convertiti....54
49. La santità è frutto di misericordia....55
50. Nonostante l'aberrazione del male, la santità esiste....56
51. Vivere la santità è essere, in Dio, amore!....57
52. È bene affrontare anche la vecchiaia con serenità....58
53. Vile ingiustizia umana che torni a crocefiggere le mie stesse membra!....59
54. Nella santità Io riconosco in ognuno di voi un altro me stesso....60
55. La santità è partecipazione individuale al mistero del mio sacrificio....61
56. La vita eterna è implicita nella vita stessa....62
57. Le mie promesse sono ricompensa certa ad ogni cammino di croce....63
58. La santità è perseveranza nella cura dell'anima....64
59. Nell'arsura del tempo della prova a tutti è dato di conoscere la verità....65
60. Siate fautori di bene, portatori di pace....66
61. La santità è gemma di assoluto splendore....67
62. Io sono onda e mistero del mare della misericordia....68
63. La vita umana è progetto divino....69
64. La santità non va soggetta a mode....70
65. Il rinascere a nuova vita è e sarà esperienza di molti....71
66. È giunto il tempo del grande distacco da tutto ciò che è male....72
67. La vanità non vi induca a passi falsi....73
68. Nella gioia e per la gioia ti ho creato....74
69. Siate messe per i granai di Dio....75
70. Regina eccelsa è e sarà la vita di ogni uomo....76
71. L'uomo deve porsi a capo non degli altri, ma di se stesso....77
72. La santità è pienezza di sapienza....78
73. Non sia la stoltezza umana la guida dei vostri sentimenti....79
74. Il tempo della liberazione da ogni male è vicino....80
75. È importante che l'uomo mantenga Dio al primo posto....81
76. Il timore rende mesto il cuore e opaca la mente....82
77. Nessuno rimpiangerà più la vita di peccato....83
78. Il Cuore del Padre tutto concede a coloro che chiedono nel mio nome....84

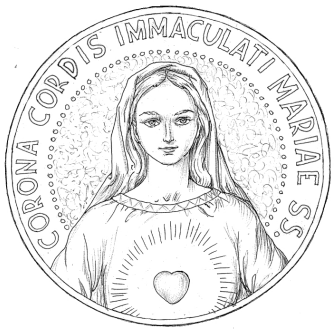
79. È errore voler amare la vita ignorando l'Amore 85
80. Non sia l'uso ed il costume moderno a guidare i vostri passi 86
81. Non cercate i vostri tesori nella nera terra 87
82. La rete gettata da Pietro s'appresta ad essere ritirata 88
83. Vivi la sofferenza quale altissima dignità 89
84. Tenete in debito conto la provvidenza divina 90
85. L'oggi sia per te il tempo itinerante 91
86. La santità è fiume di grazia che straripa di gioia 92
87. Ammirare la natura e bestemmiare Dio è contraddizione 93
88. La santità è magnifico frutto dell'albero della vita 94
89. La fede ingigantisce il cuore a misura divina 95
90. Sarà indispensabile la conversione che tu aborri 96
91. La vita è treno unico che passa e non ritorna 97
92. La tua libertà nel mio nome sarà totalità di grazia 98
93. Operare al bene comune è valore di tutti 99
94. Alla santità è affidato il futuro dell'umanità 100
95. La sofferenza nel piano di Dio non è mai ingiustificata 101
96. È luce immensa l'azione della grazia 102
97. Colpire la santità è persecuzione indegna 103
98. La santità è serenità benedetta del cielo e dell'anima 104
99. Non sapete molto se rifiutate il confronto col Vangelo 105
100. Accorato più che mai è il mio richiamo al mondo 106
101. A te ritorno e busso, anima sedotta e abbandonata 107
102. La santità è conquista preziosa della sapienza del cuore 108
103. La mia Parola è chiave che libera dalla prigionia del male 109
104. Il Vangelo vi ripropone di camminare sulle mie orme 110
105. Nella falsa santità umana Io vengo nuovamente tradito 111
106. Bevete in abbondanza il latte della sapienza 112
107. Vinci, uomo, la ritrosia verso la giusta morale 113
108. Nonostante le violenze che subisce, è pur ancora splendida la natura 114
109. A nulla serve sapere, se manca l'amore 115
110. È doveroso per l'uomo, comunque, risalire dal fondo 116
111. Lasciatevi misericordiosamente perdonare 117
112. Frondoso e ricco di frutti è il ramo della santità 118
113. La santità nasce ove la verità vince la morte 119
114. È difficile compito sopravvivere all'egoismo umano 120
115. L'idoneità alla santità è in tutte le creature 121
116. Solo all'amore puro è riservata la vittoria 122
117. Il male fa trovare intorno solo terra bruciata 123
118. La santità non è traguardo ma cammino 124
119. Conosce l'amore vero, colui che si lascia convertire 125

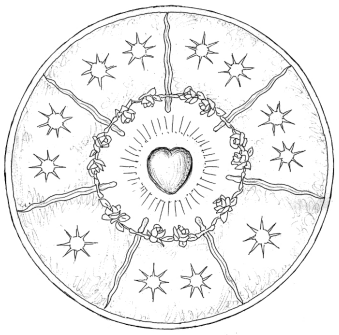
120. Ogni vita nasce per essere utile condivisione 126
121. La pace divina è la vera vacanza del cuore 127
122. La santità è manna nel deserto del cuore 128
123. La vita è mio dono prima, e frutto del mio perdono poi 129
124. Ama la sapienza divina, mio popolo 130
125. Sia giubilo per voi l'essere figli della luce 131
126. A quanta iniquità vi può condurre banalizzare il bene! 132
127. La santità è vita, perciò in sé vittoria sulla morte 133
128. Il vostro scartarmi mi ha reso testata d'angolo 134
129. La risposta giubilare è già nel cuore di molti 135
130. Al cospetto della santità il male si dissolverà nelle tenebre 136
131. Nulla è più eloquente della voce del cuore 137
132. Nella speranza ogni cuore aspira al mio ritorno 138
133. Non sarà certo inutile il soffrire che salva 139
134. L'immensità della grazia vince ogni resistenza umana 140
135. Uomo, piccolo gigante dai piedi d'argilla 141
136. Supera il tuo limite, uomo: convertiti 142
137. È inutile l'intento di far affondare la Chiesa 143
138. La meta è vicina: porgimi il tuo cuore, uomo! 144
139. Nel tradire la fede dai un calcio alla tua stessa vita 145
140. Sii grato, uomo, al silenzio nel dolore 146
141. Grazie per avermi amato, anime sante 147
142. Il tempo dell'ingiusta oppressione del giusto non sarà più 148
143. Nessuno vi illuda o vi sacrifichi a cause fallaci 149

N.B: I titoli di ciascun capitolo sono stati estratti dai relativi testi ma non sono presenti in quanto titoli, nella versione scritta dall'autore

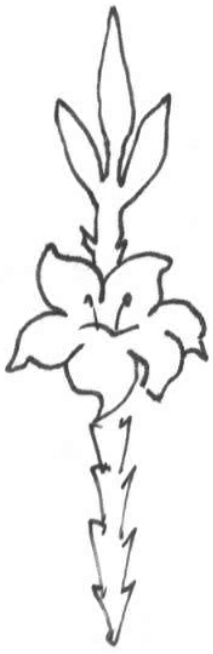
1A edizione - Dicembre 2008

Per ulteriori informazioni: http://www.sanctusjoseph.com





“Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?”
(1Cor. 15, 55)



Il Santificatore sono Io,
Gesù, Signore Iddio vostro,
che bramo essere ascoltato ed accolto
per divenire conoscenza ed assoluta
tenerezza di padre e di madre